Anno 62° N. 141 Quotidiano
Sped. abb. post. gruppo 1/70 -
Arretrati L. 1.200

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 600
★ SABATO 29 GIUGNO 1985

Tutto pronto per la successione
Cossiga giurerebbe il 3 luglio

Forse oggi Pertini lascia il Quirinale

Sempre più insistenti, e non smentite, le voci di dimissioni anticipate - Dovrà essere convocato il Consiglio dei ministri? - L'ultimo impegno ufficiale ieri all'Accademia dei Lincei

ROMA — Pertini riceve un omaggio floreale da due bambini all'uscita dall'Accademia dei Lincei

ROMA — Secondo le voci sempre più insistenti e non smentite, Pertini lascia oggi il Quirinale con dieci giorni di anticipo sulla scadenza del mandato di settimo presidente della Repubblica.

Pertini firmerà di prima mattina la lettera di dimissioni in triplice copia davanti al segretario generale della presidenza, Tonino Maccanico. E sarà lo stesso Maccanico a consegnare subito dopo l'atto al vice-presidente del Consiglio Arnaldo Forlani (Craxi è impegnato nel vertice europeo di Milano), a Francesco Cossiga (che non si è ancora dimesso da presidente del Senato pur avendone delegato le funzioni), e al presidente della Camera Nilde Jotti.

La comunicazione ufficiale delle dimissioni di Sandro Pertini mette in moto un complesso meccanismo costituzionale. Intanto Forlani dovrà immediatamente convocare il Consiglio dei ministri per la presa d'atto della decisione; e da quel momento scatterà la supplenza del presidente del Senato. Cossiga si ritroverà dunque, sino al momento del suo insediamento, nella duplice veste di presidente-sostituto e di presidente eletto. Dal canto suo Nilde Jotti potrà convocare per mercoledì 3 luglio il Parlamento in seduta comune per la solenne cerimonia (già prevista per il 9) nel corso della quale il nuovo presidente giurerà «di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione» e pronuncerà il tradizionale messaggio alla Nazione.

In vista dell'anticipo dell'insediamento di Cossiga fervono già a Montecitorio i preparativi della solenne cerimonia. I due corridoi che costeggiano il cortile del Bernini e che portano al Transatlantico sono stati sgomberati dai divani in modo da rendere più agevole il passaggio del corteo che accompagnerà il nuovo presidente della Repubblica nell'aula della Camera dove saranno ad attenderlo deputati e senatori. Sul banco della presidenza saranno disposti tre seggi: per Nilde Jotti, per Cossiga e per il vice-presidente vicario del Senato Giorgio De Giuseppe. Grappoli di bandiere tricolori e drappi di velluto rosso addobberanno l'emiciclo.

Ieri mattina intanto, ai Lincei dove si è recato per la conclusione dell'anno accademico, un sorridente e disteso Pertini aveva eluso il vero e proprio assedio da parte dei giornalisti che volevano sapere qualcosa di preciso sulle sue intenzioni. «Presidente, quando saluta i suoi collaboratori al Quirinale?», gli ha chiesto qualcuno. E lui: «Ecco qui la domanda insidiosa: quand'è che se ne va? Quando si colgono le margherite...».

Ad una sola domanda Pertini ha davvero risposto: a quella che lo sollecitava a formulare un giudizio su Cossiga. «È un ottimo uomo da tutti i punti di vista — ha detto —, per onestà e per intelligenza. Sarà un ottimo presidente della Repubblica». Pertini è stato festeggiatissimo, all'entrata e all'uscita dell'Accademia dei Lincei. «Mi sembra augurale — ha commentato Giulio Carlo Argan, che alla cerimonia rappresentava il Senato — che l'ultima cerimonia di Pertini sia questa, augurale per la cultura e per il Paese...».

Giorgio Frasca Polara

Domani sull'Unità Colloquio con Natta

Domani l'Unità pubblicherà il resoconto di una conversazione tra il direttore Emanuele Macaluso e il segretario del Pci Alessandro Natta sulla situazione politica e i principali temi del dibattito nel partito.

Zangheri: istituzioni, perché tante polemiche

In un'intervista al nostro giornale Renato Zangheri parla delle riforme istituzionali «necessarie e urgenti» e replica alle tentazioni «presidenzialistiche». L'elaborazione del Pci e la ricerca dei motivi d'intesa a sinistra. A PAG. 3

Disavanzo valutario: raddoppiato in 5 mesi

ROMA — Il disavanzo della bilancia valutaria dell'Italia è raddoppiato nei primi cinque mesi di quest'anno passando da 4.041 miliardi del periodo gennaio-maggio dell'anno scorso agli 8.057 miliardi di quest'anno. La ripresa degli apporti valutari dei turisti nei mesi di aprile e maggio è stata ingolata dal disavanzo commerciale: infatti il disavanzo, in questi due mesi, è stato di 3.497 miliardi (contro gli 819 dell'anno scorso). Il governo ha chiaramente sprecato le risorse create l'anno scorso dalla ripresa e le opportunità offerte dal mercato internazionale. Ora la situazione sta infatti peggiorando: gli Stati Uniti hanno registrato a maggio un disavanzo commerciale record di 12.670 milioni di dollari e reagiscono cercando di ostacolare le esportazioni europee (dazio sulla pasta; minaccia di limitazione per il vestiario). Nei rapporti con gli altri paesi industriali il governo italiano ha subito — se non appoggiato — politiche deflazioniste a spese del consumo e degli investimenti.

Colpi di scena nella prima giornata dei lavori

Aperto il vertice europeo Coro di voci contrastanti

Mitterrand a sorpresa prende le distanze dal progetto franco-tedesco che era diventato il centro del dibattito - Cautela di Kohl - Craxi nel discorso introduttivo contraddice Andreotti e propone obiettivi minimi

MILANO — Strade chiuse al traffico, mezzi pubblici deviati, tombini della rete fognaria «sigillati», elicotteri che volteggiano nel cielo: così appariva ieri Milano, una città quasi in stato d'assedio nella quale sono stati impegnati — a vigilare sulla sicurezza dei dodici capi di Stato o di governo — non meno di diecimila uomini, fra appartenenti ai corpi di polizia e agenti dei servizi di sicurezza; e a questi bisogna aggiungere quelli che normalmente ognuno degli statisti partecipanti si porta al seguito come protezione personale. Si è trattato della più grossa operazione del genere organizzata a Milano. E per i partecipanti al vertice (inclusi quasi novecento tra giornalisti, teleoperatori e fotografi) il risultato è stato quello di trovarsi come in un «conclave», isolati in una vera e propria «minicittà» allestita nel Castello Sforzesco e tagliata fuori dall'altra e più grande città «dell'esterno».

SERVIZI DI ORESTE PIVETTA DA MILANO E AUGUSTO PANCALDI DA PARIGI A PAG. 2

MILANO — «Foto di gruppo» per i partecipanti al Vertice europeo nella corte ducale del Castello Sforzesco

MILANO — «Sorpresa» venuta da Parigi e da Bonn, il progetto comune per un «trattato sull'Unione europea» ha rimescolato ben bene le carte sul tavolo del vertice di Milano, ma non ha avuto neppure l'effetto minimo che sembrava scontato, quello di precipitare almeno un chiarimento. Al termine della prima giornata dei lavori, ieri sera, le prospettive del summit dei capi di Stato e di governo dei Dieci (più i leader di Spagna e Portogallo) apparivano ancora legate, più che a un filo, a una matassa indistricabile di posizioni, atteggiamenti, voci e giudizi in cui è davvero difficile raccapezzarsi.

Si farà qualche passo verso una maggiore integrazione politica della Cee? Sarà convocata la famosa conferenza intergovernativa che dovrebbe negoziare un nuovo trattato o modificare quelli esistenti realizzando l'Unione europea? All'inizio della seconda tornata dei lavori (solo tre o quattro ore, perché secondo il programma tutto dovrebbe concludersi verso le 14) a queste domande ancora non c'è risposta. E oggi i leader europei a Milano dovrebbero occuparsi degli altri due grandi temi all'ordine del giorno, i documenti sul completamento del mercato unico entro il 1992 e la cooperazione nel campo delle tecnologie di punta, il progetto francese «Eureka» e il piano elaborato dalla Commissione Cee.

Tempi stretti, strettissimi, dunque, ai quali fa riscontro la confusione che, almeno fino a ieri sera — nel momento in cui i ministri degli Esteri sono tornati a riunirsi per mettere mano a una situazione intricatissima — pregnava intorno al Castello Sforzesco che ospita il vertice. La cronaca della giornata ne rende un'idea approssimativa. Quando verso le 11 del mattino Bettino Craxi accoglie gli ospiti nel cortile della Rocchetta (parole di circostanza, un applauso quando arrivano il premier portoghese Soares e lo spagnolo Gonzalez, che partecipano ai lavori come «osservatori») la «fotografia» della situazione più o meno è la seguente: la riunione, con un primo «giro di tavolo» in cui parleranno tutti i leader presenti, comincerà, formalmente, con l'esame del rapporto del comitato Dooge (uno schema di trattato per l'Unione europea elaborato su incarico di un altro vertice Cee, quello di Fontainebleau) e del progetto rimandato che il nostro ministro degli Esteri Andreotti ha inviato il mese scorso ai colleghi perorando la convocazione della conferenza intergovernativa «con un mandato preciso», ovvero il compito di negoziare la riforma istituzionale della Comunità.

Tutti sanno, naturalmente, che si tratta di una finzione diplomatica. In realtà, la base nuova di discussione del vertice, in materia istituzionale, è ormai il progetto franco-tedesco. Di lì a poco, tra i giornalisti comincia a circolarne il testo. È quello che si sapeva in base alle anticipazioni del giorno prima: un «preambolo politico» in cui ci si afferma «risoluti a mettere in opera l'Unione europea a partire da un lato dalle comunità funzionanti, secondo le proprie regole e dall'altro della cooperazione politica tra gli Stati firmatari» della Cee. Intanto, mentre si aspetta, si deciderebbe di «chiamare, a partire dalla prossima riunione, il Consiglio europeo (cioè il vertice dei capi di Stato e di governo) Consiglio dell'Unione Europea e di creare al suo fianco un segretariato generale». Dopo questi «rivoluzionari» impegni, il progetto tratteggia un approfondimento e una istituzionalizzazione della cooperazione politica, ovvero di quel co-

Paolo Soldini

(Segue in ultima)

Una proposta legislativa annunciata ieri contro chi impedisce il dibattimento delle cause

Processo di Palmi, torna l'emergenza

Martinazzoli: allungheremo la carcerazione preventiva

Il ministro di Grazia e giustizia vuole rispondere così ai mafiosi del clan Piromalli che hanno bloccato la loro causa ricusando i difensori, mentre quelli d'ufficio venivano minacciati - I pareri di giudici ed avvocati - Martedì riunione d'urgenza della Commissione giustizia

ROMA — Finché non si riuscirà a celebrare il processo di Palmi, i suoi sessantadue imputati, boss Piromalli in testa, resteranno in galera, anche se scadessero i termini della carcerazione preventiva. Un comunicato diffuso ieri dal ministero di Grazia e Giustizia annuncia che il ministro Martinazzoli sta studiando un decreto-legge da presentare al più presto al Consiglio dei ministri.

Prevede — questo è tutto ciò che se ne sa per il momento — la sospesione dei termini di carcerazione preventiva per gli imputati di quei processi che vengono impediti non dalla lentezza della giustizia, ma dall'atteggiamento dei processati. Il riferimento al caso di Palmi è evidente. Qui i giudicati, tutti delle cosche della piana di Gioia Tauro, accusati di associazione mafiosa, di diciotto omicidi, di sequestri di persona, hanno ricusato i propri difensori. Gli avvocati nominati d'ufficio, dopo aver ricevuto minacce di morte, hanno rifiutato di assumere l'incarico. Oltre cento no, variamente motivati. Ed il processo si è fermato.

«Non può essere subìta una sfida che pretende di mettere in ginocchio lo Stato inducendo un'obliqua distorsione delle regole processuali e dei diritti di garanzia», dice il comunicato ministeriale. È una spiegazione della misura straordinaria che sta per essere assunta. Ma suona anche come un avvertimento verso i clan mafiosi calabresi. Sarà raccolto? La cinquantanovesima

Michele Sartori

(Segue in ultima)

Tattica già vista, è quella delle Br

La vicenda di Palmi richiama gli anni più bui dello scontro tra terrorismo e democrazia. Come le Br del 1977, la mafia del 1985 punta a far saltare la legalità costituzionale revocando i difensori di fiducia, minacciando e intimidendo i difensori di ufficio. La cosca di Piromalli punta a due risultati. Quello immediato è la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare; quello a più lungo termine, ma politicamente più grave, è la ripresa di egemonia sulla Piana di Gioia Tauro. L'arresto di Piromalli, latitante per molti anni, la disgregazione delle sue organizzazioni, il sequestro di beni per molte centinaia di milioni ha ridato fiato alla democrazia, ha creato le condizioni per una maggior forza dei diritti civili e delle libertà economiche, gli uni e le altre oppressi e mortificati da uno spietato sistema di comando mafioso.

Il fatto stesso che questo processo si tenga è una sfida per il potere mafioso. E la mafia sta reagendo per impedire che il processo si tenga, smascherando la propria natura eversiva e totalitaria. Se le cosche riusciranno nell'intento, riprenderanno con maggior forza gli omicidi, i sequestri di persona, le vessazioni sugli imprenditori onesti. Se invece il processo verrà condotto regolarmente a termine, a prescindere dal suo esito che dipende, in questo come in tutti gli altri casi, dalla qualità e dalla quantità delle prove, prevarranno i valori e le regole della democrazia.

L'esito della vicenda non riguarda solo Palmi. La mafia ha messo in atto un esperimento pilota scegliendo una provincia lontana e poco difesa (tempo fa sono stati persino sottratti dei fascicoli dal tribunale), un processo molto complesso, un momento di distrazione generale determinato dalle scadenze politiche che si sono succedute. Se l'esperimento riesce sarà un modello da esportare in tutte le aule di giustizia a cominciare dal processo che inizierà a Palermo nel gennaio prossimo in seguito alle rivelazioni di Buscetta. Questa è quindi una questione nazionale ed esige iniziative e soluzioni adeguate alla posta in gioco. Il ministro della Giustizia propone la sospensione del decorso dei termini di carcerazione preventiva; altri hanno proposto la designazione di avvocati dello Stato come avvocati di ufficio o l'allargamento della rosa degli avvocati liberi professionisti designabili di ufficio, fuori dai confini del circondario del tribunale, che oggi sono vincolanti. Discuteremo di ciò per trovare una soluzione rapida ed efficace nella seduta della Commissione giustizia

(Segue in ultima)

Luciano Violante

Annullato il mandato di cattura emesso dal giudice Mastelloni

La Cassazione assolve Yasser Arafat Non è responsabile di traffico d'armi

ROMA — Annullato il mandato di cattura per concorso in traffico d'armi contro Yasser Arafat, il massimo rappresentante dell'Olp. Lo ha deciso, per la seconda volta la Corte di Cassazione — la prima sezione penale — che ha così annullato il mandato emesso nel settembre dello scorso anno dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, accogliendo il ricorso presentato dai difensori di Arafat. La Corte ha invece confermato la validità del mandato di cattura per detenzione illegale di armi emesso dallo stesso magistrato contro Salah Khalef, il capo dei servizi di sicurezza dell'Olp, coinvolto nell'inchiesta sul traffico di armi che sarebbe intercorso tra le Brigate rosse e un gruppo palestinese.

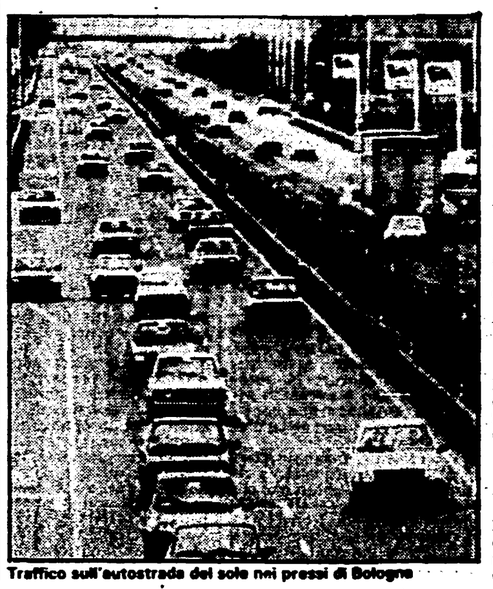
La decisione della suprema corte nei confronti del leader dell'Organizzazione di liberazione della Palestina sarebbe stata presa, a quanto si è saputo, in conformità al recente orientamento generale, sull'applicazione delle norme relative al concorso nei reati, espresso dai giudici in alcune altre recenti sentenze. In sostanza, secondo la Cassazione, il concorso morale in un reato deve essere comprovato da specifici elementi indizianti per la validità di un provvedimento restrittivo o per una pronuncia di condanna. Maggiori chiarimenti comunque si avranno quando i giudici depositeranno la sentenza in cancelleria.

A differenza di quello contro Yasser Arafat, il mandato di cattura contro Salah Khalaf sarebbe stato motivato sulla base delle rivelazioni fornite ai giudici da alcuni «pentiti», come António Savasta che, tra l'altro, parlò di contatti avvenuti a Parigi fra Mario Moretti ed un certo «Abu Alì Ayad». Il nome è poi risultato essere, secondo informazioni fornite anche dall'ex rappresentante del Sismi in Medio Oriente, il col. Stefano Giovannone, quello con cui è conosciuto nell'ambiente dei palestinesi il capo dei servizi segreti di «Al Fatah» Khalaf. Questi, secondo la magistratura veneziana, avrebbe concordato con i terroristi italiani la cessione di armi, parte delle quali furono trasportate in Italia dallo stesso Moretti nel settembre del 1979 con il panfilo «Papago».

Un primo mandato di cattura contro Arafat era stato emesso sempre dal giudice Mastelloni nel 1984. Il provvedimento era stato successivamente revocato dal consigliere istruttore di Venezia Michele Curato, ma il Tribunale della Libertà, accogliendo un'istanza del pubblico ministero Gabriele Ferrari, aveva a sua volta confermato la validità del

(Segue in ultima)

Nell'interno



Traffico sull'autostrada del sole nei pressi di Bologna

Inchiesta Rai, gli imputati replicano: «Accuse infondate»

Prime reazioni da parte dei 15 incriminati dal giudice Cudillo nell'inchiesta sulla Rai: «Sono accuse infondate». Di nuovo in discussione la natura giuridica dell'azienda. Nessun mandato contro De Berti (direttore di Rai2). A PAG. 3

Passaporto ritirato ad Armando Verdiglione?

Passaporto ritirato a Fabrizio Scarso, collaboratore di Armando Verdiglione e, probabilmente, a Verdiglione stesso. L'inchiesta, che ha preso le mosse da una denuncia per «circonvenzione d'incapace», si sta ora allargando. A PAG. 5

Da oggi il «via» alle vacanze Esauriti treni, traghetti, aerei

Inizia oggi, con un «fortunato» week end anticipatore, l'esodo delle vacanze. Treni, aerei, traghetti registrano già da tempo il tutto esaurito. La polizia stradale si è attrezzata (come di consueto) per affrontare code ed incidenti. A PAG. 6

Incertezza per gli ostaggi Berri li manderà in Siria?

Resta incerta la sorte degli ostaggi: tramontata per ora l'idea di trasferirli in un'ambasciata occidentale, Berri pensa di mandarli in Siria, sotto l'egida dell'Onu. Ma tutto dipende dall'atteggiamento di Israele. A PAG. 7

Cancellato il fine-settimana del Presidente

Cossiga saluta la sua Sardegna Rientro anticipato

A Roma stamane alle 11 con un aereo militare - Gli incontri con la gente e le autorità - Parole di gratitudine per Pertini

Dal nostro inviato

SASSARI — La visita di Francesco Cossiga in Sardegna si conclude oggi, in anticipo di due giorni sui programmi iniziali. Stamane alle 11, dopo gli ultimi incontri con gli amministratori di Sassari, la sua città, il presidente eletto della Repubblica salirà sul Dc-9 dell'Aeronautica militare, a Fertilia, per fare rientro a Roma. Nel programma originario della visita — comunque «informale e privata», e dunque senza scadenze ufficiali — c'era anche una sosta a La Maddalena e in altri centri, per il fine settimana, ma le notizie provenienti da Roma sulle probabili dimissioni di Pertini, hanno suggerito la scelta di un rientro anticipato.

Al presidente che si appresta a lasciare il Quirinale, Cossiga ha voluto rivolgere anche ieri un caloroso messaggio, dal municipio di Tempio: «A lui va il riconoscimento di tutti gli italiani e mio personale, per quanto ha saputo fare, con sacrificio e devozione, nei momenti più difficili per il nostro Paese, e soprattutto per il merito di aver unito indissolubilmente il popolo alle istituzioni repubblicane».

Prima di giungere a Tempio, Cossiga ha attraversato nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, sotto un sole caldo, numerosi centri del Logudoro, dell'Anglona, e della Gallura, i suoi vecchi collegi elettorali, terre povere ed emarginate della Sardegna settentrionale. Il presidente si è voluto accomiatare dai suoi elettori (è stato per vent'anni deputato e per due anni senatore di queste zone di Sardegna), ma anche da tutti gli altri cittadini, che ora vuole rappresentare senza alcuna discriminazione, nella più alta carica dello Stato. A Siligo, il paese dei nonni materni, ha ricordato la grande varietà politica delle sue tradizioni familiari. «Mio padre era sardista, un nonno era liberale e l'altro radical-repubblicano; un mio cugino era comunista, il più prestigioso leader comunista dell'occidente; io fino a tre giorni fa ero un dirigente della democrazia cristiana. Credo che queste origini così differenti — ha detto Cossiga — siano in un certo senso una ulteriore garanzia di tolleranza e di laicità, ancora più indispensabili nella mia nuova carica».

In tutti i municipi in cui si è fermato per salutare la «sua gente», Cossiga è stato ricevuto con affetto e simpatia. A Chiaramonti, il paese nativo del padre, un pastore-cantore gli ha dedicato una poesia in *limba*. A Tempio ha ricevuto il saluto caloroso del vescovo, amico di gioventù, monsignor Pietro Meloni, con il quale ha voluto recitare una preghiera in ricordo dei volontari morti due anni fa mentre tentavano di spegnere l'enorme rogo alle porte del paese. «Non credo che nessuno avrà da ridire per questo gesto — ha aggiunto poi Cossiga —. Non sono certo cose come queste a togliere laicità allo Stato. E io, da domani, voglio davvero essere presidente di tutti: di credenti e di non credenti, di tutti gli italiani, della gente comune». E ancora: «Il Parlamento in seduta comune e i delegati regionali mi hanno eletto proprio per rappresentare questi ideali di libertà, unità e democrazia. A tutti voi chiedo di aiutarmi a essere all'altezza di questo compito».

A Cossiga, gli amministratori di questa parte emarginata di Sardegna, hanno chiesto, dal canto loro, di non dimenticare gli antichi e insoluti problemi dei loro comuni. Lo ha fatto, in particolare, il sindacato di Ozieri, Nino Marongiu, comunista, di fresca elezione anche lui, in un comune amministrato fino a ieri dalla Dc: «Sappiamo che tra i poteri del presidente della Repubblica non ci sono quelli di indirizzo e di governo. Ma chiediamo ugualmente — ha concluso — che i problemi delle zone interne, in particolare il sottosviluppo e i fenomeni di criminalità, non siano mai dimenticati da chi è chiamato a ricoprire la massima carica della nostra Repubblica».

Paolo Branca

Malagodi: non sono candidato

Presidenza del Senato: Dc avvia le consultazioni

ROMA — Il presidente dei senatori dc, Nicola Mancino, ha fatto sapere che all'inizio della prossima settimana avvierà una serie di contatti con i dirigenti dei gruppi che diedero vita all'accordo di inizio legislatura, per individuare una candidatura alla presidenza del Senato che incontri l'accordo di tutti. Su questa linea di metodo sembra che l'accordo sia molto ampio. Ieri anche i socialdemocratici e i liberali hanno fatto sapere di essere disponibili. Il presidente ad honorem del Pli, Giovanni Malagodi, il cui nome era circolato nei giorni scorsi come possibile candidato alla presidenza del Senato, ha dichiarato che nessuno gli ha proposto questa candidatura, e qualora gli fosse proposta lui non accetterebbe. Pietro Longo, segretario del Psdi, dicendosi d'accordo con il metodo della consultazione tra tutti i gruppi, ha aggiunto che a suo giudizio Amintore Fanfani potrebbe essere l'uomo giusto per presiedere il Senato.

A proposito di socialdemocratici, c'è da segnalare che proseguono le polemiche roventi tra maggioranza e minoranza. Ieri, mentre la maggioranza rendeva noto il documento politico approvato l'altro giorno all'assemblea della corrente, il ministro Nicolazzi (capo della minoranza) dichiarava di accogliere la proposta di Longo per la formazione di una «commissione di garanzia sul tesseramento», ma di respingere la seconda proposta del segretario, e cioè quella della istituzione di un ufficio politico. La nostra richiesta — ha detto Nicolazzi — rsta quella di un congresso straordinario del partito.

Le regole del gioco e l'intoccabile Bernabei

La «grande partita» sarà giocata sulle nomine al vertice delle banche e degli enti pubblici. Il proclama di guerra l'ha lanciato Martelli annunciando un «terremoto» negli assetti di potere. Ma chi saranno i giocatori, che tipo di sconvolgimenti avverranno? Sarà una nuova spartizione delle spoglie tra Dc (impegnata nella riconquista delle posizioni perdute) e il Psi (pronto a difendere ogni trincea) con gli altri partiti minori ad afferrare le briciole? Tutto lascia prevedere di sì.

Le prime avvisaglie sono venute dalle recenti decisioni del vertice Iri. Una, in particolare, sconcerta: la riconferma di Ettore Bernabei alla presidenza dell'Italstat. Sì, lo stesso Bernabei inquisito per lo scandalo dei fondi neri all'Iri, arrestato, poi messo in libertà provvisoria. Su di lui, il grande fanfaniano già ai vertici della Rai, non è stata ancora pronunciata una sentenza. Quindi il presidente dell'Iri, Romano Prodi, può a buon diritto sostenere che non ci sono gli estremi giuridici per un suo allontanamento. Tuttavia, se non altro per rispetto delle forme, sarebbe stato meglio evitare un gesto che assume il sapore di difesa corporativa (come già accadde con Fausto Calabria il quale, coinvolto anch'egli nello scandalo, fu riconfermato alla testa di Mediobanca).

Entro l'anno scade il mandato di Prodi stesso e dei vertici di alcune grandi banche pubbliche (come la Banca nazionale del lavoro). A ciò si aggiungono i gravi ritardi del ministro del Tesoro che non è ancora riuscito a rinnovare le presidenze di quaranta Casse di risparmio, perché spostare un uomo avrebbe avuto il significato di far crollare i delicati equilibri di partito e di corrente che presiedono alla distribuzione del potere.

Ebbene, è giunto il momento di riproporre in tutta la sua portata una grande questione democratica: come fare in modo che tali decisioni vengano prese con la massima trasparenza, con il rispetto di tutte le garanzie costituzionali, con il vincolo che la professionalità e la competenza scavalchino la tessera di partito e la suddivisione dei posti all'interno della maggioranza?

In fondo, la risposta a questi interrogativi si collega alla soluzione dei problemi di fondo posti dalla stessa vicenda Sme. Qual è il grado di autonomia tra sistema politico e sistema economico pubblico? Qual è il rapporto tra Parlamento, governo, grandi apparati statali? Diversi paesi hanno dato soluzioni diverse: dal modello americano nel quale l'attribuzione delle cariche spetta al partito che vince, a quello francese dove ha gran peso la logica di una forte burocrazia autonoma, a quello tedesco ispirato ad una democrazia tutto sommato consociativa, dove gli steccati tra maggioranza e opposizione non sono così rigidi da estendersi alle cariche istituzionali. In Italia non si è mai usciti dal solco della lottizzazione: anche quando sono stati scelti uomini capaci e onesti, il tutto è avvenuto dentro complicati scambi interni alla maggioranza. E colpisce che mentre tanto si discute di riformare le norme della Costituzione, si sia sempre tralasciato di affrontare questa riforma per molti aspetti determinante nella vita democratica del Paese. Qui è una delle sfide della modernità: una democrazia compiuta ed efficace può accettare le «regole» dell'impero di Bisanzio?

Stefano Cingolani

Oggi, a conclusione del Consiglio europeo, la grande manifestazione popolare

Tutta l'Europa guarda a Milano

NELLA FOTO: via Manzoni deserta. Tutto il traffico è stato vietato nel centro storico in occasione del vertice europeo

Fuori dalle mura del Castello così la città vive il vertice

Il milanese medio sopporta con signorile indifferenza i disagi connessi all'avvenimento - «Ma perchè solo la fermata di Cordusio?» - Una cultura restia allo spettacolo

MILANO — Signorile indifferenza. Il milanese ha un carattere d'oro e, non si sa per quale miracolo, riesce a sopportare qualsiasi cosa con signorile indifferenza: la nevicata di gennaio come il vertice della Cee. I clamorosi ingorghi dell'altra sera, i percorsi vietati e rivoluzionati, i parcheggi impediti, una fetta di città preclusa ai suoi legittimi consumatori, persino gli orrendi addobbi del Castello Sforzesco. Tutto quasi dimenticato o archiviato, almeno, come un male che in fondo passa, come la neve ai primi soli di fine inverno. Anche se questa volta, più forte, più minacciosa, più rovinosa della neve, la riunione della Cee non ha risparmiato neppure il gioiello della tecnologia milanese, l'esempio di ogni buon governo, l'ultimo baluardo persino contro l'atomica: la metropolitana. Il secco (per quanto addomesticato dalla scarsa professionalità e dalle inflessioni dialettali dell'annunciatore) avviso che la linea rossa del metrò saltava una fermata, quella di Cordusio, ha scosso più di una coscienza europea e allungato la lista dei dubbi. Spiegava l'annunciatore: «Per motivi di sicurezza». E subito l'utente, con pragmatismo meneghino, affidava la soluzione personale del piccolo inatteso problema ai propri piedi. E poi, con senso dell'opportunità da servizio segreto, aggiungeva: «Beh, non si capisce perché per motivi di sicurezza. Perché non allora Largo Cairoli?». Largo Cairoli è proprio di fronte al Castello Sforzesco. L'aspirazione positiva a convivere con l'imprevisto o con lo straordinario sembra confermata. L'arte d'arrangiarsi ha risalito lo «stivale» da Napoli a Roma, fin qui. Sospinta magari più che dalla necessità del pane da una ideologia d'antica borghesia padana: gli «affari sono affari».

Borbottava qualcuno, riscoprendo non si sa perché la rivalità, tramortita dalla neve, nord-sud, che Milano, che si vantava d'essere europea, si doveva rassegnare alla paralisi per un incontro di dodici capi di Stato o di governo e che insomma altro che capitale allora, altro che europea. Piuttosto, sostenevano i maldicenti, europea poteva diventarla solo per merito del Milan e dei suoi inglesi: per ora rimaneva un paesotto di abili bottegai.

Diamo atto ai detrattori. Morale a parte, Milano capitale non lo è mai stata, capitale di una nazione s'intende, e la sua struttura fisica lo tradisce. Il Castello, unica sede ritenuta degna dei grandi d'Europa, risale all'epoca degli Sforza. Poi la città si è imborghesita, stretta nei suoi affari, e le sue attenzioni le ha via via dedicate sempre più ai palazzi delle borse valori, ai mercati del grano, alle fiere internazionali, alle residenze bancarie, rifiutando sdegnosamente, in epoca napoleonica, l'unico progetto, quello della sistemazione dell'area proprio del Castello, dell'Antolini, architetto bolognese del XVIII secolo, che le avrebbe potuto donare una magnificenza imperiale (parzialmente messo in pratica poi, anche se ridotto appunto ad una cortina di fabbricati d'abitazione d'alta borghesia, nell'attuale Foro Bonaparte).

Il che non vuol ridurre ovviamente Milano ad una espressione simbolica di piccoli affari. Ma vuole piuttosto sottolineare una cultura restia allo spettacolo, alle regole, alle dimensioni, persino ai tempi, che la politica pretende. Proprio uno scrittore commentava ieri, con la consueta boria meneghina da terziario avanzato: a Roma si può stare minuti e minuti ad attendere il passaggio di un corteo presidenziale, qui nessuno può aspettare ed anche il papa si è rassegnato all'elicottero per non creare troppo scompiglio. Con più rispetto si sosta in coda solo per la Stramilano dei podisti o per una tappa del Giro d'Italia. Purché, sia chiaro, capitino di domenica.

Più che la politica, quella dei discorsi e degli incontri, delle parate e delle assemblee, sembra una città mossa dal denaro (che, in fondo in fondo, è la ragione, senza disprezzo, di tutte le politiche del mondo) e per questo Milano si attrezza: nuova sede della Fiera, nuova sede congressuale, fibre ottiche, calcolatori, ceti emergenti. Con una propensione alla cultura che sembra legata agli stessi criteri: la Scala, ad esempio, il più importante teatro lirico del mondo, s'affacciava modesta su una via di pochi metri, fino alle demolizioni che crearono nel secolo scorso la piazza, tutto l'opposto dell'Opera parigina; Brera è un modesto caseggiato; la Triennale è stata inventata per aiutare con le idee dell'arte gli imprenditori brianzoli...

L'altra sua natura Milano la potrebbe riscoprire oggi, perché dove ci sono affari c'è anche lavoro e ci sono lavoratori, popolo, masse, quelli che potrebbero interpretare l'Europa in una maniera un po' diversa dai capi di Stato, con una idealità e una generosità e un senso di solidarietà, che poche tracce hanno forse nel vertice del Castello: Europa per la pace, Europa per il progresso, per il lavoro... come dicono le decine di appelli, da quello del Pci a quello dei sindacati a tanti altri ancora.

La grande manifestazione del mattino, grande sperano gli organizzatori che hanno addobbato i muri un po' dovunque con manifesti multicolori in cui campeggia la scritta «Chiediamo l'Europa», con l'adesione di tanta gente di tanta parte del continente, avrà una coda un po' tradizionale: parleranno il democristiano Pflimlin, Tognoli, Guzzetti, Giglia Tedesco, Spadolini, Albertini presidente del Movimento Federalista europeo. Dopo i discorsi, tra le sale del Castello, riaddobbate in spregio all'arte e al buon gusto, come fossero un cappellino della signora Thatcher, i cortei scuoteranno forse la signorile indifferenza dei milanesi, che dovranno rendersi conto prima o poi che gli affari senza la politica hanno il fiato corto e che, oltre le mura dell'antico maniero, nel bene e nel male, si decide anche per loro.

Oreste Pivetta

Il «trattato» Mitterrand-Kohl, solo un gesto teatrale?

Nostro servizio

PARIGI — Visto dalla Francia — considerata come componente indispensabile della Comunità europea e non come entità a sé, unica e inconfondibile, secondo un punto di vista condiviso da una buona parte dei francesi — il progetto franco-tedesco di Unione europea cui è stata incollata la pomposa etichetta di «trattato» non è che una iridescente bolla di sapone, l'abile messa in scena «di un testo teatrale inconsistente».

Se lasciamo da parte, per un attimo, il «Figaro» che come portavoce della destra non ne perdona una a Mitterrand e in questa occasione lo accusa «di coprire col mantello dell'Europa le profonde divergenze franco-tedesche», e se lasciamo da parte «l'Humanité», unico giornale a dar credito al «trattato» attribuendogli lo scopo malefico di voler «liquidare l'indipendenza nazionale», dobbiamo constatare che nessun osservatore francese s'è lasciato ingannare dalla piccola «bomba» fatta esplodere alla vigilia del vertice di Milano dalle Cancellerie di Bonn e di Parigi. Questo spiega forse la correzione di rotta annunciata ieri da Mitterrand.

Aperto il pacchetto ci si è accorti che non conteneva che fumo perché gli undici articoli del «trattato di Unione europea», interamente consacrati ai problemi di cooperazione politica, non sfiorano nemmeno «i meccanismi decisionali della Comunità» e quindi lasciano intatte le radici che alimentano ritardi e freni e costituiscono perfino un passo indietro rispetto alla solenne dichiarazione del vertice di Stoccarda (giugno 1983) che auspicava tra l'altro l'adozione di «metodi di decisione più efficaci».

La critica più seria, perché solleva i veri problemi evitati dal «trattato», ci sembra essere quella dell'editorialista di «Le Monde» secondo cui l'iniziativa franco-tedesca è soltanto «una gesticolazione teatrale» che non affronta le cause «dell'incapacità crescente della Comunità a prendere le decisioni che si impongono alla sua vita quotidiana» e cioè la revisione del trattato di Roma. E il quotidiano della sera parigino pone questa domanda: «Da un vertice all'altro, a quanti guasti del motore europeo, senza escludere la sua paralisi totale, dovremo ancora assistere, a meno di rassegnarci a sviluppare ai margini delle istituzioni europee delle strutture pragmatiche di cooperazione, come ci si appresta a fare per il progetto Eureka? Questa sembra essere la soluzione prospettata dalla coppia franco-tedesca. Ma non è certamente questo il metodo migliore nel momento in cui, con l'ingresso della Spagna e del Portogallo, i problemi di funzionamento non mancheranno di aggravarsi».

Ma veniamo alla totale opposizione del quotidiano del Pcf che condanna il progetto franco-tedesco non per le sue insufficienze nei confronti di quelle che dovrebbero essere le nuove competenze delle istituzioni europee ma perché, sfiorando l'ipotesi dell'Unione politica europea, esso condurrebbe alla morte della sovranità francese.

Avversario dell'allargamento della Comunità sia dal punto di vista territoriale che da quello istituzionale, il Pcf non ha mai fatto mistero della sua ostilità ad un qualsiasi aumento dei poteri di decisione delle istituzioni comunitarie. E ciò corrisponde, storicamente, a quel nazionalismo giacobino che è del Pcf come è stato il cavallo di battaglia dei gollisti. Nessuno ha dimenticato il «veto» di De Gaulle, nel 1963, all'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità e gli infiniti ostacoli corporativi posti dai vari governi francesi a tante decisioni comunitarie.

Questi sentimenti di rivolta contro l'idea stessa di una limitazione anche minima della sovranità nazionale, e dunque di ostracismo all'integrazione politica europea, vivono ancora nel sottofondo di una certa Francia che è forse la meno disponibile ad una vera esperienza europea.

Augusto Pancaldi

Referendum, il prossimo congresso, l'unità del sindacato: cosa ne pensano gli statali

Davanti al ministero, tra i fans di Marini

ROMA — Col taccuino in mano davanti al Ministero. Il tentativo di capire cos'è la Cisl tra questi lavoratori. Senza pretese statistiche, perché questo esercito di impiegati è sempre imprevedibile: chi c'è stato ricorda benissimo le assemblee post-decreto, infuocate, come mai era accaduto in queste stanze «ovattate», un po' restie ai discorsi sindacali. Assemblee piene di lavoratori, scioperi riusciti al diciotto-venti per cento. E poi, invece, l'esito contraddittorio del referendum.

Alla ricerca della Cisl, dunque: non è un'impresa difficile. Al dicastero delle Finanze (un enorme edificio umbertino, fine secolo, che ospita gli uffici di Goria e del suo staff, a due passi dalla Stazione Termini, il sindacato di Carniti — ma qui sarebbe più opportuno dire quello di Marini — ci nuota come «un pesce nell'acqua». Alle ultime elezioni per il consiglio d'amministrazione s'è preso qualcosa come undicimila voti (la Cgil ne ha novemila, così come la Uil). E per l'organizzazione è addirittura un «livello basso» perché qui alle Finanze non le è riuscito di «inglobare» gli autonomi, come è avvenuto altrove (autonomi che continuano a prendersi quasi diecimila voti).

La ricerca, insomma, dura poco. Unica difficoltà: la richiesta d'anonimato, che più d'uno pretende per rispondere alle domande. Non c'è una ragione precisa per questa richiesta, ma molti ricordano le dichiarazioni di qualche esponente Cisl a favore del «sì» che sono state subito zittite (anche se al sindacato provinciale statali dicono che in realtà «a parte quel che raccontano i giornali vicini al Pci, soprattutto Paese Sera» non c'è stato alcun provvedimento disciplinare. Un solo lavoratore che aveva reso pubblica la sua scelta per il «sì» è stato deferito, ma, assicurano, per tutt'altri motivi).

La richiesta d'anonimato dei lavoratori Cisl, comunque, appare ancora più incomprensibile dopo aver ascoltato i loro giudizi. Quasi tutti, davvero, molto «in linea» con la loro organizzazione. Dice uno, «Messaggero» e «Corriere dello Sport» sotto il braccio, quaranta anni: «Molti pensano che la nostra organizzazione fosse una sorta di Dc, interclassista, dove chiunque può far breccia. Meglio se agitando bandiere populiste. Hanno sbagliato, soprattutto perché hanno sbagliato analisi su questa Cisl, sulai Cisl statali: la nostra adesione all'organizzazione non è per motivi clientelari, guarda che qualcuno dice anche questo in assemblea; non dipende da scelte opportunistiche. Abbiamo una linea, obiettivi, programmi. Su questi la gente ci ha seguito. Qui siamo stati i primi a parlare di professionalità, in un ambiente difficile. Difficile non per quello che pensate voi, perché non si lavora, o perché si fa il doppio-lavoro. No, questi uffici sono complessi, perché qui, checché se ne dica, i livelli salariali sono bassi e per forza di cose si finisce per fare più attenzione alle richieste salariali che non a quelle normative».

La polemica sarebbe facile: troppo spesso «questa Cisl» ha scambiato la definizione della professionalità con richieste generalizzate di passaggio di categoria (richieste sempre avallate dal potere politico, e quando i «livelli» non bastavano se ne sono inventati altri, come il «nono-bis ideato da Goria). Ma questa è storia vecchia. Così come è storia vecchia il referendum. Interessa di più il «dopo». E ora che accade? Risponde un altro (questo dice il nome e cognome, ma nella calca, sono quasi le due, l'ora d'uscita, sfugge: forse è Mario Piriani). Anche lui non ha problemi a dichiararsi subito «cislino»: «Che accade adesso? Ti riferisci all'unità sindacale? Fra noi statali — e penso alla campagna elettorale sia della Cisl, ma anche della Cgil — non ha pagato la paura di "perdere l'unità sindacale". Qui la federazione unitaria non c'è mai stata, qui manca poco che ognuno si fa le proprie vertenze. Ti dirò di più. Tanto spesso si dice: affidiamo la ricostruzione dell'unità alla base. Almeno per noi, speriamo di no: se non ci fosse "il centro", se non ci fossero le confederazioni quanto meno a presentare una piattaforma unitaria e ad indire scioperi unitari, qui ci sarebbero tre sindacati ben distinti». Un'altra impiegata — difficile dire se anche lei con la tessera Cisl, ma sicuramente vicina all'organizzazione, non fosse altro perché conosceva bene i nostri interlocutori — aggiunge: «Autonomia, autonomia... Carniti sostiene che l'unità si potrà ricostruire solo se Lama non si fa più influenzare da Natta. Mi sta bene: ma è un discorso che deve valere per tutti. Anche per la Cisl: deve valere per Carniti e Marini, certo, ma deve valere anche per i nostri rappresentanti qui al Ministero. Anche loro devono "diventare" autonomi dai vari coordinatori o capiufficio».

Una battuta e subito si riaccende la discussione. Ma ha preso una strada tutta «interna», si parla ora di problemi del Ministero, della «legge Di Bartolomei» che ha bloccato la contrattazione decentrata, delle diversità di vedute con la Cgil sulla ristrutturazione degli uffici e così via. Un impiegato, quello che abbiamo chiamato Mario Pirani, se ne esce comunque con una frase: «No, guarda — dice rivolto ad un suo collega, che sta discutendo di una questione normativa — ...la Cgil non ci starà mai... e allora bisognerà trovare una mediazione». Forse questo è «il massimo» di unità che oggi possono esprimere i ministeri.

Ora esce un dirigente. Si avvicina, sicuro. «Nei giornali prima del 9 giugno ogni tanto si trovava — dice — qualche dirigente Cisl che dichiarava di votare "sì": beh, penso che ormai tutti hanno capito che quel "dirigente" rappresentava solo se stesso. No, la Cisl è compatta, almeno per quel che ci riguarda, nei Ministeri. Siamo uniti e decisi a contare sempre di più».

Già, «contare sempre di più». Forse anche nella stessa Cisl, dove molti hanno «interpretato» il passaggio di mano — prossimo, ma ormai scontato — tra Carniti e Marini come l'affermazione, nel sindacato, dell'egemonia dei dipendenti pubblici (rappresentati da Marini), invece che il predominio degli operai, «difesi» da Carniti. È così? «No, — dice il segretario degli statali romani Cisl, Tommaso Gianpa — non credo che la questione possa essere posta in maniera così facilona. Però un fondo di verità c'è: e non credo riguardi solo la Cisl. Per intenderci, la crisi delle fabbriche, l'indebolimento del ruolo della classe operaia, per forza di cose farà accrescere il peso delle categorie del pubblico impiego. Nella Cisl, ma penso anche nella Cgil e Uil». Insomma, quest'esercito di impiegati ha contribuito, almeno a Roma, a vincere il referendum e ora s'appresta a vincere anche il congresso.

Stefano Bocconetti

L'inflazione a giugno ferma all'8,7 per cento

ROMA — In giugno la crescita dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati è stata dello 0,5%, secondo i calcoli dell'Istat. Il tasso annuo di aumento dell'indice, cioè la variazione in percentuale rispetto ad un anno fa, è dell'8,7%, leggermente inferiore a quella fatta registrare il mese passato (8,8%), ma ancora al di sopra dei livelli dell'inizio dell'anno (8,6%).

A tirare il carro degli aumenti questo mese sono stati soprattutto i generi alimentari (+0,9 per cento determinato in larga parte dalla crescita dei prezzi degli ortaggi e della frutta) e l'abbigliamento. Cali, invece, per l'elettricità e i combustibili per il riscaldamento. In base a queste variazioni dei prezzi lo scatto di contingenza di agosto dovrebbe essere — secondo gli esperti — di tre punti. Martedì prossimo si riunirà all'Istat la commissione incaricata di verificare le variazioni dell'indice sindacale della scala mobile. La riunione servirà a stabilire ufficialmente l'indice relativo al mese di maggio, il primo dei tre mesi che vengono presi in considerazione per lo scatto di contingenza che andrà in busta paga ad agosto.

Renato Zangheri parla delle riforme e del confronto a sinistra

Rinnovare le istituzioni ma evitando vie traverse

«La nostra è Repubblica parlamentare»

«Temo i poteri personali, da chiunque vengano esercitati» Revisione necessaria e urgente ma il Parlamento deve restare il massimo interprete della sovranità popolare Sistema elettorale e alleanze politiche - Le autonomie locali 'Cercare a sinistra i motivi d'intesa'

ROMA — Cambiare la Repubblica? Nel bel mezzo della competizione per il Quirinale il problema delle riforme istituzionali è riaffiorato — dopo i risultati poco brillanti della Commissione Bozzi — in modo inopinato e con proposte decisamente radicali. Memore di una «grande riforma» che aveva poi alquanto trascurato, il Psi l'ha ritirata fuori dal cassetto proprio nel momento in cui si discuteva della scelta del nuovo capo dello Stato. La tesi socialista, che non ha comunque avuto fortuna, poneva in sostanza una specie di «doppia clausola di garanzia»: il nuovo presidente — dicevano i dirigenti del Psi — deve essere «il garante della Costituzione in essere e di quella in fieri», insomma delle norme attuali ma anche della loro revisione. La conversazione con Renato Zangheri, responsabile del Dipartimento problemi dello Stato nella Segreteria del Pci, comincia da qui: ha senso stabilire un nesso del genere tra la suprema magistratura della Repubblica e il processo di revisione delle istituzioni?

«Non ha molto senso. Le riforme istituzionali, quando toccano la Costituzione, debbono essere adottate secondo le regole che la Costituzione stessa prescrive e non possono essere affidate a nessuna singola autorità, neppure la più alta. Il presidente della Repubblica deve vigilare perché le regole vengano rispettate nel corso del processo parlamentare di revisione».

— Ma mi pare che l'appello socialista a un intervento di stimolo del capo dello Stato nasca proprio dalla critica verso le presunte lentezze del Parlamento, da una sfiducia, più o meno dichiarata, nella sua capacità di procedere rapidamente.

«Qui bisogna essere chiari. In effetti le nostre istituzioni hanno subito un logoramento e un distacco dalla realtà sociale. È necessario e urgente, quindi, provvedere alle misure di rinnovamento. Ma questo deve essere fatto senza introdurre elementi di rottura, evitando vie traverse e dunque senza privare il Parlamento del suo ruolo di massimo interprete della sovranità popolare».

— Rino Formica, capogruppo dei deputati socialisti, ancora pochi giorni fa ha rimproverato al Pci di «non avere capito che la "grande riforma" interessa piu la sinistra che la destra». In piu, gli ha addebitato una parte di responsabilità per il blocco del sistema, causato secondo lui dal «connubio consociativo tra maggioranza e opposizione». Ti sembra davvero che il Pci debba farsi l'autocritica?

«Se Formica avesse seguito con più attenzione i lavori della Commissione Bozzi, si sarebbe reso conto dell'impegno riformatore del gruppo comunista, che ha presentato e sostenuto proposte su un ampio arco di temi istituzionali. Del resto, una parte di queste proposte è stata accolta dalla Commissione. Potremmo ritorcere la critica ai compagni socialisti, osservando che essi hanno proclamato una "grande riforma", ma poi si sono ridotti a sostenere come punto veramente importante l'abolizione del voto segreto alla Camera».

— Non sei d'accordo sulla sua rilevanza?

«È una questione indubbiamente da valutare e noi lo abbiamo fatto nella sede propria, che è la giunta per il regolamento della Camera. Ma è troppo poco per giustificare l'enfasi che a parole i compagni socialisti pongono sull'argomento delle riforme. Al confronto noi abbiamo messo in campo una ben più approfondita ipotesi riformatrice».

— Per la verità, nelle parole di Formica mi colpisce soprattutto il legame che egli sembra stabilire, sia pure implicitamente, tra una certa prospettiva di riforma istituzionale e un vago progetto politico alternativo. È corretta e accettabile una simile impostazione?

«Mi pare che su questo legame, fra rinnovamento delle istituzioni democratiche e una determinata prospettiva politica, si possa facilmente essere indotti in errori di strumentalismo. Credo che l'alternativa debba costruirsi nel Paese e non attraverso accorgimenti istituzionali. E non si costruisce certamente rompendo i rapporti a sinistra, ma cercando pazientemente a sinistra i motivi dell'intesa e dell'unità. Questo vale per il sindacato, per le giunte locali e naturalmente per le riforme istituzionali».

— Ma nel concreto che ne pensi della «prospettiva presidenziale» invocata, a sorpresa, da Claudio Martelli?

«Tra i principi della Costituzione che vanno rispettati, penso vi sia quello che determina la forma di governo: la nostra è una Repubblica parlamentare e tale deve restare, pur con tutte le modifiche delle quali sentiamo il bisogno. Se in altri Paesi la situazione costituzionale è diversa, non vuol dire che sia migliore o preferibile. Il Parlamento, i consigli regionali e locali, previsti dal nostro ordinamento, sono una grande risorsa democratica, una garanzia di partecipazione, uno strumento di confronto delle opinioni e di ricerca di soluzioni realistiche».

— Ma si obietta da certi ambienti che una soluzione presidenzialistica risulterebbe più remunerativa in termini di efficienza del sistema...

Renato Zangheri

«Temo i poteri personali, da chiunque vengano esercitati. Del resto, è la prima volta, se non erro, che viene posta apertamente questa questione. Nel corso dei lavori della Commissione Bozzi i compagni socialisti non hanno avanzato alcun progetto al riguardo».

— Hai la stessa diffidenza verso le insistenti richieste, soprattutto socialiste e democristiane, di modificare il sistema elettorale per rispondere ai fenomeni di frammentazione della convivenza civile?

«C'è indubbiamente una frammentazione, politica e sociale, che ha dato vita a quel riemergere di posizioni e interessi corporativi che abbiamo condannato con forza. Sui gruppi e sulle fazioni deve prevalere l'interesse generale. Ma una semplificazione del sistema non può essere raggiunta con metodi coercitivi, abolendo per decreto le minoranze che hanno piccole dimensioni, o i gruppi portatori di interessi particolari. Da un punto di vista ristretto, di partito, a noi potrebbe interessare un meccanismo che limitasse la rappresentanza dei gruppi minori. Ma da un punto di vista democratico, che è quello in cui ci poniamo, sarebbe un'ingiustizia e un errore. Tutti debbono poter contare e se non potessero contare per la via maestra della rappresentanza finirebbero per farlo in modi distorti. Nessuna voce deve essere respinta nell'inespresso e nel sommerso».

— C'è chi dice, però, che il costo di questo pluralismo è troppo alto, in termini di instabilità generale del sistema politico. Ti sembra un'obiezione valida? E quale può essere il rimedio?

«Una maggiore concentrazione di energie e di propositi è certamente augurabile nella vita politica ed economica nazionale e va conseguita ponendo di fronte al Paese chiari programmi di rinnovamento e idonee alleanze politiche. A noi comunisti spetta, per quanto ci riguarda, lavorare con più forte senso della rèaltà e maggiore apertura a questo fine: sarà, penso, l'argomento delle nostre prossime decisioni e iniziative».

— Per restare sul terreno istituzionale, quali saranno le proposte del Pci?

«Dobbiamo anzitutto rimproverarci di non avere sollevato con maggiore determinazione il grande tema della riforma autonomistica. Noi stessi siamo stati in qualche misura lambiti dall'ondata politica e culturale del centralismo. È vero che si era inteso di lasciare alla competente commissione del Senato la materia della riforma delle autonomie locali, ma un più stretto collegamento della Commissione Bozzi con questo tema, e un dibattito più serrato e manifesto, sarebbero stati utili e opportuni. Penso, per fare un esempio, alle Regioni, alla necessità di una restituzione della loro potestà legislativa».

— E sul resto, vale a dire le modifiche dei meccanismi centrali dello Stato?

«Riproporremo la riforma monocamerale del Parlamento, una revisione dell'ordinamento della presidenza del Consiglio e dei ministeri, il risanamento della pubblica amministrazione, i criteri delle nomine negli enti pubblici: problema, quest'ultimo, che proprio in questi giorni si sta riproponendo in tutta la sua gravità. E su un altro piano, i diritti delle donne, le questioni dell'ambiente, i modi dell'iniziativa e della partecipazione popolare».

— Questi sono, diciamo, i titoli delle questioni principali. Ma a che punto è la riflessione su di esse?

«Abbiamo elaborato progetti competenti e avanzati su molti di questi problemi. Ci auguriamo che se ne possa discutere senza i paraocchi della politica di parte. Spetterà ai nostri gruppi parlamentari stabilire, in accordo con gli altri gruppi democratici, le priorità, i tempi e i modi di questo rilancio riformatore».

Antonio Caprarica

Li aveva querelati un giudice

Sospesi altri tre giornalisti

Sono del Messaggero e del Tempo - Colpevoli di diffamazione - La sentenza

ROMA — Due mesi di sospensione dalla professione per altri tre giornalisti. Dopo il direttore di «Paese Sera», Pratesi, dopo quello de «l'Unità», Emanuele Macaluso, dopo il direttore del «Quotidiano» di Lecce ed i casi di alcuni altri giornalisti, stavolta è toccato a due cronisti de «Il Messaggero» ed uno de «Il Tempo». Anche in questa occasione (come in tutte le precedenti citate) a sporgere querela era stato un magistrato.

Ad infliggere ai tre giornalisti la discussa pena accessoria della sospensione è stata, l'altro giorno, la Corte di Appello di Roma: dopo averli riconosciuti colpevoli di diffamazione a mezzo stampa ed averli condannati ad una multa di 500 mila lire ed al pagamento delle spese, i giudici hanno deciso (seguendo un uso ormai frequentissimo) di infliggere loro anche la «sospensione dalla professione» (pena condonata perché, essendo i fatti accaduti nell'80, rientrava nell'amnistia del 1981). I cronisti condannati sono Guido Alferj e Antonio Buccilli de «Il Messaggero» e Mario Di Marco del «Il Tempo».

A querelarli, per articoli pubblicati nelle pagine di Pescara dei due quotidiani, nel febbraio dell'80, era stato Domenico Di Giuseppe, all'epoca dei fatti magistrato della Corte di Appello di Ancona, oggi in pensione. In prima istanza i tre giornalisti erano stati assolti.

Numerosi i documenti di protesta (primi fra tutti quelli dell'Ordine nazionale e della Fnsi). Ieri Miriam Mafai, presidente della Fnsi, e Pietro Buttitta, della giunta esecutiva, hanno incontrato l'on. Labriola, presidente della Commissione Affari costituzionali. Quest'ultimo si è impegnato a promuovere una iniziativa tesa ad un primo urgente riordino della materia, almeno per le parti che già da ora lo consentono.

Abbiamo già detto, anche in occasione della recente condanna del direttore del nostro giornale, dei caratteri censori e limitativi della libertà di stampa, di critica e di espressione, insiti in una sentenza che vieti ad un giornalista di scrivere svolgendo il proprio lavoro ed esercitando un non alienabile diritto-dovere. Ora si può aggiungere che quella che i codici stessi definiscono «pena accessoria», sembra diventata — invece — una costante delle ultime sentenze in materia. Pare, insomma, che i giudici di Perugia abbiano fatto scuola: il giornalista non va solo condannato ma anche fatto tacere. È per questo, per il continuo ricorrere da parte dei giudici a tale tipo di pena, che «l'Unità» — con l'intento di tradurre in pratica una esigenza da più parti segnalata — ha chiesto ai gruppi parlamentari del Pci una iniziativa per valutare la possibilità di interventi legislativi che impediscano che un giornalista condannato per diffamazione venga sottoposto ad una pena chiaramente lesiva dei propri diritti e di libertà sancite dalla Costituzione.

Le 15 incriminazioni per distrazione, interesse privato, corruzione

La nuova bufera sulla Rai-tv

«Sono accuse infondate» reagiscono gli imputati

Di nuovo in discussione la natura giuridica dell'azienda La diversa posizione del direttore di Rai 2 De Berti

ROMA — Ora si conoscono con esattezza i capi d'accusa — distrazione di fondi, interesse privato e corruzione — contro le quindici persone raggiunte da mandati di comparizione nel quadro dell'inchiesta sulla Rai, mentre si hanno le prime reazioni di alcuni degli imputati. Tra i quali — va detto subito per doverosa precisazione — non c'è il direttore di Rai 2, Pio De Berti Gambini, che figura in un'altra indagine del Pm Armati e a cui carico esiste soltento una comunicazione giudiziaria. I mandati sono stati firmati dal giudice istruttore Ernesto Cudillo ai primi di giugno e — per quello che se ne sa — tutti gli imputati sono stati già ascoltati. Il magistrato li ha divisi in tre gruppi, a seconda dei reati contestati, diversi tra di loro e soprattutto con implicazioni molto diverse. È evidente, ad esempio, che le imputazioni di peculato per distrazione e interesse privato sono basate sul presupposto, escluso in precedenti inchieste e sentenze istruttorie, che la Rai possa essere considerata alla stregua non di azienda privata che gestisce in regime di concessione un servizio pubblico, ma essa stessa come un ente pubblico. Sono facilmente deducibili le conseguenze che ne deriverebbero sul piano della gestione della Rai e sulla sua collocazione politico-istituzionale. L'azienda di viale Mazzini sarebbe inquadrata come una pura emanazione dell'apparato statale, ivi compresi i controlli — ancor più esasperanti, ad esempio sui contenuti dell'informazione — i vincoli, gli obblighi, le limitazioni che ciò implica: il servizio pubblico si troverebbe ad agire con ben altri lacci e lacciuoli che nel passato in un mercato fortemente concorrenziale, con esclusivo vantaggio dell'oligopolio privato. In sostanza ne risulterebbe profondamente modificata l'idea di sistema misto del settore radiotelevisivo, così come la si è sino ad oggi definita.

Ma torniamo alle decisioni del giudice, che ha parzialmente accolto le richieste formulate due mesi fa dal Pm Armati. Nel primo gruppo di imputati figurano l'ex direttore generale della Rai, Pierantonio Berté; l'ex direttore di Rai 1, Mimmo Scarano; il capostruttura Brando Giordani; l'amministratore della «Skj cinematografica S.p.A.», Sante Antonnicola. L'accusa è di avere «distratto» a favore di Antonnicola e della «Skj» 12 miliardi e 552 milioni, in base al contratto d'appalto stipulato nel 1980 per la realizzazione del «Marco Polo». Il giudice contesta che l'appalto sia stato affidato senza preventivo esperimento di gara e benché la «Skj» fosse stata appena costituita e apparisse priva dei requisiti necessari ad affrontare una impresa come il «Marco Polo». Tanto che — aggiunge il magistrato — si rese necessaria la rescissione del contratto a metà lavorazione del «kolossal», alla quale seguì la messa in liquidazione della «Skj». Sono queste — fondamentalmente — le accuse che ripropongono il quesito se la Rai debba considerarsi azienda regolata dalle norme del codice civile o soggetta alle leggi che presiedono all'attività degli enti pubblici, laddove può scattare il reato di peculato per distrazione.

Il secondo gruppo di imputati comprende: Emanuele Milano, attuale direttore di Rai 1; ancora Brando Giordani, assieme ai fratelli Sergio e Aragno; Massimo Rendina, ex assistente del direttore generale, ora in pensione, con il figlio Sebastiano; Emilio Fede, con il fratello Giuseppe; Giuseppe Dell'Angelo. Sono accusati — in concorso tra loro — di interesse privato in contratti d'appalto stipulati con la ditta «Studio D» per programmi di Rai 1: «Italia sera» e «Gran gioco». Si parla di circa un miliardo erogato alla «Studio D», nella quale operavano i fratelli di Brando Giordani, il figlio di Massimo Rendina, il fratello di Emilio Fede. Costoro si sarebbero serviti, insomma, della propria posizione per procurare profitti a favore dei congiunti. È un'accusa la cui gravità — se provata — andrebbe ben al di là del quesito sollevato sulla natura giuridica della Rai.

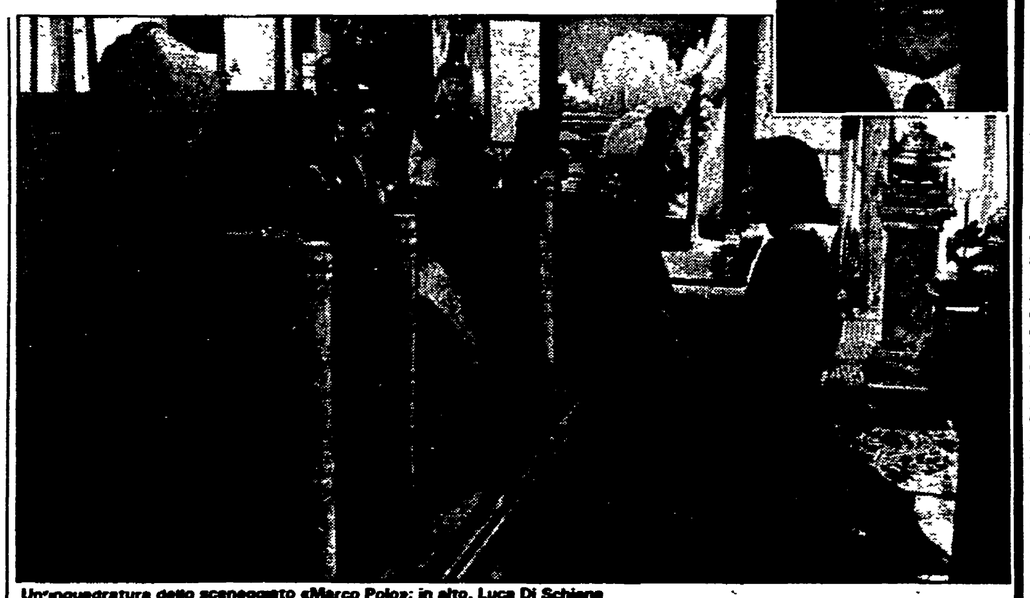
Infine le accuse contro Luca Di Schiena, direttore del Tg3, Francesco Basso e Grazia Mottes. Di Schiena è accusato di avere percepito compensi, tra il 1982 e il 1983, per avere procurato la partecipazione di presentatori della Rai a mostre di Basso e della Mottes, la ripresa e la trasmissione nel Tg3 delle medesime mostre. Luca Di Schiena ha dichiarato di avere fatto presente al magistrato, «il quale ne ha preso atto», la «totale e piena infondatezza dell'accusa calunniosa che lo riguarda». A sua volta Massimo Rendina, in pensione dal gennaio di quest'anno, ha affermato «di avere avuto modo di fare presente al magistrato l'assoluta inesistenza delle circostanze e dei fatti che avrebbero originato gli indizi di reato». «Confido — ha aggiunto Rendina — nella giustizia e spero che sia presto accertata la verità».

Questa esigenza di accertare rapidamente la verità è una richiesta formulata da più parti non appena ebbe inizio l'indagine del Pm Armati, che ha fatto svolgere accertamenti anche sui bilanci della Rai. Viene ribadita oggi, quando la nuova fase del procedimento giudiziario viene a coincidere con appuntamenti vitali per la Rai: a cominciare dal rinnovo del consiglio di amministrazione, adempimento al quale è dedicata la riunione della commissione parlamentare di vigilanza fissata per il 9 luglio. Il servizio pubblico vive da troppo tempo in una condizione di precarietà: per l'arroganza del potere politico dominante; per i conflitti tra i partiti della maggioranza che ritardano lo scioglimento di nodi decisivi per il futuro della Rai; per l'assenza di una regolamentazione del «pezzo» privato del sistema radiotelevisivo.

Rigore e celerità non possono non essere invocati anche nell'accertare — con le le inevitabili conseguenze che ne deriverebbero — se effettivamente, tra i 14 mila dirigenti e operatori della Rai, ve ne siano stati alcuni «infedeli», che hanno profittato della loro posizione arrecando prima di tutto un danno grave — e non solo economico — all'azienda per la quale lavorano.

Si diceva all'inizio della diversa posizione di De Berti Gambini. Va ricordato che egli è stato chiamato in causa da un produttore che avrebbe voluto (senza riuscirvi) realizzare il «Cristoforo Colombo»; che successivamente si è rivolto alla magistratura affermando di avere ricevuto richieste di tangenti. Accuse infamanti — ha dichiarato De Berti Gambini — «che ho già respinto con sdegno anche davanti al giudice».

Antonio Zollo



Un'inquadratura dello sceneggiato «Marco Polo»; in alto, Luca Di Schiena

Il «Marco Polo», la tormentata storia del kolossal miliardario

ROMA — Un «kolossal» su Marco Polo: una sfida da far tremare i polsi, nella quale una Rai alle prese con una selvaggia concorrenza privata e soggetta ad attacchi destabilizzanti, si giocò una posta altissima. È una impresa di dimensioni inedite poiché coinvolge ufficialmente la Cina (e in effetti la Rai si trova a svolgere, oggettivamente, un ruolo importante nel processo di intensificazione dei contatti tra Pechino e Roma); uno sponsor della dimensione della Procter e Gamble, conglomerata americana che produce e vende di tutto: dai pannolini alle patatine Chips; multinazionali della pubblicità del calibro della «Leo Burnett» (americana) e «Dentsu» (giapponese); le maggiori compagnie televisive del mondo, anche quelle americane, di solito così restie a comprare prodotti europei e inserirli nella loro programmazione. Sicché le difficoltà sono tante, a cominciare dal fatto che lo sceneggiato va girato parte in Italia, parte in Africa, molto in Cina. E poi gli sponsor vogliono dire la loro su tutto o quasi (a cominciare dalle sanzioni da infliggere all'attore che impersonerà Marco Polo, ove mai dovesse macchiarsi di «comportamenti immorali»: tre candidati dovranno rinunciare prima che la scelta definitiva cada su Ken Marshall); ci sono tempi da rispettare categoricamente per la consegna del filmato (la programmazione del «Marco Polo» è prevista prima negli Usa, poi in Italia) se si vogliono evitare pesanti penali. Insomma gli ingredienti perché il «kolossal» abbia una navigazione tormentata ci sono tutti. E così sarà, prima che il «Marco Polo» possa affrontare i controversi giudizi della critica e i trionfi del pubblico e ottenere ambiti riconoscimenti internazionali.

Si parte con una previsione di spesa di 12-13 miliardi, quando nel salone del consiglio d'amministrazione di viale Mazzini i massimi dirigenti della Rai firmeranno l'accordo con l'ambasciatore cinese in Italia. Ma una prima società cui è affidata la realizzazione del «Marco Polo» — la Iter — si ritira quasi immediatamente dall'impresa. Subentra la «Skj», del finanziere e costruttore Sante Antonnicola. Ma quando si tratta di partire per la Cina — nella primavera del 1981 — anche la «Skj» suona la ritirata: «Abbiamo sbagliato i preventivi — dissero i suoi amministratori — siamo già sotto, non siamo in grado di continuare». È un momento critico: se la produzione non riprende subito, saltano tutti i tempi fissati nei contratti. Il consiglio d'amministrazione si riunisce d'urgenza. Il contratto con la «Skj» — quello che ora è oggetto dell'inchiesta — viene rescisso con un esborso di 12 miliardi e mezzo. Toccherà alla Vides di Franco Cristaldi condurre in porto il «Marco Polo», effettuando le riprese in Cina. Ma alla fine — anche per effetto della lievitazione fisiologica dei prezzi — il costo del «Marco Polo» sfiorerà i 32 miliardi.

Il lancio avviene in grande stile, con anteprime e serate di gala in Usa e a Venezia, con un ricchissimo contorno di iniziative: tra le altre, la mostra itinerante dei sontuosi costumi allestiti da Enrico Sabbatini. Per la Rai sono giornate di successo, di prestigio internazionale, di riconoscimenti. Parte della critica non risparmia giudizi severi. Ma negli Usa il «Marco Polo» guadagna due Oscar della tv (gli ambiti premi Emmy) per il programma e i costumi; viene visto da 100 milioni di telespettatori, oltre 20 milioni ne avrà in Italia, quando apparirà sugli schermi di Rai 1; enti televisivi di 70 paesi sono interessati all'acquisto. Su tutto ciò si è allungata ora l'ombra di una inchiesta giudiziaria.

a. z.

Da lunedì nuova ondata di sfratti

«Ecco 5 modi per controllare il mercato-casa»

Lucio Libertini, responsabile Pci del settore, contrario a una proroga molto lunga

«È ora di cambiare strada. Tecnicamente il Parlamento sarebbe in grado di varare in un mese un pacchetto di misure che coincidono con le richieste dei sindaci e dei sindacati, e tali da sbloccare nelle sue radici l'emergenza casa. Le difficoltà non sono tecniche o parlamentari, ma politiche, e hanno le loro radici nelle contraddizioni paralizzanti della «maggioranza». Questo il parere del senatore Lucio Libertini, responsabile casa del Pci, sulla prossima ripresa degli sfratti.

«Certamente — continua Libertini — l'urgenza degli sfratti impone, siaguratamente, una nuova proroga. Ma noi siamo contrari ad una proroga di lungo termine, che faccia finta di sostituire una politica. Tutti devono rendersi conto che usciamo da questa situazione solo se si adottano decisioni essenziali. O si va verso una forma di liberalizzazione del mercato, che emarginerebbe dal diritto alla casa vaste masse di italiani, alimenterebbe il processo inflazionistico e contraddirebbe in modo clamoroso le promesse fatte dal governo durante la campagna del referendum sul costo del lavoro, o si adotta una politica di serio controllo del mercato. Noi siamo per questa seconda via, e pensiamo che essa possa conciliare in modo realistico gli interessi dei piccoli proprietari e i diritti degli inquilini. In pratica si tratta di adottare le seguenti misure: 1) eliminare dall'equo canone la clausola assurda della finita locazione, e stabilire che la disdetta e lo sfratto possono essere dati solo per giusta causa. Nella giusta causa devono essere inclusi la morosità, l'esigenza del proprietario di riavere l'alloggio perché sia abitato dal suoi parenti di primo grado, e la vendita dell'alloggio, nel caso in cui il proprietario abbia solo due alloggi. 2) La definizione di una autentica graduazione degli sfratti, che abbia al suo centro il Comune e si configuri come una gestione della mobilità da casa a casa dotata dei necessari poteri. 3) L'obbligo di affitto degli alloggi vuoti, per ogni proprietario che possegga più di due alloggi. 4) La rivalutazione degli affitti delle abitazioni più vecchie, tenendo invece fermo l'equo canone per le costruzioni più recenti (i cui affitti sono già molto elevati). Questa misura deve essere indissolubilmente legata alla riforma e al forte rifinanziamento del fondo sociale che contribuisce al pagamento degli affitti, a garanzia assoluta degli inquilini meno abbienti. 5) Misure fiscali dirette ad agevolare i piccoli proprietari che affittano ad equo canone, aumentando fortemente la tassazione sugli alloggi vuoti.

«Queste misure — conclude Libertini — sono poi molto più efficaci se viene adottata una politica strutturale, attraverso una legge sul regime dei suoli che consenta ai Comuni di sbloccare l'attuale stallo e di fare una politica dei demani di aree fabbricabili; se si vara un nuovo piano poliennale della edilizia orientato sempre più verso il recupero del vecchio patrimonio; se viene riformata l'edilizia pubblica e il suo ruolo viene rilanciato a livello di altri Paese europei; se vengono stabilite nuove condizioni per l'azione delle cooperative, con una moderna edilizia agevolata.

«Sono queste le proposte che il Pci ha avanzato in dettaglio nella Conferenza sulla città che si tenne in marzo a Roma, e che sono anche contenute in iniziative legislative specifiche. È su esse che vogliamo giungere ad iniziative legislative specifiche. È su di esse che vogliamo giungere ad un confronto serrato con le altre forze politiche e con le forze sociali».

Psicologi

È urgente ormai farne una professione

La premessa da cui vorrei partire è che il Senato ha preso una decisione saggia approvando un progetto di legge sulla professione dello psicologo e dello psicoterapeuta. La regolamentazione di queste attività non era più rinviabile. Il riconoscimento del ruolo che esse svolgono nel vivo di una società come la nostra può e deve essere valorizzato come un passaggio importante della trasformazione dei servizi in cui si realizza il disegno finora solo organizzativo della riforma sanitaria.

Competenze di ordine psicologico sono essenziali oggi per lo sviluppo di una pratica sanitaria articolata in specialismi sempre più settoriali. Restituire l'uomo che soffre alla dignità del suo essere persona è bisogno urgente di una medicina che affronta malattie di lunga durata sapendo che esse possono essere curate solo con il concorso attivo di colui che sta male e di coloro che lo circondano. Competenze di ordine psicologico sono necessarie se ci si rende conto del fatto che la salute e la vita di un bambino affetto da forme gravi di asma o di disturbi dell'assorbimento, ad esempio, dipendono anche, a volte soprattutto, dal modo in cui si lavora con la sua famiglia. Competenze psicologiche sono necessarie ugualmente per chi lavora con gli infartuati o con i portatori di tumore, la cui lotta per la sopravvivenza può essere aiutata in modo decisivo da una utilizzazione accorta delle loro risorse personali. Dimostrando, gli esempi potrebbero essere ancora molti, la necessità di un intervento capace di dare il giusto rilievo ai fattori di ordine psicologico nella cura dei mali di cui più si soffre oggi e proponendo al medico, detentore di un sapere sempre più parziale, la necessità di una collaborazione alla pari centrata sull'uomo, sui suoi modi di scegliere e di atteggiarsi intorno alla malattia e alla cura, alla sofferenza e alla morte.

Si obietta a questo discorso che il laureato in psicologia non è sempre all'altezza di queste funzioni. Fatto vero, indiscutibilmente: da affrontare, però, con una riforma seria del corso di laurea, con l'allargamento dei tirocini necessari alla formazione degli studenti, dei laureati e anche dei docenti, con iniziative di aggiornamento sui luoghi di lavoro, capaci di favorire lo sviluppo di una interdisciplinarità dei comportamenti terapeutici. Evitando di nascondere la testa nella sabbia, insomma, come tenta di fare chi, partendo dalla debolezza dei corsi di laurea, arriva a proporre la abolizione degli psicologi. Quante altre professioni dovremmo abolire basandoci sul funzionamento delle nostre università?

In modo analogo si dovrebbe riflettere a proposito degli psicoterapeuti. Da Freud in poi la capacità di dare una voce al linguaggio della sofferenza psichiatrica è uno dei fatti più rilevanti del progresso dell'uomo nel corso di questo secolo. L'incidenza terapeutica di questo lavoro è dimostrata, prima e più che dalle ricerche un po' tendenziose citate da Minguzzi nel suo articolo pubblicato dall'«Unità» nei giorni scorsi, dall'importanza che la psicoterapia ha assunto nella vita di chi se la può permettere. Come ben chiarirono, ad esempio, Hollinshead e Redlich in una ricerca famosa su Classi sociali e malattie mentali, *dimostrando che i matti poveri ricorrono alle cure mediche, quelli ricchi allo psicoterapeuta: con risultati assai differenti e ben documentati.*

Anche qui il problema esiste, certo, a proposito delle garanzie che devono essere offerte dalle scuole di psicoterapia. Fiorite tutte nel privato, poiché il dopoguerra non ha corretto in Italia gli effetti della prevenzione con cui il fascismo si oppose alla cultura psicoanalitica, esse si sono mosse finora al di fuori di qualsiasi controllo. Lo dimostrano episodi come quello recente di Verdiglione. Lo dimostra il numero enorme dei gruppi che gettano sul mercato offerte di formazione a volte addirittura vergognose. La formulazione scelta dal Senato con il concorso dei senatori comunisti apre la strada, tuttavia, ad un intervento che potrebbe essere decisivo: riconoscere solo le scuole il cui progetto formativo ha una durata sufficiente, una storia significativa, la capacità di integrare la preparazione teorica con una pratica di lavoro documentata e verificabile.

Un gruppo di ricercatori ha fornito recentemente dei dati sulla utilità nel lungo periodo dei diffusissimi farmaci antidepressivi. Essi, invece, sono nocivi perché aumentano il rischio di ricaduta, diminuiscono i periodi di benessere noti a chi si era occupato del decorso naturale della depressione. Dovrebbe riflettere su ricerche di questo genere chi si preoccupa oggi di efficacia della psicoterapia. Il progresso dell'uomo passa attraverso la capacità di rispettare la sofferenza di chi sta male e il rispetto significa prima di tutto capacità di porsi con orecchio attento e curiosità di ricercatore di fronte alla complessità dei motivi per cui qualcuno, in qualche situazione, non riesce più a dire cose di cui ha un tremendo bisogno di parlare. In questa dimensione di rispetto tenta di lavorare appunto, in modi diversi, colui che si propone oggi, anche nei servizi pubblici, come psicoterapeuta. Di esso ha bisogno sempre di più colui che a questi servizi si rivolge con una domanda che è sempre meno di tipo medico.

Luigi Cancrini

INCHIESTA

Elettronica e comunicazioni: le meraviglie del possibile - 1

In autostrada col Televideo

Entro l'anno questa nuova struttura di informazione della Rai ci guiderà in viaggio È il primo passo per un uso diverso del nostro apparecchio tv

La redazione di Televideo alla Rai e, sopra, un'operatrice che aziona il telecomando per una dimostrazione pratica del nuovo servizio

ROMA — C'è ancora qualche problema da risolvere, ma se le cose fileranno lisce, già a metà luglio il Televideo entrerà in tutti i punti di servizio della rete autostradale dell'Iri e ci guiderà nei nostri viaggi: su un monitor appariranno gli aggiornamenti sullo stato del traffico e delle strade in tempo reale, così come affluiscono al computer del centro elettronico di Firenze che controlla il sistema autostradale; in più, saranno disponibili — come sul televisore di casa — tutte le altre pagine del televideo: da quelle dedicate alle notizie dell'ultima ora (vengono aggiornate ogni trenta minuti) a quelle con i risultati della domenica sportiva. Entro l'anno questa nuova struttura di informazione di servizio dovrebbe essere estesa anche agli impianti autostradali non facenti capo all'Iri. Le pagine del Televideo sono richiamabili sul televisore manovrando il telecomando, ma gli automobilisti non se ne dovranno preoccupare: mentre essi si sgranchiscono le gambe o bevono un caffè, sarà lo stesso monitor — fornito di un «voltapagine automatico» — a intervallare gli aggiornamenti sullo stato del traffico con le altre pagine del notiziario. La complessa operazione sarà resa possibile dalla interconnessione tra il computer del Televideo e il centro elaborazione dati della Società autostrade.

Per il Televideo — nato in punta di piedi tre anni fa — si tratta di una tappa importante. Giorgio Cingoli, che guida la Divisione ricerca e sperimentazioni della Rai, ne sintetizza così tre ragioni: «Perché si conferma che tra tutti i nuovi servizi che lo sviluppo tecnologico può offrire, il Televideo è l'unico in una fase operativa avanzata; perché la presenza capillare nei punti di servizio del sistema autostradale contribuirà notevolmente a far uscire il Televideo dalla fase della curiosità, per immetterlo in quella di una piena e abituale utilizzazione; infine, perché si spera che, in questo modo, la gente sarà più stimolata a usarlo anche in casa: tantissimi sanno che il Televideo c'è, ma molti non sanno ancora di che cosa si tratta effettivamente».

Come funziona il Televideo — se ne parlerà, il 4 e 5 luglio, a Roma, anche in un seminario del Pci su «Gli sviluppi tecnologici del sistema radiotv in Italia e in Europa» — è abbastanza noto, almeno nelle linee generali: una stazione trasmittente fa circolare nell'etere un «rotolo» composto attualmente di 700 pagine; chiunque abbia un televisore attrezzato per il Televideo può richiamare la pagina che desidera mediante il telecomando, partendo dall'indice generale e da quelli per argomenti. In questi giorni (e per l'intera estate) le pagine del Televideo compaiono su tutte e tre le reti Rai nelle ore del mattino, quando la normale programmazione è interrotta: ma si tratta di ricezione passiva, poiché esclude l'intervento del teleutente. Il quale, invece, se possiede l'apparecchio adatto, può richiamare la pagina voluta o in sovrapposizione al programma che sta andando in onda, oppure facendone temporaneamente sparire l'immagine. Il segnale del Televideo «entra» nel televisore utilizzando gli interstizi del reticolo di linee verticali e orizzontali che compongono la tradizionale immagine televisiva.

A tre anni dall'arrivo, qual è il bilancio del Televideo? Migliore di qualsiasi previsione, dicono alla Rai, al punto che il nuovo servizio — che non comporta alcun costo aggiuntivo per gli utenti — potrà quasi certamente autofinanziarsi nel 1986. L'interesse delle aziende si è dimostrato altissimo ed entro l'anno saranno quasi cento — si ritiene — quelle che avranno firmato accordi con la Rai per utilizzare pagine del Televideo.

Il mercato ha manifestato, inoltre, interesse a utilizzare il nuovo servizio per ragioni persino non prevedibili al momento del suo varo: alcune aziende, ad esempio, hanno deciso di affittarne pagine unicamente per valorizzare la propria immagine; altre perché hanno scoperto che il Televideo offre la possibilità di una rapida ed efficace comunicazione tra la casa madre e le sue infrastrutture disseminate sul territorio. In quest'ultimo caso, si tratta quasi sempre di informazioni con un destinatario duplice: l'organizzazione dell'azienda e il pubblico. È il caso, ad esempio, dei listini dell'usato, che qualche casa automobilistica sta pensando di affidare al Televideo: si tratta di informazioni che servono innanzitutto per la rete dei concessionari, ma certamente altrettanto utili per i telespettatori. E ancora: una grande azienda dell'elettronica, che ha firmato convenzioni con enti locali fornendo loro apparecchiature per la rilevazione dell'inquinamento, ha deciso di affittare alcune pagine del Televideo per rendere noti i dati raccolti dalle sue stazioni di rilevamento.

A giustificare l'ottimismo sui «trend» di sviluppo del Televideo ci sono altre circostanze. Di recente, in un incontro con la Rai, l'Anie (Associazione delle industrie elettroniche) ha confermato che le vendite di apparecchi predisposti per il Televideo vanno bene: a fine anno nelle case degli italiani ne saranno installati tra i 500 e i 600 mila, per un numero complessivo di fruitori calcolabile intorno ai due milioni. Alcune industrie stanno immettendo sul mercato decodificatori (prezzo oscillante tra le 150 e le 300 mila lire), in grado di rendere ricevibile il Televideo con ogni tipo di vecchio televisore (si tratta di una scatola di modeste dimensioni, che si può appoggiare sull'apparecchio e che va collegata all'antenna).

A novembre Rai 3 presenterà una serata messa in onda con un'altra novità: la stereofonia. Si tratta di una innovazione che dovrebbe stimolare anch'essa il mercato dei nuovi televisori predisposti sia per la stereofonia, sia per il Televideo. Infine, tutta l'industria di settore appare orientata a immettere sul mercato televisori «multiuso», nei quali il Televideo, il Videotel (un servizio analogo al Televideo, ma affidato alle linee telefoniche della Sip), la stereofonia non sono più degli «optional», ma elementi strutturali degli apparecchi. È lo stesso piano decennale delle telecomunicazioni, del resto, a prevedere che entro il 1990 ben sei milioni di televisori con Televideo saranno installati nelle case degli italiani.

Tutto ciò comporta conseguenze di due ordini. La prima riguarda la progressiva precisazione delle caratteristiche del Televideo; la seconda una sua eventuale differenziazione in reti nazionali e più reti regionali. Intanto, si sono meglio definiti i tre filoni principali del notiziario Televideo: 1) quello prodotto in redazione; 2) quello fornito da enti produttori di servizi (Inps, banche e diversi ministeri fanno già largo uso del Televideo); 3) quello collegato con aziende produttrici di beni, interessate a valorizzare il proprio marchio. Inoltre, sembrano destinati ad estendersi i collegamenti automatici (come quello in arrivo per le autostrade) per il traffico aereo, del quale attualmente si danno soltanto gli orari, mentre sono già operanti quelli con la Borsa di Milano. In definitiva, il Televideo si va qualificando sempre più come un servizio di uso familiare, di massa, quasi del tutto differenziato dal Videotel della Sip, che usa il cavo anziché l'etere, è a pagamento (paga sia il fornitore di informazioni, sia l'utente), è rivolto prevalentemente alla cosiddetta utenza d'affari, vale a dire alla comunicazione tra aziende e operatori delle diverse branche economiche.

È sulla base di questi sviluppi — più rapidi e complessi rispetto alle previsioni — che alla Rai sta prendendo piede l'ipotesi di organizzare il Televideo in reti capaci di offrire servizi diversi (ma complementari) irradiati a blocchi differenziati su Rai 1, Rai 2 e sulle reti regionali. Vi sono due problemi ulteriori: i rapporti col Videotel e il «tempo d'attesa», perché tra il momento in cui si schiaccia il pulsante del telecomando e quello in cui la pagina richiesta appare sul video, trascorrono 6-7 secondi. Quanto al primo punto, la situazione sembra migliorata di molto, e forme di coordinamento, che fino a ieri apparivano impossibili, potrebbero diventare operative tra breve. Farsi concorrenza o ignorarsi sarebbe stato sciocco e persino suicida. Conterà molto — per il Televideo e il Videotel — come Rai e Sip sapranno e potranno prendere decisioni rapide, scrollarsi di dosso impacci burocratici e troppe dipendenze dal potere politico che portano a lunghe e dannose paralisi.

Del resto, è ormai acquisito che i due servizi sono destinati a sovrapporsi al massimo per un dieci per cento delle informazioni che offrono agli utenti e che, quindi, esistono tutte le ragioni per collaborare ed evitare inutili duplicazioni.

Per quel che riguarda il «tempo di attesa» si stanno sperimentando televisori dotati di una memoria in grado di immagazzinare tutte le pagine del Televideo che viaggiano nell'etere, in modo da rendere istantanea la loro apparizione sul video: si presume che tra il 1986 e il 1987 apparecchi di questo genere saranno già in commercio.

In definitiva, il Televideo sta confermando tre ipotesi: 1) la sua informazione è integrativa e complementare rispetto a quella diffusa con i sistemi tradizionali, anche perché — a differenza del tg e delle rubriche — non impone obblighi di appuntamento: la si riceve quando si vuole; 2) l'informazione di servizio costituisce elemento peculiare e distintivo degli enti televisivi pubblici; 3) col Televideo (e gli altri servizi in arrivo: sono di straordinario interesse quelli dedicati alla didattica e ad altri fini sociali) le aziende televisive perdono la loro tradizionale funzione di semplici emittenti di programmi per trasformarsi in aziende che operano in tutti i settori delle telecomunicazioni.

Il Televideo è, da questo punto di vista, il primo tassello del nostro prossimo «salotto elettronico».

Antonio Zollo

LETTERE ALL'UNITA'

Dare coscienza agli uomini, non fermarsi alla «democrazia dell'apatia»

Spettabile redazione,

in diverse formazioni di democrazia, in Occidente, si evidenzia il tipo di «democrazia... dell'apatia».

Certi democratici denunciano, informano, discutono, propongono, fanno tavole rotonde, inchieste ecc... molte parole ma, ci si chiede, vogliamo veramente risolvere il problema che le denunce pongono?

Parlano di Libertà, di Indipendenza; ma in realtà i fatti non negano la Libertà, l'Indipendenza? Come conciliare con ciò la democrazia, il progresso?

Occorre dar vita a una spinta evolutiva, di lotta, dove l'Uomo è artefice del proprio avvenire, per una società progressista, con la coscienza della propria forza morale.

I fatti sono nel Nicaragua, nell'Africa Australe, nel Cile, nel Libano: ovunque è guerra; guerre non dichiarate, conflitti che suscitano nei popoli rancori, odii, quando definiscono altri popoli «la vergogna del nostro tempo», «il regno del male»; 'oi parlano... parlano di Amore e di Pace ecc.

I «democratici dell'apatia», nell'immensità delle loro «parole» evidenziano la loro impotenza, soggiacendo al volere di quelle secolari forze che sono sempre unite nel proprio interesse di dominio.

È necessario, finché siamo in tempo, adoperarci fermamente per bloccare queste forze; è necessità dare coscienza agli uomini.

ANGELO FERRARIS
(Milano)

L'interesse degli operai e dei contadini è un interesse generale

Cari compagni,

ho letto le lettere pubblicate sul referendum e mi trovo d'accordo con coloro che ricercano l'unità dei lavoratori.

Il risultato del referendum dice che sommando i voti del Sud e del Centro Italia ha vinto il «Sì»; ed al Nord ha vinto il «No». Questi due dati, se analizzati nella loro globalità, mi indicano un altro dato: che la classe lavoratrice in maggioranza ha votato «Sì».

Alla luce di tali risultati una considerazione la debbo fare: il mondo della produzione globale e di beni di consumo primari conta ancora qualcosa in Italia? E coloro i quali consumano questi beni e non producono nulla se non carta, sono alleati di questa classe sociale? O credono che con i soldi (loro) si possa comprare tutto?

Credono davvero questi signori che non alleandosi con gli operai, i contadini, ovvero con coloro che lavorano e producono, possono soddisfare i loro bisogni?

Proviamo a far ragionare anche con la pancia questi signori e non solo con la testa e ci accorgiamo che Agnelli, Lucchini & Co. debbono fare i conti con questa realtà.

ANTONIO LAROCCA
(Roma)

Eh no, Plinio il giovane era proprio decisionista

Caro direttore,

ho letto l'Unità *del 22/6. Sono «commissario» di Latino e Greco nella I Commissione del Liceo Classico «P. Galluppi» di Catanzaro.*

Ti scrivo queste poche righe per dire al compagno Perna che in effetti Plinio il Giovane non solo era intimo dell'imperatore Traiano, ma fu anche il propagandista ufficiale del suo impero e della sua «populista», a parole, politica, che nei fatti era dura e spietata contro i Cristiani e specialmente repressiva nei confronti degli oppositori.

Hanno, secondo me, fatto bene i compagni Ciafardini, Nicolini e Ferri a presentare l'interrogazione al ministro F. Falcucci (stimolata dalla visione craxiana che va affermandosi nelle Scuole del nostro Paese!), in cui sostengono che «solo nel periodo fascista i testi degli autori Greci o Latini, proposti per gli esami di maturità, erano funzionali alle idee guida e alle tesi del regime» *(Chi può dimenticare la definizione di parco-buoi usata da Craxi per squalificare il Parlamento?). Infatti nella lettera di Plinio fatta tradurre ai giovani impegnati negli esami di Maturità Classica, (epistola scritta da Plinio il giovane nell'anno 103 d.C., dopo che Traiano era rientrato da un lungo viaggio nella Dacia, oggi Romania), è stato omesso l'ultimo periodo, che il compagno Perna avrebbe fatto bene a leggere, prima di dire:* «Non abbiamo nessun decisionismo introdotto per vie oblique». *Eh no, caro Perna! Senti cosa scrive il super-miliardario Plinio nel periodo omesso:* «Alla tayta to yper emas allo melesei...» *(già proprio così, Plinio usa alla fine alcune parole della lingua greca, come oggi spesso fa Ronchey quando usa l'anglo-americano...) cioè:* «Ma i rimedi staranno a cuore, al di sopra di noi, all'Imperatore, al quale impongono ogni giorno sempre più lunghe veglie e più grandi fatiche le nostre frivole e sfrontate considerazioni e discussioni».

Beh, oggi nei Consigli regionali, provinciali e comunali si discute, e seriamente, ma le decisioni le prendono altrove, e così si calpestano le istituzioni.

ANGELO F. PICCIONI
(Lamezia Terme - Catanzaro)

«Per spezzare la schiavitù e non per sottostare a quella del fanatismo»

Egregio direttore,

lo «speciale» del TG1 *intitolato* «La rivoluzione antica» *con un documentario e con la presenza di alcuni giornalisti trasmesso sabato sera 22 giugno, è stato giudicato, dal Centro Informazione degli Intellettuali ed Artisti progressisti iraniani in Italia, un programma pubblicitario a favore dell'Ajatollah Komeini. È per questo che noi del Centro fermamente protestiamo contro il programma in questione, che si è limitato a trasmettere la voce del regime per informare il popolo italiano, mentre la voce dell'opposizione in merito alla drammatica situazione del popolo iraniano è stata ignorata.*

Nei filmati, infatti, non sono stati fatti vedere i cancelli chiusi dell'Università, le lunghe file davanti alle moschee per i buoni per i generi alimentari, così come non si è parlato dei cinque milioni di disoccupati, degli scioperi, delle manifestazioni; non è stato fatto vedere il carcere di Evin, dove migliaia e migliaia si trovano sotto le medioevali torture del regime, le donne vengono violentate dai «pasdaran»; non si è parlato della situazione economica, della drammatica situazione degli ospedali; e di più di due milioni di emigrati forzati (professionisti, intellettuali, artisti...). Né si è parlato del terrorismo del regime, anche nel campo internazionale e nei confronti di chi è costretto a professare la sua opposizione fuori dell'Iran.

Nei commenti degli illustri «esperti» abbiamo sentito sì che in Iran c'è una repressione o che il popolo rimpiange il passato regime, ma anche che in Iran non esiste più opposizione politica, che c'è più pulizia e ordine, che comunque questo regime è diventato un punto di riferimento per le minoranze sciite a livello internazionale e nel Paese.

Se la Tv italiana vuole nascondere e censurare la drammatica situazione che il popolo iraniano attraversa per mantenere un buon rapporto fra il governo italiano e quello attuale iraniano, allora certamente il popolo italiano non sarà mai sinceramente informato dalla Tv di Stato e quello iraniano non potrà che essere dipinto come un popolo fanatico e rassegnato al regime tirannico di Komeini.

La rivoluzione iraniana è nata dopo una lunga lotta democratica e sofferta contro il regime dello Scià. Essa voleva cancellare la censura, la tirannia, la tortura. La rivoluzione del popolo iraniano voleva conquistare la sua dignità, la sua indipendenza, voleva valorizzare la sua cultura e le secolari tradizioni, voleva garantire i sacrosanti diritti delle donne, il diritto allo studio, al lavoro; e tutto ciò senza comunque mortificare la religione ma per creare una società libera, pacifica e progressista. Essa dunque non era una rivoluzione vecchia o «antica», anzi è stata una rivoluzione popolare per spezzare la schiavitù e non per sottostare a un'altra: quella del fanatismo e dell'oscurantismo che il regime attuale in questi ultimi anni è andato imponendo.

REZA OLIA
scultore, responsabile del Centro di Informazione degli intellettuali e artisti progressisti iraniani in Italia

«Semmai va perdonato non pubblicizzato»

Cara Unità,

sono assiduo lettore del nostro giornale, però certi articoli non mi vanno giù.

Mi riferisco a quello pubblicato su Vasco Rossi domenica 16 giugno e chiaramente dico questo: il problema della droga è molto grave; in prima pagina date notizia di una nuova vittima; e di Vasco Rossi, cantante, anche se tale va stigmatizzato, o nel più benevolo dei casi, perdonato. Non pubblicizzato per il lancio di un suo nuovo disco.

RINO TOSCANI
(Alseno - Piacenza)

Un'occasione mancata

Cara Unità,

sono una lettrice abituale delle tue pagine di cui apprezzo, oltre che la serietà e il rigore, anche l'effetto formativo esercitato sui lettori. Sono stata però delusa nei giorni scorsi, quando ricorreva il primo anniversario della morte di Davide Lajolo, per non avere trovato neppure un rigo in ricordo della sua scomparsa. Eppure si trattava di un uomo che ha dato tanto non solo a l'Unità, *di cui è stato direttore per tanti anni, ma più in generale alla sinistra italiana in termini di impegno politico e di apporto culturale. Del resto è stato proprio presso* l'Unità *che gli è stato dato l'anno scorso l'ultimo saluto.*

DELIA ROVARINO
(Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

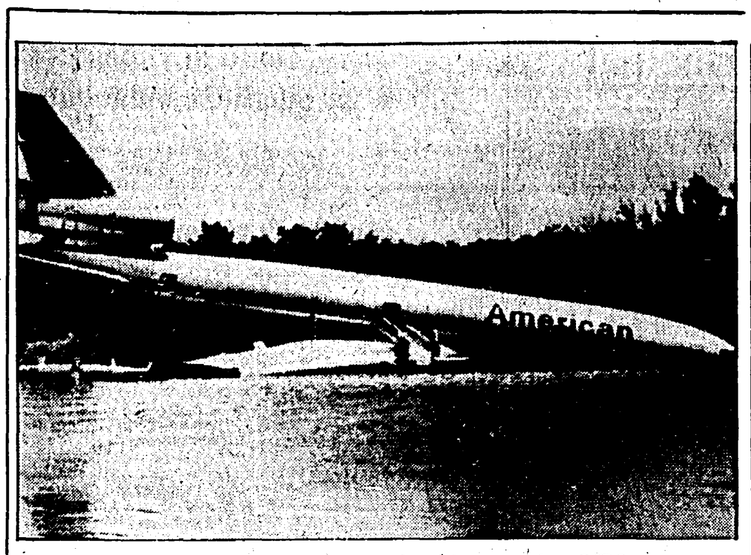
Umberto DELLAPICCA, Monfalcone; Eugenio ARNA, Piangipane; Luciano BONAZZI, Bologna; Felice SARVONA, Pian di Forno; Luigi PANETTA, Gioiosa Jonica; P. SALVANESCHI, Milano; Gino MILLI, Bologna; Nicolò NOLI, Genova; Gianni ROSSI, Milano; Donato CORELLI, Itri; Laura GUIZZARDI, Bologna; Domenico SGRÒ, Colleferro; Enrico PISTOLESI, Roma; Genoveffa STRAMPELLI, Alessandria; Alvaro LOMBARDI, Carpegna; Rocco RASCANO, Torino; Amerigo CLOCCHIATTI, Alzate Brianza; A. PAGANI, Bologna; Ottavio MASSAFRA, Morassone; Vincenzo BUCCAFUSCA, Nicotera; Gianpiero SERRA, Torino; D.M., Verona; Giovanni ROSSETTI, Jesi; Paola MORGA, Bari; Mario MARINACCIO, Accadia; Franco FILITTI, Cassano Spinola; Antonietta ARTIOLI, Torino; Giorgio GENTILI, Roma; L. CARMO, Genova Sestri.

Aldo BOCCARDO, Borgomaro (*«Penso che l'anticomunismo sia per lo più determinato da scarsa cultura e da analfabetismo e ovviamente da presunzione ed egoismo»*); Carlo GUARISCO, Fino Mornasco (*«L'unità delle forze democratiche è una grande esigenza, purché non sia un traguardo scolorito ed impopolare»*).

Giorgio PETTAZZONI, Pianoro (*«Mi è parsa patetica l'inserzione sull'*Unità *di venerdì 7 giugno dell'appello dei cooperatori comunisti. Volevano forse convincere i lettori dell'*Unità *a votare per il "sì"? Non era forse meglio spendere quei soldi per una inserzione su qualche altro giornale a vasta tiratura?»*); Giuseppe VERGNANO, Torino (*«Devono essere organizzate iniziative di massa davanti le sedi Rai, raccolta di firme con libretto di iscrizione alla televisione davanti al notaio; e dare vita ad una associazione che usi tutti gli strumenti che la legge permette»*).

Giuseppe RE, Cles (*«Della Democrazia cristiana, di cui facevo parte, non voglio più sentire parlare perché si chiamano cristiani per rubare il voto ai deboli, alle donne, ai tanti che non hanno ancora capito il loro falso gioco»*); Antonio B., Bologna (*«Inserire nella scuola dell'obbligo dei microlaboratori, utilizzando degli artigiani pensionati che possano indirizzare i giovani verso un futuro concreto di lavoro»*).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o firmate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate: così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



Cade l'aereo ma si salvano in 270

SAN JUÁN (Puerto Rico) — Molta paura ma nessun danno per i 257 passeggeri e i 13 membri dell'equipaggio di un Dc-10 dell'American Airlines che si è «appoggiato» subito dopo il decollo da San Juan su una palude ai margini dell'aeroporto. Stava per decollare, quando l'aereo ha cominciato a tremare molto forte e all'improvviso è finito col naso verso il basso.

Saccucci: «Tornerò in Italia». Dure reazioni a Sezze

ROMA — «Intendo tornare in Italia per svolgere la mia attività politica»: lo ha annunciato, in una conferenza stampa nella città argentina di Cordoba, Sandro Saccucci. L'ex deputato missino, latitante dal 1976 (quando, in un raid da lui guidato i fascisti uccisero a Sezze il giovane Luigi De Rosa), è stato prosciolto dall'accusa di concorso in omicidio l'altro giorno, con una clamorosa e discussa sentenza della Cassazione, che ha annullato le pene detentive già inflittegli in primo grado ed in appello. Saccucci a questo punto in Italia deve solo rispondere di un reato «minore», la detenzione e l'uso in pubblico di un'arma da guerra durante i fatti di Sezze. In Argentina, caduta ogni richiesta di estradizione, è imputato invece per l'uso di documenti falsi (viveva a Cordoba sotto il nome di Massimo Guerrieri). Provocatorio come al solito, Saccucci ha ripeturo alla stampa di essere un «perseguitato» per la sua «posizione nazionalista», dal momento che l'Italia è «governata da un regime di sinistra». Intanto proseguono sdegnate le reazioni alla decisione che ha di fatto reso libero l'ex deputato, coinvolto negli episodi più torbidi dell'estremismo nero e dei tentativi golpisti. L'Associazione nazionale partigiani d'Italia esprime «indignazione e preoccupazione». Le forze politiche di Sezze, hanno preparato una manifestazione unitaria per domenica sera, ed hanno deciso di organizzare entro due, tre settimane un convegno nazionale sul neofascismo.

Per Premoli e Marelli niente concorso morale Condanne al minimo

MILANO — Dimezzato il numero degli ergastoli (da dieci a cinque), poco meno che raddoppiato il totale degli anni di reclusione (da 180 a quasi 320). Con questa sentenza, che mitiga le massime pene ma non muta nell'insieme le responsabilità, si è conclusa ieri, con qualche giorno di anticipo sul previsto, la lunga camera di consiglio per i Pac (Proletari armati per il comunismo), che vedeva 37 persone imputate di una serie di gravi reati, fra i quali quattro omicidi: quelli dell'orefice milanese Pierluigi Torregiani, del macellaio di Mestre Lino Sabbadin, del maresciallo delle guardie carcerarie di Udine Antonio Santoro, dell'agente della Digos milanese Andrea Campagna. Degli ergastoli chiesti dal Pm Corrado Carnevali il dottor Cusumano, presidente della seconda Corte d'assise, ne ha pronunciati quattro: per Cesare Battisti, Luigi Bergamin, Paola Filippi, Claudio Lavazza. Sono i quattro latitanti del processo, e questo loro rifiuto di sottomettersi alla giustizia ha determinato la decisione di infliggere loro la massima delle pene. C'è un quinto ergastolo, non richiesto dal Pm, per Gabriele Grimaldi. Aveva già subito una prima condanna a 28 anni e sei mesi in un precedente procedimento per fatti connessi, il Pm aveva chiesto che la pena fosse portata a 30 anni, l'atteggiamento di irriducibilità ostentatamente tenuto dall'imputato ha fatto appesantire la condanna. Ma le più importanti divergenze fra le richieste della pubblica accusa e la sentenza si registrano a vantaggio di due donne, Silvana Marelli e Marina Premoli. Per la prima il Pm aveva chiesto l'ergastolo, per la seconda 28 anni. Hanno avuto rispettivamente condanne a 10 e 8 anni soltanto. Per entrambe infatti non è stata accolta l'accusa di concorso morale in omicidio.

Suicida coppia di anziani

BOLOGNA — Si sono lanciati assieme, abbracciati, dal balcone della loro casa, al sesto piano: così ieri mattina sono morti Nerino Chiusoli, 73 anni, ed Ermelinda Mengoli, tre anni in meno del marito. La tragedia è avvenuta a San Lazzaro di Savena, vicino a Bologna. La donna, negli ultimi mesi, si era ammalata: una paralisi le bloccava un braccio ed una gamba. Ormai poteva muoversi solo in carrozzella. Giovedì era stata accompagnata, con un'ambulanza, in ospedale, per un intervento. Ma c'era un caso di urgenza, e l'intervento è stato rinviato di un paio di giorni. La donna era stata riaccompagnata a casa. Nonostante le spiegazioni della figlia (infermiera professionale) forse i due anziani coniugi hanno frainteso il significato di questo rinvio. Forse hanno pensato che per la donna non ci fosse più nulla da fare, che la sua malattia fosse irreversibile.

Ogni morto di Bruxelles 12 milioni

MILANO — La Gran Bretagna verserà una prima somma di 5.000 sterline, circa 12 milioni di lire, a tutte le famiglie delle vittime dei tragici incidenti di Bruxelles. Le 5.000 sterline costituiscono una sorta di anticipo sugli interventi del governo di Londra a favore delle vittime (il fondo stanziato dalla Gran Bretagna è di 250 mila sterline). Della decisione di Londra è stata data notizia in margine al vertice dei capi di governo dei paesi della Cee, dopo un incontro stamane tra il presidente del Consiglio Bettino Craxi e il premier britannico Margaret Thatcher. Secondo un portavoce britannico, la Thatcher ha rinnovato a Craxi espressioni di cordoglio e di rammarico per il dramma dello stadio di Heysel, provocato dalla violenza dei tifosi del Liverpool. Il Parlamento europeo ha già invitato i «dieci» a lottare insieme contro la violenza nello sport.

Ultimo atto del giudizio per la Nco: il Pm attacca

«È un processo storico non macelleria giudiziaria»

Alla fine del mese, forse, il verdetto

Il pubblico ministero, anticipando la sua requisitoria, se l'è presa con «intellettuali e giornalisti» che esprimono giudizi «nell'assoluta ignoranza degli incartamenti e degli atti»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Subito dopo l'ultimo pentito che è stato anche l'ultimo accusatore di Enzo Tortora, la parola è passata al Pubblico Ministero. Il processo alla camorra cutoliana è così arrivato, dopo 44 udienze e centinaia di ore di dibattimento, all'ultimo atto. Dopo la requisitoria della pubblica accusa parleranno gli avvocati e a fine mese, se tutto procede secondo il calendario, i giudici della decima sezione penale di Napoli potranno anche emettere la loro sentenza.

L'udienza, cominciata con un'ora e mezza di ritardo, ha visto la deposizione di Michelangelo D'Agostino, un personaggio inquietante, autore di numerosi omicidi, pentitosi nell'83 e al quale è stato ucciso anche il padre in un'orrenda vendetta trasversale. D'Agostino ha detto al presidente di aver inviato una lettera nella quale ritrattava le accuse ma solo perché aveva stilato un patto con i camorristi nel corso di un processo. Poi questi camorristi avevano rotto l'accordo («tu ritratti e noi lasciamo in pace i tuoi familiari») cercando di fare un attentato sotto casa sua. Così D'Agostino ha ripreso a collaborare e a testimoniare.

Alle 17,41, dopo che la Corte con una camera di consiglio durata un'ora (ma l'altro giorno i giudici erano stati tutta la giornata riuniti per esaminare le richieste) aveva respinto tutte le richieste di supplementi di accertamenti e acquisizione di atti, la parola è passata al Pm Diego Marmo.

Dopo aver illustrato come sarà divisa la sua requisitoria, in due parti, una generale ed una individuale, il Pm ha letto due o tre paginette — delle quali si è assunta la piena paternità — nelle quali ha polemizzato contro tutti coloro che hanno tranciato giudizi, effettuato processi pubblici, attaccato, talvolta in modo feroce e personale, l'indagine e chi l'ha condotta. La polemica è stata diretta contro intellettuali e giornalisti che — sono parole di Marmo — hanno preso posizione ed espresso giudizi nell'assoluta ignoranza degli incartamenti e degli atti.

«Questo è un processo storico — ha proseguito — ma lo è perché decine di dissociati hanno infranto il muro dell'omertà, non perché, come qualcuno ha detto, è una "macelleria giudiziaria". La riduzione degli omicidi del 50 per cento, una certa tranquillità nel Napoletano, sono stati il frutto di questa inchiesta, di questa lotta alla camorra. Un'organizzazione così importante — ha aggiunto a sorpresa il PM — che qualcuno mi chiese l'intervento per far liberare un ostaggio. Un'organizzazione che ha avuto contatti con personaggi come Calvi, Pazienza, con politici, ma che cominciò a disgregarsi quando è arrivata troppo vicina a certi vertici».

Il Pm ha letto anche la parte della relazione della commissione antimafia sull'organizzazione cutoliana ed è poi passare del capo di questa organizzazione, Raffaele Cutolo, della crescita del suo mito, della crescita e dell'espansione della sua organizzazione, di come è nato cioè il «culto di Cutolo».

Dopo aver esaminato a fondo questa parte si è interrotto, riprenderà lunedì.

v. f.

Stop a diffide e confino

Dal nostro inviato

PALERMO — Diffida e soggiorno obbligato, le tradizionali, vessatorie ed inconcludenti «misure di prevenzione» antimafia dovranno scomparire. Così come più snella ed equa dovrà divenire tutta quella macchinosa e controproducente procedura relativa alla «certificazione» di buona condotta per ottenere licenze di mestiere e di commercio, che, invece di tagliare l'erba dei consensi e degli interessi sotto la pianta mafiosa, finisce per diffondere solidarietà verso il potere mafioso tra tanti poveri diavoli che non c'entrano nulla con la grande criminalità organizzata, o hanno con essa contatti marginali e forzati.

Impropriamente e strumentalmente legati alla polemica contro la legge La Torre da una interessata letteratura «anti-antimafia», sono questi i due temi oggetto del bilancio più critico, a tre anni dall'entrata in vigore della «nuova» legislazione contro le cosche. È quanto emerge dal seminario di studi organizzato da tre cattedre universitarie di diritto degli atenei di Palermo e Catania, dall'Istituto Gramsci siciliano e dall'Osservatorio sulla mafia, in corso da giovedì nell'ateneo palermitano. Vi partecipano magistrati delle più diverse sedi impegnati sul fronte della lotta alla mafia, studiosi di varie discipline, soprattutto giuristi, che forse per la prima volta sono impegnati a discutere un ventaglio tanto ampio di ricerche sul campo e di opinioni.

Concordano in una diagnosi che si può sintetizzare così: la legge, nel suo nocciolo più essenziale ed avanzato, non solo è da difendere ma è da legare ad una battaglia per creare e diffondere altre e parallele «istituzioni della trasparenza». È stata invece la mancata o la distorta applicazione ad aprire brecce e conflitti sociali spesso laceranti e drammatici. L'attacco, anche in sede di «dottrina» si è mosso a raffica. Ma resiste alle critiche — è il tema della relazione d'apertura del giurista Giovanni Fiandaca — l'articolo «416 bis» che per la prima volta ha introdotto l'associazione mafiosa in un codice penale che l'aveva non a caso messa per tanto tempo tra mille parentesi. E resistono solidamente le più vere e penetranti «misure di prevenzione», quelle «patrimoniali», che riguardano il sequestro e la confisca di beni ed aziende illecitamente posseduti. Una verifica concreta viene dalle relazioni ricche di dati dei giudici Aliquò e Lo Forte di Palermo, Isnardi di Milano, Laudi di Torino, Ruggiero di Napoli.

Che cos'è che non va? Non va sicuramente il sostegno da parte del centro. Alcuni esempi: l'inchiesta sui finanzieri mafiosi milanesi Monti e Vigilio — ha testimoniato il giudice Isnardi — ha trovato un inghippo recentemente, un anno dopo la sentenza di primo grado, perché...mancava un coadiutore giudiziario. Il presidente della sezione «misure di prevenzione» del tribunale di Napoli, Ruggiero, ha dovuto penare un anno per ottenere una sede, l'arredamento e un telefono per il suo ufficio. Anzi — ha detto — «ancora il telefono non me l'hanno dato».

E non va, semmai, nell'applicazione della legge l'assurda figura del «custode» di aziende mafiose con fatturati di miliardi che — è il tema della relazione di Salvatore Costantino dell'Università di Palermo — dopo la confisca, nominato d'ufficio, dovrebbe «amministrare» per un compenso che equivale a 150 lire al giorno.

Molta zavorra burocratica è stata, insomma, mobilitata per creare una pessima «fama» ad una legge che, al contrario, ha potuto illuminare con un fascio di luce inediti settori oscuri del «palazzo» del potere. Una legge che, proprio in questi giorni, e proprio a Palermo, giunge a una sua prima verifica in grandi dimensioni col deposito della requisitoria scritta del primo maxi-processo alla mafia, quello che va dal delitto Dalla Chiesa alle rivelazioni di Buscetta.

Stavolta i magistrati, a differenza delle prime inchieste del giudice Giovanni Falcone (che parteciperà sabato sera alla tavola rotonda conclusiva) hanno potuto avvalersi, grazie alla legge La Torre, di poteri ben più efficaci per forare e strappare siparii bancari ed aziendali.

Un altro urgente momento di verifica politica l'ha richiamato Luciano Violante, responsabile della commissione Giustizia del Pci. Intanto, i comunisti sollecitano che il Parlamento discuta, prima della sospensione feriale, la relazione della commissione Antimafia, che già conteneva alcune delle valutazioni emerse dal confronto con gli studiosi a Palermo. Le modifiche dovranno soprattutto riguardare la risposta complessiva dell'ordinamento, non solo la legge antimafia. Bisogna, per esempio, rivedere — ha sostenuto Violante — la legislazione bancaria. Ed accertare se la nuova legge valutaria approvata dal Senato risponde alle esigenze di questa battaglia. Per la legge antimafia i comunisti ritengono prioritari tre punti: l'abolizione della diffida e del soggiorno obbligato, la cui costituzionalità è stata contestata ieri al seminario da una relazione del giurista Guido Corso, e che già il disegno di legge originario a firma di Pio La Torre proponeva, peraltro, di cancellare; lo snellimento del sistema delle certificazioni (che fu il governo con un proprio provvedimento successivo alla legge La Torre ad introdurre); un miglioramento delle procedure di sequestro e di confisca, per garantire, nell'interesse dell'occupazione e dell'economia, una gestione corretta dei beni sequestrati e confiscati ed il loro ritorno nel circuito della economia legale.

Vincenzo Vasile

Isabella Guglielmi

È quasi certo: la marchesa Isabella Guglielmi rapita dai sardi

ROMA — È quasi certo: a rapire la contessa Isabella Guglielmi, sequestrata mercoledì notte alle porte della sua tenuta di Montalto di Castro, è stata l'anonima sarda. La polizia inoltre non esclude che abbiano partecipato all'azione esponenti dell'autonomia eversiva come Barbagia Rossa o i Mas (Movimento armato sardo) che fanno capo al latitante Antonio Mele. I banditi si sono lasciati dietro una serie inconfondibile d'indizi: soprattutto la brutalità con cui hanno eseguito il sequestro che ricorda, molto da vicino, decine di altri rapimenti firmati da bande sarde. Gli uomoni erano muniti, oltre alle tradizionali lupare, anche di una o due mitragliette di fabbricazione cecoslovacca, generalmente usate dai terroristi. A Montalto di Castro, poi, il paese vicino alla tenuta più di un testimone ha raccontanto di aver visto nei giorni scorsi un uomo, con uno spiccato accento sardo, chiedere informazioni sulle abitudini di vita di Isabella Guglielmi.

Ora la polizia sta battendo palmo a palmo tutti i casali, le baracche dei pastori e gli anfratti della zona per scoprire il luogo dove è tenuta prigioniera la giovane donna. Ma le possibilità di arrivare al covo dei banditi sono piuttosto scarse. L'anonima sequestri sarda ha, infatti, una rete di appoggi ormai salda e radicata in tutto il centro Italia: dall'alto Lazio alla Toscana, alle Marche, all'Umbria.

Inoltre i rapitori hanno avuto un vantaggio di quasi un'ora sulla polizia. L'allarme, infatti, è partito con molto ritardo. Se la polizia fosse stata avvertita subito forse le cose sarebbero andate diversamente. A pochi chilometri dalla villa c'era infatti una pattuglia occupata in altri servizi, che avrebbe potuto iniziare subito l'inseguimento.

Giacinto in Vulci della Rovere e Ilda Cini, i genitori di Isabella, giunti da Londra dove vivono da anni, appena saputa la notizia del sequestro, hanno chiesto formalmente il silenzio stampa sia per quel che riguarda le indagini sia su eventuali trattative con i rapitori.

Vittorio, Giorgio e Lidia Guglielmi Grazioli, i fratelli della donna rapita dopo un lungo colloquio con la polizia sono rimasti tutto il giorno nella residenza di Montalto di Castro aspettando una telefonata dei rapitori. La famiglia Guglielmi Grazioli fu presa di mira anche otto anni fa dall'anonima sequestri: Massimiliano Grazioli, un loro parente anziano e gravemente malato, venne rapito e, nonostante il riscatto fosse stato versato, non ha mai più fatto ritorno in famiglia.

Carla Chelo

Le indagini si intensificano

Ritirato il passaporto ad Armando Verdiglione?

Il provvedimento contro il dott. Scarso - Altre denunce per circonvenzione d'incapace

MILANO — Il professor Armando Verdiglione, a quanto si è appreso, aveva in programma per questi giorni un viaggio in Cina. Ci ha rinunciato. Per mettersi a disposizione della magistratura che ha aperto indagini sul suo conto, secondo quanto ha fatto sapere tramite i suoi difensori; ma sta il fatto che la decisione è giunta in concomitanza con un impedimento decisivo: al fondatore della «Fondazione di cultura internazionale» sarebbe stato ritirato il passaporto. La fondazione di Verdiglione ha smentito la circostanza. Il provvedimento è stato invece preso con certezza contro Fabrizio Scarso collaboratore del «maestro». Si tratta, va precisato subito, di un provvedimento cautelativo, che può essere ordinato dal magistrato e può anche essere assunto autonomamente dalla polizia; e nel caso concreto, non si sa chi abbia preso la decisione. La situazione, comunque, sta assumendo contorni preoccupanti.

La primitiva denuncia dei familiari del giovane dentista affetto da schizofrenia paranoide, dal quale la fondazione accettò sottoscrizioni per duecento milioni, deve aver spezzato qualche equilibrio, aver smosso qualche timidezza. Sul tavolo del sostituto procuratore Pietro Forno, nel giro di pochissimi giorni, sono giunte altre denunce, che dovranno a loro volta essere vagliate, e nelle quali ricorrerebbero gli stessi episodi di circonvenzione d'incapace ipotizzati nelle prime comunicazioni giudiziarie. E altri collaboratori del discusso psicoanalista sarebbero a loro volta stati indiziati di reato. Ieri, per tutta la giornata, nell'ufficio del magistrato sono sfilati i primi testi: estensori di denunce? Dipendenti della fondazione? Il riserbo istruttorio non consente per ora di sapere di più sulle persone sentite, e tanto meno su ciò che hanno raccontato.

Intanto, nell'attesa di essere chiamato a difendersi sul piano strettamente giudiziario, Verdiglione sta rapidamente erigendo uno schieramento difensivo capace di arginare, sul piano dell'opinione pubblica, l'effetto dirompente dell'inchiesta penale. Con un comunicato stampa nel quale si lamenta il clima di «vera e propria caccia alle streghe» che si sarebbe gratuitamente scatenato intorno a questa vicenda dei 200 milioni, l'avvocato Roberto Tomassini, che con il prof. Dall'Ora difende Verdiglione e Scarso, ha diffuso le dichiarazioni di tre intellettuali che, con qualche avvertibile sfumatura di tono, esprimono a Verdiglione la loro solidarietà. I loro nomi: Ferruccio Masini, ordinario di lingua e letteratura tedesca all'università di Siena; Carlo Sini, preside della facoltà di lettere e filosofia all'università degli studi di Milano; Alberto Cappi, saggista e poeta.

Paola Boccardo

Quarant'anni fa nel Nuovo Messico cominciò l'era nucleare

«Sono il distruttore di mondi...» Ed esplose la prima bomba atomica

La terra fu liquefatta, la sabbia del deserto si trasformò in fibra vetrosa - La contaminazione radioattiva - Fu la «prova generale» per Hiroshima e Nagasaki - L'ordigno messo a punto da un gruppo di scienziati tra cui Fermi

JORNADA DEL MUERTO (Nuovo Messico) — Fu la notte che cambiò il mondo. Nel punto esatto dell'esplosione la terra fu liquefatta, tutto intorno la sabbia del deserto si trasformò in una fibra vetrosa a nido d'ape. I cavalli si imbizzarrirono, i galli — credendo di vedere l'alba — si misero a cantare. In una città lontana 80 chilometri un uomo in preda al panico si mise a correre per le strade urlando: «È scoppiato l'inferno». Una nuvola scura si alzò nel cielo fino ad un'altezza di 13 chilometri, come un gigantesco fungo color porpora e blu. Così, alle 5,29 del 16 luglio 1945, iniziò l'era atomica con l'esplosione della prima bomba nucleare sganciata nel deserto chiamato Jornada del Muerto, nel Nuovo Messico.

La bomba, studiata e messa a punto dal gruppo di scienziati di Los Alamos composto, tra gli altri, da Robert Oppenheimer ed Enrico Fermi, era composta da 6,13 chilogrammi di plutonio che produssero un'esplosione pari a ventimila tonnellate di tritolo ed un bagliore — venne calcolato — uguale a quello di venti soli. Tutti gli animali del circondario vennero uccisi, così come ogni forma di vita annullata nel giro di pochi secondi. Le bestie che sopravvissero subirono uno sconvolgimento genetico dagli effetti devastanti. L'esplosione provocò la contaminazione radioattiva di un «corridoio» aereo lungo 160 chilometri e largo 50, inviando una nube sporca nei cieli del Nuovo Messico ma anche del Kansas, dello Iowa e dell'Indiana fino a raggiungere il New England e New York.

La notte che cambiò il mondo non fu altro che la «prova generale» di Hiroshima, città sulla quale la bomba atomica venne scagliata 22 giorni dopo e di Nagasaki che venne distrutta dopo altri 2 giorni. Effetti devastanti — a quarant'anni di distanza i sopravvissuti ancora li ricordano con accenti di terrore — che sono tuttavia ben poca cosa di fronte alle potenzialità distruttive degli ordigni nucleari che le superpotenze accumulano oggi nei loro arsenali.

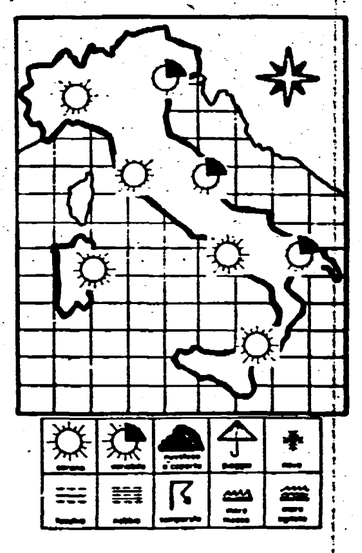
Il progetto di sganciare una bomba nella zona semidesertica di Jornada del Muerto, che venne chiamato «progetto Manhattan», fu naturalmente tenuto segreto alla popolazione cui si tentò di far credere che quel gigantesco bagliore che riuscirono a vedere persino i ciechi, altro non fosse che l'esplosione di una polveriera. Ma nessuno degli abitanti di quella zona potè ignorare gli «strani» effetti di quella esplosione: bestie paralizzate, il pelo che ricresceva di un colore diverso da quello abituale, pustole in ogni parte del corpo. Erano i primi effetti delle radiazioni.

Oggi il tasso di radioattività si è naturalmente molto abbassato e nel deserto sono riapparsi fiori selvatici, arbusti ed animali. La vecchia fattoria ai margini del deserto dove gli scienziati del progetto Manhattan misero a punto la prima bomba al plutonio può essere visitata come attrazione turistica. Nessun segno particolare è rimasto nel punto dell'esplosione. Lì, nel luogo esatto dove la terra si sciolse in fango, una semplice stele di lava nera ricorda quel tragico giorno per l'umanità dietro ad un alto reticolato di filo spinato costellato dai cartelli che indicano pericolo. Sulla stele una semplice scritta: «Qui, a Trinity Site, il primo ordigno nucleare del mondo esplose il 16 luglio 1945». Nessuna traccia ufficiale, invece, di quanto si dice avesse mormorato lo scienziato Robert Oppenheimer al momento dell'esplosione della bomba: «Sono la morte, il distruttore dei mondi...».

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	15	25
Verona	14	25
Trieste	15	28
Venezia	16	22
Milano	15	26
Torino	14	25
Cuneo	14	22
Genova	19	27
Bologna	16	25
Firenze	15	29
Pisa	15	28
Ancona	16	23
Perugia	16	24
Pescara	16	24
L'Aquila	np	np
Roma U.	15	30
Roma F.	18	27
Campob.	16	23
Bari	19	24
Napoli	16	27
Potenza	14	23
S.M.L.	21	25
Reggio C.	21	29
Messina	23	30
Palermo	22	28
Catania	19	30
Alghero	17	23
Cagliari	17	28



SITUAZIONE — La nostra penisola è ancora interessata da un'area di moderata alta pressione. Un afflusso di aria fredda proveniente dall'Europa centro-settentrionale e diretto verso i Balcani interessa marginalmente anche la nostra penisola provocando più che altro fenomeni di variabilità.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni nord-occidentali, sul golfo ligure, su tutto la fascia tirrenica e sulle isole maggiori il tempo si manterrà generalmente buono e sarà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sul settore nord-orientale, lungo la fascia adriatica e ionica e i relativi settori alpino ed appenninico condizioni di variabilità con possibilità, durante il corso della giornata, di addensamenti nuvolosi locali associati a qualche episodio temporalesco. Senza notevoli variazioni la temperatura.

sirio

Novemila agenti della polizia stradale presidiano le autostrade e le vie principali

Esercito delle vacanze, in marcia!

Un tranquillo week end di partenze

Tutto esaurito per aerei, traghetti e treni - Le misure di sicurezza per le strade

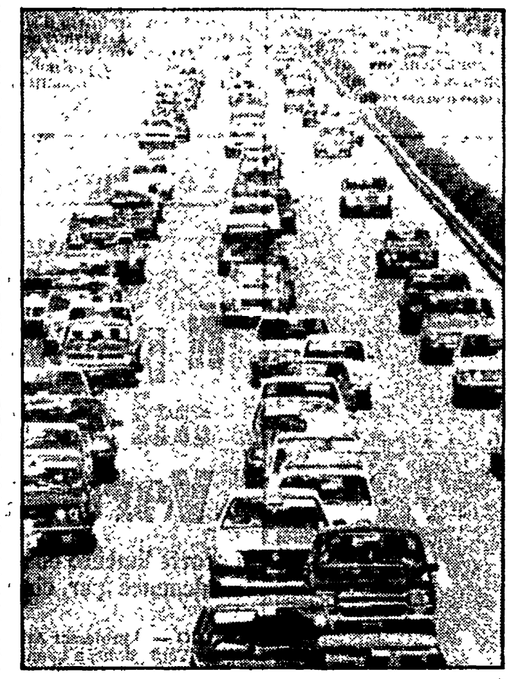
ROMA — Ci siamo, è scattata l'ora X. È partito da stamattina il week end prevacanze, quei due giorni in più attaccati ai quindici (o trenta) giorni di ferie sacri e benedetti, sanciti dalla Costituzione, attesi con trepida stanchezza dalla stragrande maggioranza dei cittadini. Conquistarli è stato per molti, assai faticoso. Per tutti quelli, ad esempio, che hanno deciso di trascorrere le vacanze nelle isole ed in particolare, in Sardegna. Narrano infatti i previdenti programmatori del loro viaggio in Sardegna, che le ferrovie dello Stato concedono biglietti (persone che viaggiano con l'automobile al seguito) solo due mesi prima del giorno fissato per la partenza. Due mesi prima, alle quattro di mattina. A quest'ora disgraziata hanno dovuto mettersi in fila davanti allo sportello (logicamente serrato) della biglietteria, attendere tre ore in coda ad altre dieci persone (giunte, evidentemente, alle tre di notte) senza riuscire ad ottenere la cabina. Il posto ponte sì, il posto macchina anche, ma la cabina no. D'altro canto andare in Sardegna con la Tirrenia sembra ormai del tutto impossibile: l'esaurito fino al 15 luglio la compagnia lo ha registrato verso marzo. È leggermente migliore invece — così dice la Tirrenia — la situazione per chi vuole andare in Sicilia.

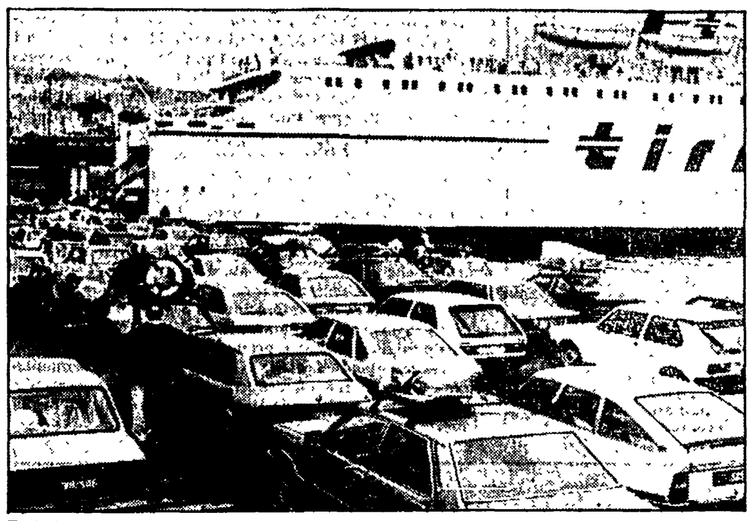
Se è dura la strada per chi parte con la nave, quella di chi si sposta in automobile non sembra molto migliore. La polizia stradale, dipartimento di pubblica sicurezza, snocciola i propri programmi per i prossimi giorni come se si trattasse di andare alla guerra. «La polizia — dicono al dipartimento — è allertata tutta quanta». Novemila uomini (sono solo quelli della polstrada) presidieranno le principali vie di scorrimento e cioè, autostrade ed Aurelia, concentrandosi nei «punti caldi» del Brennero, la riviera Romagnola fino alla Puglia, l'imbuto calabrese di Reggio e di Villa S. Giovanni. Altro tratto sottoposto a particolare sorveglianza è quello dal Lazio alla Campania. Il dipartimento ha anche predisposto un servizio di elicotteri, segnaleranno incidenti e ingorghi alle pattuglie per favorire un rapido intervento sia per quanto riguarda il soccorso che il rapido esperimento di vie alternative. I percorsi alternativi verranno segnalati a chiunque ne faccia richiesta sia dalle pattuglie che dal personale ai caselli autostradali». Personale con il quale — dichiarano al dipartimento — «viviamo in questi giorni in una specie di simbiosi». I prefetti hanno intanto vietato la circolazione dei mezzi pesanti. I camion che verranno «sorpresi» a trasgredire il divieto verranno fatti sostare nelle stazioni di servizio.

Nel complesso insomma l'operazione vacanze, almeno pei quanto riguarda le strade sembra sotto controllo. Il fronte delle ferrovie non registra invece iniziative particolari per chi è in partenza. Niente treni raddoppiati, solo qualche carrozza in più per le principali destinazioni che non sono, come di consueto, soprattutto le grandi spiagge meridionali, ma anche le città del nord e le coste ligure e romagnola. Anche sui treni comunque c'è il pienone e verranno rinforzati i ranghi del personale addetto ai servizi.

Aerei, stessa storia. L'ufficio prenotazioni ha fatto «tilt» e non ha più un posto libero neanche per le destinazioni meno attraenti. L'ufficio stampa, al quale chiediamo maggiori informazioni, scambiandoci per giornalisti ansiosi di ottenere un biglietto «privilegiato», inalbera una spietata gentilezza: niente aerei, per nessuno. Neanche per l'estero? No, no, non se ne parla. L'ora X è veramente scattata.

n. r.





Turisti e automobilisti in attesa di partire da Genova. Il prefetto ha dovuto precettare gli ufficiali

Sciopero traghetti. Disagi per chi si reca nelle isole

ROMA — I turisti che hanno deciso di passare le loro vacanze nelle isole, all'inizio di luglio avranno più di un problema per raggiungerle. È in corso, un'agitazione dei lavoratori dei traghetti che avrà il suo culmine il due luglio. È stato confermato per martedì prossimo lo sciopero di 24 ore dei marittimi, indetto dalle confederazioni Cgil, Cisl e Uil.

Nella stessa giornata si asterranno dal lavoro anche gli aderenti alla Cisnal. Le difficoltà maggiori dovrebbero verificarsi nelle corse serali del due luglio, quando verranno bloccati tutti i traghetti in partenza per le isole. Non è escluso, poi, che venga decisa un'ulteriore intensificazione della lotta che potrebbe rendere complicati gli spostamenti via mare anche in altri giorni del prossimo mese.

Intanto i disagi sono in parte già iniziati. A provocarli è uno sciopero a scacchiera che il sindacato autonomo Federmar-Cisal ha deciso di attuare per il gruppo Finmare: l'altro ieri non sono partiti da Trieste e da Genova alcuni traghetti. Il prefetto del capoluogo ligure ha precettato giovedì scorso i marittimi per consentire l'imbarco di tremila passeggeri per la Sardegna. Ieri, infine, ci sono stati parecchi problemi di collegamento fra la Sicilia e le Eolie, mentre a Genova ieri lo sciopero della Cisal è stato sospeso quando è arrivata la notizia che il ministro della Marina aveva convocato per martedì il sindacato.

Tentò di violentare la moglie, condannato

ROMA — Il tribunale di Roma ha inflitto un anno e due mesi di reclusione ad Albino Cocco, accusato di avere aggredito con calci e pugni la moglie, l'hostess Kathleen Trentin, che non voleva avere rapporti sessuali con lui.

Assegnati i premi Viareggio: Cancogni, Pratolini, Balbi

VIAREGGIO — Sono stati scelti i vincitori della 56ª edizione del premio letterario Viareggio. Quello per la narrativa è andato a Manlio Cancogni per «Quella strana felicità» (Rizzoli). Il premio per la poesia, unico assegnato all'unanimità, è andato a Vasco Pratolini per «Il mantello di Natascia» (Mondadori). Quellodella saggistica ha visto prevalere Rosellina Balbi, capo dei servizi culturali di «la Repubblica», con «Madre paura» (Mondadori). Già noti erano il premio internazionale Viareggio-Versilia per Cesare Zavattini, di cui è appena uscita la raccolta «Poesie» (Bompiani) e quello «del presidente» Rèpaci assegnato a «I miei maggiori» (Garzanti) di Alessandro Galante Garrone. Attesi come sempre i premi «Opera prima»: per la narrativa è stato scelto «C'era una volta un re» di Marisa Di Maggio (Il Ventaglio) e per la saggistica lo studio di Giovanna Tomasello «La letteratura coloniale italiana dalle avanguardie al fascismo» (Sellerio). Non è invece stato assegnato quello per la poesia, per mancanza di opere valide tra quelle proposte.

Marin festeggia i 94 anni con la cittadinanza onoraria di Trieste

TRIESTE — Al poeta gradese Biagio Marin — che oggi festeggia il suo 94esimo compleanno — è stata conferita la cittadinanza onoraria di Trieste. Sulla figura e l'opera di Marin hanno parlato il sindaco Richetti e Claudio Magris della locale università. Il poeta ha dichiarato di esser molto legato a Trieste «per i 30 anni qui trascorsi, per gli amici più vicini che qui vivono, perché a Grado non ho nessuno, non ho mai avuto nessuno, soltanto la natura».

Il compagno Paolo Sema compie oggi 70 anni

TRIESTE — Il compagno Paolo Sema compie oggi 70 anni. Istriano — è nato a Pirano — è però triestino di adozione avendo trascorso nella nostra città oltre un trentennio. Il comagno Sema è molto noto tra i comunisti e la classe operaia triestina essendo stato — dopo aver ricoperto la carica di segretario provinciale della Fiom — prima segretario della Federazione autonoma comunista e poi per due legislature senatore della Repubblica. Nella felice occasione al compagno Sema tra i molti messaggi augurali è giunto anche un telegramma del Segretario generale del Pci compagno Alessandro Natta.

Mons. Riboldi: «Molti terroristi sono diventati buoni cristiani»

TERAMO — «Ci sono terroristi che ieri facevano paura sulla strada e che ora invece sono cristiani che non fanno più paura, anzi farebbe piacere incontrarli. I nomi? Li conosceremo presto». Lo ha detto il vescovo di Acerra monsignor Antonio Riboldi, nel corso di una conferenza sul tema della riconciliazione al congresso eucaristico diocesano di Teramo ed Atri. Monsignor Riboldi, che è assistente spirituale di numerosi terroristi, ha lasciato così intendere che capi storici del terrorismo italiano, pur non manifestando propositi di «pentimento giudiziario» o dissociazione, hanno abbracciato la fede cattolica. È una profonda revisione interiore quella che compie il terrorista, che non comporta — ha detto monsignor Riboldi — alcuna delazione, alcun premio giudiziario, né sconto di pena.

Finti fotosub razziavano nave romana ad Ustica

PALERMO — Fingendo di essere degli appassionati fotografi subacquei un italoamericano, un inglese e due neozelandesi da circa un mese compivano razzie su una nave romana naufragata a pochi metri dalla costa di Ustica. Sono stati notati da alcuni sub giunti nell'isoletta tirrenica per partecipare alla rassegna delle attività subacquee e denunciati ai carabinieri. I militari dell'arma hanno compiuto una ispezione a bordo del panfilo «El golfo» ormeggiato alla Cala Santa Lucia e scoperti 45 pezzi archeologici, fra piatti, cocci di anfore, parte di un'ancora, patere, catini e vasellame vario. I quattro stranieri sono stati arrestati, condotti a Palermo e processati per direttissima. Al pretore hanno detto che i pezzi archeologici trovati sul panfilo dai carabinieri non erano stati da loro recuperati sui fondali di Ustica, ma lungo le coste del Marocco e della Spagna. Per accertare la veridicità delle affermazioni dei quattro stranieri è stata disposta una perizia. Frattanto rimarranno in carcere, all'Ucciardone.

Proteste e solidarietà per la minacciata chiusura dell'Asca

ROMA — «Riteniamo che l'affrettata e poco meditata decisione dell'editore di chiudere l'Asca — decisione che consideriamo una provocazione gratuita — debba essere immediatamente rivista»: così si è espresso ieri il consiglio di fabbrica dell'agenzia di stampa dopo che l'amministratore ne ha annunciato la cessazione dell'attività per il prossimo 31 luglio. Ai giornalisti e ai poligrafici dell'Asca sono giunti numerosi attestati di solidarietà, a cominciare dall'«Osservatore romano» e dalla Radio Vaticana. Trenta deputati dc si sono rivolti a De Mita (l'agenzia, di fatto, è di proprietà della Dc) perché la decisione sia rivista. Ha protestato l'Ordine dei giornalisti, per la salvezza dell'agenzia si sono pronunciati — tra gli altri — il presidente delle Acli, Rosati; la Fuci; l'associazione degli editori cattolici e dei settimanali cattolici; Confcommercio e Confartigianato; numerosi comitati di redazione; numerosi esponenti politici; il «Movimento popolare», «Comunione e liberazione».

Il sogno di una casa al mare ora si chiama «multiproprietà»

Le cooperative di abitazione si lanciano nel settore dell'edilizia turistica - Quattrocentomila famiglie di soci che puntano ad avere l'abitazione per le vacanze

Dal nostro inviato

CHIANCIANO — La crisi del settore turistico residenziale è data da due fenomeni: l'alto numero di seconde case (i dati Istat parlano di 2 milioni e mezzo in dieci anni, tanto che si stima che interessi il 20% delle famiglie) e la riduzione delle strutture turistiche (oltre 2 mila esercizi chiusi in due anni) indicano la mancanza di programmazione in un settore che è strategico per l'economia italiana, con un fatturato annuo di oltre 50 mila miliardi di cui 15 mila con valuta estera. Proprio partendo da questi dati le Coop d'abitazione della Lega, per due giorni, a Chianciano, hanno dibattuto le prospettive di mercato e le possibili integrazioni di questo comparto per favorire l'allargamento della domanda e la promozione di aziende turistiche a larga base sociale, dove sia possibile l'intervento del consumatore rispetto alla scelta e all'informazione del prodotto. Il convegno organizzato da Agorà (Ricerca e informazione) e dall'Inforcoop (Istituto per la formazione), al quale erano presenti oltre a cooperatori, rappresentanti del mondo bancario e turistico, pubblico e privato, ha dibattuto in particolare la possibilità di sviluppare un concetto di vacanza basata sul rispetto dell'ambiente, sulla valorizzazione delle risorse naturali e dal punto di vista economico sul contenimento dei costi. L'associazionismo in cooperativa, infatti, se correttamente applicato può risultare la soluzione vincente nelle operazioni che si chiamano «multicomproprietà» (dove gli acquirenti diventano comproprietari di quote di appartamento) e «multiuso» (dove la proprietà rimane indivisa). Soluzione non speculativa e che, contemporaneamente, consente una gestione dei servizi, di affitto e di scambio più razionale e che protegge di più il socio. Questi concetti sono stati presenti nella relazione di Francesco Coppola esperto del settore turistico immibiliare dell'Insud. Tra i molti interventi quelli di Berardelli (Finanziaria Valtur), Sereno (Ministero Turismo), Fabbri (Villaggio turistico di Città del Mare). Le iniziative avviate da alcune cooperative nel settore di villaggi turistici sono stati illustrati da Assunta D'Innocenzo dell'Ancab (Coop d'abitazione).

Perché le cooperative d'abitazione si occupano anche di edilizia turistica? Perché — sostiene Paolo Di Biagio, vice presidente dell'Ancab — le 400 mila famiglie di soci,in molti casi hanno già risolto il problema della prima casa e hanno espresso l'esigenza di una offerta di residenza in luoghi turistici che siano di richiamo sia per la bellezza del paesaggio naturale sia per la presenza di strutture organizzate per il tempo libero e che consenta soluzioni economiche accessibili e permetta alle Coop d'abitazione di aggregare la domanda residenziale, di intervenire con effetti calmieranti nel mercato della casa per le vacanze. Bucheri e Busacca della Anct (Coop turistiche) cui aderiscono trenta agenzie di viaggi, due tour-operators e dodice cooperative costituite tra 2.500 albergatori, oltre a città del mare, cooperative di servizi turistici e complementari, sottolineano l'importanza dell'accordo di collaborazione tra le due associazioni cooperative (Ancab e Anct) che potrà consentire l'autorganizzazione del tempo libero dei soci, la qualificazione delle esperienze e la promozione di nuove agenzie-viaggi cooperative. La proposta vuole rendere compatibile investimento produttivo, massimo uso del bene, servizi di villaggio tali da favorire la socializzazione tra i diversi nuclei familiari, indipendentemente dalle diverse forme di proprietà, divisa, multiproprietà, multiuso.

Gli aspetti finanziari di queste operazioni sono stati illustrati da Andrea Secci, responsabile finanziario delle coop d'abitazione. Il mercato turistico, per gli errori commessi nel passato e per la situazione congiunturale che attraversa (calo di presenze turistiche, soprattutto estere del 6,6% negli ultimi cinque anni; presenza di un notevole stock immobiliare invenduto; alto numero di operatori turistici e bassa percentuale di fatturato di ognuno di essi) non consente più l'improvvisazione del passato, né dimensioni ridotte degli operatori. Proprio per questo le cooperative stanno contrattando consistenti plafond creditizi per il finanziamento della parte immobiliare delle iniziative turistiche anche attraverso l'apertura di trattative con istituti comunitari di credito (Banca europea degli investimenti, Fondo di ristabilimento) che fino ad oggi hanno finanziato solo strutture alberghiere e non le residenze turistico-alberghiere. Ma fondamentale resta lo sviluppo della raccolta di risparmio tra i soci al fine di consentire l'investimento anche di cifre modeste che in cooperativa possono venire valorizzate al massimo.

Claudio Notari

L'esperto: «Luglio buono con qualche dubbio»

Il 1985 è iniziato all'insegna di un inverno particolarmente lungo e rigido, abbondantemente nevoso, tanto da essere ricordato nelle cronache meteorologiche. A questa stagione invernale eccezionale è seguita, per così dire, l'assenza della primavera. Il tempo, da marzo a giugno, è stato caratterizzato da prevalenza di condizioni meteorologiche perturbate con abbondanza di precipitazioni e con un andamento delle temperature costantemente al di sotto dei livelli stagionali. Ed anche allo stato attuale, già entrati nella stagione estiva, possiamo dire che la situazione meteorologica è ancora al di fuori degli schemi stagionali, tanto è vero che è in atto un moderato afflusso di correnti fredde che dall'Europa centro-settentrionale si dirige verso i Balcani interessando marginalmente la parte orientale della nostra penisola. Il responsabile, da primavera inoltrata fino ad oggi, di questo tempo anomalo è l'anticiclone atlantico o anticiclone delle Azorre. Questo centro d'azione durante la primavera e durante l'estate si spinge normalmente con una fascia di alte pressioni verso il Mediterraneo e verso l'Italia proteggendo la nostra penisola dal passaggio delle perturbazioni atlantiche che, durante il loro movimento da ovest verso est, sono costretta a percorrere latitudini a noi più settentrionali. Quest'anno l'anticiclone atlantico, invece di portarsi verso il Mediterraneo e l'Italia, si è spinto spesso verso nord-est, portando il bel tempo sull'Europa nord-occidentale e lasciando la via libera a numerose perturbazioni atlantiche che, aggirando l'estensione dell'anticiclone, verso nord-ovest raggiungevano la nostra penisola. Ora ci troviamo alle porte di luglio: il tempo di questo mese, oltre che dal punto di vista prettamente metereologico, ci interessa soprattutto per i grandi spostamenti dovuti all'inizio del periodo delle ferie. Diciamo subito che fare una previsione accurata per un periodo che ricopre l'arco di un mese, anche allo stato avanzato delle tecniche prognostiche, non è una impresa che possa dare molto affidamento. Si possono esaminare solamente delle possibilità.

Ora, allo stato attuale delle cose, due sono gli elementi che depongono a favore di un mese di luglio accettabile: il primo, l'andamento stagionale, che vede questo mese sulla nostra penisola generalmente caratterizzato da bel tempo, specie al centro e al sud; il secondo è confortato dalla constatazione che dopo un periodo molto lungo, praticamente l'arco di tempo ricoperto da due stagioni, di condizioni meteorologiche avverse e contro la norma, il tempo di questo scorcio di estate abbia buone probabilità di essere caratterizzato da un andamento favorevole.

Sirio

Deludente intesa a Lussemburgo dei ministri Cee

Auto ecologica, accordo al livello più basso

LUSSEMBURGO — Compromesso al livello più basso per l'auto ecologica. È stato raggiunto a Lussemburgo dai ministri Cee, responsabili della politica ambientale, dopo una riunione fiume durata 16 ore consecutive. La firma si è avuta quando stava per aprirsi il vertice di Milano e riguarda i limiti dei valori delle emissioni nocive delle auto.

Che cosa prevede l'accordo? Tassi massimi, ossia grammi per prova standard, pari a 30 per l'ossido di carbonio e di 8 per le masse combinate di idrocarburi e di ossidi di azoto. Non viene fissata, per ora, la quantità massima dei soli ossidi di azoto ammissibili.

L'intesa raggiunta non spacca il mercato automobilistico comunitario, pur riconoscendo un «diritto alla differenza» che si traduce sia nelle diverse severità delle norme per le singole categorie di veicoli, sia nelle scadenze temporali per le limitazioni, sia nella possibilità di adeguare l'accordo a situazioni specifiche.

I piccoli modelli (quelli per cui l'adozione di un catalizzatore sarebbe troppo onerosa) non sono immediatamente penalizzati. La Germania federale avvierà, nei prossimi giorni, un sistema di incentivi fiscali per le auto «pulite», mentre la Grecia rivendica la possibilità di norme specifiche per limitare il catastrofico inquinamento della conca di Atene. Il prossimo salone di Francoforte — si dice — presenterà già sistemi meno costosi per ottenere scarichi puliti, che combinano la cosiddetta «combustione povera» con un catalizzatore semplificato.

La soluzione tecnica attualmente adottata è la combinazione della iniezione elettronica e dello scappamento catalitico: i nuovi modelli dovranno rispondere a queste norme entro il 1988. Per le medie cilindrate (1400-2000 cc) le norme applicate dovranno essere soddisfatte da tecniche miste, che saranno messe in pratica entro il 1991 per i nuovi modelli. Per i piccoli veicoli, infine, l'accordo ora raggiunto prevede due fasi: il contenuto di emissioni nocive dovrà ridursi del 50 per cento per i nuovi modelli lanciati dal 1990 in poi e si dovrà procedere a una ulteriore riduzione già nelle auto di nuova progettazione fabbricate nel 1992.

L'intesa di Lussemburgo, se soddisfa Biondi, è invece ben lontana dalle richieste degli ecologisti. I primi a protestare sono stati i «verdi» tedeschi che hanno chiesto le dimissioni del ministro degli Interni Zimmermann.

Per rifondare il settore una proposta dei tecnici che vi operano

Una commissione parlamentare d'indagine sui beni culturali

ROMA — «Chiediamo l'istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine che si faccia carico di rifondare il settore». Il settore è quello dei Beni culturali. Ad auspicare la nascita di una «Franceschini bis», la riedizione cioè della celebre inchiesta che negli anni Sessanta concentrò l'attenzione del paese sui Beni culturali, è l'Associazione Nazionale dei Tecnici per la tutela dei Beni culturali e ambientali. Circa duecento, dei funzionari che lavorano nel Ministero diretto dal dc Gullotti.

Nel corso di un incontro a palazzo Taverna, Michele Cordaro, presidente dell'associazione, ha spiegato le ragioni di questa richiesta: sia la legge di tutela dei Beni culturali, che terminato l'esame in commissione, passerà ora al dibattito dell'aula parlamentare, sia quella di riforma del ministero dei Beni culturali, sono inadeguate a rimettere ordine in uno dei settori più disastrati del paese. Quella di tutela perché è generica, complica le pratiche burocratiche, non risolve ma anzi aggrava la questione delle competenze tra Stato e Regioni; quella di riforma perché prescinde dall'analisi della realtà, e ha come unico scopo quello di accentuare i vizi burocratici che finora hanno portato la gestione dei Beni culturali a livelli infimi.

Facciamo qualcuno dei tanti esempi. È noto che nel nostro paese ci sono situazioni paradossali: uno stesso monumento può cadere sotto la competenza di otto ministeri diversi. Si sperava che la riforma avrebbe permesso di mettere ordine. Così non sarà se passerà il progetto Gullotti. La riforma vagheggiata dal ministero, oggetto di precedenti disegni di legge di Biasini e Scotti, è quanto di peggio si potesse immaginare: cancellata l'idea delle sovrintendenze regionali, come centri di coordinamento degli interventi, si è preferito moltiplicare le direzioni generali; ne è prevista persino una per i beni archeologici e demoantropologici, come a dire che si trasferisce a livello centrale la confusione già regnante in periferia si spalancano le porte agli esperti esterni, avvilendo le competenze di quelli interni e così via. I funzionari del ministero hanno demolito, in pagine di dettagliati documenti, le proposte di legge di Gullotti. Hanno denunciato il rischio che si torni all'anno zero per i Beni culturali e lanciato un appello al paese e agli intellettuali. Chi lo raccoglierà?

m. pa.

I compagni della Sezione di Bissuola partecipano al dolore della famiglia Camillo per la scomparsa del compagno

MICHELE

I funerali si svolgeranno, in forma civile, oggi alle 10.30, partendo dal Policlinico S. Marco di Mestre. In memoria la Sezione sottoscrive 50 mila lire per l'*Unità*.

Venezia, 29 giugno 1985

Enrica Filippini Lera, Vittoria Giunti e Maria Zevi, del «Gruppo Romano», si uniscono ai compagni di giovinezza e di lotta per ricordare con affetto e rimpianto il caro compagno e amico

ALDO SANNA

auto e guida preziosa in questi anni indimenticabili di dolore e di speranza.

Genova, 29 giugno 1985

Nel 50° anniversario del matrimonio, il marito Giovanni Varolatti ricorda la moglie

VITTORIA DECAROLIS

e offre 50 mila lire all'*Unità*.

Torino, 29 giugno 1985.

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

PIETRO BERTONE

la sorella nel ricordarlo caramente sottoscrive lire 20 000 per l'«Unità».

Savona, 29 giugno 1985

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Ossola rivolge un affettuoso ringraziamento a quanti, amici e compagni, hanno voluto esprimere la loro solidarietà in occasione della scomparsa della cara

CONCHITA

Roma, 29 giugno 1985

Abbonatevi a

l'Unità

LIBANO

Praticamente tramontata l'ipotesi di affidarli ad una ambasciata occidentale

Ancora incerta la sorte degli ostaggi Ora Berri pensa di mandarli in Siria

Secondo fonti governative di Beirut un accordo sarebbe già concluso con Damasco grazie alla mediazione dell'Onu — Confermata la trattativa tra Reagan e Assad - Forse liberato un altro ammalato - Messaggio di Arafat al papa sulle condizioni dei profughi palestinesi

BEIRUT — Situazione ancora incerta nella vicenda del Boeing anche se ieri «Amal» ha annunciato la liberazione di un altro ostaggio. Sembra infatti che il tentativo di affidare gli americani ad un'ambasciata occidentale si sia arenato, visto che né la Francia né la Svizzera accettavano di ospitare nelle loro sedi degli «ostaggi» (cioè delle persone non libere); e ora il leader sciita Nabih Berri ritiene che «la soluzione migliore è di mandare gli ostaggi in Siria, perché siano rilasciati non appena Israele avrà scarcerato tutti gli sciiti detenuti ad Atlit». Berri ha aggiunto che intende discutere della cosa con il vice-presidente siriano Abdel Halim Khaddam. Anche il giornale «An Nahar» vicino ad ambienti della presidenza della Repubblica libanese, ha scritto ieri che «portare gli ostaggi a Damasco sotto il patrocinio del presidente siriano Hafez el Assad sembra la scelta più verosimile, perché in Siria essi saranno al sicuro anche se la soluzione dovesse essere ancora lontana».

A Beirut si è parlato ieri (lo ha detto una fonte governativa libanese) della possibilità che il trasferimento avvenga addirittura «nelle prossime 48 ore», a patto che l'operazione (così avrebbe chiesto Damasco) si svolga sotto l'egida dell'Onu; ed in proposito un inviato di Perez de Cuellar, Jean Claude Aimée, avrebbe effettuato una spola segreta fra Beirut, Damasco e Tel Aviv. Fra i guerriglieri sciiti anzi si era sparsa la voce che alcuni degli ostaggi si trovassero già a Damasco. Ma poi è arrivata una smentita dell'agenzia ufficiale siriana Sana: «Non c'è nulla di vero in quello che si dice».

Altrettanto indeterminata la sorte dell'ostaggio che sarebbe stato liberato. Si tratta di Simon Grossmayer, al quale un anno fa era stato tolto un polmone perché affetto da cancro. Di una sua possibile liberazione, proprio per motivi di salute, si era parlato anche nei giorni scorsi. Ieri è venuto l'annuncio, mentre Grossmayer si trovava, insieme ad altri due ostaggi, a casa di Berri: «In realtà l'uomo sta benissimo — ha detto un portavoce di Amal — ma voi giornalisti continuate a scrivere che è ammalato e perciò abbiamo voluto fare un altro gesto di buona volontà». Ma mentre lasciava la casa di Berri scortato da miliziani di Amal, lo stesso Grossmayer ha detto a un giornalista libanese: «La decisione di rilasciarmi non è stata ancora presa». Richiesti di un chiarimento, i portavoce di Amal hanno dichiarato che l'uomo è stato ricoverato all'ospedale americano di Beirut e potrà lasciare il Libano se le sue condizioni dovessero risultare preoccupanti. Un portavoce dell'ambasciata americana ha detto di aver «le idee confuse come chiunque altro» sul luogo in cui si trova effettivamente Grossmayer.

Nabih Berri

Quanto ai sette americani rapiti a Beirut nel corso dell'ultimo anno, e di cui gli Usa chiedono la liberazione insieme ai trentanove dell'aereo, il consigliere politico del leader sciita, Ghassan Sebiani, ha detto che Amal «potrebbe fare da intermediario», ma che non ha quelle persone sotto il suo controllo, e che comunque nessuna richiesta per una loro liberazione è venuta dagli Usa.

Come si vede, siamo sempre nel vago. Del resto l'accordo che era stato annunciato giovedì sera fra Usa e Israele per la liberazione dei settecento sciiti di Atlit subito dopo la liberazione degli ostaggi del jet non sembra venire incontro alle richieste di «Amal». Al contrario: Peres ha detto che Israele farà tutto il possibile perché gli ostaggi americani siano restituiti alle loro famigile, ma contemporaneamente fonti governative di Tel Aviv hanno dichiarato che nessuno dei detenuti sciiti verrà più liberato finché non saranno stati rilasciati da «Amal» tutti i passeggeri del jet. Resta da vedere se per «liberazione» si possa intendere anche l'eventuale trasferimento in Siria: ma questo potranno dirlo solo le prossime ore.

In serata la Casa Bianca ha confermato la notizia anticipata da Berri che è in corso una trattativa diretta tra Reagan e il presidente siriano Assad. A nome dell'Amministrazione Usa McFarlane ha comunque aggiunto di non potersi pronunciare sull'esito. L'intera vicenda degli ostaggi è stata condannata dalla Lega araba mentre con un messaggio personale al Papa il leader dell'Olp Arafat ha richiamato l'attenzione internazionale sulle «tragiche condizioni» dei profughi palestinesi.

Berri a Martinazzoli: liberate i 5 sciiti in prigione a Roma

ROMA — Con una lettera al ministro della giustizia Martinazzoli, il leader sciita Nabih Berri (che è anche ministro della giustizia del suo paese) ha chiesto ufficialmente la liberazione dei cinque studenti libanesi, appartenenti ad Amal, arrestati a Ladispoli il 27 novembre dell'anno scorso sotto l'accusa di aver preparato un attentato all'ambasciata americana a Roma. Così rileva, nel suo prossimo numero, il settimanae «Panorama». Berri afferma che non ci sono prove per tenere i cinque in carcere: «restituiteceli — scrive — e l'Italia rinsalderà la sua amicizia con i musulmani». Altri due studenti sciiti libanesi erano stati già rilasciati due mesi fa.

EST-OVEST

Da Budapest un appello di Brandt: rilanciare il processo distensivo

Presa di posizione contro il programma delle «guerre stellari» Importanza dei contatti e della cooperazione tra paesi europei

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Dobbiamo incalzare i governi perché la seconda fase della distensione si concretizzi rapidamente in negoziati e accordi per ridurre i rischi di una catastrofe nucleare, per frenare la corsa agli armamenti, per mettere ordine nell'economia mondiale, cambiare il rapporto Nord-Sud e combattere la fame e la povertà nel mondo. Questo il messaggio che Willy Brandt, presidente della Spd e della Internazionale socialista, ha indirizzato alla opinione pubblica europea nel corso di una conferenza stampa che ha preceduto ieri l'apertura del quinto congresso internazionale dei medici per la prevenzione della guerra nucleare. «I cittadini dell'Est e dell'Ovest — ha detto Brandt — non possono sostituirsi alle grandi potenze nel difficile compito della negoziazione ma possono influenzare con la loro attività e la loro partecipazione l'attitudine delle grandi potenze a promuovere la pace nella sicurezza». Brandt ha ricordato agli scettici e ai delusi «i frutti positivi e ancora durevoli nonostante la corsa al riarmo» della prima fase della politica di distensione e di cooperazione in Europa. Gli europei hanno coscienza che la cooperazione attiva tra i diversi sistemi sociali è un problema che coinvolge la loro stessa esistenza. Ma in questa seconda fase della distensione che ci sta dinanzi — ha detto Brandt — dobbiamo affrontare i problemi della sicurezza perché, se questi non saranno risolti, diventerà difficile sviluppare la distensione.

Brandt ha lamentato che negli ultimi anni ci sia stata una tendenza nel mondo ad allentare la collaborazione multilaterale e che una serie di organismi internazionali siano in crisi. Ma anche attraverso i rapporti bilaterali è possibile tessere una tela consistente per promuovere l'intesa e garantire la pace. I due esponenti socialdemocratici hanno citato come esempi di questi sforzi le forme di collaborazione instaurate o in via di realizzazione da parte di gruppi di lavoro della Spd con i polacchi sui problemi del disarmo e del Terzo Mondo, con i cecoslovacchi sulle questioni della salvaguardia dell'ambiente, con gli ungheresi sui problemi dell'economia europea e mondiale, con la Rdt su una zona senza armi chimiche in Europa. Il documento elaborato fra la Spd e la Sed (e che riguarda oggi la Rft, la Rdt e la Cecoslovacchia; ma che potrebbe essere allargata anche all'Ungheria e a paesi fuori dai blocchi come l'Austria) prevede per la prima volta possibilità di controllo a dimostrazione che se si instaura un clima di fiducia e se c'è ad Est e a Ovest una volontà di compromesso si possono raggiungere risultati positivi.

In tema di «guerre stellari» l'ex cancelliere ha detto: «Il nostro no all'armamento spaziale ha un senso probabilmente diverso da quello sovietico. Noi crediamo che il progetto Sdi non sia efficace e che significhi una enorme spesa inutile. I sovietici temono che funzionerà e che avrà come conseguenza una destabilizzazione e quindi una nuova scalata nell'armamento. Noi vogliamo utilizzare i soldi che sarebbero necessari per il Sdi privo del rilievo tecnologico che gli si vuole attribuire, a ricerche pacifiche nello spazio. Per ciò è nato il progetto Eureka che non dovrebbe essere limitato a raccogliere la collaborazione dei paesi europei membri dell'Alleanza atlantica». Brandt ha ricordato come anche Honecker abbia espresso al francese Fabius l'interesse della Rdt per il progetto Eureka ed ha sostenuto che anche nel campo delle nuove tecnologie ci sono possibilità di collaborazione tra Est e Ovest. Alla seduta inaugurale del congresso dei medici per la prevenzione della guerra nucleare (alla quale era presente oltre a Brandt anche l'ex cancelliere austriaco Kreisky) è stato lanciato un appello alla cessazione immediata di tutti gli esperimenti con ordigni di distruzione atomica.

Arturo Barioli

STATI UNITI-NICARAGUA

Un ambiguo voto sull'eventuale intervento militare

La Camera Usa «limita» i poteri di Reagan

La mozione vieta al presidente di inviare i marines contro i sandinisti ma poi ne autorizza la spedizione in presenza di quattro ipotesi - In merito ora dovrà pronunciarsi il Senato - Allarmata reazione di Managua che intensifica la mobilitazione

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La Camera dei rappresentanti ha deciso di limitare qualsiasi iniziativa che implichi l'invio di reparti combattenti americani in Nicaragua, ma...

Il ma è d'obbligo. Ci troviamo, infatti, di fronte a un minuetto parlamentare che va spiegato in tutti i suoi aspetti anche perché illustra bene il comportamento dei rappresentanti del popolo di fronte a una questione chiave della politica estera statunitense. La mozione, approvata con 312 voti contro 111, è stata votata nel corso del dibattito militare dell'anno finanziario che comincia il prossimo primo ottobre. Essa vieta al presidente, in via di principio, di spedire un corpo di spedizione contro i sandinisti, ma poi lo autorizza a prendere una simile decisione se si verificasse una di questa quattro ipotesi: 1) se fossero introdotte in Nicaragua moderni aerei da caccia o armi nucleari; 2) per rispondere a sequestri di aerei o ad altri atti di terrorismo; 3) per proteggere cittadini, americani; 4) per fronteggiare «un chiaro e immediato pericolo di attacco» agli Stati Uniti o ai suoi alleati.

L'ambiguità di un simile documento è abbastanza evidente. E qualche clamoroso precedente sta a dimostrare che la Casa Bianca non deve far molta fatica per fabbricare qualche «prova» capace di giustificare l'invio di un corpo di invasione. Lo fece Johnson, nel 1964, quando si inventò un incidente nel Golfo del Tonkino e ottenne rapidamente dal Congresso il voto di una risoluzione che autorizzava il pieno coinvolgimento della forza armata americana nel Vietnam. Perché non potrebbe riprovarci Reagan?

In un primo tempo la mozione era drasticamente restrittiva, ma poi i repubblicani sono riusciti a introdurre emendamenti che assicurano al presidente una più ampia libertà d'azione militare. Il risultato finale è bene illustrato dalle contraddittorie dichiarazioni rese dagli esponenti dei due partiti. Il capo del gruppo democratico, Thomas Foley, ha detto che se pure la mozione non blocca «tecnicamente» il presidente, tuttavia, gli lancia l'avvertimento che il Congresso non gradisce interventi militari prima di essere consultato. I rappresentanti repubblicani, al contrario, hanno osservato che la mozione attenua le rigide dichiarazioni fatte in precedenza dal Parlamento sull'uso della forza.

Perché si è arrivati a questa sorta di balletto? La giustificazione immediata è che i parlamentari erano riluttanti a porre limiti ai poteri del presidente quando tanti americani sono stati presi in ostaggio nel Libano e quattro marines sono stati ammazzati a San Salvador. Ma le concessioni fatte nel corso del dibattito ai poteri di intervento del presidente hanno spinto alcuni democratici a votar contro la mozione nel suo complesso, proprio nel ricordo degli imbrogli perpetrati con la famosa risoluzione sugli incidenti (fabbricati ad arte) nel Golfo del Tonkino. Alla fine, la mozione è stata approvata da 213 democratici e 99 repubblicani. Tra i no, si contano 31 democratici e 80 repubblicani. Ma le motivazioni dei rispettivi voti sono contrastanti. Tra chi ha votato contro c'è anche chi la considera inadeguata a frenare le bellicose intenzioni di Reagan. Poiché, comunque, al Senato i sostenitori del presidente sono ancora più forti che alla Camera, è probabile che la mozione venga ulteriormente annacquata e perda ogni carattere vincolante.

Come si vede, è bastato il viaggio di Ortega a Mosca e in numerose capitali dell'Est e dell'Ovest europeo a far cambiare idea ai democratici più tiepidi inducendoli a votare, due settimane fa per la concessione di 28 milioni di dollari di aiuti ai contras. Ora, per concedere a Reagan quattro possibilità di invadere il Nicaragua con le truppe a stelle e a strisce, è bastato il sequestro degli ostaggi e l'assassinio di quattro marines nel Salvador. Se ne può dedurre ciò che era già chiaro da molti sintomi: i democratici, come oppositori, sono peggio della famosa opposizione di sua maestà.

Aniello Coppola

* * *

MANAGUA — «È stato compiuto un passo pericoloso nei piani di aggressione degli Stati Uniti»: queste sono le parole con cui il ministro degli Interni nicaraguense Tomas Borge ha commentato la decisione della Camera dei rappresentanti Usa. Ieri — per ammissione dello stesso Borge — la direzione sandinista si è riunita «per esaminare le misure da adottare di fronte a fatti così gravi». Dal canto suo il giornale ufficiale di Managua «Barricada» ha commentato che, dopo la decisione del Congresso nordamericano, «l'intervento Yankee è a un passo». Negli ultimi giorni migliaia di soldati sandinisti sono stati mobilitati per occupare i punti strategici della capitale e di altre città sulla costa. L'esercito è in stato permanente di allarme.

Sakharov in ospedale a Gorki

Questa immagine è tratta da un filmato, giunto in Rft, che mostra Andrei Sakharov all'ospedale di Gorki. I commenti non sono tardati. A Boston il figliastro di Sakharov, Aleksiei Semyonov, ha affermato che le autorità di Mosca avrebbero fatto in modo che il film arrivasse ad Ovest per preparare il terreno a cattive notizie. Compiacimento per le cure mediche è stato invece manifestato da un altro parente dello scienziato, Efrem Yankelevich.

VIETNAM

Le Duan visita l'Urss

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Intesa Gorbaciov-Le Duan sullo sviluppo di processi distensivi riguardanti il Sud-Est asiatico, da compiere «coinvolgendo tutti i paesi della regione». Spariti quasi del tutto — dal comunicato della Tass — i riferimenti polemici contro l'«egemonismo» (formula tradizionalmente usata da Urss e Vietnam per indicare la Cina), mentre da parte vietnamita si sottolinea il pieno appoggio alla politica estera dell'Urss e da parte sovietica si ribadisce un «immutato sostegno» all'opera di costruzione del socialismo in Vietnam e agli «sforzi costruttivi» avviati dal Vietnam, assieme a Laos e Cambogia, per allentare la tensione nella zona.

Il portavoce del ministero degli Esteri sovietico, Vladimir Lomeiko, ha detto ieri ai giornalisti che sono state affrontate nei colloqui anche le questioni dei rapporti con la Cina (che non compaiono nel comunicato) ed ha aggiunto che «entrambe le parti hanno espresso l'opinione secondo cui una normalizzazione delle relazioni tra Urss e Cina e tra Vietnam e Cina sarebbe nell'interesse della pace in Asia e della sicurezza internazionale». I colloqui, in atmosfera di «amicizia e di cordialità», paiono dunque avere segnato un punto in direzione di uno sviluppo coordinato del dialogo con Pechino. La stessa visita della delegazione vietnamita al massimo livello potrebbe anzi essere addirittura interpretata come il risultato di un lungo e complesso processo preparatorio — conclusosi, come pare, positivamente — i cui segnali esterni potrebbero essere stati sia l'annuncio della prossima visita a Mosca del viceprimo ministro cinese Yao Yilin, sia l'improvviso rilancio distensivo verso la Cina, che Gorbaciov ha effettuato nel corso del suo importante discorso di Dnepropetrovsk.

gi. c.

FESTE DELL'UNITA'

CAGLIARI / SABATO 29

ORE 17.30 - SPAZIO BAMBINI
«La torta in cielo» di Gianni Rodari e Lino Del Frà
Animazione, giochi, disegni e burattini
ORE 19.30 - SPAZIO DIBATTITI (padiglione agricoltura)
«Il verde, colore di pace?»
Partecipano: Gavino Angius, della Segreteria del PCI; Michele Boato, della Lega ambiente dell'ARCI.
ORE 21.30 - ARENA CINEMA
Film di Wladimir Mensov: «Mosca non crede alle lacrime».
ORE 21.30 - PALCO CENTRALE
Concerto di Ornella Vanoni e Gino Paoli

DOMENICA 30

ORE 10 - LIBRERIA
Parliamo de «l'Unità»
Interviene il Presidente del Consiglio d'Amministrazione de «l'Unità» Armando Sarti
ORE 17.30 - SPAZIO BAMBINI
«La gallina nera» di Victor Gres
Animazione, giochi, disegni e burattini
ORE 20 - Manifestazione di chiusura con Lucio Magri della Direzione Nazionale del PCI e Pier Sandro Scano, segretario della Federazione del PCI di Cagliari
ORE 21 - TEATRO (palazzo dei Congressi)
«Cinixus» con i Medes
ORE 21.30 - ARENA CINEMA
Film: di Nikita Michalkov «Schiava d'amore»
ORE 21.30 - PALCO CENTRALE
Concerto di Kid Creole e The Coconuts

RIMINI / SABATO 29

ORE 12
Apertura stand gastronomici
ORE 18 - FIABE D'ESTATE
Il gruppo Floc presenta «Alice nel paese delle meraviglie»
ORE 21 - SPAZIO DIBATTITI
Presentazione del libro su Enrico Berlinguer
Presiede: Ennio Grappi, intervengono: Mino Fucillo, giornalista de «la Repubblica», Eugenio Manca, giornalista de «l'Unità», Enrico Menduni, del dipartimento nazionale cultura del PCI
ORE 21 - SPAZIO SPETTACOLO
«Rocky Robert attrazione»
ORE 22
Per «Quadrati, triangoli e strisce per terra» la Cooperativa «Quellidigrock» presenta: «Cinema»
ORE 22 - AL CAFFÈ CONCERTO
Rassegna jazz con il gruppo «Milan Jazz»
ORE 22.30 - PIANO BAR
Andrea Guerra e Renato Ocella.

PORTOGALLO

Eanes ha deciso: elezioni anticipate

LISBONA — Il presidente della Repubblica portoghese Ramalho Eanes ha deciso di sciogliere il Parlamento e convocare elezioni legislative anticipate. Non ha tuttavia fissato le date né per l'uno né per l'altro avvenimento. L'assemblea nazionale rimarrà infatti in carica per il tempo necessario alla ratifica del trattato di adesione di Lisbona alla Cee. In un primo tempo Eanes aveva pensato di annunciare personalmente al paese le sue decisioni, ma all'ultimo momento ha affidato l'incarico al suo portavoce, Joaquim Letria.

Il presidente della Repubblica ha deciso anche di mantenere in carica a tutti gli effetti l'esecutivo attuale, presieduto da Mario Soares. Ciò in base alle disposizioni costituzionali che stabiliscono che qualora il premier o i suoi ministri presentino le dimissioni, cessano dalle loro funzioni solo se e quando il presidente della Repubblica le abbia accettate.

Le decisioni di Eanes sono state prese l'altra sera. Ieri la stampa portoghese commentava che la crisi politica (aperta prima dalle dimissioni dei ministri socialdemocratici, e confermata poi da quelle del premier Soares) non sarebbe stata risolta adeguatamente perché la sua conclusione è stata praticamente solo procrastinata.

Il paese si avvia così ad affrontare nel giro di pochi mesi ben tre competizioni elettorali. Oltre alle politiche sono già previste, per fine anno o inizio del prossimo, le amministrative e le presidenziali. Alle elezioni legislative si presenterà per la prima volta un nuovo raggruppamento, il Partito del rinnovamento democratico, ispirato dal medesimo Eanes.

EUROMISSILI

Bush accusa l'Urss di aver installato altri Ss 20 Nato: Mosca ha violato la sua stessa moratoria

BRUXELLES — Il sottosegretario di Stato americano per gli affari europei James Dobbins ha ufficialmente annunciato ieri a Bruxelles che il numero degli Ss20 sovietici risulta aumentato da 414 a 423 essendo entrata in funzione negli ultimi mesi una nuova base di nove unità. L'annuncio di Dobbins segue di poche ore una dichiarazione dello stesso tenore del vicepresidente Bush, in visita alla Nato. Lo schieramento di questi nuovi missili — ha detto il vicepresidente americano — dimostra che i sovietici non fanno sul serio in materia di controllo degli armamenti. «Essi — ha aggiunto — non sentono inibizioni circa lo schieramento degli Ss20 e credo che ci siano ormai prove obiettive e schiaccianti che non c'è da parte loro quella limitazione che viene tanto sbandierata». In altre parole Bush ha accusato l'Unione Sovietica di aver violato il suo stesso impegno unilaterale a non installare altri Ss20 fino a novembre. Ancora più esplicita in questo punto la dichiarazione della Nato che accusa l'Urss di proseguire nella installazione «malgrado la dichiarazione del 7 aprile del segretario generale Mikhail Gorbaciov in una moratoria unilaterale». Sia i portavoce Nato che lo stesso Bush hanno immediatamente collegato questa informazione al problema dei Cruise da installare in Olanda. Il governo olandese infatti aveva deciso di non installare gli euromissili se l'Urss non avesse aumentato il numero dei suoi Ss20. Bush si è detto a questo punto certo che l'Olanda inizierà l'installazione dei 48 missili da crociera previsti il prossimo primo novembre. Un altro segnale dunque, dopo quelli degli ultimi giorni, di crescente tensione fra Usa e Urss.

In apparente contraddizione con questi segnali c'è invece l'annuncio che le delegazioni americana e sovietica al negoziato di Ginevra hanno deciso di tenere un terzo round di trattative il prossimo autunno. La sessione attualmente in corso terminerà il 16 luglio.

Brevi

Zimbabwe: Smith vince elezioni per i bianchi

BULAWAYO — Il partito conservatore di Ian Smith, che fu l'ultimo primo ministro del paese quando ancora si chiamava Rhodesia, ha vinto le elezioni riservate alla minoranza bianca, conquistando 15 dei 20 seggi in palio. Per i rimanenti 80 seggi riservati alla popolazione di colore si voterà all'inizio della prossima settimana.

Cecoslovacchia: Hajek sotto sorveglianza

VIENNA — L'ex ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Hajek si trova sotto sorveglianza da parte della polizia. La misura sarebbe stata presa — secondo fonti degli esuli a Vienna — per evitare che egli possa avere contatti con cittadini stranieri.

Irak colpisce una petroliera

BAGHDAD — L'Irak ha colpito ieri una petroliera che si trovava vicino al terminale petrolifero iraniano dell'isola di Kharg nella parte settentrionale del Golfo. L'annuncio è stato dato da un portavoce militare, ma fino a questo momento non è stato confermato da fonti indipendenti.

Sri Lanka: giornalista rapito

COLOMBO — Un gruppo di guerriglieri in bicicletta ha rapito un giornalista dello Sri Lanka nella città settentrionale di Jaffna, costringendolo sotto la minaccia delle armi a sedersi sul manubrio di una delle biciclette mentre il suo rapitore si allontanava pedalando a tutto spiano.

Afghanistan: ucciso generale di Kabul

NEW DELHI — Il generale Ahmeduddin, uno degli ufficiali più prestigiosi dell'esercito di Kabul, è stato ucciso dai ribelli in combattimento. L'annuncio dell'uccisione dell'alto ufficiale è stato dato dall'emittente governativa in una edizione straordinaria del suo notiziario.

Sme attende nel limbo

Barca: «L'offerta della Lega è la più valida»

La possibile intesa con la Federconsorzi - Un polo agricolo ed alimentare per lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno

Luciano Barca

Romano Prodi

ROMA — In un volume ben rilegato ed elegante che l'Iri ha fatto arrivare sui tavoli delle redazioni c'è una parte sulla Sme che, probabilmente, oggi all'Istituto di via Veneto non riscriverebbero più allo stesso modo. Si parla di razionalizzazioni, di investimenti, di alleanze per lo sviluppo. Obiettivi nobili che, purtroppo, rischiano di venire travolti dalla corrente impetuosa che sta trascinando la finanziaria pubblica in un gorgo profondo.

A quegli obiettivi, alla loro possibile (ancora) e concreta realizzazione bisogna tornare a pensare se non si vuole che l'economia nazionale e soprattutto il Mezzogiorno escano con le ossa rotte da questa triste vicenda che si trascina da due mesi. Il richiamo viene dal Pci che ieri ha discusso dei possibili sbocchi dell'affare in sede di Commissione Agricoltura alla presenza del responsabile Luciano Barca. Così come si stanno mettendo le cose il rischio è che la Sme resti agli atti come un esempio da manuale di brutto pasticcio all'italiana.

Ci sono tutte le condizioni perché la logica del congelamento prevalga su tutto e la Sme rimanga nelle mani proprio di chi aveva deciso di disfarsene considerandola, nei fatti, una specie di palla al piede. E la tesi di Prodi ed è nota: per l'Iri il settore agricolo, alimentare e distributivo non è strategico, bisogna cederlo per concentrare gli sforzi in altri campi considerati più vitali. Fin dall'inizio di questa vicenda in molti ambienti politici, economici e sindacali si è sostenuto l'esatto opposto e cioè che su questo settore si sta giocando un'enorme partita a livello mondiale in cui entrano interessi giganteschi.

È notizia di ieri che la Sme ha chiuso il suo bilancio '84 con un attivo di 50 miliardi. Ma è opinione corrente che questo buon stato di salute sia solo la conseguenza di un'intensa operazione di imbellettamento organizzata da Prodi proprio per confezionare un bel prodotto per gli occhi del futuro acquirente. C'è ancora bisogno di risanamenti, di riorganizzazioni che non possono essere rinviati anche nel caso che la finanziaria rimanga pubblica. E per questo obiettivo i comunisti si batteranno.

Ma c'è anche la possibilità che venga ripresa la strada della vendita, per ora bloccata dalle vicende giudiziarie. In questo caso, proprio perché per il Pci prioritario è l'obiettivo del rilancio del settore e della creazione di un forte polo agro-alimentare meridionale, la proposta più valida tra quelle finora presentate per la Sme rimane quella avanzata dalla Lega delle Cooperative. «È un'iniziativa molto seria — ha detto Luciano Barca. Riteniamo che abbia forti carte da giocare essendo la più forte non solo sotto il profilo finanziario, ma anche per le modalità di pagamento che è in grado di garantire».

Ed è un'iniziativa che può ulteriormente rafforzarsi da un punto di vista della consistenza economica e della rappresentatività dei soggetti che possono scendere in campo. «Vogliamo rompere schemi e barriere, fare della Sme un'occasione per il rilancio di una politica unitaria: auspichiamo l'ingresso della Federconsorzi a fianco della Lega e riteniamo che ci sia anche la possibilità di ricucire intese con le altre organizzazioni cooperative» ha detto Barca. Ma forse è possibile andare anche più in là facendo entrare nel pool di acquirenti «eventualmente anche un gruppo privato italiano».

«Questa operazione darebbe davvero tutte le garanzie che giustamente vengono pretese per affidare ad altri un patrimonio pubblico così consistente come quello della Sme — ha proseguito Barca. Darebbe garanzie di sicura "italianità", ma soprattutto porrebbe le basi per rapporti sani tra il nuovo polo che si andrebbe a costituire e buona parte dell'imprenditoria agricola nazionale».

Daniele Martini

A Milano confronto aperto tra sindacati e studiosi: Stato sociale, un lusso?

La solidarietà necessaria e «la sfida della produttività» nei servizi proposta dalla Cgil Interventi di Lettieri, Giunti, Boioli, Regini, Schettino - Il malessere europeo

MILANO — Faustino Boioli, medico e amministratore, esperto dei problemi dell'assistenza nell'area metropolitana milanese, esordisce nella sala convegni della Camera di commercio di fronte ai numerosi sindacalisti, politici e studiosi riuniti per tre giorni dall'Ires, dalla Funzione pubblica e dalla Cgil milanese per discutere sul Welfare State. «*Io vengo* — dice Boioli — *dalla provincia di Pavia. Ogni giorno fra Casteggio e Montalto Pavese fa la spola un pulmino che porta due o tre vecchietti. È uno spreco o un atto dovuto? Vogliamo davvero tagliare esili cordoni ombelicali che per cento e mille realtà sono la vita per regolare definitivamente i conti con la solidarietà verso gli strati più disagiati della popolazione?*».

Strano oggetto davvero questo Welfare State. Per le socialdemocrazie scandinave è un prodotto della loro strategia politica e culturale. Ha garantito anziani, malati, invalidi, disoccupati dai rischi del mercato. Poi è stato travolto dalla crisi. Avversato dalla destra neoliberale, che vuole consegnare quanti più aspetti possibili della vita associata all'arena del mercato e delle sue leggi. Poco amato oggi anche da sinistra perché produce disuguaglianze e inefficienze, ma in fondo anche tollerato perché il suo «*uso selvaggio*», come dice il sociologo Regini, permette sì alle aziende di finanziare i licenziamenti mascherati lasciando fuori dai cancelli i lavoratori a 50 anni, però ripara in parte il *danno della disoccupazione*, offre assistenza sanitaria e istruzione quasi gratuite (salvo poi considerarle entrambe di qualità scadente). Ma, guardando bene le cose, si tratta di «*assistenze più che di garanzie di benessere, assistenze che poggiano su una complessa mappa di clientele, lottizzazioni del sistema di potere dc, di privilegi*». È questo il caso italiano, secondo Aldo Giunti, sindacalista, segretario della Funzione pubblica Cgil.

È il sindacato? Il sindacato sta spesso in mezzo: amministra l'Inps ed è fautore di una politica antiinflazionistica; organizza i dipendenti della sanità e del parastato, dove secondo gli esperti la produttività di una giornata di lavoro è pari a poco più di quattro ore, e vorrebbe tutelare il lavoratore in quanto utilizzatore dei servizi; abbandonata la linea dell'egualitarismo salariale, punta parecchie carte sulla professionalità e nello stesso tempo, deve fare i conti con la sua «base» del pubblico impiego che viene pagata di più man mano che passano gli anni di assunzione indipendentemente dalle qualità del lavoro svolto. Una vera e propria stortura, dice Antonio Lettieri, segretario nazionale Cgil.

Quello dell'assistenza e delle garanzie sociali in una economia in crisi è un punto debole *anche dal punto di vista del* comportamento dell'opinione pubblica. «*Lo Stato sociale non è più neppure uno strumento di consenso nel senso tradizionale del termine*», dice Lettieri. Carter è caduto sotto il peso di 50 miliardi di dollari di deficit puubblico. Reagan si è mantenuto in sella pur accumulandone ogni anno 200 miliardi. «*Se il disavanzo dipende dalla spesa sociale il personale politico è penalizzato; se dipende dalla corsa al riarmo viene ampiamente tollerato*».

Privilegi, protezione di ceti più esposti alla crisi e orientamenti politici si intrecciano. Qui il caso italiano, peraltro scarsamente indagato, è ancora più emblematico. «*L'apparato statuale* — dice Pino Schettino, numero due della Cgil funzione pubblica — *è il luogo dove si aggrovigliano poteri tradizionali e poteri occulti, espressioni di lobbies e gruppi che attraversano gli stessi partiti*».

Resta difficile una via d'uscita. Se si guarda oltreconfine il pessimismo sembra essere di casa. Il Welfare non ha migliorato le tensioni della disoccupazione nella Rft, dove in dieci anni gli occupati maschi tra i 50 e i 65 anni sono calati dall'80 al 50%. In Finlandia gli uomini escono normalmente dal lavoro a 55 anni. Le soluzioni monetariste negano una delle ragioni strutturali della crisi e cioè le distorsioni nel mercato del lavoro che vengono scaricate sullo stato sociale concepito originariamente solo come ammortizzatore di tensioni secondarie e contingenti, non per rimediare ai limiti dello sviluppo del capitalismo, secondo l'analisi di Claus Offe. Stato sociale sì, dunque, ma del malessere. In Italia la spesa pubblica sfiora il 60% del reddito nazionale, la pressione fiscale sul lavoro dipendente aumenta mentre gli evasori restano indisturbati.

Che fare? La Cgil avanza due proposte: lanciare «*la sfida della produttività*», qualità dei servizi innanzitutto. Cosa — tra l'altro — non semplice da far digerire a settori tradizionalmente rappresentati. E poi il problema della libertà degli individui: garantire prestazioni e servizi sociali di base combinati all'intervento privato «*salvo un'opera generale di controllo dei risultati*», per dirla con Massimo Paci. Un nuovo punto di equilibrio (e quindi di patto sociale) fra pubblico, privato e solidarietà, cioè con l'aggiunta del volontariato.

A. Pollio Salimbeni

Anche il sindacato si cura l'immagine

Seminario della Cgil sui mezzi di comunicazione Adeguare gli strumenti vincendo le resistenze anche interne L'intervento di Lama

ROMA — Professionalità, uso di vecchie e nuove tecniche di comunicazione, ma anche budget di spesa, programmazione e autonomia nel proprio lavoro pur in stretto collegamento con gli obiettivi politici della organizzazione; questi gli strumenti per una nuova strategia dell'informazione sindacale. La proposta è emersa dalle conclusioni del seminario Cgil sull'informazione che, nel corso di quattro mesi (marzo-giugno) con il contributo di MediaMente (associazione di studiosi e operatori della comunicazione) ha dato ai responsabili degli uffici stampa regionali e di categoria che hanno partecipato al seminario, uno scenario complessivo dei meccanismi con cui l'informazione si produce e si consuma. Un corso «tutto nuovo» che ha scelto di non trascurare il parere di chi sta dall'«altra parte della barricata» come il capo ufficio stampa dell'Alfa Romeo o Luca Cordero di Montezemolo, chiamati a portare il loro contributo. Nei giorni scorsi le conclusioni e l'incontro con Luciano Lama, Del Turco, i segretari confederali Vigevani e Pizzinato, i giornalisti Beniamino Placido e Giampaolo Pansa.

«La presenza sui media, l'immagine che il sindacato dà — ha detto Onofrio Lopez, responsabile dell'ufficio stampa Toscana, presentando la relazione conclusiva — non è più argomento privato di una élite dirigente, ma una questione politica di tutto il sindacato. Rinnovare il sindacato nella sua immagine, vuol dire prima di tutto adeguare gli strumenti della comunicazione, mettere in piedi un apparato che elabori, dosi, coordini il flusso delle notizie, curi l'immagine». Nei fatti lo strumento per partire c'è già. Sono gli uffici stampa — si è detto — il nodo del sistema di comunicazione, la garanzia di riequilibrio nel circuito di una informazione che, oggi, è delegata praticamente e con effetti marginali e non produttivi ai dirigenti locali e nazionali dell'organizzazione. Per un sindacato che etia al passo con i nuovi sistemi industriali la proposta è stata anche quella di utilizzare tecniche sperimentate come la ricerca di mercato, per interpretare bisogni e interessi dei lavoratori. Uno spazio più largo, accanto alla pubblicità tradizionale (tv, stampa, cartelloni) è stato richiesto per le pubbliche relazioni, cioè i rapporti con gli organi di stampa; il lancio di una politica come una campagna a favore di un accordo, è solo un esempio, — si è detto — per arrivare fra la gente non può più essere infatti relegata solo ai momenti di contatto delle assemblee nei luoghi di lavoro. Ma c'è altro. Fra le proposte, l'utilizzazione di particolari forme di sponsorizzazione (con investimenti compatibili con il bilancio della Cgil) nei campi dell'ecologia, delle attività dei giovani, degli spettacoli, integrando sempre questo tipo di pubblicità con gli altri strumenti della comunicazione (stampa, tv, proprie pubblicazioni). Idee nuove dunque, razionalizzazione del vecchio e, come parole d'ordine «novità, immaginazione, gusto e simpatia». Ma quel'è la risposta della Cgil? Accordo di massima dei segretari intervenuti. «Sì» alla convinzione che fra gli aspetti della crisi del sindacato ci sia la difficoltà di una buona informazione. Ma anche consapevolezza che seguire i suggerimenti dati e metterli in pratica vuol dire andare a scontrarsi con vecchie paratie, una vecchia diffidenza nei confronti della stampa.

Nicoletta Villani

Assegni familiari, tutto regolare. Lo assicura il governo

ROMA — Il governo dà ragione ai sindacati e fa sapere che gli assegni familiari di luglio verranno pagati a tutti regolarmente. Dopo la ferma protesta di Cgil, Cisl e Uil, il ministero del Lavoro informa che «adeguerà i limiti di reddito entro i quali vengono concesse le maggiorazioni degli assegni famigliari al tasso d'inflazione». Così facendo non dovrebbe verificarsi alcuna perdita per i lavoratori. Il provvedimento verrà preso «in tempi stretti e opportuni», ma qualora — continua la risposta del ministero del Lavoro ai sindacati — dovesse slittare di qualche settimana non ci saranno danni economici per nessuno; è infatti previsto che l'adeguamento abbia valore ed efficacia retroattiva.

L'unico rischio che corre il lavoratore che ha le maggiorazioni degli assegni familiari è quello di avere in luglio una busta paga più leggera di 8-10 mila lire, ma recupererà il tutto nei mesi successivi.

L'adeguamento dei limiti di reddito entro i quali vengono concesse le maggiorazioni si rende necessario — come avevano spiegato Cgil, Cisl e Uil — per evitare che, a causa dell'inflazione, stipendi e salari dei dipendenti con figli a carico vengano ridotti di 8-10 mila lire al mese.

Brevi

Le «Ventimila» fuori corso

Da lunedì prossimo primo luglio cesseranno di aver valore le banconote da 20.000 lire in circolazione dal '74. Le banconote potranno ancora essere cambiate nelle filiali della Banca d'Italia.

Record di fallimenti

Nel 1984 i fallimenti dichiarati in Italia hanno superato quota diecimila. È il livello record dalla fine della guerra ad oggi. Solo nell'industria la crescita dell'anno passato è stata del venti per cento.

Sciopero saccariferi

È stato confermato dal sindacato unitario alimentaristi (Filia) lo sciopero generale dell'industria saccarifera per l'intera giornata di giovedì 4 luglio. I sindacati sollecitano ai ministeri dell'Industria e dell'Agricoltura un incontro sulla sorte degli stabilimenti meridionali e sugli assetti societari delle aziende ex Montesi e Maraldi.

Vertice per la «guerra della pasta»

Maxivertice degli industriali, che hanno rapporti commerciali con gli Stati Uniti, martedì all'Istituto per il commercio con l'estero per concordare una strategia che ponga argini alla nuova ondata protezionistica americana. Lo ha reso noto il presidente dell'Ice, Ratti.

Rimborsi Irpef

Dovrebbero arrivare entro l'estate i rimborsi Irpef a favore di quei contribuenti che nella dichiarazione dei redditi dell'82 hanno vantato crediti nei confronti dello Stato. Il ministero delle Finanze ha dato il via in questi giorni all'emissione degli assegni.

Precettati per la terza volta

Il prefetto di Brindisi ha precettato per la terza volta i controllori di volo che gestiscono il traffico aereo sulla dorsale adriatica e jonica da Ancona a Crotone.

Lunedì sciopero nelle fabbriche dell'Alfa Romeo

MILANO — Lunedì, con uno sciopero nelle fabbriche milanesi e napoletane, la 'questione' Alfa Romeo torna al centro dell'iniziativa del sindacato. Ad Arese lo sciopero sarà di un'ora e mezza con assemblea generale. A Napoli si asterranno dal lavoro in mattinata sia i lavoratori di Pomigliano d'Arco che quelli dell'ARNA. La decisione dell'azienda di non anticipare più il pagamento della cassa integrazione guadagni è solo l'ultimo motivo di una tensione crescente nelle fabbriche dell'azienda automobilistica. Il mancato pagamento da parte dell'azienda dell'integrazione salariale è certo un colpo duro. A Napoli sono sospesi tutti i lavoratori dell'Arna e da qualche settimana anche 1.600 operai di Pomigliano d'Arco. A Milano la situazione è da mesi ancora più pesante. Quattromila sono gli operai sospesi a zero ore, da quando si produce su un unico turno di lavoro, mentre altre centinaia sono interessati a sospensioni periodiche a seconda dei programmi di produzione.

Il mancato pagamento della cassa integrazione, come forma di ritorsione nei confronti dell'INPS che non consente più alle aziende di compensare gli anticipi salariali con i contributi previdenziali, combinato con i ritardi del CIPI nell'approvare le delibere relative alla CIG, finirà così per privare migliaia di lavoratori di qualsiasi sussidio. È un motivo sufficiente per far salire nelle fabbriche dell'Alfa la temperatura. A tutto questo si aggiungono motivi vecchi e nuovi di preoccupazione. Il gruppo, come più volte abbiamo scritto, è in una fase di profonde trasformazioni. Si cercano nuovi partners, i vecchi piani sono praticamente congelati, compreso il progetto per la messa a punto di un nuovo motore. Gli interrogativi sull'eventuale nuovo assetto proprietario dell'azienda, sul suo posto nel sistema delle partecipazioni statali, sul suo futuro, sui suoi programmi produttivi non hanno per ora una risposta e aumentano le incertezze di chi nelle fabbriche lavora.

Per questo complesso di motivi a Napoli per lunedì prossimo era già stato proclamato uno sciopero, con manifestazione davanti alla sede della Regione. A Milano la tensione era già alta dopo che l'azienda aveva deciso, per principio, di mettere in cassa integrazione tanti lavoratori quanti erano coloro che, attraverso cause individuali promosse da DP e dalla FIM CISL, ottenevano dalla magistratura la riammissione in fabbrica, scatenando una pericolosa guerra fra poveri. La sospensione del pagamento anticipato della cassa integrazione ha colmato la misura.

È certo che - sia pure rispettando il dovuto riserbo che sempre accompagna contatti e trattative per la ricerca di accordi o di partners - è grave che ogni contatto con il sindacato sia ormai sospeso da mesi. Una richiesta della FLM nazionale per un incontro con il ministro delle Partecipazione statali, on.le Darida, è rimasta senza risposta. Giovedì prossimo, a Roma, si riuniscono i delegati Alfa della FIOM.

Per l'Italtel si riaprono le trattative

MILANO — Le trattative fra FLM e Italtel riprenderanno mercoledì prossimo. Questa la decisione uscita ieri da un incontro fra la segreteria nazionale della Federazione unitaria dei metalmeccanici e la direzione dell'azienda di Stato. Nell'incontro di mercoledì si riparte dai criteri di applicazione dei contratti di solidarietà, dopo le assemblee dei lavoratori che nelle fabbriche milanesi si sono pronunciate non contro l'utilizzazione di questo importante strumenti, ma contro le modalità previste per la realtà dell'Italtel. Come prima conseguenza della ripresa delle trattative, proprio per consentire una verifica, fabbrica per fabbrica, dei criteri di attuazione dei contratti di solidarietà e la conclusione della trattativa sugli altri punti della piattaforma presentata dai sindacati, la data dell'8 luglio, prevista come inizio di tutta l'operazione, slitterà.

Gli altri punti al centro della trattativa riguardano le scelte di politica industriale dell'azienda e gli intrecci sia col piano decennale delle telecomunicazioni, sia con il piano accelerato. I sindacati chiedono maggiori certezze in merito ai finanziamenti previsti per il piano nazionale delle telecomunicazioni e la garanzia di anticipare alcune scelte produttive. Ciò comporterebbe, ad esempio, all'Italtel sul piano dell'occupazione un recupero di 500 posti di lavoro sul numero previsto degli 'esuberanti' (5.000 entro l'89, oltre duemila persone per le quali ogni anno è previsto il ricorso alla cassa integrazione se non si ricorre ad altri strumenti, come i contratti di solidarietà). Anche sul salario le proposte finora circolate (65.000 medie da corrispondere entro l'86) non sono considerate dal sindacato sufficienti.

Solo a trattativa ultimata e con tutti i punti dell'eventuale intesa in mano si tornerà alla consultazione dei lavoratori.

Operai a Cirò Marina occupano la ferrovia

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Si inasprisce la vertenza della «Sali italiani» di Cirò Marina: ieri mattina gli operai dello stabilimento del gruppo Montedison hanno occupato per quasi tre ore i binari della ferrovia jonica che collega Reggio Calabria a Taranto. Non si sono avuti incidenti ma la tensione è assai alta nel grosso comune del Crotonese. Se non interverranno fatti nuovi da domani infatti i 130 operai della «Sali» saranno licenziati. Al centro della vicenda c'è la miniera di salgemma della Montedison che sorge nel vicino comune di Belvedere Spinello e che il 25 aprile dell'anno scorso franò provocando danni ingenti all'agricoltura e alla sicurezza degli abitanti. Da allora della riapertura della miniera — il cui estratto serve alla lavorazione dell'industria di Cirò — non si è più parlato. Gli operai chiedono il nullaosta da parte del distretto minerario di Napoli per consentire la riapertura temporanea e controllata della miniera. Sotto accusa — sia da parte degli operai e del sindacato che dell'amministrazione comunale di Belvedere Spinello — è la politica definita «coloniale» della Montedison che per anni ha sfruttato con metodi di rapina il territorio di Belvedere e ora — con il ricatto dei licenziamenti — cerca di riprendere le vecchie logiche del passato.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	28/6	27/6
Dollaro USA	1949,95	1956,40
Marco tedesco	638	638,196
Franco francese	289,105	209,61
Fiorino olandese	565,725	566,50
Franco belga	31,656	31,728
Sterlina inglese	2523,45	2519,15
Sterlina irlandese	1997	2002,55
Corona danese	177,745	178,07
Dracma greca	14,352	14,372
Ecu	1432,325	1436,55
Dollaro canadese	1428,50	1433,50
Yen giapponese	7,824	7,861
Franco svizzero	759,996	764,146
Scellino austriaco	90,662	90,947
Corona norvegese	220,996	222,05
Corona svedese	221,315	221,886
Marco finlandese	306,675	308,14
Escudo portoghese	11,885	11,17
Peseta spagnola	11,155	11,186

LUGLIO '85

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali.

- I BTP sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura; le relative cedole sono accettate in pagamento delle imposte dirette.
- Fruttano un interesse annuo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali uguali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e a rinnovo dei BTP scadenti il 1° luglio 1985.
- I risparmiatori possono sottoscriverli in contanti o con rinnovo, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- All'atto del versamento dei buoni in scadenza viene corrisposto al presentatore l'importo di lire 2,5 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

In sottoscrizione e a rinnovo dall'1 al 5 luglio

Prezzo di emissione	Durata anni	Tasso di interesse	Rendimento annuo effettivo
97,50%	3	12,50%	14%

BTP

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

settegiorni tv radio televisione

Costanzo non va in ferie: appena finito il suo «show» da mercoledì ricomincia con «Si o no». Giochi, sogni e stravaganze in terrazza

Un'estate da test

Sì o no, ovvero «sogni, test e stravaganze»: all'insegna del disimpegno estivo, con un programma che non si prende troppo sul serio, Maurizio Costanzo non concede tregua ai suoi telespettatori. Non è passata che una settimana dal «gran finale» di *Buona domenica* e del *Costanzo show* (di tutte e due è già stata annunciata la ripresa a settembre) ma già da questo mercoledì, alle 20,30 su Retequattro, parte la nuova trasmissione. «Ebbene? Voglio emulare Baudo» replica semiserio Costanzo. «Quando facevo *Bontà loro*, e avevo punte di 14 milioni di telespettatori, non avrei mai pensato di inflazionare tanto la mia immagine. Ma i tempi sono cambiati: con tanti canali come ci sono oggi c'è una dispersione dell'immagine, il problema non esiste più. E poi, finché il pubblico sceglie le mie trasmissioni e Berlusconi me le fa fare...».

Sì o no — nonostante le decise smentite degli autori — orecchia trasmissioni note come *Test* di Emilio Fede: e i programmi portano la firma di Ludovico Peregrini, il «signor No» di Mike Bongiorno che recentemente ha firmato anche *Mister O*, per Raiuno. Alla ribalta di *Sì o no* ci sono, dunque, i test: «per conoscersi meglio» come spiega Costanzo in una conferenza stampa tenuta sul set avveniristico (o post-moderno?) di Giovanni Licheri e Alida Cappellini. Sei un buon partner? Sei «in» o «out»? Cinque domandine facili facili e la risposta è già pronta: sei un nevrotico, hai una mente matematica, sei un marito insopportabile, e via dicendo. In studio, però, ci sono anche altri personaggi: il professor Franco Barbieri, psicanalista junghiano che davanti alle telecamere si limiterà a spiegare «che faccia hanno» i concorrenti (da lupo, da albero, a stella, secondo i principi della fisiognomica), Caterina Kolosimo interprete dei sogni («un po' di Freud e un po' di smorfia»), Letizia Rittatore von Willer — l'autrice di «Come sposare un miliardario» — che darà al pubblico i suoi consigli di bon-ton, il disegnatore Massimo Bucchi che dimostrerà, pennarello alla mano, come ognuno di noi assomigli a un animale. Vada per il disimpegno estivo, ma qui non si orecchierà un po' troppo anche *Mister O*, con i sogni e il destino della gente scritto nei suoi zigomi?

«Non siamo parenti di nessun derivato paranormale o parapsicologico: la nostra è la dimensione della terrazza estiva, dove c'è quello che racconta il sogno notturno, quello che sa fare i test, quello che interpreta il futuro, ma sempre giocando» risponde Costanzo. Ma il prof. Barbieri ha anche lui voglia di giocare? «Quando lo faccio l'analisi in studio uso anche la fisiognomica, per conoscere meglio il soggetto. Ma certo, questo è un gioco. Soddisfiamo il desiderio immediato della gente di saperne un po' di più su se stessa, anche in modo superficiale. Tutti vogliono sapere se hanno la faccia da leone, che per gli antichi cinesi significava arrivismo, o da stella, che significava buona sorte».

Il cuore della trasmissione è il test (tra l'altro una telecamera nascosta «spierà» i tic dei concorrenti), ma non sono passati di moda dopo un paio di estati i boom? «I giochi di società sono sempre esistiti e non credo che i test siano passati di moda: tutto dipende se si fa una cosa divertente o una cosa noiosa, se si fa bene un programma o lo si fa male. Questo per noi è il momento di divertirci, dopo aver trattato argomenti spesso gravi e spinosi nelle trasmissioni dell'inverno. Non invidio chi fa solo programmi lucidi. Ma ogni tanto ci vogliono. D'estate, soprattutto, quando la tv si guarda mangiando in terrazza».

Silvia Garambois

Domenica 30

Raiuno

10.00 SANTA MESSA
10.55 INCONTRO DEL PAPA CON I GIOVANI E ANGELUS
12.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 CASTA DIVA - (1954) film con Antonella Lualdi, Nadia Grey
16.35 IL TRENO PER VIENNA - con Peggy Ashcroft, Michael Kitchen
17.00 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato «Benny il Casanova»
17.45 LA SIGNORINA - Con Heidelinde Weis, Elfriede Kuzmany
20.00 TELEGIORNALE
20.30 COLAZIONE DA TIFFANY - Film. Regia di Blacke Edwards, con: Audrey Hepburn, George Peppard, Patricia Neal, Buddy Ebsen, Martin Balsam
22.25 GIOVANNA IN CONCERTO - a cura di Raoul Franco
23.00 LA DOMENICA SPORTIVA
23.50 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue

10.50 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
11.20 CORRIERE DIPLOMATICO - Film, con Tyrone Power, Patricia Neal
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
14.30 TG2 - DIRETTA SPORT - Automobilismo; Atletica leggera femminile; Sport equestri
18.45 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Il ritratto dell'iceberg»
19.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG 2 - DOMENICA SPRINT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Di notte in una casa sconosciuta». Con Horst Tappert, Fritz Wepper
21.35 TG 2 - SPECIALE - Andata e ritorno
22.25 TG2 - STASERA
22.35 TG2 - TRENTATRÈ - Settimanale di medicina
23.05 LAS VEGAS: PUGILATO - J. Paul-R. Blake

Raitre

Audrey Hepburn, Raiuno ore 20,30

15.20-17 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
19.00 TG3 - 19-19.10 NAZIONALE; 19.10-1920 TG REGIONALI
19.25 DI GEI MUSICA - Condotto da Enzo Persuader e Betti Miranda
20.30 EPISTOLARI CELEBRI - VINCENZO BELLINI - Con Massimo Belli, Walter Maestosi, Raffaella Azim. Regia di Lorenzo Salvetti (2ª parte)
21.30 TG3
21.55 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.40 CONCERTONE - Culture Club
23.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
23.45 L'INDIA VISTA DA ROSSELLINI - X - Gli animali in India

Canale 5

8.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
9.30 RUBRICA RELIGIOSA
10.00 MAUDE - Telefilm
10.30 PHYLLIS - Telefilm
11.00 MAMA MALONE - Telefilm
11.30 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
12.20 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
13.30 VERDI DIMORE - Film con Audrey Hepburn
15.30 PREFERISCO LA VACCA - Film con Danny Kaye e Virginia Mayo
17.30 SIGNORE E SIGNORI BUONASERA - Telefilm
18.00 GAVILAN - Telefilm
19.00 CONDO - Telefilm
19.30 LOTTERY - Telefilm
20.30 SHOGUN - Film con Richard Chamberlain e Toshiro Mifune (5ª parte)
22.30 CASABLANCA - Telefilm
23.30 PUNTO 7 - Settimanale di informazione
00.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ - Telefilm

Retequattro

8.30 PUÒ CAPITARE ANCHE A VOI - Film con Paul Sorvino
10.15 ATLANTIDE, CONTINENTE PERDUTO - Film
12.00 VEGAS - Telefilm
13.00 THE MUPPET SHOW
13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
14.50 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
16.50 IL CORSARO NERO - Film con Kabir Bedi e Carol André
17.30 LA LETTERA SMARRITA - Film con John Forsythe e Pamela Franklin
19.00 RETEQUATTRO PER VOI
19.30 BRAVO DICK - Telefilm
20.00 CON AFFETTO TUO SIDNEY - Telefilm
20.30 SANGUE E ARENA - Film con Tyrone Power e Rita Hayworth
23.00 VEGAS - Telefilm
24.00 UN TANGO DALLA RUSSIA - Film con Don Cristian e Britt Semand

Italia 1

8.30 CHAPPY - Cartoni animati
10.15 SANGUE SUL FIUME - Film con Rory Calhoun e Corinne Calvet
12.00 HARDCASTLE & McCORMICK - Telefilm
13.00 SPORT - Grand Prix
14.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
16.00 DEEJAY TELEVISION - Con Claudio Cecchetto
19.00 HAZZARD - Telefilm
20.00 MISTER T. - Cartoni animati
20.30 QUO VADIZ N. 1 - Spettacolo con Maurizio Nichetti
21.30 PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO - Telefilm
23.15 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.30 CAMERA OSCURA - Telefilm
00.30 L'UOMO CHE NON VOLEVA MORIRE - Film con Dorothy Malone e Keenan Wynn

Telemontecarlo

16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
17.00 TMC SPORT - Motociclismo d'Olanda
18.30 OROSCOPO DI DOMANI
18.45 TMC SPORT - Atletica
21.00 BLACK OUT - Varietà con Stefano Satta Flores
22.00 PICCOLO MONDO INGLESE - Sceneggiato con Christine McKenna

Euro TV

11.30 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm con R. Wagner
13.00 SPORT - Football australiano
14.00 DIEGO 100% - Telefilm con D. Abatantuono
18.00 COCCINELLA - Cartoni animati
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Angelica Maria
20.30 LA PRINCIPESSA DEL NILO - Film con Michael Rennie
22.30 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
23.30 IN PRIMO PIANO - Rubrica di attualità

Rete A

8.15 BUONA DOMENICA - con Joe Denti
11.00 WANNA MARCHI SPECIAL - Rubrica di estetica
11.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi
13.30 PROPOSTE PROMOZIONALI DI GIOIELLI
16.00 KASHYAN CARPET - Offerte e vendite
17.30 DIMENSIONE ORO - Conduce Franco Romeo
19.30 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
20.25 TRE DRITTI A SAINT-TROPEZ - Film con Catherine Allegret. Regia di Claude Lelouche
22.15 I DUE POMPIERI - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Bruno Corbucci (2ª parte)
23.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 8, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.40, 23.20. 6 Il guastafeste; 9.30 Messa; 10.16 Sotto il sole sopra la luna; 11.49 Le piace la radio?; 14 Musicinema; 19.25 Punto d'incontro; 20 Le audaci memorie di una donna fatale; 20.30 Fra Diavolo; 23.28 Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6 Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori...; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Il diavolo nel clavicembalo; 9.35 Tre quarti di quinta; 12.45 Hit Parade 2; 14.08 Domenica con noi estate;bollettino del mare

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.35, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 13.10 Africa tra mito e storia; 14 Antologia di Radiotre; 19.45 America coast to coast.

Lunedì 1

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 AVVENTURIERI DELL'ARIA - Film con Cary Grant e Rita Hayworth
16.00 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm «Un uomo solo»
16.30 DSE: IL SISTEMA ZOOTECNICO - Acquacoltura
17.00 LA SIGNORA DEL CASTELLO DI GRANTLEIGH - 2ª puntata
18.00 FIABE COSÌ - Il gatto con gli stivali
18.10 L'OTTAVO GIORNO - Vivere le Beatitudini
18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.30 VEDOVO, AITANTE, BISOGNOSO AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY-SITTER - Film. Regia di Jack Lemmon, con Walter Matthau, Deborah Winters, Felicia Farr, Charles Aidman
22.25 TELEGIORNALE
22.35 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA - (I) Viaggio nella follia cambogiana. Con Tiziano Terzani. Regia di Walter Licastro
23.30 DIRIGE RICCARDO MUTI - 1ª puntata
00.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA MEDEA DI PORTA MEDINA - Con Giuliana De Sio (2ª puntata)
14.30 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.10 DSE FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.40 ZAZIE NEL METRÒ - Film con Catherine Demongeot e Philippe Noiret
18.10 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm Ognuno nel suo letto
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 COLUI CHE NON STA AL GIOCO - Con Lea Padovani, Mauro Avogado, Elisabetta Pozzi, Anita Bartolucci, Fiorenza Marcheggiani, Massimo Serato, Paolo Bonacelli. Regia di Giorgio Albertazzi
22.25 TG2 - STASERA
22.35 PRIMO PIANO - Operazione Mosè
23.25 IL MEGLIO DEL WEST — Telefilm. Il primo amore di Daniel
23.55 TG2 - STANOTTE

Raitre

«L'asso delle spie», Retequattro ore 20,30

13.15 TERAMO: VISITA DEL SANTO PADRE
13.45 CALDONAZZO: SKIROL - 12 ore internazionale
14.15 CERVIA: SPORT EQUESTRI - Campionati italiani
14.55 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
19.25 L'ALTRO SUONO - Appunti sulla musica popolare (2ª puntata)
20.00 DSE: GLI ITALIANI E GLI ALTRI
20.30 ANDY SI NASCE - Con Andy Luotto. Regia di Giorgio Mariuzzo
21.30 TG3
21.55 DSE - L'AMBIENTE E L'UOMO
22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.35 FREAKS - Film. Regia di Tod Browning, con Olga Baclanova, Daisy Earles, Harry Earles
23.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Stefano Pulga e Alphaville

Canale 5

8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
9.30 L'ISOLA SULLA MONTAGNA - Film con Van Johnson e June Allyson
11.00 LOU GRANT - Telefilm
12.00 PEYTON PLACE - Telefilm
13.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 NOVE IN FAMIGLIA - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 DETECTIVE'S STORY - Film con Paul Newman e Laurel Bacall
22.50 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
23.50 SPORT - Golf
0.50 DRACULA IL VAMPIRO - Film con Peter Cushing e Christopher Lee

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALÙ - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 REAILLY, LA SPIA PIÙ GRANDE - Telefilm
22.15 CHE COSA È SUCCESSO TRA MIO PADRE E TUA MADRE? - Film con Jack Lemmon e Juliet Mills
00.01 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 BUTTERFLY AMERICANA - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 IL GRANDE SOGNO DI MAYA - Cartoni animati
20.30 SAMURAI - Telefilm
22.30 BE BOP A LULA - Spettacolo a cura di Red Ronnie
23.30 IL RE DEI GIARDINI DI MARVIN - Film con Jack Nicholson
01.15 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

17.00 TMC SPORT - Tennis
19.15 SHOPPING - TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH
19.45 MISS - Sceneggiato con Danielle Darrieux e Jacques Morel
20.30 DRIM - Spettacolo di varietà con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia
21.45 TMC SPORT - Tennis
23.00 TMC SPORT - CICLISMO - TOUR DE FRANCE

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
20.30 VACANZE SULLA SPIAGGIA - Film con Bob Cummings e Dorothy Malone
22.30 PETROCELLI - Telefilm con Barry Newman

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
15.00 KRIMINAL - Film con Glenn Saxon e Helga Liné
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato co Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
18.30 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
21.30 L'AVVERTIMENTO - Film con Giuliano Gemma e Martin Balsan. Regia di Damiano Damiani
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11 L'operetta in trenta minuti; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.23 Master; 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.05 DSE - Andata e ritorno; 18.30 Musica sera; 19.23 Audiobox Labyrinthus; 20 Le fonti della musica; 22 Radiocondominio.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8.45 «Quarto piano, interno 9»; 9.10 Tuttitalia... parla; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 17.30 Spazio Tre; 21.10 Nel trecentesimo anniversario della nascita; 22.15 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984; 22.50 Libri novità.

Martedì 2

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ARSENICO E VECCHI MERLETTI - Film. Con Cary Grant, Peter Lorre
16.00 IL MONDO DI OBLADÌ OBLADÀ
17.00 LA SIGNORA DEL CASTELLO DI GRANTLEIGH - Con Penelope Keith
17.50 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
18.10 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 SIENA: PALIO DELLE CONTRADE
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza, a cura di Piero Angela
21.35 TELEGIORNALE
21.45 BOLERO - GLI UNI E GLI ALTRI - Film. Regia di Claude Lelouch, con Robert Hossein, Nicole Garcia, Geraldine Claplin, Daniel Olbrychski, Jacques Villeret, Jorge Donn (1ª puntata)
22.25 TELEGIORNALE
22.35 DESTINAZIONE COMETA - Condotto da Piero Angela
23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA MEDEA DI PORTA MEDINA - Sceneggiato. Con Giuliana De Sio (3ª puntata)
14.25 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.45 IL RAPACE - Film. Regia di José Giovanni, con Lino Ventura
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Neve che scotta»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 LA PARETE DI FANGO - Film. Regia di Stanley Kramer, con Tony Curtis, Sidney Poitier, Theodore Bikel, Charles McGraw
22.05 TG2 - STASERA
22.15 LASCIAMOCI COSÌ - «Storie vere di coppie in crisi» - «Caso: Martin contro Lamanna»
23.25 MILANO 1980: JAZZ AL CIAK D'ESSAI
00.10 TG2 - STANOTTE

Raitre

Cary Grant - Raiuno ore 14

14.25 DSE: LA CASA DI SALOMONE
14.55 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE
19.00 TG3
19.20 TV 3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: GLI ITALIANI E GLI ALTRI
20.30 DIAPASON - Musica: come, dove e quando
21.25 TG3
21.50 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.00 LEONE L'ULTIMO - Film. Regia di John Boorman, con Marcello Mastroianni, Billie Whitelaw, Calvin Lockurt
23.40 THEODOR CHINDLER — Storia di una famiglia tedesca del 1912 al 1918
00.40 SPORT: FOOTBALL AMERICANO

Canale 5

8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 LE MEMORIE DI UN DON GIOVANNI - Film con William Lundigan e June Haver
11.00 LOU GRANT - Telefilm
12.00 PEYTON PLACE - Telefilm
13.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 NOVE IN FAMIGLIA - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm
22.30 TRAUMA CENTER - Telefilm
23.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.45 I SOGNI NEL CASSETTO - Film con Lea Massari e Enrico Pagani

Retequattro

8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALÙ - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 LA BANDA DEGLI ONESTI - Film Totò e P. De Filippo
22.30 UNA FIDANZATA PER PAPÀ - Film con Glenn Ford
1 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1

8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 LA DONNA DEL SOGNO - Film con Pat Boone e Terry Moore
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 SIMON & SIMON - Telefilm
21.30 HARDCASTLE & MC CORMIK - Telefilm
22.30 MASQUERADE - Telefilm
23.30 SPORT: Basket Nba
01.00 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo

17.00 TMC SPORT: TENNIS
19.30 TELEMENÙ - Oroscopo, notizie flash
19.45 MISS - Sceneggiato con Danielle Darrieux e Jacques Morel
20.30 PERRY GRANT AGENTE DI FERRO - Film di L. King, con P. Holden e J. Stuart
22.00 TMC SPORT: TENNIS
23.00 TMC SPORT: CICLISMO - Tour de France

Euro TV

12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes
20.30 KILLER COMMNANDO - Film con Telly Savalas
22.30 SPORT: CATCH

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
15.00 FILM
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
18.30 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
21.30 EREDITÀ SELVAGGIA - Film di Charles Haas, con Maureen O'Sullivan
23.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11 L'operetta in trenta minuti; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.23 Master; 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.30 Ipotesi; 19.23 Audiobox Spacus; 20 Il Teatro francese tra i due secoli: 1850-1915; 21.30 Poeti al microfono; 22 Radiocondominio; 23.05 La telefonata di Dina Luce.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Quarto piano, interno 9; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 17 DSE: Professione infermiere; 21.10 Appuntamento con la scienza; 22 Serie è la vita, gaie è l'arte; 23 Il jazz.

Mercoledì 3

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 STRANO INTERLUDIO - Film con Norma Shearer e Clark Gable
15.45 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE
16.15 FIABE COSÌ - La cicala e la formica
16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Il tesoro fantasma»
17.00 LOVE STORY - Telefilm «L'estate di Mirabelle»
17.50 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 FBI OGGI - Telefilm «Un agente .. molto segreto», con Mike Connors, Joseph Cali, Harold Sylvester, Richard Hill. Regia di James Sheldon
21.55 OBLADÌ OBLADÀ
21.55 TELEGIORNALE
22.05 IMMAGINE ITALIA
22.50 VACANZE CON IL PADRE - Con Hal Linden, Timothy Hutton, Jeremy Licht. Regia di Jerry London
00.50 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA MEDEA DI PORTA MEDINA - Con Giuliana De Sio, Christian De Sica (4ª ed ultima puntata)
14.30 L'ESTATE È UN' AVVENTURA
16.00 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
16.30 L'INCORREGGIBILE - Film con Jean-Paul Belmondo, Geneviève Bujold
18.05 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Ricordi di guerra»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi. 2ª e 3ª serie (3º episodio)
21.50 TG2 - STASERA
22.00 UN TENERO TRAMONTO - Film con Mel Ferrer, Cristiana Borghi, Patrick La Place, Laura De Marchi, Margie Newton. Regia di Raimondo Del Balzo

«Storia di un Italiano», Raidue ore 20.30

23.35 TG2 - STANOTTE

Raitre
14.55 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE
19.00 TG3 - 19-19.10 NAZIONALE; 19.10-19.20 TG REGIONALI
19.25 MYSTFEST '85 - VI Festival del giallo e del mistero
20.00 DSE: GLI ITALIANI E GLI ALTRI
20.30 RICCARDO III - Film con Laurence Olivier, Claire Bloom, Ralph Richardson, Cedric Hardwicke. Regia di Laurence Olivier
22.45 DELTA SPECIALI
23.20 TG3
23.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
00.10 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con James Senese e Josette Martial

Canale 5
8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 MIA MOGLIE È DI LEVA - Film con Tom Ewell e Sheree North
11.00 LOU GRANT - Telefilm
12.00 PEYTON PLACE - Telefilm
13.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 NOVE IN FAMIGLIA - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 KOJAK - Telefilm
21.30 TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO MARE... - Film con Giancarlo Giannini
23.50 CANALE 5 NEWS
00.50 VIALE DEL TRAMONTO - Film con Gloria Swanson e William Holden

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALÙ - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 SI O NO? - Programma di sogni, test e stravaganze
23.30 FRENESIA DEL DELITTO - Film con Orson Welles

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 CAROSELLO MATRIMONIALE - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 ZODIACO N. 1 - Spettacolo con Claudo Cecchetto
22.00 TOMA - Telefilm
23.00 SPORT - Football americano
00.15 DETECTIVE PER NECESSITÀ - Film
01.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 TMC SPORT - Tennis
19.15 SHOPPING - TELEMENÙ - OROSCOPO DI DOMANI
19.45 MISS - Sceneggiato con Danielle Darrieux e Jacques Morel
20.30 TMC SPORT - Rugby Special: Italia-Rhodesia
22.00 TMC SPORT - Tennis
23.00 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France

Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 ALLA RICERCA DI GREGORY - Film con Julie Christie e Michael Serrazin
22.30 THE ROCKIES - Telefilm con Kate Jackson

Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
15.00 EL CONDOR - Film con Lee Van Cleef e Jim Brown
15.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
18.30 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTORS - Telefilm
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 TELEFILM
21.30 F.B.I. CONTRO COSA NOSTRA - Film con Walter Pidgeon e Efrem Zimbalist. Regia di Don Medford
23.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6 57, 7.57, 9.57, 11.57, 12 57, 14.57, 16 57, 18.57, 20.57, 22 57; 9 Radio anch'io '85; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 16 Il Pagnone estate; 18.30 Musica sera: Il sorcio nel violino; 19.23 Audiobox Urbs; 20 Old blue eyes: Frank Sinatra, 21 Il piacere della vostra casa; 22 Radiocondominio, 23.05 La telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11 30, 12 30, 13 30, 15.30, 16.30, 17.30, 18 30, 19.30, 22.30. I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 9.10 Tuttitalia... parla; 12.45 Tuttitalia... gioca, 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 21 Serata a sorpresa.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.15; 6 Preludio; 6 55-8.30-11 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 10 Ora D; 11.50 Pomeriggio musicale; 17 Spazio Tre; 20 30 Riccardo III (Richard III, 1956)

Giovedì 4

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LA DONNA È MOBILE - Film, con Clark Gable, Joan Crawford
15.20 I MIRACOLI DELLA FOTOGRAFIA
16.10 FIABE COSÌ - Uccelli senza nido - Gli orsacchiotti viziati
16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Un uomo libero»
17.00 LOVE STORY - Telefilm «Un rimprovero gentile»
17.50 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato «Grizzly colpisce ancora»
18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 VISITE A DOMICILIO - Film, regia di Howard Zieff con Walter Matthau, Glenda Jackson, Art Carnet, Richard Benjamin
22.05 TELEGIORNALE
22.15 MISTER O - Sorprese, esperimenti ed enigmi della parapsicologia
23.20 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
23.30 ROMA: PREMIO LETTERARIO STREGA

Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DUE E SIMPATIA - I Buddenbrook co Valentina Cortese e Nando Gazzolo (1ª puntata)
14.35 L'ESTATE È UN'AVVENTURA - Presenta Paola Tanziani
16.45 SCAPPAMENTO APERTO - Film Von Jean-Paul Belmondo, Jean Seberg
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 I GIOCHI DELLA VENDETTA - Sceneggiato con Jonathan Pryce, Cherie Lunghi, Carmen Du Sautoy, regia di Jack Gold (1ª parte)
21.50 TG2 - STASERA
22.00 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì
23.15 MILANO 1980: JAZZ AL CIAK D'ESSAI
00.10 TG2 - STANOTTE

Raitre

«Fantasilandia», Italia 1 ore 19

14.25 IL PEDIATRA, L'ALTRO PAPÀ
14.55 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE
19.00 TG3
19.20 TV3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20.00 DSE: GLI ITALIANI E GLI ALTRI
20.30 EUROPEI CONTRO - (5ª ed ultima puntata)
21.30 TG3
21.55 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
22.10 LA COLLEZIONE - Film, regia di Michael Apted con Laurence Olivier, Alan Bates, Malcolm Mc Dowell, Helen Mirren
23.10 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Renzo Avitabile e Billy Ocean

Canale 5
8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 PRIMA DI SERA - Film con Paolo Stoppa e Giovanna Ralli
11.00 LOU GRANT - Telefilm
12.00 PEYTON PLACE - Telefilm
13.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 NOVE IN FAMIGLIA - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 FESTIVALBAR - Con Vittorio Salvetti
23.45 PRIMA PAGINA - Interviste di Giorgio Bocca
00.15 BENTORNATO PICCHIATELLO - Film commedia con Jerry Lewis e Deanna Lund

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALÙ - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 MIKE HAMMER - Telefilm
21.30 MATT HOUSTON - Telefilm
22.30 PUPI PUPE E PEPITE - Film con John Wayne e Fabian
01.00 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI Telefilm
9.30 IL COMANDANTE JOHNNY - Film
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 KUNG FU Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 IL MUCCHIO SELVAGGIO - Film con William Holden
23.15 CIN CIN - Telefilm
23.45 PREMIERE Settimanale di cinema
00.05 L'UMANOIDE - Film Fantascienza
1.50 MO D SQUAD I RAGAZZI DI GREER Telefilm

Telemontecarlo
17.00 TMC SPORT: TENNIS
19.30 TELEMENU - OROSCOPO, NOTIZIE FLASH
19.45 CAPITOL Sceneggiato con Roy Calhoun
20.30 IL VERO E IL FALSO - di E. Visconti con T. Hill e P. Pitagora
22.00 TMC SPORT: TENNIS
23.00 TMC SPORT: CICLISMO - Tour de France

Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm
15.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 CAPRICE: LA CENERE CHE SCOTTA - Film con Doris Day e Richard Harris
22.30 SPORT - Football australiano

Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
15.00 BIONDA FRAGOLA - Film con Rita Hayworth, regia di Raoul Walsh
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.00 IO E LA SCIMMIA - Telefilm
18.30 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin e Lydia Bruce
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 LA LEGGE DI MAC CLAIN - Telefilm
21.30 CRASH - L'IDOLO DEL MALE - Film con José Ferrer, regia di Charles Bond
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11 L'operetta in trenta minuti; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.23 Master; 16 Il Paginone estate; 17.30 Radiouno jazz '85; 18.30 Musica sera: La loro vita; 19.23 Audiobox Desertum; 20 Sogno di una notte di mezza estate; 22 Radiocondominio, 22.49 Oggi al Parlamento;23.05 La telefonata

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 8.45 Quarto piano, interno 9; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 16.35 La strana casa della formica morta; 19.50 DSE: La Radio per la scuola; 21 Serata a sorpresa; 22.45 Piano, pianoforte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 17 DSE: Il bambino nella notte; 21.10 Le Rossignol; 22.10 La collezione (The Collection, 1976); 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Venerdì 5

Raiuno
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 SUI MARI DELLA CINA - Film con Clark Gable e Jean Harlow
15.25 IL MONDO DI OBLADÌ OBLADÀ
16.20 FIABE COSÌ - Il cane bianco e nero
16.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «La ragazza del saloon»
17.00 LOVE STORY - Telefilm «Il riscatto di Joy»
17.50 L'ORSO SMOKEY - Cartone animato
18.40 LINEA VERDE SPECIALE - Settimanale di agricoltura
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 GALÀ D'ESTATE - Spettacolo musicale - Presentano R. Manfredi e V. Merola
21.40 TELEGIORNALE
21.50 HAROLD E MAUDE - Film con Bud Cort, Ruth Gordon, Vivian Pickles, Cyril Cusack. Regia di Hal Ashby
23.20 SPECIALE - «Joseph Ratzinger, il coraggio di credere». Un programma di Anna Maria Federici
23.50 TG1-NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
24.00 DSE - TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI

Raidue
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 DUE E SIMPATIA - «I Buddenbrook» con Valentina Cotese, Nando Gazzolo
14.40 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
16.00 LE SPIE - Film con Curd Jürgens, Vera Clouzot
18.25 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Il passato bussa a quattrini»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 I GIOCHI DELLA VENDETTA - Sceneggiato con Jonathan Pryce, Cherie Lunghi, Carmen Du Sautoy. Regia di Jack Gold (2ª ed ultima parte)
21.50 TUONO BLU - Telefilm «Il lungo volo»
22.40 TG2 - STASERA
22.50 LASCIAMOCI COSÌ - Storie vere di coppie in crisi - Caso: Alessi contro Di Stefano
24.00 TG2 - STANOTTE

Charles De Gaulle - Raitre ore 20,30

Raitre
14.25 DSE: MATERIALI DIDATTICI
14.55 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE
19.00 TG3 - 19-19.10 Nazionale: 19.10-19.20 TG-Regionali
19.25 MYSTFEST '85 - VI Festival del giallo e del mistero (2ª parte)
20.00 DSE: GLI ITALIANI E GLI ALTRI
22.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
20.40 DE GAULLE - Teatro-storia: fatti e protagonisti del XX secolo
22.00 TG3
22.25 CONFESSIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL - Con Moulder-Brown, Marie Colbin, François Pistono, Rita Tushingham. Regia di Bernhard Sinkel (4ª puntata)
23.40 IL DOLORE E LA PIETÀ - Cronaca della Francia sotto l'occupazione nazista

Canale 5
8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 LE DUE ORFANELLE - Film con Myriam Bru e Milly Vitale
11.00 LOU GRANT - Telefilm
12.00 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal, Mia Farrow e Dorothy Malone
13.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
17.00 LOBO - Telefilm
18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
18.30 NOVE IN FAMIGLIA - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm
20.30 NAVY - Telefilm
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SPORT: LA GRANDE BOXE
00.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
00.45 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 LA VALLE DEI DINOSAURI - Cartoni
15.45 I GATTI DI CATTANOOGA - Cartoni
16.10 LANCER - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALÙ - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 OPERAZIONE SAN GENNARO - Film con Nino Manfredi e Senta Berger
22.30 TRADER HORN, IL CACCIATORE BIANCO - Film con Rod Taylor
00.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 L'APPARTAMENTO DELLO SCAPOLO - Film con Terry Thomas
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 KUNG FU - Telefilm
15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 FANTASILANDIA - Telefilm
20.00 IL GRANDE SOGNO DI MAYA - Cartoni
20.30 KILLER FISH - Film con Majors e Karen Black
22.30 GLI EROI DELLO SPORT - Eugenio Monti
23.00 I SERVIZI SPECIALI DI ITALIA 1
23.30 ASSASSINIO PREMEDITATO - Film
1.10 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemontecarlo
17.00 TMC SPORT - Tennis
19.15 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO DI DOMANI
19.45 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun e Ed Nelson
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Coleby
21.30 TMC SPORT - Gym Time. Galà di Roma di Ginnastica Artistica
23.00 TMC SPORT - Ciclismo: Tour de France

Euro TV
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm con Fabio Cardoso
15.50 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
20.30 LA BARA DEL DOTTOR SANGUE - Film con Kieron Moore e Hazel Court
22.30 EUROCALCIO - Rubrica, sportiva
23.30 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno

Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 LA LEGGENDA DI MAC CLAIN - Telefilm
15.00 LA DIGA SUL PACIFICO - Film
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
17.00 THE DOCTORS - Telefilm
17.30 BANANA SPLIT - Cartoni animati
18.00 ME AND MAX - Telefilm
19.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
19.30 THE DOCTOR - Telefilm con Alec Baldwin
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 TELEFILM
21.30 TROPPO PER VIVERE... POCO PER MORIRE - Film con Claudio Brook. Regia di Michele Lupo
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11.30 Trentatrè trentine; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.31 Master; 14.30 Caffè storici italiani; 16 Il Pagnone estate; 18 Obiettivo Europa - spettacolo; 18.30 Ipotesi; 19.33 Audiobox Lucus; 20.30 Astri e disastri.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 I giorni; 8 Infanzia, come, perché; 8.45 Quarto piano, interno 9; 9.10 Tuttitalia... parla; 10.30 Motonave Selenia; 12.45 Tuttitalia... gioca; 15 Accordo perfetto; 15.42 La controra; 19.50 Radiodue sera jazz; 21 Serata a sorpresa; 22.40 Piano, pianoforte.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13 45, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11 Concerto del mattino; 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nel trecentesimo anniversario della nascita; 22.30 XXI Festival di Nuova Consonanza 1984; 23.05 Il jazz.

Sabato 6

Raiuno
12.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 L'ISOLA DEL DIAVOLO - Film, con Clark Gable, Joan Crawford
15.50 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Giona e la balena»
16.40 SPECIALE PARLAMENTO
17.10 GIOVANI RIBELLI - La società degli Iankee Doodle
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
18.25 LA STRAORDINARIA STORIA DELL'ITALIA - Il Medioevo (9ª puntata)
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOTTO LE STELLE - varietà dell'estate con Eleonora Brigliadori e con Kid Creole
22.00 TELEGIORNALE
22.10 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
23.00 LERICI: PUGILATO - De Leva - Rodriguez
TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA

Raidue
12.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12.30 GIORNI D'EUROPA
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
14.00 DUE E SIMPATIA - «I Buddenbrook» con Valentina Cortese e Nando Gazzolo
15.00 SABATO SPORT - Tennis: Torneo internazionale - Automobilismo: Prove Gran Premio di Francia
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Sezione Ottantuno»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 ERO UNO SPOSO DI GUERRA - Film, regia di Howard W. Hawks, con Cary Grant, Ann Sheridan, Marion Marshall
22.15 TG2 - STASERA
22.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «La cappella dei dannati»

Doris Day - Retequattro ore 22,40

23.15 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
24.00 TG2 - STANOTTE

Raitre
17.30 PISA: ATLETICA LEGGERA - Meeting internazionale
18.25 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.40 DSE: CENTO CITTÀ D'ITALIA - La civiltà dell'acqua e del fuoco: Terni
19.00 TG3 - 19-19 10 nazionale, 19 10-19 20 Tg regionali
19.25 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
19.40 SPECIALE ORECCHIOCCHIO
19.55 GEO - L'avventura e la scoperta
20.30 CARMAGNOLA - di Alessandro Manzoni, con Nello Mascia, Maria Luisa Santella, Roberto Accornero, Franco Barbero, Nicoletta Bertorelli, Tonino Bertorelli, Ennio Coltorti, Renato De Carmine, Corrado Gaipa, Cesare Gelli, Graziano Giusti, Alvaro Piccardi.
22.00 TG3
22.25 CONFESSIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL - Sceneggiato. Regia di Bernhard Sinkel (5ª ed ultima puntata) - Con John Moulder-Brown Fernando Rey, Vera Tschechowa
23.25 JAZZ CLUB - Reggi Emilia Jazz '85

Canale 5
8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
9.30 COME SPOSARE LA COMPAGNA DI BANCO - Film con Jack Wild
11.30 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
13.30 CATENE - Film con Amedeo Nazzari
15.30 IN GINOCCHIO DA TE - Film con Gianni Morandi e Laura Efrikian
17.30 FREEBIE AND THE BEAN - Telefilm
18.30 I CONFINI DELL'UOMO - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin McLeod
20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
23.00 DAVID E BETSABEA - Film con Gregory Peck e Susan Hayward

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
13.15 ALICE - Telefilm
13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 THUNDAAR IL BARBARO - Cartoni animati
15.45 SPACE GHOST AND DINO BOY - Cartoni
16.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18 00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALÙ - Telenovela
19.45 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 PERICOLO IN AGGUATO - Film con Lauren Hutton
22.40 TÈ PER DUE - Film con Doris Day e Gordon McRae
00 30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm con Lee Majors
9.30 BUONGIORNO MISS DOVE! -Film con Jennifer Jones e Robert Stack
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 CANNON - Telefilm
13.00 WONDER WOMAN - Telefilm
14.00 SPORT - American Ball. Basket: Campionato Nba
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È - A cura di M. Seymandi
19.00 BE BOP E LULA - Spettacolo a cura di Rod Ronnie
20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni
20.30 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 AUTOMAN - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.30 DEEJAY TELEVISION - Video music non stop

Telemontecarlo
17.00 TMC SPORT - Tennis
19.30 TELEMENU - Oroscopo, notizie flash
19.45 TMC SPORT - Automobilismo - Prove del G.P. di Formula 1 di Francia
20.30 A PROPOSITO DI TUTTE QUESTE... SIGNORE - Film di I. Bergman con J. Kulle e B. Anderson
22.00 TMC SPORT - Tennis
23.00 TMC SPORT - Ciclismo - Tour de France

Euro TV
11.55 IL VANGELO
12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
13.00 SPORT - Catch
14.00 SPORT - Football australiano
15.00 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes, Angelica Maria e Martin Cortes
20.30 SI SALVI CHI PUÒ - Film con Louis De Funès e Franco Fabrizi
22.30 ROMBO TV - Rubrica sportiva a cura di Marcello Sabbatini

Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SHOPPING HOUSE
15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
16.00 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
17.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi
19.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 IO NON VEDO, TU NON PARLI, LUI NON SENTE - Film con Enrico Montesano e Alighiero Noschese
22.30 FILM - (1ª parte)
23.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali

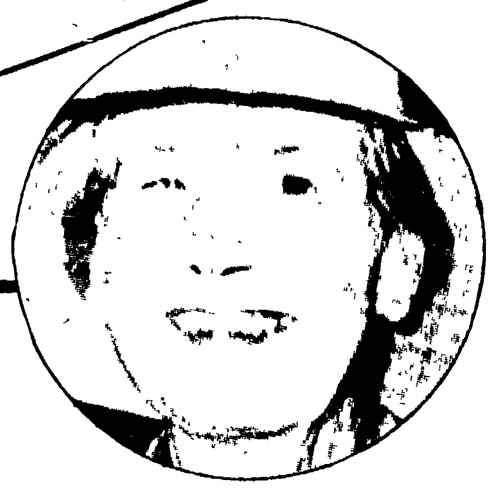
Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.56, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57. 6.40 Un giorno con l'Europa; 9 Week-end; 10 15 Black-out: 11.44 Lanterna magica, 13 20 Master; 14 Old blue eyes: Frank Sinatra; 16.30 Doppiogioco; 19.23 Freezer; 20.20 Il Pastone; 22 27 Teatrino: «Mi son messo l'America».

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15 30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 Leggera ma bella; 8 DSE: Infanzia, come, perché...; 9.32 Per noi adulti, due; 11 Long Playing Hit; 12.50 Hit Parade, presenta Cinzia Donti; 15 Spazio racconto; 17.32 In diretta dalla Laguna; 19.50 Buoni motivi per un piacevole ascolto; 21 Stagione Sinfonica Pubblica 1984-'85.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 14.15, 18.45, 20.45; 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.20 Un giorno con l'Europa; 7.30 Prima pagina; 11.53 Il Pirata; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Folkconcerto; 17 Spazio Tre; 21.10 La musica; 22.10 I Buddenbrook; 23 Il jazz.

Spettacoli Cultura



Una vecchia tranquilla signora, appassionata di fiori e accesa pacifista, assassinata. Documenti scottanti fatti scomparire: sembra la trama di un «giallo» e invece è il mistero che appassiona gli inglesi. Chi ha ucciso e perché Hilda Murrell?

La signora della rosa

Nostro servizio

LONDRA — È il giallo dell'anno in Inghilterra. Parlamentari, pacifisti, servizi segreti, seguono con curiosità e forse anche con ansia gli sviluppi del caso Murrell. Se ne stanno occupando gli Sherlock Holmes dei giornali e della televisione. Ora è anche uscito un libro che ha immediatamente causato misteriosi inconvenienti sia all'autore, Graham Smith, che alla casa editrice, la Cecil Woolf di Londra. Titolo: *Death of a Rose-Grower*, morte di una coltivatrice di rose. Perché Hilda Murrell era conosciuta dagli esperti di tutto il mondo proprio per questa sua professione che aveva portato il suo nome anche sulle agende della casa reale inglese. È stata brutalmente assassinata lo scorso anno all'età di 78 anni, a poca distanza dalla casa di campagna dove abitava da sola alla periferia di Shrewsbury, vicino al Galles. Dopo un primo momento di silenzio, quello che pareva un delitto comune si è trasformato in un caso che ha coinvolto le più alte sfere del mondo politico. Ora non è più possibile leggere un articolo sul caso Murrell senza trovarci dentro nomi come quello del Belgrano o del primo ministro, signora Thatcher

Educata all'università di Cambridge dove si laureò in francese e lingue medioevali, Hilda Murrell preferì dedicarsi alla sua passione per le scienze naturali, lo studio delle piante, l'incrocio e l'innesto di rose. Sul mercato mondiale esiste una rosa creata da lei, che porta il suo nome. Dati questi precedenti, pochi s'aspettavano che al momento di andare in pensione si mettesse a studiare fisica nucleare. Con l'aiuto di conoscenti e di esperti in materia, portò la sua attenzione su un aspetto particolarmente spinoso. le difficoltà nel disporre delle scorie radioattive In pochi anni si mise in condizioni di partecipare a convegni e scrivere articoli sull'argomento. Preoccupata dalla corsa agli armamenti, diventò una sostenitrice della Cnd, la Campagna per il Disarmo Nucleare e di Greenpeace («Pace verde»), un gruppo particolarmente attivo che da qualche anno si occupa della preservazione dell'ambiente. Com'è stato recentemente rivelato da un programma televisivo che ha suscitato molto scalpore, questi ed altri gruppi sono tenuti sotto sorveglianza da un reparto di polizia speciale, la Special Branch. Dopo aver lavorato per quattordici anni come ufficiale dell'MI5, i servizi di sicurezza interna, Cathy Massiter ha confermato che sindacati, magistrati, avvocati, giornalisti, gruppi di pressione, vengono tenuti sotto controllo e che migliaia di sostenitori della Cnd sono sorvegliati tramite intercettazione di posta e telefono o l'infiltrazione di agenti speciali. Ha fatto per esempio il nome di un pacifista noto a livello nazionale, amato e stimato da tutti: era un informatore.

È certo che la signora Murrell si sentiva sorvegliata, tanto che evitava di parlare al telefono. La relazione che stava completando al momento di essere assassinata concerneva l'inchiesta sul piano governativo di installare un reattore pressurizzato ad acqua (simile a quello sinistramente noto di Three Mile Island), nei pressi di Sizewell, nella contea del Suffolk. Il testo era già stato battuto a macchina, ma, come precisò nel suo diario, rimaneva qualche correzione da fare prima della sua presentazione ad una inchiesta che avrebbe attratto l'attenzione della stampa nazionale. Rientrata a casa per cambiarsi, dopo aver fatto la spesa, venne aggredita e trasportata in macchina in aperta campagna dove un paio di giorni dopo il suo corpo fu rinvenuto, ripetutamente trafitto da coltellate. A casa sua, non solo le sue carte erano state rovistate, ma il telefono era stato staccato con mano esperta. Se qualcuno avesse chiamato si sarebbe udito il segnale libero, ma non poteva più essere utilizzato per chiamate esterne. Tutto questo per rubarle le cinquanta sterline (centoventicinquemila lire) che mancavano? Molto strano.

La storia si sarebbe potuta fermare qui, se non fosse entrato in scena un elemento davvero singolare. Il nipote di Hilda Murrell è il luogotenente comandante Robert Green. Quando il 2 maggio 1982 la Thatcher diede l'ordine di affondare il Belgrano in circostanze che continuano a far parlare di un possibile scandalo tipo Watergate, il messaggio cruciale, venne trasmesso dal quartier generale della marina di Northwood. Il nipote della Murrell lavorava lì come *intelligence officer* e sarebbe stato proprio lui a trasmettere l'ordine di affondare il Belgrano che si inabissò provocando la morte di 368 marinai argentini. Scosso dagli avvenimenti, Green si è poi licenziato dalla Marina e pur non avendo mai rivelato nulla sull'episodio, è noto che molte informazioni sono giunte al parlamentare laburista Tam Dalyell che ha ripetutamente accusato il primo ministro di essere una bugiarda e una criminale. Senza mezzi termini. Si deve a lui la rivelazione che il Belgrano, al momento di essere colpito, non stava avvicinandosi alla flottiglia inglese, come venne affermato in parlamento, ma, al contrario, si stava allontanando. Ed è sicuro che la Thatcher ordinò di affondare il Belgrano per far naufragare la mediazione del presidente peruviano Belaunde. In altre parole, la Thatcher, con la tragedia del Belgrano, si assicurò la guerra (e la vittoria) che voleva.

Le fughe di notizie segretissime concernenti il Belgrano diedero luogo a pressanti indagini per individuarne la fonte. E l'ipotesi che Robert Green, sconvolto dopo la faccenda del Belgrano, potesse aver confidato alla zia, già nota per le sue tendenze «sovversive» riguardo ai reattori nucleari, qualche segreto, o magari consegnato dei documenti, non era forse da scartare. Fatto sta che il parlamentare Tam Dalyell si preparava a portare il giallo in Parlamento con una stupefacente dichiarazione: «Mi è stato confidato, ed ho buone ragioni di credere che sia vero, che il crimine è stato commesso da uomini dei servizi segreti inglesi. Erano a casa di mrs. Murrell alla ricerca dei documenti del Belgrano. Lei è entrata ed ha opposto resistenza. Qualcuno è stato preso dal panico e l'ha uccisa».

Un'ulteriore rivelazione ha portato in scena un seguace di Hitler. È emerso che occasionalmente i servizi segreti inglesi danno certe investigazioni in appalto a compagnie private. Secondo il settimanale *Observer*, che ha già fatto paralleli con il caso Silkwood, parte della sorveglianza sui pacifisti che si occupavano del reattore di Sizewell era stata commissionata per vie traverse a un certo Vic Norris che è arrivato a chiamare la sua centrale investigativa AH Services, dove AH sta per Adolf Hitler. Forse non c'è da sorprendersi se in occasione della pubblicazione di *Morte di una coltivatrice di rose*, come spiega l'autore in un preoccupato postscriptum a conclusione del libro, i ladri sono entrati in casa dell'editore e uno strano figuro è stato visto una notte nel suo giardino.

Alfio Bernabei

Margaret Thatcher in visita ad una centrale nucleare e, in alto, Hilda Murrell

A settant'anni ma con gli occhi di un adolescente, Giuliano Pajetta ricostruisce in un libro di memorie gli anni, fra il '32-'34, passati in Russia

Ricordando con dolore

Come in ogni fase nella quale i comunisti italiani sono dinnanzi a passaggi difficili, si discute molto di continuità e di rinnovamento, dei pericoli del continuismo e dei rischi di una totale rottura con la propria tradizione. Mi sembra una utile coincidenza che, in mezzo a questo dibattito, giunga questo nuovo libro di memorie di Giuliano Pajetta sulla «Russia 1932-1934». Una utile coincidenza per il tempo che viene narrato e per lo sguardo che osserva quel tempo: gli occhi di un giovane comunista di allora e, oggi, di un dirigente passato attraverso le più terribili prove.

E il racconto degli anni che Giuliano trascorre alla scuola leninista del Komintern, nel lavoro pratico che l'accompagna (la fabbrica, il kolkos), nei viaggi d'istruzione attraverso la Unione sovietica tra il primo e il secondo piano quinquennale. Giuliano s'avvia verso Mosca a diciassette anni. Studente a Torino, così come prima di lui Gian Carlo, aveva conosciuto il carcere a quindici anni. A sedici era già clandestino a Parigi. Ora quel ragazzo già si sente ed è un «rivoluzionario di professione».

Il racconto di questo inizio giunge ora che Giuliano Pajetta tocca i suoi settant'anni e dopo che, assai prima (in due libri del 1956 e del 1977), egli aveva narrato dell'esperienza di lotta in Francia e nella guerra civile spagnola. Un viaggio a ritroso nel tempo, dunque: fino a ritrovare un adolescente di mezzo secolo fa. Evidentemente, per dire di quegli anni nell'Urss, più a lungo è stato necessario stemperare il ricordo. Ci sono cose troppo strazianti nelle esperienze di un comunista di quella generazione; fino al punto di non volerne sapere più oltre. Tra le altre cose Giuliano ci narra di aver appreso, in anni recenti, della scomparsa nel campo delle repressioni di due compagni italiani dei kolkos di Kerc, in Crimea, dov'era stato mandato a lavorare. Due compagni presenti nel suo ricordo non come nomi soltanto, ma come individualità forti di lavoratori, di comunisti, di amici. Ma su quel kolkos e sugli altri conoscenti di quel tempo lontano, Giuliano ad un certo punto non se la sente più di far ricerche: «A volte — scrive — me lo sono rimproverato; ma mi ha trattenuto il timore di trovare infranti i sogni della mia gioventù e di apprendere altre storie amare e tragiche...».

È il segnale, appena accennato, e quasi involontario, di un dolore che è rimasto profondo: non la confessione di chi vuole omettere o celare qualcosa agli altri o a se stesso. Giuliano Pajetta, tra l'altro, subì egli medesimo le conseguenze del clima persecutorio degli ultimi anni della direzione staliniana. Egli venne dichiarato indesiderabile all'inizio degli anni 50 in tutti i paesi del Patto di Varsavia. La colpa era quella di essere stato amico di Rajk, il dirigente ungherese processato e fucilato per «deviazione nazionalistica» e per «titoismo»: una amicizia nata perché avevano combattuto insieme nella guerra spagnola. E il peggio fu l'esclusione — addirittura — dal Comitato Centrale del Pci nel congresso del 1951.

A nulla era valsa la straordinaria e davvero eroica biografia di Giuliano: dopo la scuola leninista la responsabilità dei giovani comunisti nell'emigrazione, la lotta in Spagna a fianco di Longo, l'internamento nel campo di Vernet, la fuga e il carcere in Francia, la lotta partigiana in Italia, l'ennesimo arresto, il lager di Mauthausen.

E, tuttavia, nonostante quell'esperienza duramente sofferta, nonostante la fermezza del giudizio critico, nonostante l'angoscia per tante tragedie, Giuliano sa guardare al se stesso adolescente di allora senza l'offesa della compassione. Egli sa dirci la verità su un entusiasmo fatto — certo — di acritica fede e di esaltazione per la straordinaria avventura, ma costruito anche su una passione morale che non ha da chiedere scusa a nessuno. Il maturo dirigente guarda a quel ragazzo senza indulgenze: e ci guida a capire le cose che egli, allora, non aveva visto o non aveva compreso. Ma egli ci fa indirettamente intendere anche perché la passione morale di quell'adolescente abbia guidato una vita intera: e quale dura e nobile vita. Non sarebbe stato possibile reggere a tante prove se non vi fosse stato, oltre agli errori, qualcosa d'altro.

Eppure gli errori in quell'inizio degli anni trenta incominciavano a manifestarsi — e non unicamente sul terreno stretto della politica — per la loro radicalità. Già inizia il tempo della rigidezza dogmatica, già il dubbio comincia ad essere bandito, già viene reso incerto il confine tra critica e tradimento. Un grande dirigente ucraino si uccide, accusato di nazionalismo. Agli occhi stupiti di Giuliano, un gruppo di quelli che avrebbero dovuto essere i kulacki, gli agrari da colpire, appaiono piuttosto come poveri contadini.

Eppure, al di là di tutto questo, ciò che l'adolescente di cinquant'anni fa trova ancora vivissimi, sono i segni di una rivoluzione autentica, una rivoluzione che aveva voluto parlare di liberazione umana, non di dominio burocratico. Ancora in quegli anni si discuteva apertamente: e l'impressione di partecipare ad una epopea viene dai segni concreti di emancipazione che si colgono nella società, nella fabbrica, nelle campagne, nei rapporti tra gli uomini. Le pagine più belle del libro sono quelle che ci narrano dello stupore e della gioia di certi incontri umani, della scoperta di quel che appare come un mondo nuovo, del ritrovarsi in un luogo concretamente «altro» e nuovo. Anche il XVII Congresso del P.C. sovietico agli occhi del giovane rivoluzionario ha ancora il senso di un evento aperto è positivo. Dopo breve tempo comincerà la repressione: ed essa travolgerà il Comitato Centrale e i delegati stessi di quel congresso. È il crimine che più tormenta Giuliano Pajetta: ma proprio perché la memoria gli rende l'immagine di quegli uomini «forti e coraggiosi», del ritorno al Partito «della sinistra e della destra», di quel che avrebbe potuto essere e non è stato.

Ecco le radici vere e profonde di un impegno politico e morale. Certo, nel ripensamento della rivoluzione francese per compiere la critica al giacobinismo si doveva anche portare a fondo, come fu fatto, l'analisi del limite dogmatico del razionalismo illuministico. Ma né l'errore giacobino, né le conseguenze della deificazione della ragione potevano vanificare la portata di un passaggio che in ogni modo di era venuto compiendo e di cui la grande rivoluzione era stata il segnale.

In egual modo, una critica autentica del terrore staliniano na chiesto e chiede un riesame serio delle categorie che Lenin eredita dal filone del marxismo che si definirà «ortodosso». Ma, anche qui, niente può cancellare il rilievo storico di una rottura rivoluzionaria che in ogni modo segnalava la fine di un'epoca e l'inizio di un'altra.

Non si trattava, come ha ritenuto la generazione dei rivoluzionari nati con la rivoluzione d'Ottobre, dell'avvento conclusivo. Ma sarebbe stato e sarebbe assurdo (e prova di povertà morale prima che intellettuale) non intendere — oggi — la grandezza di quella speranza, per il fatto che essa confondeva la propria intenzione con la realtà. Anche l'ultimo degli scolari del liceo sa recitare la critica del più grande filosofo di cinquant'anni prima.

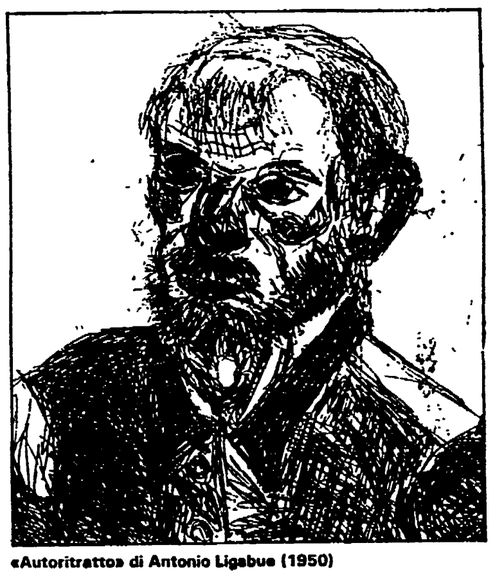
Ecco perché non ha senso criticare i comunisti italiani per non aver voluto buttare a mare, assieme con gli errori, il significato di tante lotte e di tanto sacrificio. Sarebbe grave, certo, se essi a quel tempo lontano si fossero fermati, come è pure accaduto ai comunisti in tante parti del mondo. Del fatto che in Italia ciò non è avvenuto occorre ringraziare compagni come Giuliano Pajetta. Perché egli, anche con questo lavoro e con la sua vita, è uno di quelli che ha saputo davvero tenere vivi gli ideali della propria giovinezza, non con uno sterile rimpianto, ma con la critica intelligente del passato.

Aldo Tortorella

Giuliano Pajetta in una fotografia scattata nel 1940, nel campo di prigionia del Vernet in Francia, insieme con la famiglia

A Lerici una mostra delle opere dell'artista «naïf» senza alcuna concessione a quel folklore che per anni accompagnò il suo nome

Ligabue? No, non era un povero matto



«Autoritratto» di Antonio Ligabue (1950)

Nostro servizio

LERICI — «Guarda i colori di questo quadro, guarda come ha risolto il manto del gorilla...che tecnica! Se si fosse affinato, se avesse frequentato una scuola...», «...lo avrebbero rovinato!». Il dialogo, vero, si potrebbe intitolare «Uomo e donna davanti a Ligabue». Lo scenario, frequentato ogni giorno da decine e decine di persone, è una grande sala di pietra della fortezza di Lerici. Ed è qui, in una calda estate da Golfo dei Poeti che Antonio Laccabue, il «pazzo di Gualtieri», sta prendendo la sua rivincita. Cento delle sue opere infatti — dipinti, sculture, disegni, puntesecche e acqueforti — «parlano» per la prima volta tutte insieme della cultura, dell'ambiente, degli incontri dell'artista senza compiacenti concessioni a quel folklore che per molti anni ha accompagnato l'opera di un pittore fra i più discussi dell'arte italiana del Novecento.

Una rivincita, negli intenti degli organizzatori, contro tutti coloro che finora, parlando di Ligabue, non sono andati più in là di generiche e banali definizioni: il maestro naïve, il «buon selvaggio» irascibile e schivo, il povero matto con tanto talento, pozzo di infantile e rozza genialità. L'antologia di Lerici (nel ventennale della morte del pittore) presenta una novità di rilievo: per la prima volta all'opera di Ligabue vengono accostati i lavori degli artisti che gli furono vicini.

Così, nell'essenzialità dello scenario medievale della Fortezza lericina, accanto agli animali, ai ritratti e agli autoritratti teneri e affascinanti di «Toni», coesiste una carrellata di lavori firmati da Marino Mazzacurati, Andrea Mozzali, Arnaldo Bartoli, Luigi Bartolini, Bruno Rovesti e Pietro Ghizzardi. Cioè di chi scoprì, alla fine degli anni Venti, il pittore «terrorizzato dalla gente» sulle rive del Po «vestito con una vecchia divisa da carabiniere che gli aveva regalato il maresciallo e poiché il maresciallo era grosso e la divisa gli stava larga ed inoltre aveva freddo, si era tutto imbottito di fieno che sembrava un fantoccio» e gli mise in mano per la prima volta colori e pennelli (Mazzacurati); di chi si assunse la responsabilità di farlo uscire dal manicomio di Reggio Emilia nel 1941 instaurando con lui un rapporto di amicizia tanto da preoccuparsi della fusione della maschera funebre alla morte del pittore avvenuta nel 1965 (Mozzali).

Tutto questo, sostengono i curatori della mostra di Lerici, per dire che Ligabue non fu un isolato, che ebbe una sua — anche se personalissima — cultura e che non è stato il povero matto tutto stranezze e grugniti animaleschi che si crede. L'antologia dunque vuole cogliere sostanzialmente due obiettivi fondamentali: distruggere la figura fiabesca di personaggio dei boschi, sfortunato e strampalato, e ricostruire puntigliosamente la personalità e il peso artistico di Ligabue, da non considerare, come per molto tempo si è fatto, come pittore naif, ma come artista «dotato di un'elevata personalità a sé stante».

Sostiene il professore Marzio Dall'Acqua, uno dei massimi studiosi dell'opera e dell'avventura umana di Ligabue: «È proprio dal contatto con gli altri artisti che si sviluppa la personalità artistica di Ligabue».

Un artista tutto da studiare dunque, da non classificare con eccessiva facilità. E sono proprio questi gli intenti del suo maggiore estimatore, Augusto Agosta Toti, che da anni ormai del fenomeno Ligabue ha fatto ragione di vita (e di attività). Sua è infatti la realizzazione della mostra di Lerici e quella di tante altre rassegne che hanno girato l'Italia e l'Europa negli ultimi anni. Toti conobbe il pittore alla fine degli anni Cinquanta, gli fece «da mercante, stabilendo con lui, pur così scontroso e diffidente, rapporti di amicizia più che di affari: un quadro di Ligabue si vendeva allora per quindicioventimila lire». Oggi Augusto Agosta Toti è editore, esperto di pittura naïf, operatore culturale; vive con un sogno: riuscire a catalogare tutte le opere del «Toni», con schedature complete e ufficiali. Intanto, grazie all'ingente materiale già raccolto, il Centro Studi di Parma ha già posto le basi per una seria analisi filologica dell'opera del pittore.

Della vita dell'autore esistono in circolazione numerose ricostruzioni. Di lui si sa già quasi tutto: dalla nascita a Zurigo nel 1899 da Elisabetta Costa, originaria di Cencenighe Agordino, al riconoscimento della paternità da parte di Bonfiglio Laccabue, di Gualtieri; dal suo affidamento a una coppia svizzero-tedesca ai travagliati rapporti di amore-odio con la madre adottiva Elise Hanselmann che nel 1919 provocò l'espulsione del giovane da Zurigo grazie a una denuncia seguita all'ennesima lite. Ormai si conoscono quasi tutti gli spostamenti di Laccabue (che cambierà il nome in Ligabue) nelle campagne emiliane e in particolare nei comuni di Gualtieri e Guastalla, si sono ricostruiti i vari ricoveri in manicomio, gli anni di sofferenza per la derisione di chi lo considerava «el mat» del paese, e quelli — gli ultimi della sua vita — di soddisfazione per il raggiunto successo, grazie soprattutto all'aiuto dei suoi amici pittori e critici. Si conosce la sua passione per le moto (una delle sue vecchie Guzzi è anche esposta a Lerici) e si disquisisce per il suo travagliato rapporto con l'altro sesso.

Ma la ricerca continua. E per questa Augusto Agosta Toti si affida alle testimonianze dirette e ai documenti a cui da una vita continua a dare la caccia. La rassegna di Lerici chiuderà i battenti in settembre. «Dal 1° ottobre — dice Toti — sarà a Roma, non sappiamo ancora se a Palazzo Venezia o a Palazzo Barberini».

Gianfranco Sansalone

NINO CARUSO
Omaggio agli Etruschi
Vasi, sculture, elementi architettonici
Orvieto
29 giugno-29 luglio 1985
ex convento di S. Giovanni
Edizioni Oberon

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Ecco gli italiani al potere negli Usa

Gli italiani stanno dando la scalata al potere negli Usa? Il governatore di New York, Mario Cuomo, sostiene che «la generazione degli emigrati dell'inizio del secolo dal Mediterraneo, sta raccogliendo in se stessa il tipo di forza, di ricchezza, di conforto, che permette di raggiungere il potere». Altri, invece, individuano in una «americanizzazione» definitiva dei nostri emigrati (è in declino anche il concetto di famiglia) la possibilità di assimilarsi nel conformismo americano e salire così la scala sociale ed economica degli Stati Uniti. Ma cosa sta succedendo davvero Oltreoceano? Maria Bosio e Celestino Spada sono stati inviati dalla sede regionale del Lazio a New York dove, in collaborazione con la Rai Corporation, hanno tentato di avere risposte dai protagonisti. Il programma compie un excursus sulle situazioni e i personaggi più emblematici delle tre generazioni di emigrati italiani, con interviste, filmati, la partecipazione di esperti. Partecipano alla tramissione lo stesso Mario Cuomo, Alfonse D'Amato, senatore junior dello Stato di New York, i giornalisti Theodore White e Gay Talese, Edward D. Re, giudice capo per il commercio internazionale, Rudolph Giuliani, procuratore federale degli Usa, Rocco Caporale, insegnante alla St. John's University ed altri italiani che hanno «fatto fortuna» in America.

Raiuno: Tg «Europa»

Con il vertice dei capi di Stato e di governo della Cee si conclude oggi a Milano il semestre di presidenza italiana della Comunità europea. *Tg1 speciale* seguirà gli avvenimenti della giornata con una prima telecronaca alle 11,30 del mattino (sulle orme del corteo organizzato da Piazza del Duomo). Alle 22,20, nella sua collocazione consueta, il programma a cura di Alberto La Volpe affronterà il bilancio del semestre italiano. Completeranno la serata una serie di collegamenti con le principali capitali europee ed un programma in diretta dal parco di Milano dove la giornata si conclude con una «festa spettacolo». Nel corso dei collegamenti avremo modo di sentire i discorsi del presidente del Parlamento europeo, del sindaco di Milano, ma anche dei cittadini scesi in piazza per una «Europa unita».

Raidue: ritratto di Le Carré

Al termine del film *Chiamata per il morto*, su Raidue alle 20,30, tratto dall'omonimo romanzo di John Le Carré, andrà in onda un «ritratto» del giallista a cui è dedicata l'edizione di quest'anno del «Mystfest» di Cattolica. La trasmissione, realizzata da Letizia Solustri, disegna un ritratto di Le Carré attraverso i libri che lo hanno reso famoso, da «Un delitto di classe» a «La talpa», «L'onorevole scolaro» e «La Tamburina».

Raitre: dalla Russia col jazz

Jazz Club (su Raitre alle 22,30) propone questa sera il primo incontro tra jazzisti italiani e sovietici. Si tratta della ripresa del concerto tenuto dal sassofonista Mario Schiano e dal pianista e tastierista Vjacheslav Ganelin, leader del più prestigioso gruppo jazz sovietico. Al concerto hanno preso parte anche Checco Marini, promettente solista di sax e il contrabbassista americano — ma italiano di adozione — Mark Dresser.

Raiuno: un «varietà-collage»

Questa volta (Raiuno, ore 20,30) è davvero l'ultima. *Al Paradise*, lo spettacolo di Antonello Falqui e Michele Guardì presentato da Oreste Lionello chiude stasera con una scelta di brani delle dieci puntate del varietà del sabato Paolo Panelli nelle vesti del «Cecconi Bruno» (il fortunatissimo personaggio di tanti anni fa), Lelio Luttazzi, il Quartetto Cetra e le gemelle Kessler, tutti rappresentanti dell'età dell'oro del varietà televisivo, sono stati prescelti per chiudere il sipario di *Al Paradise*.

Sean Penn e Thimoty Hutton nel «Gioco del falco» e, a destra, Woody Allen e Mia Farrow

Mercato Bilancio della stagione: diminuiscono gli spettatori e calano anche gli ingressi per i «best-seller» hollywoodiani

Vi ricordate il cinema?

Con l'avanzare della calura il mercato cinematografico è entrato nel lungo letargo estivo, un letargo solo occasionalmente interrotto dall'uscita di alcuni film che i distributori hanno immesso in circuito senza attendere la tradizionale ripresa autunnale (*Birdy, le ali della libertà, La rosa purpurea del Cairo, Calore e polvere, Il gioco del falco,...*). È, dunque, il momento di tracciare i primi bilanci e di soppesare la gravità della crisi in cui si dibatte il settore.

Chi si era illuso su un possibile rallentamento della caduta deve ora fare i conti con la brutalità delle cifre. Eccone alcune: la Siae (Società Italiana Autori ed Editori) ha fornito i primi dati inerenti il 1984: valori non ancora ufficiali, ma largamente attendibili. Ci dicono che, rispetto al 1983, si sono perduti oltre 20 milioni di spettatori (18,8 per cento in meno), sono stati incassati circa 34 miliardi in meno, con una flessione percentuale del 6,8 in termini monetari e del 15,8 tenendo conto dell'aumento dei costi dei biglietti e dell'inflazione, mentre l'attività delle sale ha subito una nuova contrazione del 12,1 per cento con la perdita di 110 mila giornate di spettacolo. Il prezzo medio è cresciuto del 14,7 per cento, un dato da valutare con cautela in quanto somma la scomparsa dei locali di seconda e terza visione e la concentrazione del consumo in favore delle sale centrali dei maggiori centri urbani.

Secondo questi indici il nostro mercato mantiene la piazza d'onore in Europa, dopo quello francese, ma si avvicina sempre più a quello tedesco che, nel 1983, aveva registrato solo 110 milioni di spettatori. In tempi di rapidissimi mutamenti delle tendenze del consumo e di vera e propria frana delle strutture (molti dubitano che nell'anno in corso il cinema italiano riesca ad andare oltre i 100 nuovi titoli) il sommario inerente il mercato delle prime visioni, riferito alla stagione destinata a chiudersi alla fine di luglio, assume un valore forse persino superiore ai dati forniti dalla Siae. Secondo rilevazioni effettuate all'inizio di giugno erano quasi 700 mila (3 per cento) i biglietti «staccati» in meno rispetto all'analogo mese del 1983. Note dolenti anche sul fronte degli incassi ove si registra un aumento di circa 5 miliardi e mezzo, del tutto insufficiente a coprire l'erosione inflattiva.

Italiani e americani hanno subito i colpi più gravi: i nostri prodotti e quelli di coproduzione hanno visto scendere il proprio pubblico di quasi un milione d'unità, gli statunitensi hanno dovuto accontentarsi di 660 mila ingressi in meno. Tuttavia quest'ultimo dato va parzialmente corretto alla luce del 125 mila biglietti in più fatti registrare dal film britannici, un ventaglio di prodotti per buona parte finanziati e distribuiti da aziende hollywoodiane. Migliori risultati rispetto al periodo precedente sono stati ottenuti solo dai prodotti tedesco-occidentali e da quelli francesi. I primi, si sono avvantaggiati dagli esiti di due film: *La storia infinita* (790 mila biglietti) e *Paris, Texas* (280 mila ingressi). Senza le opere di Petersen e Wenders la cinematografia federale non sarebbe andata molto più in là dei risultati ottenuti la stagione precedente.

Se «proiettiamo» questa nuova contrazione della domanda sui più di 131 milioni di biglietti che la Siae ci dice venduti nel 1984, arriviamo, per la fine dell'anno in corso, ad un valore vicino ai 126 milioni d'ingressi. Una cifra pari al 15 per cento del dato registrato nel momento di massima diffusione del consumo quanti andavano al cinema dieci anni or sono. La crisi della produzione nazionale affonda le radici in una situazione su cui pesano negativamente sia la concorrenza televisiva, sia la carenza di capitali, sia la fatiscenza delle strutture produttive e dell'esercizio.

Per quanto riguarda gli americani la loro flessione è attribuibile quasi interamente ai minori introiti fatti registrare dai film in testa alla graduatoria dei prodotti meglio venduti.

Se nel 1984 i best sellers Usa (*Flashdance, The Day After, Staying Alive, Il ritorno dello Jedi, Wargames, Il libro della giungla, Voglia di tenerezza, Lo squalo 3, Octopussy, Una poltrona per due*) avevano raccolto poco meno di 6 milioni e 400 mila biglietti, gli analoghi prodotti di quest'anno (*Ghostbusters, Indiana Jones, Scuola di polizia, La signora in rosso, Amadeus, Beverly Hills Cop, Gremlins, Innamorarsi, Dune, Cotton Club*) si sono dovuti accontentare di appena 6 milioni di spettatori; come dire quasi 300 mila ingressi in meno. Ciò conferma il condizionamento che l'intero mercato subisce ad opera dei titoli di maggior gradimento del pubblico. È sufficiente che questi presentino un minore slancio commerciale per mettere in crisi l'intero settore.

Sul fronte italiano notiamo come i prodotti «box office» del 1985 (*Non ci resta che piangere, I due carabinieri, Phenomena, Così parlò Bellavista, Il ragazzo di campagna, Lui è peggio di me, Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno, Casablanca, Casablanca, Una donna allo specchio, Vacanze in America*) non si discostino molto, qualitativamente parlando, dagli omologhi dello scorso anno (*La chiave, Segni particolari: bellissimo, Vacanze di Natale, Il tassinaro, Mi manda Picone, Sing Sing, Acqua e sapone, Fantozzi subisce ancora, Sapore di mare 2, FF SS...*). Da questi titoli risalta l'intramontabile favore di cui godono le commedie giovanilistiche, il recente interessa per i film ad alto contenuto erotico, un dato che trova conferma anche nel successo (trentesimo posto in graduatoria con *242* mila spettatori) de *L'attenzione*, e la conferma delle notevoli possibilità di successo offerte dalle produzioni «dialettali» sul genere dei film «napoletani» di Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo.

Nel complesso il mercato riconferma la tendenza ad una forte concentrazione della domanda su alcuni prodotti di grande richiamo da cui finiscono per dipendere le sorti dell'intero settore.

In questo modo il destino del cinema ha finito coll'essere quasi completamente condizionato dalle fortune di alcuni titoli, dalle politiche di poche società di distruzione, dagli incassi raccolti da un pugno di locali attivi in un ristretto numero di città (Roma, Milano e, a distanza, Napoli e Torino). Come dire che un ex-fenomeno di massa si è trasformato in occasione d'intrattenimento per un pubblico formato da giovani d'età abbondantemente inferiore ai vent'anni che salgono fra una ristretta rosa di generi (commedie, musicali, grandi prodotti americani, film «dialettali», storie a forte tensione erotica).

Fuori dal circuito restano alcune isole abitate da spettatori che si indirizzano prevalentemente, sè non esclusivamente, a prodotti «specifici» (culturali, per ragazzi, pornografici). Prendere atto di questa frammentazione e delle conseguenze politiche, sociali, culturali che essa comporta è il primo passo per impostare, insomma, una politica cinematografica che tenga conto della realtà.

Umberto Rossi

Successo per Ashkenazy a Bergamo

Nostro servizio

BERGAMO — La grande parata del 22° Festival pianistico iniziato a maggio a Brescia si è concluso a Bergamo con un concerto straordinario di Vladimir Ashkenazy. Doppiamente straordinario per il prestigio dell'interprete che ha richiamato un enorme pubblico e per il programma liberamente fuori-tema. Dopo l'alluvione del tricentenario Bach-Haendel-Scarlatti, Ashkenazy ha riproposto due tra i suoi autori prediletti, Schubert e Chopin, ponendone in luce le differenze e i sottili legami: da un lato la luminosità romantica e i presagi di turbamento nella rivoluzionaria «Wanderer-Fantasie» del giovane Schubert, dall'altro i lievi lampi tra la brillantezza della scrittura del maturo Chopin nei «Notturni op. 48» e nello «Scherzo n. 3».

Qui e negli altri pezzi del programma · l'intelligenza dell'interprete, l'indipendenza dalle regole scolastiche e la capacità nel trarre dallo strumento la più vasta gamma di colori possibile, hanno trascinato gli ascoltatori. Il successo è andato crescendo fino all'entusiasmo, con tumultuose richieste di bis alla fine, cui Ashkenazy ha risposto con un piccolo «Momento musicale» di Schubert. Si è concluso così, nel modo più vezzoso, il mese del Festival che, diretto da Agostino Orizio, si è confermato una delle più significative iniziative lombarde, per l'intelligenza dell'impostazione culturale e per il successo di pubblico.

Rubens Tedeschi

A Hollywood un film su papa Luciani

HOLLYWOOD — In una piazza della cittadina jugoslava di Dubrovnik, trasformata per l'occasione nella celebre Piazza romana di San Pietro, prenderanno il via il mese prossimo le riprese del film americano «Conspiracy», sulla morte di papa Giovanni Paolo I, ispirata al libro «In God's name». A indossare i panni di Giovanni Paolo I, sarà il sessantatreenne attore inglese Paul Scofied, mentre Robert Mitchum vestirà i panni di «un corretto arcivescovo del Vaticano».

Televisione

Aspettando i TG

E per Berlusconi anche la notizia fa «audience»

Arrigo Levi

ROMA — Inchieste, servizi, dossier, rubriche, dibattiti: la gente chiede alla tv programmi di informazione, li segue a tutte le ore — anche se sull'altra rete va in onda un film. L'audience cresce e quindi anche la pubblicità. L'equazione di Berlusconi è stata semplice. Così, dopo aver sperimentato orari di «prova» (la tarda serata, la mattina) dal prossimo autunno Canale 5, Retequattro e Italia 1 sferreranno l'attacco-informazione. Quattordici programmi di scienza, di cultura, di discussione, in onda settimanalmente alla mattina come nel dopocena, nel pomeriggio e di notte: vengono rispolverate per l'occasione vecchie idee della Rai, abbandonate per strada (come le inchieste giornalistiche) e proposte nuove versioni di programmi di successo come *Quark*. È stato il direttore editoriale Giancarlo Innocenzi ad annunciare ieri il nuovo «fronte» delle private, nel corso di una conferenza stampa convocata per fare un bilancio di *Puntosette*, la trasmissione che Arrigo Levi ha voluto nella mattinata della domenica (con replica «notturna» alle 23,30) per raggiungere un nuovo pubblico. È *Puntosette* viene infatti riconfermato per la prossima stagione (riparte alla fine di settembre), con la stessa struttura: protagonista il pubblico chiamato da tutta Italia, di cui Levi è molto soddisfatto anche perché ha scoperto che ormai esiste una grande confidenza da parte di tutti con lo strumento tv, e non ci sono più casi di «telepanico».

La novità sarà in un sondaggio sul tema del giorno, proposto al posto del filmino «turistico» che fino ad ora ha aperto la trasmissione. Riconfermata anche *Prima pagina* di Giorgio Bocca, che finalmente lascerà lo studio di registrazione per intervistare i personaggi in esterni, nelle loro case, sul luogo di lavoro. Bocca dovrebbe fare anche una ripresa televisiva del suo libro sul terrorismo e inchieste; poiché non ci sarà più *Superflash*, l'orario di messa in onda verrà anticipato. Anche *Campo aperto*, la trasmissione sull'agricoltura dedicata ad un settore specifico di pubblico, che ha avuto un buon riscontro di ascolto, riprende invariata insieme alla rubrica religiosa di padre Sorge *Le frontiere dello spirito*. De Crescenzo non farà più *Bit*, al suo posto però ci sarà una nuova rubrica di informatica. Quattro nuovi programmi saranno i fiori all'occhiello della programmazione autunnale: scienza, editoria, cronache parlamentari e «dossier».

Si chiamerà *Big ben* il nuovo programma scientifico condotto da Jas Gavronski («anche Piero Angela una volta era corrispondente dall'estero» suggerisce Innocenzi per far capire come la rete punti alla creazione di un anti-Angela), che partirà a fine settembre. «Abbiamo visionato programmi scientifici di tutto il mondo — dice ancora il direttore editoriale di Berlusconi — ma il migliore è *Quark*, quello è il nostro modello. Per fortuna adesso Angela ha cambiato, così non faremo le stesse cose». I problemi della carta stampata visti dalla tv (un'idea, per capovolgere il rapporto tra giornali e piccolo schermo) saranno esaminati da Guglielmo Zucconi, mentre alla mattina del sabato o della domenica verrà fatta una cronaca parlamentare con taglio «divulgativo». Ancora, ad Aldo Rizzo è affidato il *Dossier* settimanale, in prima serata, riservato agli avvenimenti più rilevanti degli ultimi anni (in attesa di una legge che consenta la diretta alle private, per parlare anche dell'attualità). Tre rubriche scientifiche completano il quadro delle novità: turismo, benessere e consumo. Quest'ultima sarà — dice Innocenzi — *Di tasca nostra* alla rovescia: uno spazio dedicato alle aziende e alla pubblicità. E torniamo al punto di partenza: la pubblicità, che muove i motori di Berlusconi. Ed anche l'urgenza sempre più pressante di una legge che garantisca il pluralismo nell'informazione, nel momento in cui le private la scoprono come mercato.

s. gar.

Scegli il tuo film

IL GRANDE COLPO DEI SETTE UOMINI D'ORO (Raiuno, ore 14)
Girato nel '67, questo film di Marco Vicario tentò di ripetere il buon successo registrato da quello precedente della stessa «serie» con Philippe Leroy e Gastone Moschin. Ma non ci riuscì completamente, nonostante la bella presenza di Rossana Podestà a segnalare la «continuità». Stavolta i sette, dopo avere fallito un colpo, riescono, sotto la guida del «professore», a rubare settemila tonnellate d'oro. Ma c'è un ma. Nel cast Enrico Maria Salerno.

SUPERTOTÒ (Canale 5, ore 13.30)
Ecco una «compilation» con la nostra amatissima marionetta nazionale, montata nell'80 da Brando Giordani ed Emilio Ravel. Tra le «spalle», oltre al grande Castellani, Peppino De Filippo.

CHIAMATA PER IL MORTO (Raidue, ore 20.30)
Un bel piattino, non c'è che dire, con tutti gli ingredianti del «genere» nero-spia. Al comando del controspionaggio britannico arriva una segnalazione anonima di denuncia contro l'impiegato Samuel Fennan. L'agente Dobbs, incaricato delle indagini, non può fare altro che registrare, poco dopo, la morte del sospettato Fennan. Suicidio? I capi dicono di sì, ma Dobbs non ci sta, si licenzia e indaga da solo. Che altro? Un regista della potenza di Lumet (siamo nel '66) e una truppa scelta ai suoi ordini, tra cui spiccano il compianto James Mason, Maximilian Schell e Simone Signoret.

TRILOGIA DEL TERRORE (Retequattro, ore 20.30)
L'onesto lavoro di Dan Curtis (1975) non merita particolari raccomandazioni, non fosse per la ardita e riuscita performance recitativa di Karen Black, uno dei volti più veri del recente cinema americano, qui impegnata in quattro ruoli diversi, dalla vendicativa professoressa alla signora bene con sorella amorale, alla donna circondata da strane presenze. Il tutto all'insegna del terrore.

GOODBYE MR. CHIPS (Retequattro, ore 22.20)
Remake di un celebrato film del '39, ispirato al noto romanzo questo film diretto da Herbert Ross nel '70 non manca certo di verve e di interpreti capaci di seguire a puntino un copione scapicollato. Il professor Chipping è Peter O'Toole, la briosa e fresca Catherine, personaggio aggiunto nella finzione cinematografica, destinata a conquistare tutto il college e a sconvolgerne le più consolidate e «britanniche» abitudini è Petula Clark.

L'OCCHIO DEL DIAVOLO (Telemontecarlo, ore 20.30)
Non sarà uno dei lavori migliori di Bergman ma bastano la firma e un paio d'attori come Bibi Andersson e Gunnar Biornstrand a suggerirne una accurata e non distratta visione.

Programmi tv

Raiuno
11.30 IN PIAZZA PER L'EUROPA
12.30 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
13.00 VOGLIA DI MUSICA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 IL GRANDE COLPO DEI SETTE UOMINI D'ORO - Film con Rossana Podestà, Philippe Leory
15.35 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
15.45 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm «Gioco mortale»
16.35 SPECIALE PARLAMENTO
17.05 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
17.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessione sul Vangelo
17.55 SANTA MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Spettacolo. Presenta Oreste Lionello, con Vivian Reed, il Quartetto Cetra, Bonnie Bianco, Arturo Brachetti, Livia Romano, Antonello Fassari. Regia di Antonello Falqui. 11ª trasmissione
22.10 TELEGIORNALE
22.20 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.55 VIAREGGIO: PREMIO LETTERARIO

Raidue
11.55 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12.30 GIORNI D'EUROPA
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 TG2 - BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
14.00 DUE E SIMPATIA - «La Medea di Porta Medina» (1ª puntata)
15.00 SABATO SPORT - A cura della redazione sportiva del Tg2
16.30 DSE - Follow me. Corso di lingua inglese
17.00 A PIEDI, A CAVALLO, IN AUTOMOBILE - Film con Noël Noël, Denis Grey
18.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm «Alfer alla riscossa»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.20 TG2 - LO SPORT
20.30 CHIAMATA PER IL MORTO - Film. Regia di Sidney Lumet, con James Mason, Maximilian Schell, Harry Andrews
22.45 TG2 - STASERA
22.55 IL CAPPELLO SULLE VENTITRÈ
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre
18.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.30 DSE: MATERIALI DIDATTICI - 6ª puntata. Il nuoto
19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 Tg regionali
19.25 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere su Raitre
19.55 GEO - L'avventura e la scoperta (48ª trasmissione)
20.30 SERATA A SOGGETTO - Da Ellis Island a Washington
22.00 TG3
22.25 CONFESSIONI DEL CAVALIERE D'INDUSTRIA FELIX KRULL - Sceneggiato. Regia di Bernhard Sinkel. (3ª puntata) - Con John Moulder-Brown.
23.30 JAZZ CLUB - Concerto Ganelin-Schiano

Canale 5
8.30 ALLA RICERCA DI UN SOGNO - Telefilm
9.30 PHYLLIS - Telefilm
10.00 LASSÙ QUALCUNO MI ATTENDE - Film con Peter Sellers e Cecil Parker
11.45 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.50 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SUPERTOTÒ - Film con Totò e Isa Barzizza
15.30 L'AUTISTA PAZZO - Film con Red Skelton e Edward Arnold
17.30 TELEFILM
18.30 FREEBIE & THE BEAN - Telefilm
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 NONSOLOMODA - Settimanale con Fabrizio Pasquero
22.30 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA ALLA SCALA - Direttore Osawa
24.00 A SUD-OVEST DI SONORA - Film con Marlon Brando e Anjanette Corman

Retequattro
8.30 MI BENEDICA PADRE - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALÙ - Telenovela
10.30 ALICE - Telefilm
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PRUNE E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 ALICE - Telefilm
13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
16.40 RETEQUATTRO PER VOI
17.00 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALÙ - Telenovela
19.45 PRUNE E PAILLETTES - Telenovela
20.30 TRILOGIA DEL TERRORE - Film con K. Black e R. Burton
22.00 RETEQUATTRO PER VOI
22.20 GOODBYE MR. CHIPS - Film con Peter O'Toole
1.00 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Italia 1
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm con Lee Majors
9.30 ALLA FIERA PER UN MARITO - Film con Pat Boone e Bobby Darin
11.15 IL SALOTTO DI MINILINEA
11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.00 CHIPS - Telefilm
14.00 SPORT - American Ball. Basket: Campionato Nba
16.00 BIM BUM BAM
18.00 MUSICA È - A cura di M. Seymandi
19.00 CASSIE AND COMPANY - Telefilm
20.00 I CARTONISSIMI
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.30 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
22.30 AUTOMAN - Telefilm
23.30 SPORT - Grand Prix
00.30 DEEJAY TELEVISION - Video music non stop

Telemontecarlo
17.00 TMC SPORT - Torneo internazionale di Wimbledon
18.15 TELEMENU - Oroscopo, notizie flash
18.30 TMC SPORT - Atletica: Repubblica federale di Germania-Usa
20.30 L'OCCHIO DEL DIAVOLO - Film di I. Bergman con B. Andersson
22.00 TMC SPORT - Motociclismo: Gran premio d'Olanda - Ciclismo: Tour de France - Golf: Torneo open di Montecarlo

Euro TV
10.00 CORIOLANO, EROE SENZA PATRIA - Film (avv.) con Gordon Scott e Alberto Lupo
11.55 IL VANGELO
12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
13.00 SPORT - Catch
14.00 SPORT - Eurocalcio
15.00 TIVULANDIA - Cartoni animati
18.00 COCCINELLA - Cartoni animati
18.30 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
19.00 LE AVVENTURE DI HUCKFINN - Cartoni animati
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susanna Dosamantes, Angelica Maria e Martin Cortes
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm
21.30 L'ARTE DI AMARE - Film (comm.) con James Garner e Dick Van Dyke
23.30 ROMBO TV - Rubrica sportiva a cura di Marcello Sabbatini
00.30 LE TRE MORTI DEL SERGENTE CAINE - Film (avv.) con George Montgomery e Dean Martin

Rete A
8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
14.00 SHOPPING HOUSE
15.00 LE PROPOSTE DI MONICA SPORT
16.00 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
17.30 UN GIOIELLO TIRA L'ALTRO - Presentazione di preziosi
19.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
20.25 LA SMAGLIATURA - Film con Ugo Tognazzi e Michel Piccoli. Regia di Peter Fleischmann
22.30 FILM - (1ª parte)
23.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Week-end; 11.44 Lanterna magica; 14.05 Frank Sinatra; 15.03 Varietà; 21 03 «S» come salute; 22.27 Mi son messo l'America.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 20, 22.30. 6 Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori...; 9.32 Tempi e miti dei telefoni bianchi; 12.45 Hit Parade; 17.32 L'altro; 20.20 En forte, papà.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.55, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Euryanthe; 16.30 L'arte in questione; 17 Spazio Tre; 22.25 Cultura e antropologia; 23 Il jazz.

PER L'ESAME DI MATURITÀ
manabile di MATEMATICA
2500 formule in edicola e libreria
Ed. MANOBOOK

Spettacoli Cultura

Una scena di «Victor o i bambini al potere» presentato a Spoleto

Spoleto '85 **Con un «attacco» ad un mondo finto e bigotto si apre il programma della prosa: il capolavoro di Vitrac allestito da Giancarlo Sepe**

Victor e il teatro dei viziosi

Nostro servizio

SPOLETO — «Così finiscono i bambini testardi» è la penultima battuta di *Victor o i bambini al potere* di Roger Vitrac. E l'ultima è l'ambigua esclamazione della cameriera: «Ma è un dramma!», pronunciata al cospetto dei cadaveri del piccolo Victor e dei suoi genitori (suicidi, costoro, subito dopo la morte del figlio). Queste due frasi taglienti e conclusive non sono bastate al regista Giancarlo Sepe; che fa seguire ad esse, accompagnandola col fragoroso canto della Marsigliese, una sfilata di simboli del militarismo, del patriottismo, del perbenismo francesi: uomini in divisa, statue, bandiere, coppie di sposi felici, scolari in festa. Finché la malefica signora Mortemart, abbigliata e truccata come Marianna, popolare emblema della Francia, resuscita Victor dal suo letto funebre e si staglia insieme con lui in una sorta di monumento alle glorie nazionali e familiari.

La patria, la famiglia, le virtù pubbliche e i vizi privati, il matrimonio e l'adulterio, il bigottismo e l'anticlericalismo: sono tanti e diversi i bersagli su cui si appuntava, in quell'anno 1928 che vide il fortunoso esordio di *Victor*, la satira feroce di Vitrac e del suo primo regista, Antonin Artaud. Surrealisti dissidenti, espulsi da un movimento che tende a configurarsi anch'esso come un partito o una chiesa, i due non ne rinnegano certo la carica eversiva, espressa qui non tanto nelle situazioni di base (che ricalcano anzi, parodisticamente, quelle del teatro di *Boulevard*) quanto nel loro essere spinte all'estremo, mediante un linguaggio aggressivo, violento, beffardo, che non esclude la pura provocazione, gli accostamenti arbitrari, l'assurdo.

Giancarlo Sepe pare aver nutrito, per altro, una limitata fiducia nel testo: sfrondandolo in più tratti (scompaiono anche un paio di personaggi marginali), lo ha dunque infiorato di immagini, di pantomime, di balletti, di effetti ottici, luminosi e coloristici (la scenografia è di Riccardo Buzzanca, i costumi di Bruna Parmesan), piacevoli fin che si voglia, ma che, con l'aggiunta d'un sottofondo musicale continuo, intessuto di citazioni raffinate o volgari, rischiano di distrarre l'attenzione da quanto, alla ribalta, viene poi detto (e non sempre bene).

La storia, comunque, c'è: ed è quella di Victor, bambino «tremendamente intelligente», che nell'anno 1909 compie i nove anni, e in quello stesso giorno muore; ma non senza aver smascherato, con la sua fredda furia iconoclasta, distruttiva e autodistruttiva, l'ipocrisia, la trivialità, la stupidità del mondo borghese che lo attornia, dei suoi miti e riti. Fanciullo prodigio in ogni senso (la sua statura si avvicina ai due metri, crescendo addirittura nel corso dell'azione), gli manca tuttavia l'esperienza dell'amore; e ne chiederà il segreto alla signora Mortemart (una gran dama, afflitta però da un imbarazzante disturbo, che le fa emettere sconci rumori e arie pestilenziali), e costei glielo confiderà all'orecchio. Ma è un segreto che sembra coincidere col mistero stesso della vita e della morte.

Si ritrova insomma, nel cuore di questa farsa spietata, il nucleo di una dolorosa riflessione esistenziale, un sottile e ininterrotto fremito tragico, che avvicina il protagonista, come è stato pur rilevato, ad un Amleto in calzoni corti (e nella trama si possono cogliere allusioni dirette o indirette al grande modello). Per non dire che una delle battute-chiave poste in bocca a Victor — «Non ci sono più bambini» — viene dritta dritta dal *Malato immaginario* di Molière: a dimostrare, se ce ne fosse bisogno, che i rapporti fra avanguardia e tradizione sono sempre piuttosto complicati.

Invero, un certo tono di tragicità (a contrasto, anche, con la gradevolezza «visiva» dello spettacolo) è impresso alla recitazione degli attori sin dal primo atto, dove invece gioverebbero, secondo noi, accenti più leggeri e svagati. Ma non vorremmo che qualche forzatura vocale fosse dovuta a esigenze puramente foniche, cioè alla necessità di non lasciar soverchiare il dialogo dall'ossessiva presenza della musica. Il secondo atto ci è apparso più riuscito, col suo gioco di «teatro nel teatro» (Victor e la sua amichetta Esther che spiano, da dietro un sipario, gli amori adulterini del padre di lui e della madre di lei) e con l'ingresso davvero inquietante della signora Mortemart. Il terzo atto, che sulla carta è il pezzo forte, risulta il più fiacco, a parte la «coda» che vi ha messo Sepe, e della quale si accennava all'inizio. Anche perché è là che vengono al pettine i nodi di una distribuzione non tutta al giusto livello.

Umberto Orsini ha il talento e l'autorità per indossare gli scomodi panni di Victor, ma gli occorrerebbe forse un maggior estro comico. A esser franchi, gli interpreti che abbiamo visto prima di lui nello stesso ruolo (Giorgio De Lullo nell'edizione diretta da Giuseppe Patroni Griffi nel 1969, ma soprattutto Claude Rich, nell'allestimento curato da Anouilh qualche anno avanti a Parigi) ci sembravano più adatti al difficile compito. Nelle vesti della signora Mortemart, Rita Di Lernia dà prova sicura di spirito e di coraggio. Ottima Cristina Noci, pungente e sferzante, come Esther. E assai efficace Luca Biagini, che è il marito cornuto e afflitto da delirio sciovinistico, destinato a un clamoroso suicidio. Ma modesto è l'apporto degli altri, in special modo quello di Pino Tufiliaro, cui toccava pure l'importante personaggio del padre di Victor.

Lo spettacolo, che ha inaugurato al Caio Melisso il settore prosa del Festival spoletino (accoglienze calorosissime, all'anteprima) si replica oggi, e quindi il 3, 5, 6, 7, 10, 12, 13, 14 luglio. Dura due ore, tutto compreso.

Aggeo Savioli

Festival jazz

A Ravenna anche Keith Jarret cerca l'Europa

Dal nostro inviato

RAVENNA — Nella tradizionale confusione di motivazioni e di obiettivi che caratterizzano da diversi anni l'«Estate jazz», Ravenna continua a distinguersi per la capacità di dare ai programmi della rassegna, giunta alla sua XII edizione, un assetto organico e lucido e una logica interna che rende comprensibili e motivate le scelte del cartellone. Insomma, ancora una volta non una semplice «parata di stelle», frutto quasi sempre di una ragione che insegue l'«effetto» a scapito della qualità progettuale, ma una riflessione e alcuni quesiti-chiave sullo stato della cultura jazzistica. La linea di condotta perseguita da Ravenna jazz nelle più recenti edizioni ha riguardato i rapporti fra tradizione e contemporaneità e quelli tra il jazz ed altre componenti culturali, i problemi di linguaggio legati all'improvvisazione e alla composizione, la difficoltà a trarre dalle innovazioni tecnologiche nuove possibilità espressive.

Il cartellone di «Ravenna '85», che prende il via giovedì 4 luglio alla Rocca Brancaleone e si conclude sabato 6, si sviluppa su due linee principali: gli influssi reciproci fra il jazz e la musica europea («colta» e «popolare») e la documentazione del lavoro di una serie di musicisti che, alla fine degli anni 60, contribuirono alla «svolta elettronica» di Miles Davis, quella che rimane l'ultima radicale elaborazione del linguaggio jazzistico.

Un «corollario naturale» di simile impostazione è stato quello di non limitarsi a selezionare dal mercato internazionale formazioni stabili in tournée, ma di chiamare molti artisti — americani ed europei — a «produrre» per il Festival opere originali, incontri inediti, esperienze pensate e realizzate apposta per la rassegna ravennate.

Keith Jarrett

Sulle tematiche scelte si propongono, come di consueto, punti di vista diversi, a volte addirittura divergenti: ci sono musicisti europei che hanno tradotto nel lessico jazzistico elementi delle proprie culture d'origine (Surman, Zawinul e Stanko, ad esempio); e musicisti americani che hanno cercato di conciliare spontaneità jazzistica e rigore formale europeo (Keith Jarrett e, naturalmente, il Modern Jazz Quartet, mitico antesignano di questa tendenza).

Nel concreto: giovedì 4 luglio, Joe Zawinul in un concerto in solo alle tastiere; John Surman con il «Composers'Pool» (formato da Kenny Wheeler, John Taylor, Dave Holland, Tony Oxbey e prodotto in collaborazione con il Comune di Genova); l'americano David Liebman con Albert Mangelsdorff, J.F. Jenny Clark ed Elvin Jones. Venerdì 5 Tomasz Stanko Special Guest del Franco D'Andrea Quartetto; Keith Jarrett, in esclusiva a Ravenna, con il gruppo «Standards» (Gary Peacock, Jack De Johnette). Sabato 6 tocca al Modern Jazz Quartet (Milton Jackson, John Lewis, Percy Heath, Connie Kay); infine ancora De Johnette Special Edition (Greg Osby, John Purcell, Howard Johnson, Rufus Reid). In sintesi, cartellone prestigioso e «dinamico», aperto a letture non univoche all'interno di uno stimolante intreccio di percorsi.

Piero Gigli

QUESTA SERA ALLE 20.30 SU CANALE 5
NONSOLOMODA
settimanale di varia vanità

SEGUIRÀ ALLE 22.30
DAL TEATRO ALLA SCALA
5

I. STRAVINSKIJ
CIRCUS POLKA
(Versione per orchestra 1942)

J. SIBELIUS
Concerto in RE min. op. 47
per violino e orchestra

I. STRAVINSKIJ
LA SAGA DELLA PRIMAVERA
Prima parte L'ADORATION DE LA TERRE
Seconda parte LE SACRIFICE

ORCHESTRA FILARMONICA
DEL TEATRO ALLA SCALA
diretta da SEIJI OZAWA

Il programma è stato realizzato in collaborazione con PEUGEOT TALBOT

Spoleto '85 **Moisseiev porta al festival una «favola» piena di forza e di fascino**

Una notte rock su Monte Calvo

Una scena di «Una notte sul Monte Calvo» presentato dal Ballet Moisseiev a Spoleto

Dal nostro inviato

SPOLETO — Con i balletti di Igor Moisseiev è come con le favole dell'infanzia, che — quando sono gagliarde — ad ogni loro riaffiorare esercitano una presa straordinaria. E l'infanzia non è nostalgia, è contatto nuovo con i fermenti della vita tutti annidati in quel momento magico. Così sono i balletti di Moisseiev che è vicino agli ottanta ed è il grande narratore di una infanzia miracolosa.

I vent'anni vissuti per la quarta volta gli hanno dato una energia persino «sfacciata»: quella che ora si scatena nella sua ultima coreografia. Diciamo del balletto *Una notte sul Monte Calvo*, che utilizza, alternandola e mischiandola ad altre musiche (canti popolari ucraini e furibondi ritmi di rock) la musica di Mussorgski. Ne è risultato un balletto formidabile per l'incanto nell'infanzia (le danze sembrano perdute in un'epoca misteriosa) e per il risvolto che poi l'infanzia avrà, avventurandosi nel mondo della stregoneria. La musica di Mussorgski viene integrata dall'accostamento a Gogol, autore prediletto di Moisseiev, dal quale anche il musicista aveva preso lo spunto per la sua fantasia sinfonica, cui avrebbe sempre voluto aggiungere qualcosa di visivo. Ed è stato finalmente accontentato.

In due quadri, il balletto celebra, nel primo, l'esaltazione di un clima contadino in una festa di ritmi e di luci. Allo stesso modo che, nel finale della *Settima* beethoveniana, emergono gli slanci degli «ottoni» ad accentuare la ridda sonora, così Moisseiev fa emergere dalla polifonia coreica punte di estremo virtuosismo che, al di là di aspetti acrobatici, si pongono come trascendenza del gesto. In un grande «concertato» di danze, scoppiano cioè «acuti» sovrumani, al limite del registro più alto.

Già in questa accensione di danze si inserisce una propensione al demonico, che trionfa quando la realtà cede il passo alle visioni infernali. Moisseiev inventa che in una di quelle feste (e c'è sempre il violino del diavolo che gira tra i ballerini) un ubriacone smaltisce la sbornia, sognando che un diavolo gli esca dalla pancia rigonfia. Cresce rapidamente il numero dei diavoli e intervengono anche le streghe a cavallo delle loro scope. Streghe, ah, sì, bellissime. Bravo Moisseiev, che fa brutti i diavoli, con le corna, la coda e il ghigno, mentre lascia che siano un incanto le streghe, languide ed eccitanti, feline e dolcissime: proprio un amore di streghe. È un segno di civiltà anche questo, dopotutto, in una coreografia che spalanca il sabba al ritmo ossessivo del rock.

Se con il «parto» del ciccione ubriaco Moisseiev fa il verso alla nascita di Apollo quale si ammira nell'*Apollon Musagete* di Stravinski, qui prende ispirazione — diremmo — da quel famoso *Intermezzo* di sola percussione, acceso da Sciostakovic nell'opera *Il Naso* (c'è sempre di mezzo Gogol). Crediamo che sia il rock più rutilante e trionfante che si sia mai visto e sentito. Un rock di massa, con nebbie variopinte, frenetiche evoluzioni e, appunto, un inferno.

È grandioso l'insieme e preciso nel dettaglio come in una miniatura. Una grande prova del talento inventivo di Moisseiev che diremmo «verdiano» per quelle luminose irruzioni del canto (qui è un canto interno, affidato al gesto). Tantissimi gli applausi condivisi da Moisseiev con il corpo di ballo e l'orchestra.

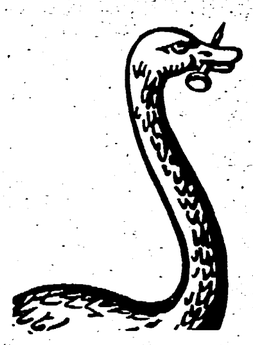
Nella prima parte dello spettacolo, si era avuta una rassegna di antiche invenzioni di Moisseiev, chiuse tra due capolavori. Diciamo della suite di *Antiche danze popolari russe*, dove il colore (un rosso chiaro e vivo) e le danze assumono toni di favola anche per quello scorrere delle file di ballerini come pannelli mobili che aprono e chiudono i vari episodi, spesso sospesi nello spazio, ancora più spesso turbinanti come vere esplosioni.

L'altro capolavoro è certamente il balletto intitolato *I Partigiani*, che ha rinnovato meraviglie ed entusiasmi. È ormai una sorta di leggenda che vive nella storia della danza moderna e fa bene Moisseiev a tramandarlo come sigla di un impegno e di una genialità sorretta da una tecnica ancora «segreta», via via trasmessa ai giovani della compagnia. Ed anche per questo slancio vitale, diciamo «verdiano» il timbro della danza in Moisseiev.

Si replica oggi alle 15 e domani, domenica, alle 20,30. Diciamo, però, agli appassionati che è impossibile avvicinarsi al Teatro Nuovo con la macchina. Le automobili non entrano più nel centro di Spoleto. Sambrerebbe una iniziativa a difesa delle manifestazioni del Festival, ma pare che voglia, piuttosto, salvaguardare la tranquillità dei residenti che, volentieri, insieme con quanti vanno a vederli, terrebbero fuori della città gli spettacoli stessi.

Domani alle 17 (Teatro Nuovo) c'è il concerto con le nuove bacchette (Menotti vorrebbe «lanciare» un nuovo Schippers) e alle 21 (Melisso) «prima» dell'Opera Kuhn di Nanchino, che presenta *Il padiglione delle peonie*. Cercheremo di vederlo, se non sarà meglio andare senz'altro in Cina.

Erasmo Valente



Novità e successi Einaudi per l'estate

Heinrich Böll
La ferita
Le cento storie umane che si intrecciano nei disastri della guerra.
«Supercoralli», pp. 185, L. 18 000

Natalia Ginzburg
La città e la casa
Un romanzo che ha il coraggio di affrontare il tema della crisi della famiglia, oggi. Premio Hemingway.
«Supercoralli», pp. 237, L. 18 000

Primo Levi
L'altrui mestiere
Il viaggio di un dilettante curioso nei territori delle scienze e della letteratura. Premio Aquileia.
«Gli struzzi», pp. VI-252, L. 12 000

Leonardo Sciascia
Occhio di capra
Memorie, modi di dire e leggende di Sicilia: una civiltà rivelata attraverso le sue parole
«Nuovi Coralli», pp. 131, L. 9000

Gianni Rodari
Il secondo libro delle filastrocche
Il gioco, il divertimento, la fantasia per capire e rappresentare il mondo
«Gli struzzi», pp. 127, L. 8500

Sebastiano Vassalli
La notte della cometa
Dino Campana: la storia di un poeta contro il suo tempo. Premio Grinzane Cavour e Insula Romana.
«Supercoralli», pp. 239, L. 18 000

Vincenzo Consolo
Lunaria
Se un pezzo di luna cade nella Sicilia del Settecento... Una favola di grazia mozartiana. Premio Pirandello.
«Nuovi Coralli», pp. V-93, L. 8000

Nico Naldini
Vita di Giovanni Comisso
Una biografia d'artista che si legge come un romanzo d'avventure.
«Saggi», pp. VIII-316, L. 26 000

Alberto Asor Rosa
L'ultimo paradosso
La politica, il potere, l'amore, la felicità, la morte: una confessione in pubblico candida e provocatoria.
«Gli struzzi», pp. VII-196, L. 12 000

Giuseppe Fiori
Il cavaliere dei Rossomori
Vita di Emilio Lussu
Dalla Grande Guerra agli anni '70, la storia trascinante di un italiano che non si è mai arreso.
«Gli struzzi», pp. 399, L. 15 000

Tre grandi ritorni:

Elsa Morante
Lo scialle andaluso
La magia narrativa della Morante incontra una nuova generazione di lettori.
«Gli struzzi», pp. 219, L. 14 000

Lalla Romano
Tetto Murato
Due coppie di amici isolate dall'inverno e dalla guerra.
Un romanzo di affinità elettive, uno dei libri più suggestivi di Lalla Romano.
«Nuovi Coralli», pp. 157, L. 12 000

Marguerite Duras
Una diga sul Pacifico
Il romanzo d'ambiente indocinese che ha rivelato la Duras.
Seconda edizione.
«Nuovi Coralli», pp. 310, L. 15 000

avvisi economici

A BELLARIA residence vicinissimo mare affitta appartamenti settimanalmente minimo 100.000. Tel. 0541/46513-44223 (548)

CESENATICO-VALVERDE Hotel Condor - Tel. 0547/85.456 - Sul mare, ogni comfort, menu scelta, giardino. Bassa 21.000; media 24.000, alta 28.000. (549)

IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi vicini mare. Posto macchina. Tel. 0541/630.082. (518)

A IGEA MARINA «Pensione Sorriso al mare» - Tel. 0541/630.083 - Ottima cucina curata proprietari - trattamento familiare con festeggiamenti settimanali - condizioni particolari luglio. (560)

Ai LIDI FERRARESI, affitti estivi villette-appartamenti, possibilità affitti settimanali. Tel. 0533/39.416. (564)

AFFITTASI appartamenti Riccione quindicinalmente luglio agosto da 300.000. Telefonare sera 0541/641.967. (563)

AFFITTASI Torrepedrera (Rimini) appartamenti 30 metri dal mare, nuovi, anche quindicinalmente. Tel. (0541) 30.216. (528)

BELLARIA Hotel Aurea - Tel. 0541/47.431 direttamente spiaggia; ogni comfort; cucina curata proprietari; menù scelta; parcheggio privato; sconti bambini, nuclei familiari. (558)

BELLARIA Hotel Lady B - Tel. 0541/44.537 - vicinissimo mare; ogni comfort; parcheggio; colazione buffer; condizioni speciali pensione completa luglio, fine agosto. (557)

BELLARIA - Hotel Katia - Tel. 0541/44.712, direttamente sul mare, ambiente familiare. Bassa L. 22.000; alta L. 25.000/31.000 (431)

BELLARIA - Igea Marina - Rimini affittiamo appartamenti 4-6-8 posti letto anche quindicinalmente, vicino mare. Sconti speciali bassa stagione. Agenzia Adriatica tel. 0541/49.507. (469)

CESENATICO Hotel Lux - Tel. 0547/81.384 - Zona tranquilla alberata. 150 metri mare. Cucina accurata. Specialità pesce. Bassa 22.500; alta 30.000. Sconto 20% mezza stagione. (562)

MILANO MARITTIMA Riviera Adriatica - affittiamo appartamenti, villette mare luglio agosto, settembre 190.000 - Tel. 0544/949.121. (556)

MIRAMARE Rimini affittasi appartamenti quattro-otto letti. Tranquilla, luglio-agosto. Tel. 0541/31.711. Possibilità quindicinale luglio. (554)

PEJO Trentino parco Stelvio affittiamo anche settimanalmente appartamenti confortevoli 2-8 letti. Sconti particolari giugno - luglio - settembre. Telefonare 0463/74 250 (571)

RIMINI - 100 m mare - affittasi appartamento grande 7-8 posti letto - prezzi modici - Tel. 0541/89.667 sera (569)

RIMINI (Rivazzurra). Vicino mare affittasi appartamenti e camere estivi, anche quindicinalmente. Tel. 0541/30.184 (540)

RIMINI-Viserba privato affitta appartamento luglio e settembre, via Sacramora, 4. Tel. 0541/735.504 (559)

RIVAZZURRA (Rimini) affittasi appartamento 3 camere cucina servizi - Agosto settembre - Tel. 0541/775.735. (561)

SI AFFITTANO in Riccione mare - camere, volendo uso cucina - Tel. 0541/641.528. (570)

TRENTINO - Fondo (Val di Non) mt 1000 - Albergo Lago Smeraldo - Tel. 0463/81.104. Vacanze tranquille, posizione incantevole, lago con pesca sportiva, boschi. Trattamento familiare e prezzi modici. (572)

VISERBA/RIMINI - vicinissimi mare affittasi appartamenti estivi - moderni comfort - Tel. 0541/738.669. (565)

ALBERGO Miramonti Sarnonico alta Val di Non (TN) mt. 970 - Tel. 0463/82.088. Ogni comfort - clima ottimale, circondato da prati, boschi, centro sportivo vicino. Luglio e dopo 18 agosto 28.000. (568)

TRENTINO Dolomiti - Malosco - Pensione Negritella - Tel. 0463/81.256. Nuova, confort, soleggiata, prato, giardino, prossimità pineta. (547)

TRENTINO Garniga alt. 830, albergo Laghetto tel. 0461/42.509 - albergo Bondone tel. 0461/42.189, con annesso stabilimento termale bagni fieno. Soggiorno climatico ideale, cucina casalinga, tutti confort, bassa 27.500, media 30.000, alta 34.000 tutto compreso. (530)

RAVELLO

33° Festival musicale Ravello
1° luglio 7 luglio 85

DUOMO
1 - 2 - 3 luglio 1985
THE ORCHESTRA OF ST. JOHN'S SMITH SQUARE
Direttori: John Lubbock e Marcello Panni
Musiche di bach, Barry Guy, Haendel, Marcello Pergolesi, Tippet, Vivaldi

GIARDINI DI RUFOLO
4 - 5 - 6 - 7 luglio 1985
ORCHESTRA SINFONICA DI BORDEAUX
Direttori: Roberto Benzi e Manuel Galdut
Musiche di Bizet, Brahms, De Falla, Lalo, Moussorgsky, Ravel, Tchaikowsky, Wagner,
Consulenza artistica: Roman Vlad

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI SALERNO

COMUNE DI LUGO
PROVINCIA DI RAVENNA

Appalto dei lavori di collegamento della S.P. Alberico da Barbiano con la SS 253 e la SC Piratello - 2° tratto dell'innesto e sottopassaggio della SS 253 (S. Vitale) alla SC Piratello - Opere Stradali

IL SINDACO

vista la delibera consiliare n. 227 del 27 marzo 1985;

rende noto

che il Comune di Lugo indirà quanto prima una licitazione privata da tenersi con il metodo dell'art. 1, lett. a), legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'affidamento dei lavori di collegamento della SP Alberico da Barbiano con la SS 253 e la SC Piratello, 2° tratto dell'innesto e sottopassaggio della SS 253 (S. Vitale) alla SC Piratello, Opere Stradali. Importo a base d'asta L. 759.679.394.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione comunale.

Lugo 19 giugno 1985.

IL SINDACO Domenico Randi

prot. n. 30257

COMUNE DI CHIOGGIA
PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso di gara d'appalto

Si rende noto che sarà prossimamente indetta una gara di licitazione privata con le modalità di cui all'articolo 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di: Primo lotto fognature urbane di Valli. Importo a base d'asta L. 708.807.300. Iva esclusa.

Sono richieste le seguenti iscrizioni all'ANC: categoria 10/a per adeguato importo.

È ammessa la partecipazione alla gara di imprese riunite ai sensi degli articoli da 20 a 23 della legge 584/1977, con le modifiche apportate dall'articolo 29 della legge n. 1/1978.

Le domande di partecipazione alla gara redatte in carta bollata da L. 3000 dovranno pervenire al Comune tramite il Protocollo generale o a mezzo raccomandata entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

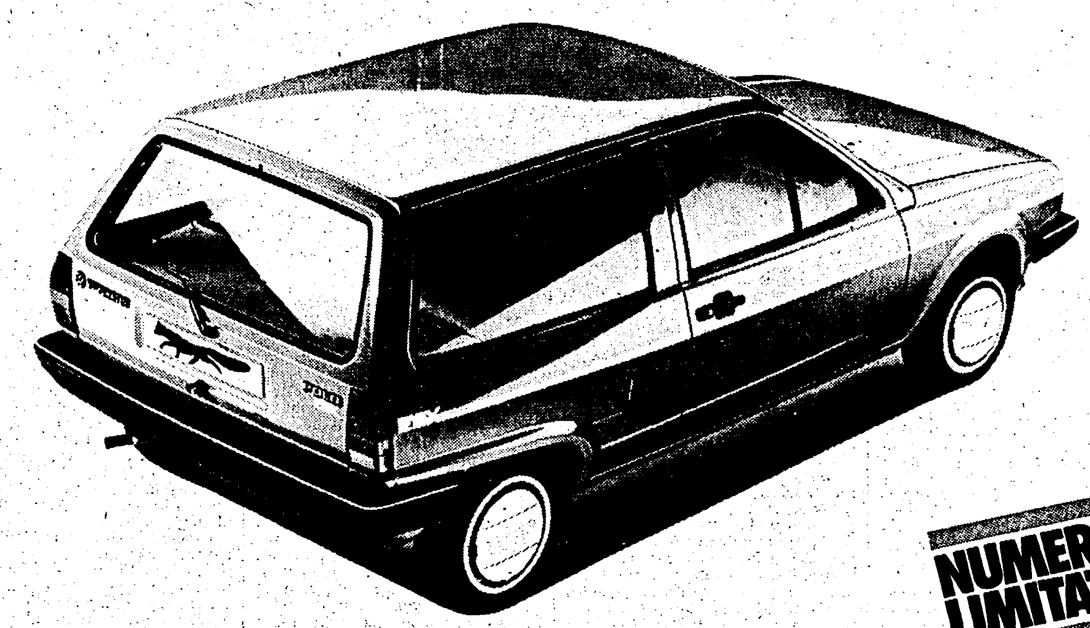
Le richieste di cui sopra dovranno essere corredate dal certificato di iscrizione all'ANC (originale o fotocopia autenticata da notaio o pubblico ufficiale).

Chioggia, 20 giugno 1985

IL SINDACO dottor Roberto Pellegrini

FUORISERIE VOLKSWAGEN

Tutta più giovane.
Anche nel prezzo.



NUMERO LIMITATO!

POLO FOX

Motore di 1050cmc e 40CV. Servofreno. Pneumatici maggiorati. Dischi copriruote integrali. Modanatura laterale con scritta FOX.
Sedili e appoggiatesta in tessuto imbottito, in tinta con il colore della carrozzeria. Rivestimenti coordinati per le portiere, le fiancate e la copertura del bagagliaio.

una fuoriserie di primavera con un equipaggiamento esclusivo

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

In occasione della campagna per la stampa comunista e del quarantesimo anniversario della Liberazione, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita undici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.
Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1985

1. A 40 anni dalla Liberazione

Longo, Un popolo alla macchia	L.	2.500
Longo, Chi ha tradito la Resistenza	"	3.800
Battaglia-Garritano, Breve storia della Resistenza	"	3.500
Bilenchi, Cronache degli anni neri	"	18.500
Knox, La guerra di Mussolini	"	25.000
	L.	53.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**34.000**

2. Europa: storia e politica

Brus, Storia economica dell'Europa Orientale 1950-1980	L.	18.000
Clough-Rapp, Storia economica d'Europa	"	30.000
Craig, Storia della Germania 1866-1945 (2 voll.)	"	40.000
Raschke, I partiti dell'Europa occidentale. Dizionario tematico	"	25.000
	L.	113.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**73.000**

3. Scienza, tecnologia, informazione

Brezzi, La politica dell'elettronica	L.	6.500
Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia	"	12.500
Zorzoli, La formica e la cicala	"	15.000
Smuraglia, Assanti, Gaigano, Ghezzi, La democrazia industriale	"	6.000
Swingewood, Il mito della cultura di massa	"	8.000
Arab-Ogly, Identikit del 2000	"	6.800
	L.	54.800
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**35.000**

4. Piccola biblioteca marxista

Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	L.	2.200
Engels, L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato	"	3.500
Engels, Rivoluzione e controrivoluzione in Germania	"	1.500
Engels, Violenza e economia	"	2.500
Gramsci, Sul Risorgimento	"	3.500
Gramsci, Sul fascismo	"	3.500
Gramsci, Il Vaticano e l'Italia	"	3.000
Lenin, La Comune di Parigi	"	1.500
Lenin, Sul movimento operaio italiano	"	2.200
Marx, Critica al programma di Gotha	"	2.500
Marx, La guerra civile in Francia	"	2.000
Marx, Lavoro salariato e capitale	"	1.500
Marx-Engels, Manifesto del partito comunista	"	3.500
Marx-Engels, La concezione materialistica della storia	"	3.000
	L.	36.300
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**23.000**

5. Il pensiero di Labriola

Labriola, Epistolario	L.	60.000
Labriola, Saggi sul materialismo storico	"	15.000
	L.	75.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**45.000**

6. Il piacere della letteratura

Aksënov, Rottame d'oro	L.	7.000
Bulgakov, Appunti sui polsini	"	4.000
Carpentier, Il ricorso del metodo	"	4.500
Dery, Caro suocero	"	5.000
Gardner, Luce d'ottobre	"	7.300
Lunetta, Mano di fragola	"	4.500
Palumbo, Il serpente malioso	"	3.800
Pasolini, Le belle bandiere	"	5.300
Pasolini, Il caos	"	7.000
Roth, Il grande romanzo americano	"	15.000
Villa, Muore il padrone	"	4.000
	L.	67.400
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**43.000**

7. Classici sovietici

a) Gor'kij, Opere scelte (10 volumi rilegati)	L.	150.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**75.000**
b) Majakovskij, Opere complete (8 volumi rilegati)	L.	120.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**60.000**

8. L'antica Roma

Kovalëv, Storia di Roma (2 voll.)	L.	28.000
Nicolet, Il mestiere di cittadino nell'antica Roma	"	20.000
Staerman-Trofimova, La schiavitù nell'Italia imperiale	"	16.000
Parain, Augusto	"	20.000
	L.	84.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**54.500**

9. Libri d'arte

Bologna, La pittura italiana delle origini	"	50.000
Di Genova, Le realtà del fantastico	"	25.000
Rodriguez-Aguilera, Picasso di Barcellona	"	50.000
	L.	125.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**75.000**

10. Letture per ragazzi

La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)

vol. I - Da Ulisse a Marco Polo	L.	15.000
vol. II - Da Cristoforo Colombo a Cortés	"	15.000
vol. III - Da Pizarro a Magellano	"	15.000
vol. IV - Da Jacques Cartier a Francis Drake	"	15.000
vol. V - Da Dampier al "Bounty"	"	15.000
vol. VI - Da Mungo Park a Livingstone e Stanley	"	15.000
vol. VII - Da Darwin alle spedizioni sul "Tetto del mondo"	"	15.000
vol. VIII - Dall'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo	"	15.000
	L.	120.000
Per i lettori dell'Unità e Rinascita	"	**60.000**

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di John Huston, Cinque mogli e sessanta film.
Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a:
Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.
Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____

indirizzo _____

cap _____ comune _____

prov. _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1 ☐ pacco n. 6 ☐
pacco n. 2 ☐ pacco n. 7a ☐
pacco n. 3 ☐ pacco n. 7b ☐
pacco n. 4 ☐ pacco n. 8 ☐
pacco n. 5 ☐ pacco n. 9 ☐
pacco n. 10 ☐

Editori Riuniti

Traffico: Roma attende una risposta

Hanno votato in 500 mila

Ma la Dc insiste: niente scrutinio

Morelli: «Scandaloso il sabotaggio organizzato dallo scudocrociato, una vera offesa istituzionale» - La proposta del sindaco per evitare il boicottaggio del Comitato dei Garanti che deve presiedere allo spoglio - Mammì: «Buon senso vuole che si concluda al più presto»

Cinquecentomila. Sono quasi cinquecentomila i cittadini che hanno risposto — malgrado le incertezze e le difficoltà che sono state frapposte fino alla fine — alla consultazione sul traffico indetta dal Comune in coincidenza con le amministrative del 12 maggio scorso. Un dato importante, fornito dal sindaco Ugo Vetere. E al tempo stesso un altro elemento di accusa per i ritardi incredibili che si stanno accumulando prima di conoscere i risultati definitivi.

Ormai è passato quasi un mese e mezzo dall'«ultimo giorno utile» per spedire le schede in Campidoglio o depositarle nella circoscrizione. Un voto dimenticato? Tutt'altro. Quello per la consultazione sul traffico è, di fatto, un voto boicottato. Le sedute della commissione delegata a presiedere lo scrutinio che slittano per l'assenza di parte dei componenti (di fatto, la vita della commissione è stata garantita quasi esclusivamente dal Pci e dal Pri). Atti di aperto ostruzionismo (come chiamarlo altrimenti?) da parte della Dc e del Partito liberale che non hanno nemmeno nominato i propri rappresentanti all'interno del gruppo dei «garanti». Fino alla decisione della giunta (sollecitata dal sindaco stesso) di far avviare almeno le operazioni di conteggio anche in assenza di tutti i membri dei gruppi politici consiliari.

Questa prima fase si è conclusa e i risultati sono stati comunicati ieri da Vetere: «Il servizio elettorale e il segretario generale del Comune mi hanno inviato — ha detto il sindaco — il vrbale relativo al conteggio delle schede. Come si ricorderà — ha aggiunto — in seguito all'inopinato provvedimento del Tar, confermato dal Consiglio di Stato, che pur riconoscendo la legittimità della consultazione impediva l'espressione più semplice del voto negli stessi locali che ospitavano i seggi per le elezioni amministrative (come è invece avvenuto in altre città), ai cittadini era rimasta la sola possibilità di spedire le schede per posta o di depositarle presso le circoscrizioni. Malgrado questa forte limitazione — sottolinea Vetere — sono giunte al Comune 434.673 schede, e precisamente 308.173 per posta e 126.500 tramite le circoscrizioni. Altre 30 mila circa sono giunte nei giorni immediatamente successivi al 15 maggio, data di scadenza prevista, e si stanno conteggiando a parte.

Oltre un quarto degli elettori, malgrado la innegabile «scomodità» del voto (quanto sarebbe stato più semplice — come a Milano o Livorno — portarsi la scheda appresso e deporla nello stesso plesso elettorale il giorno delle amministrative!) hanno voluto esprimere la propria opinione. Una fetta enorme di cittadini che ha diritto di sapere, anche assieme agli altri che non hanno ritenuto di rispondere, qual è l'esito di questo voto.

Quanto ancora dovremo attendere? Il problema resta aperto. Lo stesso sindaco, nel comunicare i risultati, ha sottolineato che «non è stato ancora effettuato lo spoglio vero e proprio dei pareri dal momento che — nonostante la delibera sulla consultazione sia stata adottata dal consiglio comunale, nonostante che sulla sua legittimità non vi siano dubbi possibili, nonostante che fosse stata regolarmente approvata dal Comitato regionale di controllo — il Comitato dei garanti non ha mai potuto funzionare per il rifiuto di alcuni gruppi consiliari di assicurare la partecipazione dei propri rappresentanti».

Una denuncia che, ancor più esplicitamente, viene anche dal segretario della federazione del Pci Sandro Morelli: «L'iniziativa del sindaco è ineccepibile — dice Morelli — e merita il plauso non solo di chi, come noi, l'ha sollecitata, ma anche di tutti i cittadini che hanno a cuore le regole elementari della democrazia. Lo scandalo del sabotaggio organizzato e dichiarato dalla Dc — prosegue — con l'oggettivo appoggio (pessimo segnale!) del Psi e di altri partiti è insopportabile sul piano della provocazione politica portata al consiglio comunale e alla città, ed è inaudito e senza precedenti sul piano istituzionale. Spero che al più presto — conclude Morelli — si possa concludere la triste, squallida e un po' agghiacciante vicenda che, già, la città ha dovuto subire per opera della Dc e di chi non ha saputo distinguersi da essa».

Un augurio che viene anche dal ministro Mammì, nuovo capogruppo repubblicano in Campidoglio, e da sempre scettico sulla consultazione: «Ho avuto molte riserve francamente esposte sull'impostazione delle domande. Avrei preferito un questionario sugli spostamenti abituali dei romani rispetto al centro storico. Ora però — ha concluso — che alcune centinaia di migliaia di cittadini hanno espresso il loro parere, buon senso vuole che l'intera questione venga portata al più presto al termine». Un passo deciso in questo senso verrà compiuto dal sindaco Vetere: «Chiederò nuovamente alla prossima riunione dei capigruppo — ha detto — che la partecipazione alla Commissione dei garanti sia assicurata». Verrà raccolto questo appello del sindaco?

Angelo Melone

«Bloccano le schede per paura del risultato»

Parla l'ex assessore al traffico Giulio Bencini: la Dc fa ostruzionismo

«Forse hanno paura. Paura che il voto del referendum porti a un'inversione di tendenza, che cioè la gente si abitui a utilizzare l'autobus e non la macchina. Prendono tempo, rimandóno tutto alle "calende greche", dimenticando che il problema traffico, non può che essere risolto che con la drastica chiusura di grosse zone, come il centro storico. Al di fuori di questo non c'è scampo. Lasciatelo dire a me che sono un esperto».

L'esperto è l'ex assessore al traffico Giulio Bencini che ieri, durante l'insediamento del nuovo consiglio provinciale ha preso posto tra gli scranni di palazzo Valentini nella nuova veste di consigliere per il Pci. Nei tre anni della sua carica comunale sono stati avviati (e in alcuni casi arrivati anche in porto) importanti progetti per fornire la capitale di strutture viarie, sono stati programmati piani per i parcheggi e i «flussi» della circolazione, per l'estensione della rete Atac nelle borgate e per i punti più congestionati di Roma. Insieme all'assessore repubblicano alla vigilanza urbana Mario De Bartolo ha dato il via alla consultazione del 12 maggio scorso sul traffico e alla chiusura del centro storico. E ora non risparmia bordate su quelle 500 mila schede rimaste da circa un mese e mezzo sigillate nelle urne senza essere scrutinate perché non si riunisce la «commissione dei garanti» che deve essere presente all'operazione di spoglio.

Allora, Bencini, cosa sta succedendo?

«Succede che c'è un ostruzionismo bello e buono voluto proprio dalla Dc. Non si capisce perché a Roma il referendum traffico incontri tanti ostacoli mentre in altre città tutto è andato liscio. A Milano è già cosa fatta. Qui da noi invece, sebbene ancora non si sappiano ancora i risultati, il partito scudocrociato fa dire per bocca del suo rappresentante Cascone, e la notizia l'hanno riportata i giornali, che la chiusura del centro non si può fare. Se non è arroganza questa...».

Facciamo qualche passo indietro Bencini e torniamo a qualche mese fa quando si cominciava a parlare dell'esperimento. Allora c'erano dei dati inoppugnabili sullo «strangolamento» da ingorgo della città...

«Certo, e sono validi tuttora. Il fatto che Roma stia morendo per traffico lo sanno tutti ormai. Anche perché non è mai stata dotata di una rete efficiente di metropolitane e di parcheggi ed è cresciuta via via negli anni seguendo l'antico sistema a stella che convoglia le macchine tutte nel centro. La conseguenza, secondo il risultato degli studi fatti dai nostri ingegneri, è che la circolazione nel cuore cittadino è costituita dal quarantotto per cento di auto che si limitano solo ad attraversarlo senza fermarsi. E questo però provoca il sessanta per cento della congestione».

Quindi l'unica soluzione è chiudere?

Con la chiusura della zona compresa tra Lungotevere e le Mura Aureliane si può allargare sicuramente il raggio di protezione. E le prove effettuate nelle tre ore di blocco del sabato mattina hanno dato risultati confortanti. Per questo siamo andati alla consultazione temuta proprio da chi l'ha osteggiata fino all'ultimo. Questo referendum è stato deciso dal consiglio comunale e approvato dalla giunta. Sono stati superati i nodi istituzionali che rischiavano di farlo fallire. Ora la Dc cerca di non far neppure pronunciare i cittadini che pure hanno espresso il voto e aspettano di sapere il risultato».

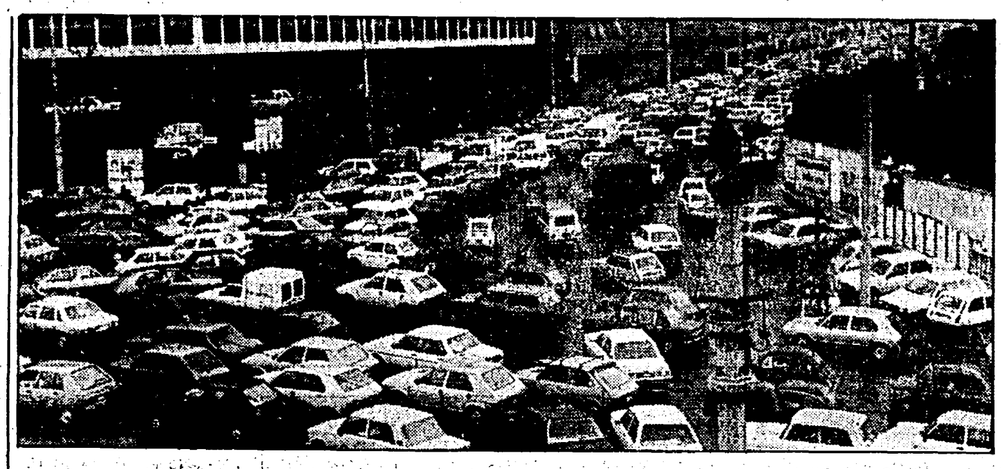
Un comportamento davvero singolare...

«Un comportamento a dir poco scorretto che mette a nudo un partito arroccato su posizioni talmente pregiudiziali da compromettere perfino i rapporti con i suoi alleati. Mi chiedo quali potranno essere in futuro i rapporti della Dc con i repubblicani da sempre fautori della chiusura del centro storico».

E ora che cosa succederà?

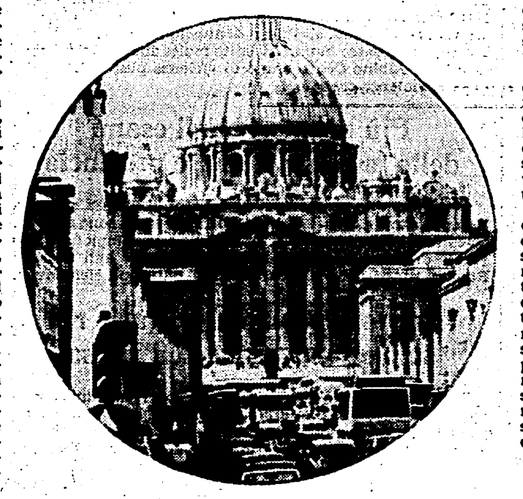
«È difficile fare pronostici. Una cosa però è certa: il traffico è una bomba. Può esplodere da un momento all'altro».

Valeria Parboni



La storia di un referendum dimezzato

Due sentenze hanno bocciato all'ultimo momento la votazione nei seggi



Contestato dalla Dc e dai radicali. Penalizzato da due sentenze emesse dal Tar prima e dal Consiglio di Stato poi. Osteggiato da polemiche, prettamente elettorali, che nulla avevano a che vedere con i problemi reali della città. Non c'è dubbio, questo referendum sul traffico ha avuto tre mesi divita assai travagliati. Ed incomprensibili restano ancora per la gran parte dei romani le ragioni che hanno indotto i giudici e bocciare la votazione nei plessi scolastici nello stesso giorno delle elezioni amministrative. Il Tar decise che il referendum sul traffico avrebbe turbato lo svolgimento della consultazione amministrativa. Il Consiglio di Stato invece, pur arrivando alle stesse conclusioni del Tar, stabilì che nelle scuole non si doveva votare perché viceversa sarebbe stata la consultazione sul traffico ad essere turbata dalle elezioni amministrative.

L'interrogativo, che con una battuta, tanto di moda, potrebbe essere definito di pazzagliana memoria, è dunque rimasto. Ma scherzi a parte questa del referendum sul traffico a Roma è davvero una brutta storia. La decisione di indire la consultazione venne deliberata dalla giunta capitolina il 19 marzo scorso. La Dc, più preoccupata dai suoi giochi di potere che dai mali del centro storico, dichiarò subito guerra. Lo scudo crociato, temendo che quella consultazione avrebbe dato ragione alla giunta di sinistra, tentò immediatamente di bloccare la delibera con un esposto, respinto, dal comitato di controllo. Ci riprovò il radicale Rutelli con una ridicola denuncia contro il sindaco Vetere per «abuso di credibilità popolare» e per «interessi privati in atti di ufficio». Infine ci fu il ricorso di «alcuni cittadini» al Tar. Un ricorso che ricalcava il precedente esposto della Dc.

Il Tar il 7 maggio però, pur sospendendo in parte la consultazione, non dette ragione alla Dc. Giudicò infatti legittimo il referendum sul traffico. Ma decise che la votazione non doveva svolgersi nei plessi scolastici, in contemporanea con le elezioni amministrative perché, come dicevamo, avrebbe turbato lo svolgimento di quest'ultima consultazione. Contro la sentenza la giunta fece ricorso al Consiglio di Stato che confermò, pur con una motivazione opposta, la decisione di «sfrattare» il referendum dai plessi scolastici. Ai romani così non è rimasto che inviare o per posta o portare direttamente le schede nelle circoscrizioni entro il 15 maggio.

Il questionario conteneva cinque domande. Dal problema dei trasporti pubblici, alla chiusura del centro storico, alla creazione di nuove isole pedonali, le cinque domande poste nel questionario riguardavano questioni vitali per la città.

Ma ai romani è stato praticamente negato di potersi esprimere con facilità su questi problemi. È stato negato loro quanto invece fu considerato lecito per i bolognesi, che espressero la loro opinione sul traffico nei plessi scolastici, nello stesso giorno in cui si svolgevano le elezioni europee. E ai milanesi che il 12 maggio scorso nelle urne assieme alla scheda delle elezioni amministrative hanno posto anche quella del referendum sul traffico.

Paola Sacchi

Domani manifestazione del Mfd alla terrazza del Pincio

«Questa sera ceniamo insieme» Così protestano gli sfrattati

Alle 18,30 dal Lazio e dall'Irpinia giungeranno le famiglie che hanno perso la casa - L'adesione del Pci e del sindaco di Roma all'iniziativa - Si chiedono interventi straordinari

«Facciamoci vedere, incontriamoci a cena». È la originale parola d'ordine della manifestazione degli sfrattati organizzata per domani alle ore 18,30 sulla terrazza del Pincio dal Movimento federativo democratico e alla quale hanno aderito, fra gli altri, anche il sindaco di Roma e il Pci. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato il segretario nazionale del Mfd Francesco Caroleo.

«Scopo dell'incontro — ha spiegato Caroleo — è di far conoscere a tutta la popolazione il problema drammatico della casa col quale sono alle prese un terzo di tutti gli abitanti della penisola». La manifestazione, infatti, avviene contemporaneamente ad altre analoghe iniziative organizzate a Firenze, a Pescara, a Savona e a Milano. A Roma giungeranno sfrattati da tutto il Lazio e anche dall'Avellinese e dall'Irpinia: almeno cinquemila persone secondo i calcoli degli organizzatori. Si riuniranno sul Pincio portano ciascuno qualcosa da mangiare in modo da poter cenare tutti insieme all'aperto. La «Caritas» offrirà il vino mentre cooperative, associazioni e negozianti forniranno il pane, la frutta ed altro.

In un primo tempo la «cena» era stata organizzata in piazza SS. Apostoli; poi la questura ha negato il permesso per «questioni di ordine pubblico» e si è ripiegato sulla scelta del Pincio. Il Movimento federativo democratico esprime a questo proposito «la propria indignazione per una manovra politica che non ha precedenti e che appare come un atto discriminatorio e univoco». Sull'episodio si sofferma anche il Pci che in un comunicato stampa annuncia l'adesione alla manifestazione di domani e «nel contempo esprime la propria disapprovazione e protesta verso l'atteggiamento assunto dalla Prefettura di Roma nel negare l'uso già programmato di piazza SS. Apostoli a questa iniziativa». I comunisti inoltre ritengono «necessaria e indispensabile la riunificazione, il rilancio ed il rafforzamento dell'iniziativa sul fronte dell'emergenza casa». «In questo senso — scrivono i comunisti nel comunicato stampa — va la lettera inviata nei giorni scorsi dal segretario della federazione comunista Sandro Morelli alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, degli inquilini e dei proprietari di alloggi oltre che allo stesso Mfd, con la quale si chiede un urgente incontro per verificare le posizioni e per determinare le azioni comuni capaci di fare assumere al Parlamento e al governo decisioni responsabili e necessarie al superamento di questa fase».

La federazione comunista inoltre ha annunciato la mobilitazione di tutte le proprie strutture perché nei prossimi giorni sviluppino iniziative nei diversi quartieri della città.

Quanto alla manifestazione di domani, essa chiede al governo, ai prefetti, ai sindaci di intervenire subito per fronteggiare la situazione che da lunedì rischia di divenire ancora più drammatica. Scadono, infatti, i termini della proroga degli sfratti di «finita locazione» e ciò significa che altre famiglie (se ne calcolano almeno altre 20 mila) andranno ad ingrossare le file dei senzatetto.

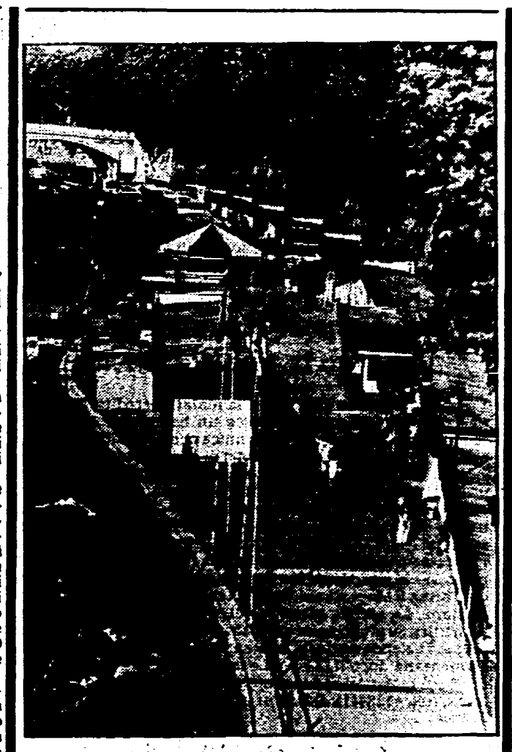
«Le sole case vuote appartenenti a grandi società — ha detto Caroleo — basterebbero a risolvere almeno i casi più drammatici. A Roma vivono in condizioni inaccettabili 20 mila famiglie mentre 43 mila sono già state sfrattate». «Passata l'emergenza — ha aggiunto il segretario del Mfd — bisognerà pensare alla riapertura del mercato delle locazioni con una revisione legislativa nella cui elaborazione non devono essere escluse le parti in causa, inquilini e proprietari di case». Il Movimento federativo ha reso noto anche che chiederà ai prefetti una costituzione di una commissione per censire il patrimonio sfitto e praticare requisizioni di «emergenza» laddove siano necessarie.

Maddalena Tulanti

Il consorzio Aic completerà gli alloggi dell'Auspicio

Il Consorzio Aic (Associazione italiana casa) completerà il secondo lotto del programma «Auspicio». È stato deciso nell'assemblea dei soci della cooperativa Celas '79, proprietaria del secondo lotto dell'ex programma Auspicio di Tiburtino Sud, costituito da sette palazzine per 173 alloggi acquistato dalla cooperativa Auspicio nel '79 con lo stato dei lavori sospeso da quella data alle strutture di cemento armato.

«I commissari nominati per le cooperative Auspicio e Celas — si legge in un comunicato dell'Aic — per la liquidazione dei debiti e per permettere la conclusione dei lavori, hanno tenuto di fatto congelato questo programma per 6 anni. I soci allora, avendo versato somme di anticipo comprese tra i 10 e i 20 milioni a testa, stanchi di attendere si sono rivolti al consorzio Aic e alla Lega delle cooperative chiedendo assistenza tecnica, legale e finanziaria, grazie alla quale hanno ottenuto la sostituzione del commissario della cooperativa Celas, con un commissario di loro gradimento. Se tutti i passi burocratici da seguire saranno rapidi l'Aic conta di consegnare le case entro l'anno prossimo.



Oggi apre i battenti la IX «Tevere Expò»

Un altro punto del Tevere, il tratto che va da ponte Vittorio a ponte Cavour torna a vivere. Oggi alle 18.30 apre i battenti la rassegna «Tevere-expo». Negli stands di questa IX edizione si potranno ammirare ed acquistare i prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria delle varie regioni italiane. Sulle piattaforme galleggianti ogni sera ci saranno spettacoli di danza e musicali. Nella serata d'apertura si esibirà un gruppo folcloristico siciliano. Orari: dalle 18 (17 nei festivi) alle ore 1. NELLA FOTO: ultimi ritocchi agli stands prima del via.

Intanto al S. Camillo bocciate 19 assunzioni «vitali»

Ospedali in ferie: ecco la mappa dei posti letto

L'assessorato alla sanità ha messo a punto il piano per far fronte all'emergenza per chi si ammala d'estate in città

Ammalarsi d'estate è una disgrazia doppia, oltre alle normali difficoltà bisogna anche affrontare il dramma degli ospedali «in ferie». Quest'anno per agevolare i cittadini però l'assessorato al coordinamento delle Unità sanitarie locali ha deciso di rendere pubblico il piano predisposto per affrontare l'emergenza-estate, comunicando la disponibilità di posti letto in ogni ospedale per ogni specialità. Chiunque ne avesse necessità potrà consultare questa cartellina e decidere qual è il posto attrezzato più vicino in grado di far fronte ai propri bisogni.

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco dei posti letto disponibili nei principali ospedali cittadini, per i mesi di luglio e agosto.

Medicina: S. Giacomo 78; Policlinico Umberto I 176; S. Giovanni 216; S. Eugenio 121; S. Camillo 276; Forlanini 50; S. Spirito 205; S. Filippo 129.

Chirurgia: S. Giacomo 76; Nuovo Regina Margherita 46; Policlinico 86; S. Giovanni 96; Addolorata 30; Cto 24; S. Eugenio 80 (luglio), 40 (agosto); S. Agostino 22; S. Camillo 150 (luglio), 120 (agosto); S. Spirito 101; S. Filippo 76.

Ostetricia e ginecologia: S. Giacomo 72; Nuovo Regina Margherita 16; S. Giovanni 93; Addolorata 12; S. Agostino 17; S. Camillo 94; S. Spirito 54; S. Filippo 60 (chiude il 22 agosto).

Cardiologia: S. Camillo 100; S. Filippo 30.

Ortopedia: S. Giacomo 50; S. Giovanni 96; Addolorata 15; Cto 276; S. Camillo 50; Forlanini 115; S. Spirito 50; S. Filippo 47.

Pediatria e neonatologia: S. Giacomo 40+9; Nuovo Regina Margherita 20+20; S. Giovanni 68; Cto 18; S. Camillo 32+50; S. Filippo 35.

Oculistica: S. Giovanni 12; Cto 24; S. Camillo 36; Oftalmico 81.

Neurochirurgia: S. Camillo 49; S. Filippo 34 (dal 21 luglio).

Traumatologia cranica: S. Giovanni 30.

Ustionati: S. Eugenio 12.

Rianimazione e terapia intensiva: S. Giacomo 4; Nuovo Regina Margherita 5; Policlinico 8; S. Giovanni 10; Cto 8; S. Agostino 4; S. Camillo 10; S. Spirito 6; S. Filippo 13.

Unità coronarica: S. Camillo 15; S. Filippo 4.

Chirurgia toracica: Forlanini 24; S. Filippo 53 (solo luglio).

Chirurgia maxillofacciale: S. Giovanni 15; S. Camillo 30.

Il Comitato regionale di controllo ha bocciato la delibera della Usl Rm1 per la riassunzione dei 19 infermieri precari. Gli infermieri del S. Giacomo che non rientrano nei termini della legge di sanatoria saranno quindi costretti a lasciare il loro posto di lavoro. Ma al dramma personale è legato quello dello stesso ospedale. Al S. Giacomo mancano, già, qualcosa come 100 infermieri e con l'uscita dei diciannove precari la situazione diventa insostenibile. Nei giorni scorsi il direttore sanitario aveva lanciato un grido d'allarme: «Se non sarà approvata la delibera — aveva detto — saremo costretti a chiudere alcuni reparti».

Appena conosciuta la decisione del Co.Re.Co. la Usl, con un telegramma, ha chiesto un intervento straordinario dell'assessore regionale alla Sanità, Rodolfo Gigli perché proroghi di alcuni mesi l'incarico agli infermieri. Il direttore sanitario annuncia di essere costretto a chiudere alcuni reparti, ma intanto il pronto soccorso è in agonia. In questo caso non c'entra la questione dei 19 infermieri. Dei quattro medici che erano in servizio al pronto soccorso uno è stato arrestato nei giorni scorsi per aver partecipato ad una colossale truffa ai danni delle assicurazioni. I tre medici rimasti per far funzionare il servizio dovrebbero lavorare in continuazione senza poter usufruire di giornate di riposo. Se non ci saranno, anche in questo caso, interventi straordinari (nuovo personale) il pronto soccorso chiuderà i battenti entro brevissimo tempo.

Appuntamenti

● **TIBER 1: VIAGGIO TRA LE STELLE.** Tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 12 luglio un telescopio sarà montato sul battello Tiber 1. Sul Tevere si potranno ammirare le stelle con l'aiuto di un astronomo e si terranno conversazioni di astrologia. Biglietti alla Tourvisa, via Marghera 32.

● **LA MONGOLIA E L'ESERCITO DI TERRACOTTA.** È la proposta di viaggio dell'Associazione Italia-Cina (via del Seminario, 87, tel. 6796090-6790408). Il viaggio inizierà il 2 agosto e durerà 17 giorni.

Mostre

■ **PALAZZO DEI CONSERVATORI.** Le sculture del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurato e ricomposto. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.

■ **MUSEO NAZIONALE ROMANO.** Materiali da Roma e dal suburbio per il tema «Misurare la terra: centuriazione e colonie del mondo romano», materiali riferiti all'agricoltura, e al commercio e epigrafi, attrezzi, strumenti, macine, anfore e pesi. Via Enrico De Nicola, 79. Ore 9-13.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 giugno.

■ **PALAZZO BRASCHI.** Les Frères Sablet. 1775-1815. Dipinti, disegni, incisioni. Fino al 30 giugno. I giardini italiani: un pellegrinaggio fotografico del canadese Jeoffrey James attraverso i giardini barocchi. Ore 9-13.30. Martedì, giovedì, sabato anche 17-19.30. Festivi 9-12.30. Lunedì chiuso.

■ **PALAZZO BARBERINI** (via Quattro Fontane, 13). Mostra di sculture di Alberto Chissano, artista del Mozambico. Fino al 30 giugno. Andrea Ansaldo 1584-1638: restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 10-12,30; 16.30-19; festivi e mercoledì 10-12.30.

■ **PROVA D'AUTORE.** Presso lo studio d'arte «Prova d'autore» via San Pancrazio 25 ad Albano, si è inaugurata una mostra di acquerelli, disegni e incisioni di Antonietta Silvi. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 16.30 alle 20 (esclusa la domenica) fino al 15 luglio.

■ **PALAZZO COMUNALE** (Civitacastellana). Mostra disegni di Alfredo Anzellini. Fino al 6 luglio. Orario: 10-13; 17-20.

■ **PALAZZO VENEZIA.** Mito di Eleonora Duse: oggetti e abiti di scena, manoscritti e cimeli. Fino al 6 luglio. Orario: 9-14; giov. 9-19; dom. 9-13; lunedì chiuso. Cinque secoli di stampa musicale in Europa, dagli incunabili a oggi. Fino al 30 luglio. Orario: 9-13; lunedì chiuso.

■ **VILLA MEDICI** (viale Trinità dei Monti). Jacques Muron: incisioni. Fino al 14 luglio; Lisa Ballet: sculture, fino al 14 luglio. Orario: 10-13; 16-20; lunedì chiuso.

■ **ART GALLERY** (via Margutta 102). Personale di Zbigniew Hinc. Fino al 1° luglio. Orario: 16,30-20. ■ **CENTRO CULTURALE DELL'IMMAGINE «IL FOTOGRAMMA»** (via di Ripetta 153). Mostra personale di Fabio Gasparri. Fino al 4 luglio. Orario: 17-20 tutti i giorni.

■ **CASTELLO ODESCALCHI** (S. Marinella). Mostra di 1.200 bonsai cinesi. Fino al 7 luglio. Orario: 10-13,30; 16-23. Mostra personale del pittore cinese Li Xiangyang. Da domani fino al 7 luglio. Orario: 9,30-13; 16-19.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanze 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveleni 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festiva) 5263380 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241-5754315-57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 Vigili urbani 6769 - Conartermid, Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950-6569198

La città in cifre

Giovedì: nati 41 maschi e 25 femmine, morti: 36 maschi e 31 femmine.

Lutti

È morta ieri, a due mesi dalla scomparsa del marito Pasquale Gatto, la signora Bianca Nobili. Aveva 84 anni. I funerali si svolgeranno lunedì mattina alle 8, nella parrocchia di Cristo Re in viale Mazzini. La sezione Mazzini e l'Unità esprimono fraterne condoglianze ai compagni Francesco e Vittorio Gatto e a tutti gli altri familiari.

• • •

È morto il compagno Attilio Tambosco. Alla famiglia le fraterne condoglianze dei compagni della sezione Prenestino, della zona, della federazione e de l'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

15.30 «I Pruitts», telefilm; 16 Natura canadese, documentario; 16.30 Nel regno del cartone animato; 17 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 19 Cinema e società; 19.30 Arrivi e partenze, rubrica; 20 Cartoni, La piccola Liù; 20.35 «Capriccio e passione», telefilm; 21.10 Film «Tobor»; 23 «Jason del commando stellare», telefilm; 23.30 Film «Occhi dalle stelle».

T.R.E. canali 29-42

11.30 «Mama Linda», telefilm; 12.30 Film «Il sangue di Dracula»; 14 «Veronica, il volto dell'amore», telefilm; 15 «Star Trek», telefilm; 16 «Mama Linda»; 17 Cartoni animati; 18.30 Film; 20.15 Incontri sul Vangelo; 20.30 Film «La storia di Sally Standford»; 22 Catch; 23 Speciale calcio mercato; 23.30 «Star Trek», telefilm.

GBR canale 47

12 «La grande vallata», telefilm; 13 I falchi della notte; 14.15 Amministratori e cittadini; 15.50 Occhio al prezzo, rubrica; 16 Cartoni animati; 16.30 «La grande vallata», telefilm; 17.30 Cartoni animati; 18 «Gli sbandati»; 19.30 Film «Intermezzo matrimoniale»; 20.30 Film «Carousel»; 22.30 «Gli sbandati», telefilm; 23.30 Qui Lazio.

RETE ORO canale 47

9 Film; 10.30 Cartoni animati; 11 Film «Fontana di Trevi»; 12.30 «Le spie», telefilm; 13.30 «La famiglia Potter», telefilm; 14 Notiziario; 14.30 Pugilato; 15.30 Cartoni animati; 16 «Huckleberry Finn», telefilm; 16.30 «Barbary Coast», telefilm; 17.30 «La famiglia Potter», telefilm; 18 «Dr. Kildare», telefilm; 18.30 Gioie in vetrina; 19.30 Ciak si gira; 20 Incontro col Cristo; 20.30 Cartoni, Space Batman; 21 «Project Ufo», telefilm; 22 Arte antica, mostra di antichità e preziosi; 24 Film a vostra scelta.

ELEFANTE canali 48-58

7.30 Pesca sport, rubrica; 8 Vivere al cento per cento, rubrica; 9 Buongiorno Elefante; 14 Giochiamo con Valerio; 14.30 DDA Dirittura d'arrivo; 18 Laser, rubrica; 19.50 Rubrica; 20.20 Tempo di cinema; 20.25 Film «Macumba story»; 22.15 Tu e le stelle; 22.30 OK motori; 23 Lo spettacolo continua - Film «Il caso Trafford».

TELEROMA canale 56

8.50 Film «Il ragazzo di provincia»; 10.10 Film «Un uomo alla deriva»; 12.05 Cartoni animati; 12.35 Dimensione lavoro; 13.05 Cartoni animati; 14.25 «Andrea Celeste», telefilm; 15.20 «La grande vallata», telefilm; 16.10 Hobby sport; 16.20 Cartoni animati; 18.05 Capire per prevenire; 19 Telefilm; 19.30 «Andrea Celeste», telefilm; 20.20 Film «Il commissario Pelissier»; 22.10 «Enos», telefilm; 23 Il dossier di Teleroma; 23.45 Film «Ancora e sempre».

Il Partito

COMITATO DIRETTIVO — È convocata per martedì 2 luglio alle 9.30 la riunione del Comitato direttivo della Federazione romana con all'ordine del giorno: 1) «Situazione finanziaria della Federazione e proposte di intervento e iniziativa», relazione del compagno Giancarlo Bozzetto; 2) «Proposte per la definizione degli indirizzi di lavoro e degli assetti di direzione del Gruppo comunale». La relazione sarà svolta dal compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana.

SETTORI DI LAVORO — SEZIONE CASA: è convocata per lunedì 1° luglio alle 16 in Federazione la riunione dei membri esterni comunisti delle commissioni Edilizia ed Urbanistica comunale (G. Mazza); FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ - Zona Tiburtina. È convocato per lunedì 1° luglio alle 17 in Federazione l'incontro con i quadri comunisti impegnati negli enti di ricerca (Lattanzi, Marcelli; CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE: continua alle 17 la conferenza d'organizzazione della sezione MONTESPACCATO (M. Sandri).

ZONE — TIBURTINA: oggi alle 18.30 sull'area della festa nazionale dell'Unità riunione sugli spettacoli (C. Ranucci).

• • •

Oggi alle 9.30 presso la Sala stampa della direzione è convocata l'assemblea delle elette e delle compagne della nostra regione. Partecipano i compagni G. Berlinguer, segretario regionale e Lalla Trupia responsabile femminile nazionale.

• • •

CASTELLI — MARINO alle 16.30 attivo comunale (Ciocci, Cervi); COLONNA alle 19 assemblea (Settimi); VALLE MARTELLA alle 20 attivo di sezione. L'attivo delle compagne previsto per lunedì 1° luglio è rinviato a data da destinarsi.

TIVOLI — OLEVANO alle 19 attivo delle sezioni del mandamento (Bernardini); MONTELIBRETTI prosegue la festa de l'Unità, alle 18 dibattito sulla metanizzazione (Caruso); VILLALBA si apre la festa della Fgci.

RIETI — COLLE GIOVE alle 20 assemblea pubblica sul condono edilizio (Ferroni, Giocondi).

VITERBO — ORTE continua la festa de l'Unità.

FGCI — LATINA alle 16 consiglio provinciale Fgci (Piero Mancini, segr. reg. Fgci); FROSINONE SGURGOLA alle 19 attivo Fgci (De Angelis).

Lettere

Il doppio lavoro del segretario comunale

Cara Unità, voglio denunciare una situazione degli uffici comunali. Più volte mi è capitato di chiedere un certificato a vista, ma ho dovuto aspettare diversi giorni prima di ottenerlo perché mancava la firma del segretario Massimo Verduchi o quella del sindaco Francesco Lozzi? Mi sono informato e ho scoperto che la pesante situazione è causata dal doppio lavoro del segretario. Infatti al Comune presta servizio dalle ore 9.30 alle 12; poi presso gli uffici della Cassa rurale ed artigiana, come messo notificatore. Ora mi chiedo come sia possibile che in uno Stato, dove da poco tempo si sono spesi miliardi per fare un referendum inteso a tagliare i punti della scala mobile, e quindi di rimando per creare nuove occupazioni, come possa Massimo Verduchi con la complicità del sindaco, svolgere in orari in cui dovrebbe prestare la propria opera al servizio della collettività, una seconda attività?

Quali prospettive di lavoro potranno mai avere i nostri figli se una persona può concedersi due occupazioni? Fraterni saluti.

FRANCESCO PACI (Secrofano)

abbonatevi a l'Unità

Abbonatevi a Rinascita

Ieri a Palazzo Valentini la prima seduta del consiglio eletto il 12 maggio

Provincia, sarà pentapartito? Il Pci: «Possibile una giunta di sinistra»

I lavori, aperti con un omaggio al neopresidente della Repubblica Cossiga, sono stati aggiornati al 4 luglio per decisione unanime - Il capogruppo comunista: «Abbiamo ottenuto un risultato. Siamo stati i primi a chiedere l'apertura del dibattito e un calendario molto fitto»

Come un ritorno a scuola, aria di festa, sorrisi, pacche sulle spalle, dialoghi intrecciati nei corridoi, per questa prima seduta del consiglio provinciale eletto il 12 maggio. Tre punti all'ordine del giorno: la convalida dei consiglieri eletti, formalità espletata in pochi minuti; la nomina del successore del socialista Roberto Lovari nella carica di presidente della Provincia; l'elezione della giunta. Nella veste di presidente, il consigliere più anziano, il missino Alfredo Sallusti. Due ore e mezzo di seduta, intervallate da un'ora di conferenza dei capigruppo, per decidere l'aggiornamento dei lavori — e quindi, la discussione sugli altri due punti — a giovedì 4 luglio, secondo la risoluzione espressa all'unanimità. In calendario due sedute a settimana, il lunedì e il giovedì.

«Possiamo dire che un primo risultato l'abbiamo ottenuto — ha commentanto il capogruppo del Pci, Giorgio Fregosi —. Per primi abbiamo chiesto l'apertura del dibattito e il varo di un calendario molto fitto. C'è l'impegno di tutti i capigruppo, eccezione fatta per i due che non hanno partecipato alla conferenza (i rappresentanti di Dp, Loretta Caponi, e della Lista Verde, Athos De Luca; ndr), ad avviare il dibattito e chiudere entro luglio con le nomine del presidente e della giunta. Ci sono ben otto sedute, quindi un tempo più che sufficiente per i necessari approfondimenti. Del resto, c'è l'esigenza di far presto, poiché siamo già in ritardo rispetto al 12 maggio. E, almeno a parole, mi sembra non vi siano intenti dilatori».

Fregosi era stato il primo a prendere la parola in aula, con un omaggio al neopresidente della Repubblica, Francesco Cossiga e al presidente uscente, Sandro Pertini. Ma il *leit-motiv* della giornata è stato ovviamente il futuro governo della Provincia, con l'ipotesi del pentapartito sempre più consistente.

Esplicito, in questo senso, il capogruppo democristiano, Guido Moretti. «Puntiamo alla creazione del pentapartito — ha detto — anche alla Provincia, come già era emerso dall'incontro tra le delegazioni dei partiti che governano il paese. I nostri obiettivi saranno il contenimento della spesa pubblica, il rilancio dell'occupazione, degli investimenti, e la lotta all'inflazione, in accordo con la linea del governo».

Roberto Lovari, nuovo capogruppo del Psi, vede il pentapartito nel futuro della Provincia, sostenendo che i numeri rendono impossibile la riedizione della giunta di sinistra. Perseguiremo nei nuovi governi il rigore amministrativo e chiederemo un impegno che consenta di risolvere le grandi questioni della provincia metropolitana, in un confronto con tutte le forze progressiste e democratiche, soprattutto col Pci, che ha dato un contributo insostituibile al rilancio dell'ente Provincia».

Agnostico, invece, il capogruppo repubblicano Alfredo Petrocchi: «Tutto è fluido. L'importante è che vi siano i presupposti politici, programmatici e morali, poi si vedrà se sarà giunta pentapartita o di sinistra». Calibrato Lamberto Mancini, capogruppo del Psdi: «Non lavoriamo per il pentapartito, ma per dare attuazione alla volontà degli elettori. Certo, il Pci resta la forza di maggioranza relativa e non potrà essere chiusa in un cassetto. Il confronto tra maggioranza ed opposizione non si potrà eludere». Un attestato di benemerenza per le giunte di sinistra è venuto dal liberale Nicola Girolami. «Hanno rappresentato una svolta — ha detto —. Speriamo che si faccia tesoro di questa lezione, puntando sulle cose concrete. Noi liberali alzeremo la bandiera della lotta agli sprechi e ci batteremo per interventi concreti, soprattutto nel campo dell'agricoltura, per fermare l'esodo dalle campagne».

L'avvento del pentapartito non spaventa i comunisti. «Combatteremo il pentapartito — ha affermato Fregosi —, ma con responsabilità, come è nostra consuetudine. Mi auguro, comunque, che le altre forze riflettano sulla possibilità di riconfermare la giunta di sinistra, sia pure con i necessari adeguamenti».

Giuliano Capecelatro

Università: prosegue l'agitazione nonostante l'abbandono del decreto Falcucci

Ricercatori, ancora sciopero In forse gli esami di luglio

La Cgil nazionale aveva sospeso l'agitazione convocando uno sciopero per l'8 luglio ma a Roma hanno proseguito - «Il risultato del Senato non è definitivo»

Fare gli esami all'università sarà difficile anche nel mese di luglio. I ricercatori della Sapienza in un'affollata assemblea nell'aula I di Lettere hanno deciso ieri di non partecipare agli esami anche per il prossimo mese. La Cgil nazionale, dopo l'abbandono da parte del Senato del decreto Falcucci sui ricercatori, aveva invece sospeso l'agitazione, organizzando al suo posto uno sciopero dei docenti per l'8 luglio. In tutti gli atenei italiani i ricercatori hanno approvato la condotta del sindacato. Anche a Roma l'assemblea ha giudicato positivamente il risultato conquistato al Senato: «Non c'è però ancora — hanno detto i ricercatori — la sicurezza che la maggioranza di governo presenterà un nuovo progetto sullo stato giuridico, gli sbocchi di carriera e l'accesso alla professione». A maggioranza i ricercatori romani hanno perciò approvato una mozione che estende l'astensione a tutta la sessione estiva.

Gli studenti dovranno rinunciare allora ai loro esami di luglio? La situazione sarà diversa da facoltà a facoltà. L'unica cosa certa è un notevole rallentamento dell'attività. Gli esami possono svolgersi infatti anche senza i ricercatori, con i soli docenti incaricati e associati: ma naturalmente se gli insegnanti che interrogano sono meno i tempi si allungano. Inoltre molti esami sono stati spostati a luglio con la speranza della fine del blocco: completarli tutti sarà molto difficile.

Gli studenti che soffriranno di più e forse dovranno rinviare il loro esame ad ottobre sono quelli di Lettere, Magistero, Scienza e Scienze politiche, dove la partecipazione allo sciopero è stata finora più massiccia. Minori i problemi nelle altre facoltà. I ricercatori chiedono però comprensione agli studenti: «Se passasse il disegno del governo — hanno detto — peggiorerebbe pesantemente il nostro stato giuridico, non avremmo nessuno sbocco di carriera come docenti; non partirebbe la riforma del collocamento. Per qeusto non vogliamo allentare la pressione».

Un anno e due mesi di prigione per aver violentato la moglie

Albino Cocco è stato condannato dal tribunale di Roma ad un anno e due mesi di prigione per aver violentato la moglie Kathleen Trentin, un hostess che non voleva avere rapporti sessuali con l'uomo. Kathleen denunciò il marito il 6 luglio scorso. Al processo hanno assistito molte donne. I reati contestati ad Albino Cocco erano di violenze pluriaggravate e tentata violenza carnale.

Più promossi agli esami delle medie a Roma e provincia

Aumentano le promozioni agli esami di licenza media a Roma e provincia. Su 2.094 candidati i bocciati sono stati 17. Questi dati sono il risultato di un'indagine campione; su 15 scuole di Roma condotta dal Provveditorato agli studi di Roma. La medesima tendenza anche nelle scuole elementari.

Autovox, posizioni unitarie ma solo su una parte dell'intesa

Per l'Autovox la Fiom Cgil ha firmato ieri mattina, assieme a Fim ed Uilm, un verbale specifico relativo ad alcune parti del recente accordo separato, che riguardano tra l'altro anche l'introduzione di contratti di solidarietà. La Fiom, in ogni caso, conferma la sua astensione sull'intesa siglata soltanto da Fim e da Uilm qualche settimana fa al ministero dell'Industria. In particolare i metalmeccanici della Cgil criticano quell'accordo perché non dà sufficienti garanzie occupazionali e concentra nell'Autovox tutte le attività inerenti la produzione di autoradio e di autronica.

Arrestato il presidente di una Usl di Frosinone

Ivo Sampaoli, presidente della Usl Fr4, consigliere comunale dc a Frosinone, è stato arrestato con l'accusa di peculato. È questo l'esito delle indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Dell'Anno sugli appalti per la fornitura di apparecchiature sanitarie agli ospedali di Frosinone e di Veroli. L'inchiesta era partita su denuncia dei sindacati.

Domenica podistica alla Bufalotta contro la fibrosi cistica

Si chiama fibrosi cistica — è la malattia ereditaria e genetica più frequente: infatti nasce un bambino malato ogni 1500-2000 —. È una malattia cronica che necessita terapia ed assistenza quotidiana, ma i centri di cura in Italia sono scarsi. Uno dei più importanti opera a Roma presso la I clinica pediatrica dell'Università del Policlinico Umberto I (tel. 497891, interno 212). Un'associazione che aiuta i familiari dei bambini colpiti. È l'associazione laziale per la lotta alla fibrosi cistica (tel. 8270856). Fra le altre iniziative atte a finanziare l'associazione laziale per la lotta alla fibrosi cistica, il gruppo podistico M.e.s. (tel. 4123441) organizza una corsa podistica ogni anno il cui ricavato viene interamente devoluto all'associazione. La quinta edizione della corsa podistica si svolge domenica 30 giugno alle ore 8,30 alla Bufalotta, con partenza presso l'azienda agricola la Cesarina, via Cesarina n. 212 (via Nomentana dopo il G.r.a.). Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 8 sul luogo del raduno, oppure presso il gruppo podistico M.e.s. (tel. 4123441). Quota di iscrizione L. 3.000.

Gli studenti fuorisede occupano l'università

Ieri mattina gli studenti fuorisede dei pensionati di via De Lollis, di Casalbertone e del Civis hanno occupato «simbolicamente» la presidenza dell'opera universitaria per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'anomalo commissariamento straordinario di Aldo Rivela. Gli studenti chiedono l'immediato allontanamento del commissario straordinario «perché la sua figura è in contraddizione con la legislazione vigente». Chiedono inoltre l'immediato insediamento del consiglio di amministrazione dell'opera universitaria, una drastica riduzione del prezzo del buono pasto, un migliore funzionamento delle mense gestite dall'Idisu (gli istituti per il diritto allo studio). All'occupazione hanno partecipato i rappresentanti della lista di sinistra e il sindacato lavoratori Cgil.

Due distributori del Frusinate e due commercianti campani

Vendevano gasolio di contrabbando In quattro finiscono in prigione

Dopo aver sfruttato a pieno le sigarette, ora i contrabbandieri puntano sul gasolio «illegale». Quattro persone, due distributori del Lazio e due commercianti campani sono stati arrestati nei giorni scorsi dalla guardia di finanza. Per tutti l'accusa è di contrabbando, utilizzazione di fatture false, falsità in atto pubblico e in sigilli.

Il traffico era molto semplice: Pasquale Cercello, 34 anni, di Somma Vesuviana e Orazio Baiano di 42, residente a Pozzuoli vendevano a due distributori di benzina del Frusinate un gasolio di contrabbando a prezzi stracciati. I due benzinai Guido Tersigni, 48 anni di Sora e Giulio Belli, 56 di Patrica mettevano sul mercato il gasolio ad una cifra assolutamente competitiva. I clienti erano tanti anche perché nella zona passano ogni giorno centinaia di camion che si fermano per una sosta proprio nei dintorni. Ma la «pacchia» non è durata a lungo.

Il nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza ha cominciato ad indagare sui due benzinai «sospetti» alcuni mesi fa. La truffa era coperta da alcuni documenti di accompagnamento falsificati gli «h ter 16» detti in gergo i «bugiardini». L'inchiesta è stata coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Frosinone Paolino Dell'Anno.

I quattro utilizzavano gasolio per uso domestico che ha prezzo molto più basso di quello per autotrazione e offre anche minori prestazioni. Prima di essere scoperti i contrabbandieri erano riusciti a smerciare un vero lago di gasolio, oltre due milioni di litri.

Maggio 1985

Arturo Zampaglione
Caro Antonio
Le memorie di Pertini raccontate ai giovani
Una esemplare esperienza politica e morale nei ricordi del più popolare presidente italiano
Biblioteca giovane
Lire 10.000

Alberto Cecchi
Storia della P2
La vicenda di Licio Gelli e della sua loggia massonica nella ricostruzione di un membro della Commissione parlamentare di inchiesta
Politica e società
Lire 16.000

Vance Packard
I bambini in pericolo
prefazione di Anna Oliverio Ferraris
La condizione dell'infanzia nella società post-industriale. Un altro classico dell'autore dei Persuasori occulti
Politica e società
Lire 25.000

Editori Riuniti

FEDERAZIONE ROMANA P.C.I.

Dipartimento Problemi del Partito
Dipartimento Economia e Lavoro
Dipartimento Problemi dello Stato

SEMINARI INTERDIPARTIMENTALI PER DIRIGENTI E QUADRI DEI SETTORI PUBBLICO, PRIVATO E COOPERATIVO, OPERANTI NELLA CITTÀ DI ROMA

Scuola Centrale di Partito «P. Togliatti». Frattocchie di Marino - Luglio 1985

1) RISORSE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO PER LA CITTÀ. INDIRIZZI SPONTANEI E GOVERNO DEI PROCESSI Giovedì 4 luglio

2) QUESTIONE MORALE, EFFICIENZA, AUTONOMIA E RESPONSABILIZZAZIONE DEI DIRIGENTI E DEI QUADRI. LA REALTÀ ROMANA Mercoledì 10 luglio

I Seminari sono riservati a quei compagni che svolgono funzioni di direzione strategica, gestionale, professionale nel settore pubblico allargato o nelle Aziende, private e cooperative, operanti prevalentemente nell'area romana.

La limitatezza dei posti a disposizione impone l'esigenza di prenotazione, da rivolgersi alla Segreteria dei Seminari, quale requisito di partecipazione. Le prenotazioni verranno accettate fino ad esaurimento delle disponibilità. Nella prenotazione va specificato il Seminario per cui si richiede la partecipazione.

PROGRAMMA DEI LAVORI

Giovedì 4 luglio		Mercoledì 10 luglio	
ore 13	Ritrovo e colazione	ore 13	Ritrovo e colazione
" 15	prolusione	" 15	prolusione
" 15.30	relazione	" 15.30	relazione
" 16.30	dibattito	" 16.30	dibattito
" 21	termine lavori	" 21	termine lavori

SEGRETERIA DEI SEMINARI: compagni Sarrecchia e Marcelli; tel. 492.634 - 492.151 (ore 11-13 e 17-19) dal 24/6 al 2/7

Da oggi fino al 6 ottobre la «cento giorni» organizzata dal Coni

Un'abbuffata di sport per tutti

Con gli sci giù dalla «vetta» del Foro Italico

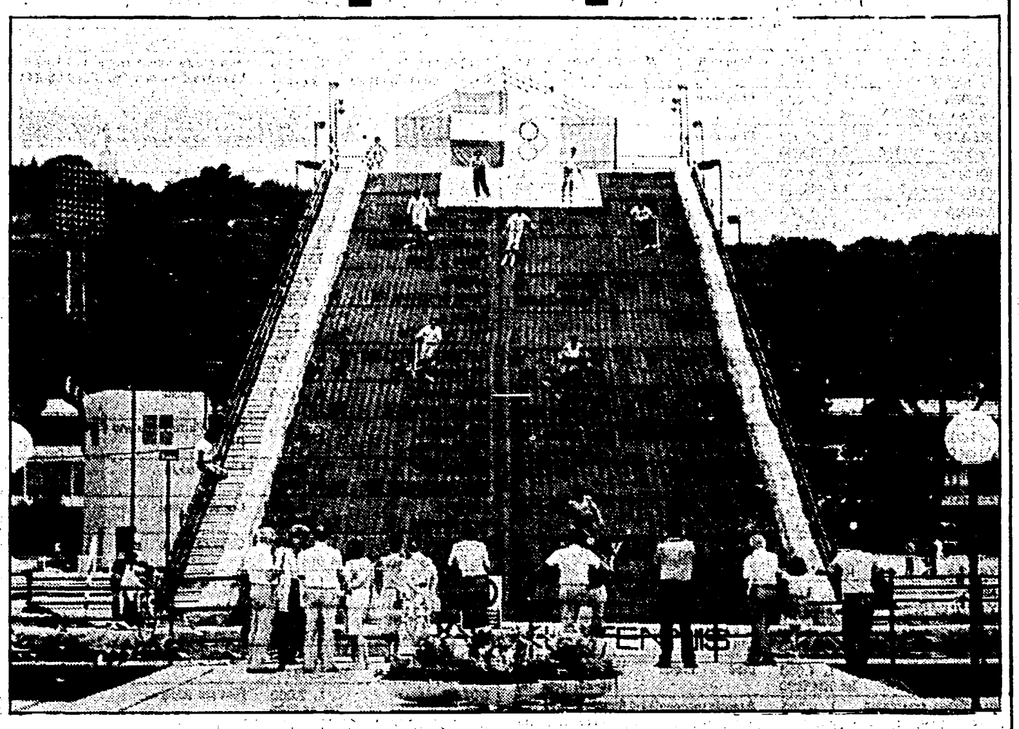
Impianti aperti al pubblico - Slalom sulla neve di plastica - Ventisei discipline

Per l'Estate romana sembra che l'85 sia l'anno del commiato, ma intanto il vituperato effimero si dimostra più vivo che mai. Le banchine del Tevere nei pressi di piazza Maresciallo Giardino sono in pieno fermento e la «febbre» ha contagiato anche il paludato Comitato olimpico nazionale. Il Coni ha deciso di organizzare un'estate romana dello sport e per cento giorni, a partire da oggi, aprirà gli impianti del Foro Italico al pubblico. Chi ne ha voglia potrà fare un'abbuffata di sport e il menù è ricco e vario. C'è la possibilità all'ora del ponentino di fare uno slalom o una discesa sui campi di sci di plastica. Se la calura e l'afa stringeranno d'assedio la città si può optare per una rinfrescante nuotata dentro le piscine gonfiabili. E poi piste per il pattinaggio su ghiaccio, percorsi per il motocross, un laghetto artificiale per la pesca. Se poi qualcuno vuole imitare il grande Messner, senza sfidare le vette del Caracorum, potrà scalare una parete «finto-rocciosa» allestita all'interno di una meno suggestiva, ma più sicura palestra.

Queste le specialità più ardite, ma le discipline sportive sono in tutto 26 e c'è spazio per l'onnipresente calcio, per il tennis, sia quello sulla «terra rossa» che quello dei tavoli verdi. E ancora il «preistorico» tiro con l'arco, le vecchie, care bocce e poi l'atletica, la ginnastica e l'hockey; la pallavolo. E se di fronte a tante possibilità, a tanti stimolanti inviti ci sarà ancora qualcuno che non vuole abbandonare le sue abitudini di sportivo seduto ci sono anche degli appuntamenti «sedentari»: una rassegna cinematografica con pellicole «impressionate» di sport.

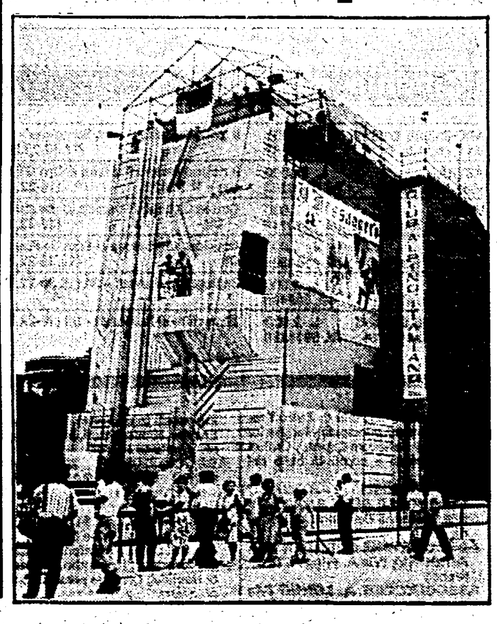
I «cento giorni dello sport» sono stati inaugurati ieri dal presidente del Coni, Franco Carraro. Erano presenti tutti i membri delle Federazioni e della giunta esecutiva. Alla manifestazione inaugurale ha preso parte anche il presidente della Rai, Sergio Zavoli e il direttore generale dell'ente televisivo, Biagio Agnes. La Tv di Stato ha fatto un accordo per l'esclusiva televisiva di tutte le manifestazioni sportive in programma nel corso dei «100 giorni». Il presidente del Coni, Franco Carraro ha espresso l'augurio che la manifestazione ottenga un successo di pubblico tale da spingere anche altre città italiane ad organizzare una manifestazione sportiva così originale e così imponente. E per raggiungere questo obiettivo determinante sarà l'apporto del «partner». «La Rai — come ha sottolineato il presidente Sergio Zavoli — non poteva perdere l'occasione di "dilatare" un avvenimento così importante per lo spazio culturalmente diverso individuato dal Coni e i suoi risvolti spettacolari». La cerimonia di inaugurazione si è svolta nel Giardino del Cinghiale al Foro Italico. Il via è stato dato dalla banda dei vigili urbani. Subito dopo c'è stata la visita a «Punti di sport attivo» aperti per l'occasione: rugby, sci nautico, alpinismo, sci discesa, pattinaggio a rotelle, bocce. La presenza della banda non è stato un intervento da cerimoniale. La musica (concerti sinfonici e bandistici) accompagnerà fino al 6 ottobre i «cento giorni di sport».

Ronaldo Pergolini



NELLE FOTO: l'ingresso e l'impianto di sport invernali allestito a ridosso dello stadio Olimpico. Si vedono già in azione i primi «sciatori di plastica».

Dal ping-pong all'alpinismo: ecco le prime tre giornate



Questo il programma delle prime tre giornate:

OGGI — Ginnastica: prove tecnico pratiche (17-21); Rugby: prove tecnico pratiche con l'ausilio delle macchine ipocinetiche (18-20,30); Sport invernali: pista di sci artificiale, pista di fondo (17-21); Sci nautico: esibizioni promozionali (17-20); Tennis: attività libera e torneo (17-22); Tiro con l'arco: attività promozionale (17-20); Tennis da tavolo: torneo giovanile (17-19,30); Motociclistica: minicross (17-20); Unione bocciofila: due campi aperti al pubblico (17-23); Tiro a segno: attività promozionale (17-22); Club alpino: palestra di arrampicata (17-21); Minitennis: incontri dimostrativi, ragazzi fino a 14 anni (17-20).

EVENTI SPECIALI — Atletica: finali masters (stadio Olimpico); Calcio: finali nazionali allievi, dilettanti e professionisti (16,30 e 18,30) al Campo Roma (S. Giovanni); Rugby: torneo a squadre (stadio dei Marmi).

DOMANI — Ginnastica: prove tecnico pratiche (17-21); Calcio: tornei di calcetto (17-23); Rugby: prove tecnico pratiche (18-20,30); Sport invernali: pista di sci artificiale, pista di fondo (17-21); Sci nautico: esibizioni promozionali (17-20); Tennis: attività libera e torneo (17-20); Tiro con l'arco: attività promozionale (17-20); Tennis da tavolo: attività libera (18-23); Motociclistica: minicross (17-20); Unione bocciofila: due campi aperti al pubblico (17-23); Club alpino: palestra di arrampicata (17-21).

EVENTI SPECIALI — Atletica: finali masters (stadio Olimpico, mattino); Calcio: finali nazionali allievi, dilettanti e professionisti (stadio Flaminio 16,30 e 18,30).

LUNEDÌ — Calcio: tornei di calcetto (17-23); Ginnastica: prove tecnico pratiche (17-21); Hockey e pattinaggio: allenamento ed esibizioni (17-20,30); Pallavolo: incontri di pallavolo e minivolley (17-19,30); Sport invernali: pista di sci artificiale, pista di fondo (17-21); Sci nautico: esibizioni promozionali (17-20); Tennis: attività libera (17-22); Tennis da tavolo: attività libera (18-23); Motociclistica: minicross (17-20); Unione bocciofila: due campi aperti al pubblico (17-23); Club alpino: palestra di arrampicata (17-21).

Da lunedì aperti i punti verdi

Aquiloni, mimi, cavalli: ecco l'estate-ragazzi

A Villa Pamphili e all'Ippodromo - Saranno gestiti dalle cooperative Città del Sole e Donna Olimpia e dalla Società Capannelle - Decine di operatori specializzati

Dal 1° luglio si riaprono i «punti verdi» per i ragazzi. Per un mese alcuni parchi della città saranno teatro delle attività che coinvolgeranno centinaia di bambini: impareranno così a costruire gli aquiloni, conosceranno i trucchi del teatro e i segreti della botanica. Come ormai da diversi anni, a gestire alcuni di questi punti verdi saranno la cooperativa di servizi «Città del Sole», la cooperativa «Donna Olimpia» e la «Società gestione Capannelle».

A Villa Pamphili sono due i punti verdi in funzione. Quello che si raccoglie intorno alla palazzina Corsini, il primo ad essere aperto ben cinque anni fa. E quello a cui si accede da via della Nocetta. Il terzo punto verde, direttamente gestito dalla «Società Capannelle» è appunto ospitato nell'ippodromo omonimo.

A Villa Pamphili — palazzina Corsini — saranno ospitati ragazzi della XVI circoscrizione, per un totale di 450 iscritti. Qui ci saranno 32 operatori specializzati che coinvolgeranno i ragazzi in caccie al tesoro, nelle attività sportive, mimo, idraulica, ambiente, musica, e quant'altro offre il parco con i suoi angoli nascosti e affascinanti. I giovani saranno raccolti e riaccompagnati, lungo un tragitto prestabilito, e partendo da alcuni punti di raccolta, da nove pulman gran turismo e potranno usufruire anche della mensa.

A Villa Pamphili c'è anche un secondo punto verde, a cui si accede da via della Nocetta. Una vicina scuola aprirà la sua mensa per l'ora di pranzo. Sono trecento i ragazzi che graviteranno in questa zona, provenienti dalla XVIII circoscrizione. Per loro saranno a disposizione sei pulman gran turismo. E anche 22 operatori specializzati che coinvolgeranno i ragazzi in giochi e altre attività.

Capannelle, infine. Nell'ippodromo si potranno sbizzarrire 400 bambini della X e VIII cicoscrizione. Sette pulman li andranno a prendere e li riporteranno nei punti di raccolta. Per loro è a disposizione il ristorante dell'ippodromo che servirà i pasti in due turni. È senz'altro il punto verde più affascinante. C'è un mondo equestre tutto da scoprire che i ragazzi di città possono solo immaginare attraverso qualche film, qualche libro o fumetto. Così le attività saranno indirizzate alla conoscenza dei cavalli e degli sport equestri, del mondo delle competizioni. Ma non mancheranno anche le attività comuni agli altri punti verdi, come i mimi e il teatro, la musica e i giochi, la botanica, la caccia al tesoro, la costruzione degli aquiloni.

Questi centri estivi hanno un numero di posti limitato. Le domande per le iscrizioni sono ormai scadute e la scelta dei bambini «fortunati» avviene tramite graduatoria predisposta dal Comune. L'orario di apertura di tutti e tre i centri è dalle 8 alle 17 per tutti i giorni feriali, tranne il sabato, quando le attività termineranno alle ore 13,30. E tutti e tre i centri resteranno chiusi inesorabilmente nel mese di agosto. Peccato!

r. la.

didoveinquando

Nei vecchi locali di «Spazio Uno» esercitazioni sceniche con Proietti

Qualche problema di sede, ma per il resto tutto sembra andare a gonfie vele per il Laboratorio di Esercitazioni Tecniche, diretto da Luigi Proietti. Attualmente i corsi della scuola si svolgono nei locali di Spazio Uno, vecchio avamposto dei teatri «off» di Roma, in Vicoli dei Panieri, a Trastevere, ma non sono adeguati alle esigenze didattiche.

Il corso per attori è di durata biennale, per giovani tra i 18 e i 25 anni ed è completamente gratuito. Infatti il Laboratorio è un'associazione senza scopo di lucro che gestisce corsi di formazione professionale riconosciuti dalla Regione Lazio. Come tale ha ricevuto il titolo di Ente Gestore della Regione Lazio e usufruisce del contributo finanziario di legge. Le richieste che piovono ogni due anni sui tavoli della segreteria sono centinaia, ma i corsi fino ad oggi hanno previsto un massimo di 25 allievi e 4 uditori. Pur avendo delle regole di «disciplina» costanti per ogni corso (frequenza obbligatoria a tempo pieno dalle 10.30 circa della mattina) un Laboratorio è sempre diverso dagli altri, in quanto sotto la direzione artistica di Luigi Proietti c'è sempre l'imprevisto, la «trovata» e molto conta l'impatto con gli allievi e i professori, che per alcune materie cambiano di corso in corso, sperimentando più tecniche recitative e più tipi di teatro. Il bando di concorso viene reso pubblico al momento dell'istituzione di un nuovo corso, con tutte le modalità per l'ammissione, che in genere prevede un colloquio di carattere culturale ed «esplorativo» delle intenzioni del ragazzo, un brano da recitare a scelta del candidato e, prova più importante, un saggio musicale per dimostrare la predisposizione al canto. È la più importante perché il canto è una delle basi del metodo (per usare un termine improprio) della scuola e, per chi ha visto Proietti in azione su un palcoscenico sa quanto conta saper cantare, ballare, recitare, improvvisare tutto insieme. In genere, alla fine del corso, gli allievi trovano tutti una collocazione negli spettacoli della stagione di Proietti, come quest'anno è avvenuto per il Cirano. Ma anche questa non è una regola fissa e poiché non c'è una selezione tra il primo e il secondo anno, la selezione sarà naturale nel proseguimento della «carriera». Tra le materie del corso ne citiamo alcune che danno il senso del tipo di preparazione: Mimica facciale (Mario Scaletta); uso del costume di scena (Giulia Mafai); solfeggio e solfeggio cantato (Nerio Mazzini); conoscenza e uso delle armi in scena (Tito Tomassini). Chiaramente, a fianco di questo ci sono insegnamenti classici di recitazione e danza, tenuti da artisti-docenti.

Al termine del corso, dopo un mese, gli allievi ricevono un attestato di frequenza valido a tutti gli effetti di legge. Per ulteriori informazioni si può scrivere all'Associazione Laboratorio di Esercitazioni sceniche di Roma, Lungotevere dei Mellini, 17 - 00193 Roma.

Antonella Marrone

● **L'ASSOCIAZIONE** Culturale Monteverde mette le sue strutture a disposizione dei gruppi teatrali che vogliano presentare i propri lavori nell'anno 1985-'86. Tutti coloro che sono interessati possono prendere contatto con l'Acm telefonando al 530731 dalle ore 20 alle ore 22.

● **AIRE**, Gruppo di danza contemporanea diretto da Sandra Fuciarelli si esibirà domani (ore 21.30), nell'ambito della rassegna di danza «Ballo. Non solo», sul palcoscenico allestito al Lungotevere della Vittoria. Saranno presentate quattro coreografie su musiche di Bach e Vivaldi. Danzatori: Sandra Fuciarelli, Paola Autore, Antonella Bertoni, Andrea Baker, Francesca Petitti, Michele Pogliani.

● **AIACE** presenta al cinema «Dei Piccoli» di Villa Borghese gli ultimi film della rassegna «Al piacere di rivederli». Oggi (ore 20 e 22) «Strategia del ragno» di B. Bertolucci (1970); domani «Appunti per un'Orestiade africana» di P.P. Pasolini (1974).

Gigi Proietti

A Genzano da domani il Festival di danza

Le cinque compagnie presenti quest'anno sulla scena del Festival dell'Infiorata rappresentano cinque diversi modi di fare danza. Domani aprono il Festival «Le Stelle e i solisti del Balletto Canadese» che, con la direzione artistica di Erik Bruhn, presentano un programma di brani del repertorio tradizionale e di coreografie (tra cui una novità assoluta) che mette in luce la qualità artistica e tecnica d'una scuola di altissimo livello, tra le migliori del mondo.

Segue l'Ensemble di Misha Van Hoecke (già direttore della scuola di Mudra e collaboratore di Béjart) con «La dernière dance?» dello stesso Van Hoecke uno spettacolo in cui la danza si presenta nel suo aspetto più teatrale.

Il Balletto di Toscana è una delle giovani compagnie italiane più attive ed affermate. Si presenta a Genzano con tre coreografie: Memento amoris di Eugène Polyakov (attualmente maître de ballet dell'Opéra di Parigi, Quartet di Niel Christie (astro emergente della nuova cereografia) e Birds Land di Gabriella Borni (una delle voci più creative della giovane danza italiana). Il Balletto Nazionale di Stato cecoslovacco rappresenta quell'aspetto popolare della danza di cui è ricca la tradizione dell'Europa orientale. La compagnia propone una versione coreografica delle Danze Slave di Dvorak.

Conclude il Festival la Compagnia di Margherita Parrilla, una degli astri più fulgenti della danza italiana, con una suite dal balletto «Schiaccianoci» e con uno dei classici del balletto moderno, «Carmen» suite, di Alberto Alonso su musica di Bizet.

«Sguardi tendenziosi», o la scelta concettuale di un giovane fotografo

Quello allestito nella galleria *Il Fotogramma* (via di Ripetta, 153) è un ciclo di foto in bianco e nero, scelta non casuale del loro autore, Fabio Gasparri, che tende a privilegiare il rapporto della luce con le immagini, piuttosto che il gioco delle ombre. Gasparri è un fotografo giovane, cresciuto in quella cultura degli anni 80 che delega all'obiettivo il compito di ricomporre le immagini in una successione non sequenziale. È dunque il frammento che risulta da questo studio, ma che, contemporaneamente, conserva in sé, anzi racchiude in sé, esasperandolo, il valore più intenso e più grande di ogni singolo oggetto. «Il frammento dell'opera d'arte è vivente nelle sue screpolature, nei suoi tagli, quanto il frammento di figura umana è immoto e duraturo», scrive Federica Di Castro nel presentare la mostra, che simbolicamente è stata chiamata «Sguardi tendenziosi». La Di Castro così conclude, nel raccontare le fotografie di Fabio Gasparri: «Operazione fondamentalmente concettuale, la sequenza degli sguardi è un dizionario critico delle cose che, in ultima analisi, tende a dichiarare quali di esse contano, scandendo pause di silenzio e di vuoto». La mostra è aperta fino al 4 luglio e la si può visitare tutti i giorni dalle ore 17 alle 20.

● **IL FESTIVAL** Pontino di musica presenta oggi (Sermoneta, Castello Caetani — ore 21) l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto diretta da Bruno Giuranna che esegue musiche di G.F. Haendel. Domani la stessa orchestra, diretta da Franco Petracchi e il soprano Cecilia Gasdia eseguono di G. F. Haendel quattro Cantate. Lunedì si esibisce il Quartetto Modigliani su musiche di Haydn, Caetani, Ravel.

Con Ziegfeld «Olor a Calle», musica Salsa al «Ballo...»

«OLOR A CALLE», primo Festival di Musica Salsa, è uno degli avvenimenti più eccitanti di questa Estate Romana 1985. Dal 2 al 4 luglio, all'interno dello spazio «Ballo. Non solo...» sfileranno alcune delle formazioni più rappresentative e prestigiose di questo stile musicale latino-americano, come il gruppo di Costarica *Marfil* e, soprattutto, l'orchestra di *Eddie Palmieri*, leader indiscusso della Salsa newyorkese. A *Eddie Palmieri* e a *Marfil* nel corso delle tre serate si affiancheranno tre gruppi che svolgono la loro attività in Europa. Due di questi, l'*Orquesta Yemayà* e *Serpiente Latina* sono notissimi al pubblico italiano. Il terzo invece, *La Manigua*, è composto da musicisti latino-americani attivi a Parigi. La rappresentazione del Festival avverrà lunedì alle ore 11.30, presso la libreria «La Chiave», via Sora n. 33.

Scelti per voi

☐ La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha mietuto i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amarognolo, che racconta l'impossibile amore per un divo di celluloide coltivato da una cameriera americana (è Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata squisita, dal sapore pirandelliano, vediamo l'attore Gil Shepord scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto in un film intitolato «La rosa purpurea del Cairo», e innamorarsi teneramente di quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile.

COLA DI RIENZO-RIVOLI

○ Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di «Halloween» e di «Fuga da New York» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascentifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è spaurito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amoreprima di ripartirsene, triste, verso le sue galassie

ADRIANO, METRO DRIVE IN

○ Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato,) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin inciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dai killer della Savak (l'ex polizia dello Scià). Sparatorie inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori.

METROPOLITAN

■ Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, allievo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottilmente verboso, inframmezzato dalla mitica «I put a spell on you», «Stranger than paradise» è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno yankee) e una ragazza volata fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amori, miti, disillusioni. Ed un finale ironico che suona quasi come uno scherzo della sorte.

AUGUSTUS

☐ Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir («Picnic a Hanging Rock») con un poliziesco sui generis interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis. Un occhio a «Mezzogiorno di fuoco», un altro al vecchio «La legge del signore», Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Amish, gente pacifica che vive in una dimensione (niente macchine, luce elettrica, bottoni) quasi ottocentesca. Per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte...

BARBERINI

○ Il gioco del falco

Variazione moderna di «La scelta». Schlesinger si è ispirato ad una storia vera accaduta nel 1976: due ragazzi di Los Angeles, ex chierichetti, passarono (per gioco? per sfida? per delusione?) documenti segreti della Cia al Kgb. Scoperti, furono arrestati e sono tuttora in carcere. Una storia di spie che è anche uno spaccato dell'America dei primi anni Settanta. Bravi gli interpreti Timothy Hutton e Sean Penn.

ARCHIMEDE

■ Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo «Birdy» non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato lezioso e «arty». In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla «sporca guerra»: «Birdy», un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, più compagnone e solido, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

FIAMMA B, REX

■ Glenn Miller Story

È la riedizione di lusso (suono stereofonico, nuovo doppiaggio e recupero di dieci minuti tagliati all'epoca dell'uscita italiana) della biografia del grande musicista americano girata nel 1954 da Anthony Mann. James Stewart e June Allyson sono i due attori chiamati a interpretare i ruoli di Miller e della moglie Helen dai primi faticosi esperimenti ai trionfi di «Moonlight Serenade», «In the Mood». Dignitoso prodotto hollywoodiano di taglio ovviamente agiografico, «Glenn Miller Story» si raccomanda per l'efficacia dei numeri musicali (compaiono anche Louis Armostrong e Gene Krupa) e per il sapore d'epoca.

FIAMMA

☐ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Prime visioni

ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 7.000 Tel. 322153	Starman di John Carpenter - FA (17-22.30)
AFRICA Via Galla e Sidama	L. 4.000 Tel. 83801787	Chiusura estiva
AIRONE Via Lidia, 44	L. 3 500 Tel. 7827193	Ghostbusters di Ivan Reitman - FA (16 45-22 30)
ALCIONE Via L. di Lesina, 39	L. 5.000 Tel. 8380930	C'è un fantasma tra noi due di R. Mulligan - BR (17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY Via Montebello, 101	L. 3.500 Tel. 4741570	Film per adulti - (10-11.30-16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 5.000 Tel. 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 5.000 Tel. 5816168	Chiusura estiva
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 7.000 Tel 353230	Una cotta importante di Jerry Schatzberg - SE (17-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna	L. 7.000 Tel 6793267	Il pap'occhio di Renzo Arbore, con Roberto Benigni - SA (17-22.30)
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 5.000 Tel 7610656	Shining di Stanley Kubrick - DR (VM14) (17.30-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203	L. 5 000 Tel 655455	Stranger than paradise di Jim Jarmusch - SA (16.40-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84	Tel 3581094	16.30 Madonna che silenzio stasera; 18.30 Una gita scolastica; 20.30 Una domenica in campagna; 22.30 Koyannisquatziu' 24 Delizioso film a sorpresa...
BALDUINA P.za Balduina, 52	L. 6 000 Tel 347592	Joy con Claudia Udy - E (VM18) (17-22 30)
BARBERINI Piazza Barberini	L. 7.000 Tel 4751707	Witness il testimone con Harrison Ford - DR (16 30-22.30)
BLUE MOON Via dei 4 Cantoni 53	L. 4.000 Tel 4743936	Film per adulti (16-22 30)
BOLOGNA Via Stamira, 5	L. 6 000 Tel. 426778	Rambo con Silvester Stallone - DR (17-22.30)
BRANCACCIO Via Merulana, 244	L. 6.000 Tel. 735255	Chiusura estiva
BRISTOL Via Tuscolana, 950	L. 4.000 Tel. 7615424	Mai dire mai con S Connery - A (16-22)
CAPITOL Via G. Sacconi	L. 6.000 Tel. 393280	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 7.000 Tel 6792465	Calore e polvere di James Ivory - DR (17.30-22.30)
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 7.000 Tel. 6796957	Rassegna del cinema indiano - (16-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692	L. 3.500 Tel. 3651607	Ghostbusters di Ivan Reitman - FA (16.45-22.15)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90	L. 6.000 Tel. 350584	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA (17.30-22.30)
DIAMANTE Via Prenestina, 232-b	L. 5.000 Tel 295606	Mai dire mai con S. Connery - A (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 6.000 Tel. 380188	1941 allarme a Hollywood con John Belushi - BR (17.30-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 7.000 Tel. 870245	Breakfast Club - di John Hughes - DR (17-22.30)
EMPIRE V.le Regina Margherita, 29	L. 7.000 T. 857719	Delirium House, la casa del delirio di Norman J. Warren - H (17.30-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11	L. 3.500 Tel. 893906	Innamorarsi con Robert De Niro e Meryl Streep - SE (17-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 7.000 Tel. 6797556	Scuola guida di Neal Israel - C (17.30-22.30)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 6.000 Tel. 5910986	Chiusura estiva
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 6.000 Tel. 864868	Il Decameron di P.P. Pasolini - DR (16.30-22.30)
FIAMMA Tel. 4751100	Via Bissolati, 51	SALA A: Glenn Miller con June Allison - SE SALA B: Birdy le ali della libertà di Alan Parker - DR (17.30-20.10-22.30)
GARDEN Viale Trastevere	L. 4.500 Tel. 582848	Innamorarsi con Robert De Niro e Meryl Streep - SE (16.30-22.30)
GIARDINO P.zza Vulture	L. 5.000 Tel. 8194946	Ghostbusters di Ivan Reitman - FA (16.45-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 864149	Amadeus di Milos Forman - DR (16.45-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 5.000 Tel. 7596602	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 6 000 Tel. 380600	Chiusura estiva
HOLIDAY Via B. Marcello, 2	L. 7.000 Tel. 858326	Electric Dream di S. Barron - BR (17-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 5.000 Tel. 582495	Amadeus di Milos Forman - DR (17-22.30)
KING Via Fogliano, 37	L. 6.000 Tel. 8319541	Chiusura estiva
MADISON Via Chiabrera	L. 4.000 Tel. 5126926	Ghostbusters di Ivan Reitman - FA (16.30-22 30)
MAESTOSO Via Appia, 416	L. 6.000 Tel. 786086	Chiusura estiva
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 6.000 Tel. 6794908	Purple Rain di A. Magnoli - M (17.30-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21	L. 4.000 Tel. 6090243	Starman di John Carpenter - Fa (21.20-23.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 7	L. 7.000 Tel. 3619334	Tutto in una notte di John Landis - BR (17.30-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (10-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica	L. 4.000 Tel. 460285	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave	L. 5.000 Tel. 7810271	Rambo con Silvester Stallone - DR (17.30-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo	L. 6.000 Tel. 5982296	Amadeus di Milos Forman - DR (17-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 6.000 Tel. 7596568	C'è un fantasma tra noi due di R. Mulligan - BR (16.30-22.30)
PUSSICAT Via Cairoli, 98	L. 4.000 Tel. 7313300	Blue Erotic Video Sistem (16-23) (VM 18)
QUATTRO FONTANE Via 4 Fontane, 23	L. 6.000 Tel. 4743119	Arancia meccanica di Stanley Kubrick (VM 18) - DR (17.30-22.30)
QUIRINALE Via Nazionale, 20	L. 6.000 Tel. 462653	Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis - H - (VM 14) (17.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 4	L. 6.000 Tel. 6790012	Il mistero del cadavere scomparso di Carl Reiner - G (16.30-22.30)
REALE Piazza Sonnino, 5	L. 5.000 Tel. 5810234	Rambo con Silvester Stallone - DR (17-22.30)
REX Corso Trieste, 113	L. 6.000 Tel. 864165	Birdy le ali della libertà di Alan Parker - DR (16.30-22.30)
RIALTO Via IV Novembre	L. 4.000 Tel. 6790763	Je vous salue, Marie di J.L. Godard - DR (VM14) (16.30-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 6.000 Tel. 837481	Scuola guida di Neal Israel - C (17-22.30)
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 7.000 Tel. 460883	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA (17.15-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria, 31	L. 6.000 Tel. 864305	Shining di Stanley Kubrick - DR (17-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 6.000 Tel. 7574549	Dominator di M. Buntaman - A (17-22.30)
SAVOIA Via Bergamo, 21	L. 5.000 Tel. 865023	Chiusura estiva
SUPERCINEMA Via Viminale	L. 7.000 Tel. 485498	Il tesoro delle 4 corone di F. Baldi - A (16.45-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 6.000 Tel. 856030	Arancia meccanica di Stanley Kubrick - (VM 18) DR (17.30-22.30)
VERBANO Piazza Verbano, 5	L. 5.000 Tel. 851195	Chiusura estiva
VITTORIA P.zza S. Maria Liberatrice	L. 5 000 Tel. 571357	Non aprite quella porta (19.10-22.30) La notte dei morti viventi (20.50-24.00)

Visioni successive

ACILIA		Film per adulti
ADAM Via Casilina 1816	L. 2 000 Tel. 6161808	Roky 3 - A
AMBRA JOVINELLI Piazza G. Pepe	L 3.000 Tel. 7313306	Porno estasi girls - E (VM 18)
ANIENE Piazza Sempione, 18	L. 3.000 Tel. 890817	Film per adulti (16-22)
AQUILA Via L'Aquila, 74	L 2.000 Tel. 7594951	Giolose - E (VM 18)
AVORIO EROTIC MOVIE Via Macerata, 10	L. 2.000 Tel. 7553527	Swoosie - E (VM 18)
BROADWAY Via dei Narcisi, 24	L. 3.000 Tel. 2815740	Film per adulti
DEI PICCOLI Villa Borghese	L. 2.000	Pippo Pluto Paperino l'allegra parata - DA
ELDORADO Viale dell'Esercito, 38	L. 3.000 Tel. 5010652	Film per adulti
ESPERIA P.zza Sonnino, 17	L. 4.000 Tel 582884	Chiusura estiva
MERCURY Via Porta Castello, 44	L. 3 000 Tel. 6561767	Chiusura estiva
MISSOURI V. Bombelli, 24	L. 3.500 Tel. 5562344	Film per adulti
MOULIN ROUGE Via M. Corbino, 23	L. 3.000 Tel. 5562350	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Via Ascianghi, 10	L. 3.000 Tel. 5818116	Cotton Club di F.F. Coppola - DR (16.30-22.30)
ODEON Piazza Repubblica	L. 2.000 Tel. 464760	Film per adulti (16-22.30)
PALLADIUM P.za B. Romano	L. 3.000 Tel. 5110203	Film per adulti
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 3.000 Tel. 5803622	Terms of Endearment (16-22.40)
SPLENDID Via Pier delle Vigne 4	L. 3.000 Tel. 620205	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354	L. 3.000 Tel. 433744	Innamorarsi con Robert De Niro - SE
VOLTURNO Via Volturno, 37)	L. 3.000	Poeple e rivista spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71	L. 5.000 Tel. 875567	Il gioco del falco di John Schlesinger - DR (17.30-22.30)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 3.5000 Tel. 8176256	Il ritorno dei morti viventi di Dan O'Bannon - H (VM18) (16-22.30)
DIANA (Via Appia Nuova, 427	L. 3.000 Tel. 7810146	Cotton Club di F.F. Coppola (Dolby stereo) - DR (16-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 4.000 Tel. 6564395	Omicidio a luci rosse di Brian De Palma - DR (16.30-22.30)
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 3.000 Tel. 869493	Impiegati di P. Avati - SA (16.30-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14	L. 3.000 Tel. 5816235	Streamers di R. Altman - DR (16-22.30)

KURSAAL Tel. 864210	Via Paisiello, 24b	Scuola di polizia - C
SCREENING POLITECNICO Via Tiepolo 13/a	L. 4.000 Tessera bimestrale L. 1.000 Tel. 3611501	Brazil di Terry Gilliam - SA (17-19.30-22)
TIBUR Tel. 495776	Via degli Etruschi, 40	Il ragazzo di campagna - C (19.30-22)
TIZIANO (Arena) Tel. 392777	Via G. Reni, 2	Storia infinita - FA

Cineclub

GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785	Riposo
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283	SALA A: Omaggio a Fellini. Il Casanova (19-22) SALA B: Ivan il terribile di Ejzenstein - ST (19-20.45)

Sale diocesane

CINE FIORELLI Via Terni, 94 tel. 7578695	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	Riposo
NOMENTANO Via F. Redi, 4	Riposo
ORIONE Via Tortona, 3	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE P.zza S. Maria Ausiliatrice	Riposo

Fuori Roma

OSTIA

CUCCIOLO Via dei Pallottini	L. 5.000 Tel. 6603186	Fenomeni paranormali incontrollabili di M. Lester - H (17-22.30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 5.000 Tel. 5610750	La rosa purpurea del Cairo di W. Allen - S (16.30-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	Tel. 5604076	Arcobaleno selvaggio di Anthony M. Dawson - A (17.00-22.30)

FIUMICINO

TRAIANO	Tel. 6440045	Chiusura estiva

ALBANO

ALBA RADIANS	Tel. 9320126	Vacanze d'estate - C
FLORIDA	Tel. 9321339	Rombo di tuono - A

FRASCATI

POLITEAMA	Tel. 9420479	Scuola guida di Neal Israel - C (17-22.30)
SUPERCINEMA		Chiusura estiva

GROTTAFERRATA

AMBASSADOR	Tel. 9456041	Chiusura estiva
VENERI	Tel. 9457151	Withness il testimone con Harrison Ford - DR

MARINO

COLIZZA	Tel. 9387212	Film per adulti

Prosa

AGORÀ 80 (Via della Penitenza, 33)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81)
Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle ore 21.30. **Un fantasma a ciel sereno.** Scritto diretto e interpretato da Sergio Ammirata.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)
Riposo
ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.30. **Tane** di e con Mela Tomaselli. Musiche d'opera. Assolo di teatro-danza.
BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)
Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Riposo
BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Riposo
CENTRO TEATRO ATENEO (Piazzale Aldo Moro)
Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Riposo
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)
Riposo
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)
Riposo
ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Riposo
ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753)
Riposo
ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)
Riposo
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)
Riposo
LA PIRAMIDE (Via G. Benzoni, 49-51 - Tel. 576162)
Riposo
IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta 18)
Riposo
META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)
Riposo
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)
Riposo
PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)
Riposo
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)
Riposo
SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello, 39 - Tel 857879)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)
Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089)
Riposo
TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862949)
Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)
SALA GRANDE: Alle 23. **Ti darò quel fior...** di M. Mete. Con Gloria Sapio. Al piano Edy Morello.
SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo
SALA ORFEO: Alle 21.30. **L'azzurro del cielo** di G. Bataille. Regia di Caterina Merlino.
TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895782)
SALA A: Riposo
SALA B: Riposo
SALA C: Riposo
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Riposo
TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37)
Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Riposo
TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Riposo
TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471)
Riposo
TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)
Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101)
Riposo
TEATRO DELL'UCCELLIERA (Villa Borghese - Tel. 4741339)
Alle 21.30. Il fantasma dell'Opera presenta **Tantalo** di Viaceslav Ivanov. Regia di Daniele Costantini
VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255)
Riposo

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13)
Riposo
TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569
Riposo
TEATRO TRASTEVERE (Circonvallazione Gianicolense, 10)
Riposo
MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243)
Riposo

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641)
Martedì 2 luglio alle ore 21 alle Terme di Caracalla serata inaugurale con il balletto: **Don Chisciotte** di L. Minkus. Direttore Alberto Ventura; coreografia di Zarko Prebil; interpreti principali: Margherita Parrilla e Salvatore Capozzi. Orchestra, solistii e corpo di ballo del Teatro.
ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101)
Riposo
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89
Riposo
ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Spirovales, 44 - Tel. 5040342)
Riposo
ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)
Riposo
ASSOCIAZNE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLOSI
Domani alle 20.30. Presso Aula Magna Fatebenefratelli (Isola Tiberina). Concerto della pianista Patrizia Antinori. Musiche di Mozart, Beethoven, Brahms, Debussy, Bartok. (Ingresso libero).
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82)
Riposo
ASSOCIAZIONE PRISMA Riposo
ARCUM (Piazza Epiro, 12)
Domani alle 21. Presso Sala Baldini (P.zza Campitelli). Duo cameristico Paola Regano (flauto) e Lucia Zeppetelli (pianoforte). Musiche di Enescu, Hindemith, F. Martin, Fauré. (Ingresso libero).
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Via Bassarione, 30)
Riposo
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
Alle 21. Concerto sinfonico pubblico. Charles Farncombe. Musiche di Haendel: Oratorio per soli coro e orchestra.
BASILICA DI SANTA SABINA (Piazza Pietro d'Illiria - Tel. 631690)
Riposo
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA (Via Borgatti, 11)
Riposo
CCR - CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO - CENTRO UNO
Riposo
BASILICA DI SAN NICOLA IN CARCERE (Via del Teatro Marcello) Riposo
COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini, 6)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117
Riposo
I SOLISTI DI ROMA
Riposo
INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Castel De Ceveri - Formello - Tel. 9080036)
Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)
Riposo
MUSICISTI AMERICANI (Via del Corso, 45)
Alle 21. Presso Chiesa Gesù e Maria (Via del Corso, 45). Concerto finale della rassegna. Direttore Charles Peltz. Soprano Judith Bettina. Musiche di Barber **Knoxville Summer of 1915**. Copland **Appalachian Spring.**
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)
Riposo
PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/A)
Riposo
ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77)
Alle 21.15. Presso il Cortile del Collegio Romano (Piazza del Collegio Romano, 4). Concerto. M. L. Krosnick (pianoforte), A. Krosnick (violino), J. Ferrell (soprano). Musiche di Gershwin, Bach, Beethoven.
SPETTRO SONORO (Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077)
Riposo
SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18)
Riposo

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)
Alle 22. **Formica... Standing Up Show** di e con Daniele Formica (ultima replica).
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Orti di Trastevere, 43)
Riposo
BIG MAMA (V.lo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)
Alle 21. Gran finale. Roberto Ciotti Rocks and Blues. Ospiti d'onore: Massimo Urbani, Eric Daniel, Van Patterson, Marvin Johnson
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Dalle 23 musica brasiliana con Jim Porto.
MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)
Alle 21. (Ultima serata). **I protagonisti del jazz sullo schermo.** Da domani chiusura estiva.
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Pisino, 24)
Alle 17.30. Rassegna giugno jazz: Concerto-saggio. Festa finale della Scuola popolare di musica Villa Gordiani. Concerto della Big Band della scuola di musica diretta da A. D'Alfonso. Ingresso gratuito.
UONNA CLUB (Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46)
Riposo

Cabaret

BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Chiusura estiva
BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915)
Alle 21.30. Al piano Carlo Soldan. Tutti i giovedì ballo liscio. Discoteca piano bar.
BARRACUDA (Via Arco dei Ginnasi, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075)
Riposo
IL PIPISTRELLO (Via Emilia 27/a - Tel. 4754123)
Alle 21. Discoteca liscio e moderno sino a notte inoltrata.
PUB TAVERNA FASSI (Corso d'Italia, 45)
Alle 20. Musica Blue Grass con gli **Alley Grass**. Da domani chiusura estiva.

Dal 12 al 21 luglio
Villa Fassini (Zona Tiburtina)

Dal 19 al 28 luglio
a Villa Gordiani

Dal 19 al 28 luglio
a Ostia Antica

l'Unità è la festa

Festa nazionale della cultura a Roma
Tre grandi appuntamenti con «l'Unità»

Il Padova rinviato a giudizio: «Illecito» (prove schiaccianti) Il Cagliari torna in B

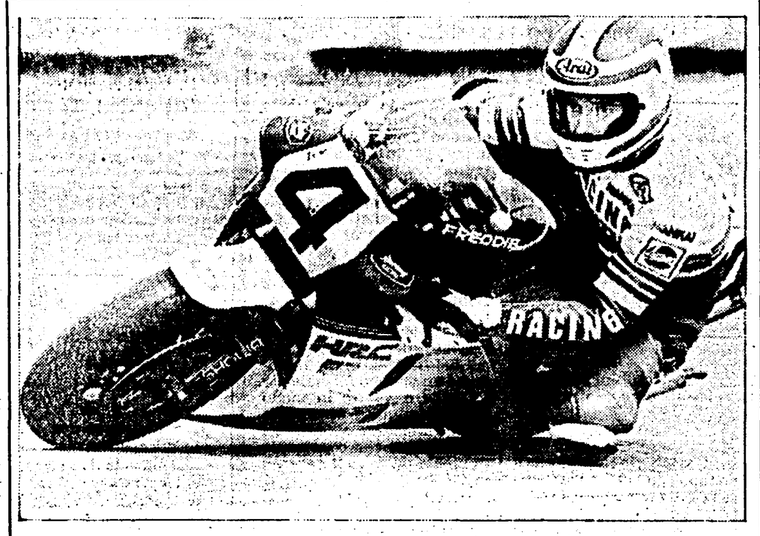
Il Cagliari sarà ripescato in serie B? La cosa è più che probabile, quasi certa, perché ieri il Capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, Corrado De Biase, ha ufficialmente accusato il Padova Calcio di *«responsabilità diretta oggettiva e presunta in illecito sportivo»* commesso dal suo presidente Ivo Antonino Pilotto e dal consigliere di amministrazione della società patavina Angelo Zarpellon in collaborazione con Giovanni Sgarbossa, Dino Bertazzon, Fabrizio Paese, Vito Chimenti e Angelo Frappampina tutti giocatori del Taranto Football Club. L'illecito è stato commesso in occasione della partita Taranto-Padova del 16 giugno il cui risultato (2-1 per i patavini) è stato truccato per favorire la permanenza dei «nordici» in serie B (il Taranto era già condannato).

Il processo al Padova Calcio, ai suoi dirigenti ed ai giocatori del Taranto coinvolti nell'illecito si svolgerà a metà luglio a Milano e poiché le prove raccolte da De Biase e dai suoi collaboratori dell'Ufficio Inchieste sembrano schiaccianti, la condanna appare sicura e non può che essere la retrocessione in serie C, la qual cosa riporterebbe il Cagliari fra i cadetti. Alla società sarda, in questo caso, spetterebbe un supplemento (alcuni giorni) di mercato. Pubblico ministero al processo sarà lo stesso De Biase.

Dicevamo delle prove schiaccianti. È lo stesso comunicato con il quale la Federcalcio ha dato notizia ieri del rinvio a giudizio a confermarlo. Il documento precisa che Pilotto, Zarpellon, Sgarbossa, Bertazzon, Paese, Chimenti e Frappampina *«devono rispondere di illecito sportivo per aver compiuto atti diretti ad alterare il risultato della partita, che in effetti alterarono, concordando lo Zarpellon (d'intesa con il Pilotto) con il calciatore Sgarbossa la vittoria del Padova dietro compenso di lire cento milioni che lo Zarpellon corrispondeva, nella misura di lire 50 milioni (con la promessa del saldo dopo la gara) allo Sgarbossa, il venerdì prima della partita, compenso che Sgarbossa divideva con i suoi compagni di squadra, in precedenza contattati, Chimenti, Bertazzon, Paese e Frappampina (a quest'ultimo tramite il Chimenti)».*

Il rinvio a giudizio — informa ancora il comunicato federale — è *«stato deciso sulla base delle seguenti risultanze dell'inchiesta: 1) controllo della gara; 2) denuncia e dichiarazioni dell'allenatore del Taranto Angelo Becchetti; 3) acquisizione di parte del denaro corrisposto come prezzo dell'illecito; 4) ampia e dettagliata confessione del calciatore Sgarbossa che ha indicato nello Zarpellon la persona dalla quale venne contattato per alterare la gara e dalla quale ricevette in contanti la somma di lire 50 milioni, il 14 giugno '85, in Taranto; 5) dichiarazioni dello stesso Sgarbossa che ha indicato i suoi compagni di squadra Bertazzon, Paese, Chimenti e Frappampina come coloro che aderirono all'illecito; 6) confessione del calciatore Dino Bertazzon che ha ammesso di aver partecipato all'illecito accordo, di averne parlato con il compagno di squadra Paese, di aver ricevuto dallo Sgarbossa la somma a lui spettante; 7) registrazioni effettuate a cura del Becchetti, dei suoi incontri e delle telefonate con lo Sgarbossa e altro calciatore».*

Il Taranto come società si è salvata dall'accusa perché i giocatori hanno agito all'insaputa dei dirigenti. De Biase avrà un occhio di riguardo per i «pentiti» che hanno collaborato all'inchiesta.



● SPENCER: é sempre l'uomo da battere

Solito tema ad Assen Freddie Spencer pilota nel mirino

La pioggia, frequente nel circuito olandese, potrebbe creare sorprese - Previsto dominio italiano nelle 125 - Il ritorno di Nieto

Motociclismo

Nostro servizio

ASSEN — Sullo «stradale» di Assen, cioè su un circuito di 6.134 metri ricavato da strade normalmente adibite alla circolazione, si disputa oggi il Gran premio d'Olanda, settima prova del campionato mondiale di motociclismo. Freddie Spencer e la sua Honda sono anche in quest'occasione le lepre, sia nella gara delle 250 che in quella delle 500. Forse qualche difficoltà l'asso della Lousiana potrà incontrarla nelle mezzo litro, dove il campione del mondo Eddie Lawson con la Yamaha, vuoi per la personale grinta che mette in evidenza in ogni gara, vuoi perché il mezzo di cui dispone è sufficientemente competitivo, riesce a tenerlo sui carboni.

Sul tracciato di Assen, tra l'altro, Lawson si trova molto bene, così come il suo compagno di squadra Roche che già l'anno scorso lo vide spettacoloso protagonista. Con Spencer e Lawson prim'attori nella parte di outsiders si presentano, insieme a Roche, anche Sarron e Mamola. Tra l'altro si teme che la corsa possa essere caratterizzata dalla pioggia, quella pioggia improvvisa e temporalesca tanto frequente di questi giorni sulle coste olandesi. In questo caso per esempio le possibilità di risultati sorprendenti aumenterebbero notevolmente e tra gli altri con forza maggiore porrebbero la loro candidatura i piloti Yamaha, appunto Lawson e anche il francese Sarron, visto che sul bagnato la Yamaha si è dimostrata moto maggiormente adattabile alle difficoltà.

Nella classe 250, fermo restando il predominio già stabilito da Spencer con la Honda, il motociclismo italiano sta risalendo con qualche soddisfazione. Intanto c'è l'equipaggio tutto italiano Loris Reggiani-Aprilia che corsa dopo corsa migliora e avanza con sicurezza. Ha già raggiunto il podio e Loris non intende davvero arrestarsi allo scalino sul quale s'è affacciato nell'ultima gara disputata in Jugoslavia. Ma altrettanto sicuramente sta marciando il giovane Fausto Ricci, un «fantino» che con la Honda, «quasi» eguale a quella di Spencer, in tutte le corse tiene bene le prime posizioni. Naturalmente la Yamaha, che resta in ogni campo attualmente la maggiore antagonista delle Honda, qui in Olanda arriva con mezzi rinnovati e spera che il venezuelano Lavado e il tedesco Wimmer riescano a rovesciare le previsioni dettate dall'esito delle prove, favorevoli a Spencer e alla Honda.

La classe 125 presenta una lotta per il titolo tutta italiana e anche nella corsa olandese Bianchi con la Mba e Gresini con la Garelli avranno forse qualche problema a liberarsi dell'austriaco Auinger.

Nelle 80 la novità sarà Angel Nieto che dopo il brutto incidente del settembre scorso torna in questa occasione alle corse.

e. d.

Il calciomercato aspetta che si sciolga l'aggrovigliato «nodo Serena»

La Fiorentina acquistato Iorio punta ora al milanista Battistini

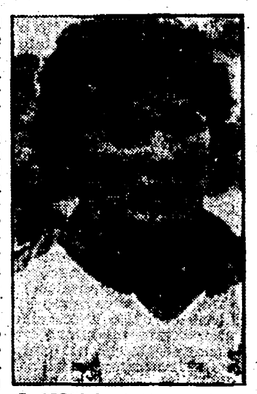
L'Inter cerca sempre Tardelli mentre il Torino si sta interessando a Mancini (che però ha una valutazione astronomica) - Ufficializzato il trasferimento di Lorenzo alla Sampdoria - Forse Hans Muller andrà all'Udinese che però vorrebbe Bertoni dal Napoli

MILANO — Il calciomercato di Milanofiori al momento si presenta come un gigantesco gomitolo con un importante nodo da sciogliere (Serena). Sciolto quello, la matassa si dipanerà velocissimamente, anzi, vorticosamente, dando vita a una serie di operazioni di vario genere che vedranno coinvolte verosimilmente grandi squadre come Juventus, Inter, Torino, Milan, Fiorentina, Napoli e Sampdoria.

Ieri quindi, ultima giornata della penultima settimana di «mercato», le operazioni ratificate sono state pochissime. In mattinata un comunicato della Fiorentina ha ufficializzato il passaggio nelle file gigliate dell'attaccante Iorio dalla Roma (per 4,5 miliardi). I dirigenti viola in attesa del recupero definitivo di Giancarlo Antognoni non hanno perso le speranze di arrivare al milanista Battistini. Un obiettivo questo piuttosto ambizioso ma non irrealizzabile dal momento che Claudio Gentile pare abbia espresso il desiderio di lasciare la Toscana. Che si prospetti una trattativa per lo scambio Battistini-Gentile? Lo vedremo nei prossimi giorni.

Vicenda Serena: ieri Giancarlo Beltrami direttore sportivo dell'Inter ha dichiarato: *«A questo punto percentualmente possono essere fatte queste ipotesi: Serena alla Juve al 50% e al Toro per il restante 50%. Non dimentichiamo che il giocatore è di proprietà dell'Inter». «Comunque* — ha proseguito il direttore sportivo nerazzurro — *con la cessione di Serena speriamo di arrivare alla sistemazione definitiva del mosaico della nostra squadra: cioè all'ingaggio di Tardelli».* Quest'ultima frase fa intuire diverse cose. L'arcano dovrebbe comunque essere svelato entro la giornata odierna.

Capitolo Mancini: se il Torino dovesse perdere Serena è chiaro che farebbe carte false per avere il ventenne attaccante della Sampdoria (la cui valutazione, astronomica, si attesta attorno ai 6 miliardi). D'altra parte la Sampdoria con Francis, Vialli, Mancini e il neo acquisto Lorenzo si troverebbe ad avere ben quattro punte. Troppe. Quindi Mancini partirà. A proposito di Lorenzo: ieri mattina è stato ufficializzato il suo passaggio al club bucerchiato per tre miliardi più il passaggio al Catanzaro del centravanti Brondi, un 23 enne della Sampdoria che quest'anno ha giocato a Perugia).



● SERENA

● CEREZO

Inter: Juary avrebbe chiesto di esser ceduto in prestito al Palmeras. Ma la società brasiliana non ha una lira, quindi l'operazione pare problematica. Più realizzabile la trattativa con l'Udinese per il passaggio in terra friulana di Hans Muller. Ariedo Braida ha fatto capire che la cosa lo può interessare, ma lo interessano di più i romanisti Chierico e Buriani e molto, molto di più il napoletano Bertoni. E fin da lunedì il direttore sportivo dell'Udinese si metterà alle costole del collega napoletano Marino per cercare di realizzare il colpaccio.

CEREZO: il Napoli intanto ha chiesto il centrocampista Donadoni all'Atalanta. La società orobica dal canto suo è certissima di poetr disporre, l'anno prossimo, dei servigi di Tonjno Cerezo. Anche se quest'ultimo ha sparato una cifra di ingaggio allucinante: 3 miliardi e mezzo per tre anni.

CAUSIO: l'interista Franco Causio giovedì sera è transitato per i saloni di Milanofiori. E andato a salutare Ferrari, neo allenatore della Triestina. Il «barone» vorrebbe giocare ancora in serie A. Il Lecce o l'Udinese potrebbero contentarlo. Al limite, comunque, potrebbe proprio essere la Triestina a richiederlo.

VERONA: il Verona è alla ricerca di un portiere. Mascetti direttore sportivo scaligero continua a dire che Garella al Napoli non è ancora un trasferimento concluso, ma intanto si è interessato di Giuliani del Como. Il prezzo del numero uno comasco è elevatissimo, manco a dirlo: 3 miliardi. Il Verona ne offre meno di 2. La differenza è tanta. Si parla allora di altri portieri: il bolognese Zinetti ed il laziale Orsi.

BARI E LECCE: i dirigenti baresi sono volati in Inghilterra per Cowans e Rideout dell'Aston Villa. Cataldo, general manager del Lecce, è in Francia, a Aix-les-Bains per Tigana. La differenza fra la richiesta del Bordeaux per il giocatore (4 miliardi) e l'offerta del Lecce (2,5) è abissale.

Walter Guagneli

Ciclismo

«Roi» Bernard ha dominato nelle cronoprologo di ieri

Hinault subito in giallo

Vanderaerden, secondo, staccato di 4"82 in 6.800 metri - Lemond a 31"63, Visentini a 44", Bontempi a 1'30

● HINAULT: già leader

● VISENTINI: già a 44"

Nostro servizio

PLUMELEC — Con la rabbia addosso, Bernard Hinault detto «tasso» (così soprannominato a queste latitudini perché esce dalla sua tana soltanto quando la necessità lo impone) ha allungato subito le mani sulla maglia gialla. Ecco il primo brivido del Tour de France, la grande corsa a tappe scattata ieri che il campione bretone vuole vincere per la quinta volta onde eguagliare i record di Anquetil e Merckx.

Hinault si è infatti imposto nella «cronoprologo» del settantuesimo Tour: 6.800 metri tormentati dalla salita di De Cadoudal inserita in prossimità dell'arrivo, un calvario di un chilometro e ottocento metri, dopo la partenza in discesa e il tratto centrale in pianura. Hinault ha battuto il belga Vanderaerden di 4", l'irlandese Roche di 14", l'australiano Anderson di 19" e il californiano e compagno di squadra Lemond di 21".

Tutti gli uomini di classifica, insomma, si sono comportati come la gente accorsa in massa si attendeva, eccezion fatta per Roberto Visentini distanziato di 44" e dell'irlandese Kelly staccato di 45": i due si sono trovati in impaccio sia nel tratto in pianura sia sullo strappo di De Cadoudal. Dopo appena 6,8 chilometri, Visentini e Kelly vedono già la strada del loro Tour in salita anche se per una settimana si pedalerà in pianura.

Con la sua bicicletta avveniristica a corna di bue e con le ruote lenticolari montate dopo molti tentennamenti, Bernard Hinault ha dunque dato scacco agli avversari che contano per la classifica e così dal cielo (lo hanno voluto gli organizzatori per ricordare il coraggio dei paracadutisti della Bretagna durante la liberazione della Francia) la prima maglia gialla è piovuta proprio per lui, per l'uomo da battere che non è stato battuto, per il faro della corsa che si è immediatamente illuminato.

Vale comunque sottolineare la brillante prestazione del belga Eric Vanderaerden che oggi potrebbe togliere dalle spalle del francese la maglia gialla in quanto i traguardi volanti della prima tappa in linea e la conclusione sotto lo striscione di Lanester mettono in palio una infinità di secondi di abbuono. E, si sa, Vanderaerden è il migliore dei velocisti in circolazione e da ieri ha un pizzico di morale in più rispetto agli altri sprinter, rispetto a Bontempi, ad esempio, che ha perduto oltre un minuto e mezzo. Sempre oggi, con un cronoprologo di 2.500 metri, e sempre a Lanester, il Tour femminile mette in palio la sua prima maglia gialla: la competizione è suddivisa in due tronconi e il 21 luglio, a Parigi, la classifica finale terrà conto delle due graduatorie generali parziali. Nella mischia anche le azzurre capitanate da Maria Canins: sei ragazze particolarmente temute dalla francese Longo e dalla olandese De Bruin. Sono comunque settantadue le ragazze alla partenza del Tour in gonnella, raggruppate in dodici rappresentative nazionali. Oltre alla Canins, il tecnico Malvicini può contare anche su Bonanomi, Chiappa, Menuzzo, Seghezi e Spadaccini. Una curiosità: un «pool» di ditte di casa nostra sponsorizza la formazione cinese. Come dire... l'Italia fa pedalare la Cina.

Jean Paul Rault

La classifica del cronoprologo

1) Bernard Hinault (Francia) km. 6,8 in 8' 47" 07
2) Vanderaerden (Belgio) a 4" 82
3) Roche (Irlanda) a 14" 74
4) Anderson (Australia) a 19"20
5) Lemond (Stati Uniti d'America) a 21" 63
6) Bauer (Canada) a 23" 98
7) Peiper (Australia) a 24" 38
8) Cabestany Ruiz (Spagna) a 25" 83
9) Andersen (Danimarca) a 25" 89
10) Poisson (Francia) a 30".

Visentini si è piazzato 45° a 44" 19. e Kelly a 45"

Mentre Pro Patria e Snia festeggiano gli scudetti di società

Oggi a Verona Kostadinova e Andonova scalano il cielo

Atletica

Non c'è il tempo di annotare, registrare, osservare la vittoria di un campione o di una squadra, il sorriso di un comprimario, la soddisfazione di un dirigente, l'amarezza di un tecnico che subito bisogna passare ad altro perché l'atletica corre e si lascia dietro risultati e sogni. A Cesenatico i Campionati di società hanno premiato le favorite e cioè Pro Patria Freedent e Snia Bpd, entrambi club milanesi, entrambi approdati al decimo successo della loro storia. La Pro Patria e la Snia hanno conquistato con largo margine i titoli maschile e femminile. E così Milano, città ricca di attività in ogni campo ma così impoverita in atletica da non esser capace che di organizzare manifestazioni regionali e giovanili, è ancora una volta la capitale d'Italia delle piste e delle pedane. Speriamo che i successi l'aiutino a darsi quegli impianti che le mancano e che comunque dovrà avere se vorrà giustificare le dichiarate ambizioni olimpiche.

E non sembri, comunque, che Cesenatico abbia svolto — semplicemente — un ruolo di ripiego. Se è lecito che si abbia atletica dovunque e se è ammissibile che la grande città non debba essere per forza la depositaria dello scibile è ancor più lecito che i piccoli centri — disposti a spendere denaro e risorse per promuovere lo sport — si facciano avanti e ottengano spazi.

E intanto — come detto — l'atletica corre, e corre in fretta. Oggi a Verona la Nazionale azzurra femminile affronterà la Bulgaria e Cuba in un confronto interessante che offrirà all'attenzione degli sportivi il rientro della mammina veneta Agnese Possamai e una fantastica gara di salto in alto con la presenza di tre delle più grandi specialiste, il presente e il futuro. Sulla pedana dello stadio Bentegodi oggi si batteranno le bulgare Stefka Kostadinova e Ludmila Andonova e la cubana Silvia Costa. Stefka Kostadinova è campionessa del Mondo e d'Europa *indoor*, capofila del Grand Prix e certamente la miglior saltatrice in alto del momento. A Sofia ha saltato 2,01, unica atleta capace quest'anno di andare al di là dei due metri. Ludmila Andonova — battuta tre volte da Stefka — è la primatista del Mondo in carica con un miracoloso 2,07 ottenuto l'anno scorso a Berlino nel corso delle «Giornate olimpiche» della Germania Democratica. Silvia Costa, 21 anni, ha un limite personale di 1,99. È il futuro, è potente, agile, ambiziosa. Le manca però molto sul piano tecnico. Se fosse stata allenata come lo sono state le bulgare e la sovietica Tamara Bykova sarebbe già sui livelli del primato mondiale. Per ora salta con allegria — e forse è meglio così, durerà di più senza *rompersi* troppo spesso —, quando avrà imparato a saltare per scalare il cielo saranno guai per tutte.

Remo Musumeci

Ampliare lo Stadio Olimpico costerà sui tredici miliardi

ROMA — Gli appassionati del Totocalcio potranno giocare la schedina anche di mercoledì, da settembre a dicembre e in estate da giugno ai primi di luglio, con schedine infrasettimanali: lo ha deciso ieri la Giunta esecutiva del Coni alla sua 520ª riunione. Franco Carraro ha riferito sull'incontro avuto con il ministro del Turismo e dello Spettacolo Lelio Lagorio il quale ha presentato insieme agli organi federali il piano per il risanamento delle società. Con l'occasione è stato nuovamente esposto dal presidente del Coni al ministro il fondamentale e spinoso problema delle agevolazioni fiscali alle società dilettantistiche, agli arbitri e ai giudici di gara. Il ministro ha precisato che porterà il problema la prossima settimana all'esame della commissione Bilancio della Camera.

In merito ai lavori di ampliamento dello Stadio Olimpico la giunta ha deliberato di indire una gara di appalto. Il costo dell'impresa dovrebbe aggirarsi tra le 600 e le 700 mila lire a posto, vale a dire tra i 12 e i 13 miliardi.

Sono anche stati presentati i «Cento giorni di sport» che si svolgeranno a Roma.

Brevi

Atletica: Andrei a Ravenna il 3 luglio

Il campione olimpico del peso Alessandro Andrei sarà in pedana il 3 luglio a Ravenna nel trofeo dedicato alla memoria di Giuseppe Di Vittorio e Fernando Santi. In lizza atleti di quattro Paesi: Unione Sovietica, Cuba, Ungheria e Italia.

Vela: continua la «Portofino-New York»

Ecco la classifica provvisoria della regata Portofino-New York: 1) Trussardi-Parfums (miglia percorse 1.339); 2) Viva Napoli a 40 ore 56'; 3) Tuscany by Aramis a 47 ore 47'; 4) Europ Assistance a 87 ore 1'; 5) Porto Carlo Riva Rapallo 99 ore 24'.

Calcio-polizie: Italia sconfitta

La Nazionale italiana di polizia è stata sconfitta a Riccione (3-0) dalla Germania federale in un incontro spigoloso e costellato da quattro espulsioni. La Rft giocherà la finale contro la Svezia domani, per il terzo e quarto posto giocheranno Norvegia e Svizzera, mentre Italia e Spagna si batteranno per il 5° e 6° posto.

Motocross: domani «mondiale» a S. Marino

Domani nel crossdromo della Baldasserona a San Marino sarà disputata la settima delle dodici prove del campionato mondiale di motocross classe 125. Attuale leader della classifica è l'olandese Dave Strijbo con 183 punti. Lo segue l'italiano Corrado Maddi con 160.

Ciclismo: Golinelli campione di keirin

Claudio Golinelli ha sorprendentemente vinto il titolo italiano di keirin al «Glauco Servadei» di Forlì. Golinelli ha sconfitto il favoritissimo Ottavio Dazzan vicecampione del mondo relegato all'ultimo posto per scorrettezze.

G.P. Belgio: multa agli organizzatori

La Federazione internazionale di automobilismo ha multato di 10 mila dollari, circa 20 milioni di lire, gli organizzatori del Gran Premio del Belgio, saltato il 12 giugno per le pessime condizioni dell'asfalto. La gara sarà recuperata il 15 settembre.

TV: in dubbio la finale di Coppa Italia

L'ufficio stampa della Rai comunica che «contrariamente a quanto annunciato da alcuni organi di informazione finora nessun accordo è stato raggiunto con le società del Milan e della Sampdoria per la trasmissione in diretta delle due partite di finale della Coppa Italia».

Wimbledon: McEnroe o.k., impressiona il «bambino» Becker

LONDRA — A Wimbledon si tenta di recuperare il tempo perso per la pioggia che ha tormentato le giornate iniziali del lungo torneo. John McEnroe ha sconfitto con facilità il quotato nigeriano Nduka Odizor in tre partite: 7-6, 6-1, 7-6. I due *tie-break* non illudano: «Supermac» ha controllato il match agevolmente e tuttavia il tennista africano si è difeso con orgoglio. Abbastanza combattuto il confronto tra due «erbivori» come il sudafricano naturalizzato *yankee* Johan Kriek e l'australiano John Fitzgerald. Ha vinto Kriek dopo aver ceduto il primo set: 3-6, 7-6, 7-5, 6-1. Continua con notevole facilità la marcia del bambino tedesco Boris Becker, allenato e consigliato da quella vecchia volpe che risponde al nome di Ion Tiriac. Becker si è sbarazzato rapidamente dell'americano Matt Anger (6-0, 6-1, 6-3) offrendo una impressionante dimostrazione di potenza.

Ha avuto più fortuna l'altro australiano Paul McNamee che ha battuto con due *tie-break* (6-3, 7-6, 7-6) l'argentino Roberto Saad. Agevole anche la vittoria dell'indiano elegante Ramesh Krishnan che in tre partite (6-4, 7-5, 6-2) ha soverchiato l'americano Lloyd Bourne. Nel torneo femminile da annotare la sconfitta della jugoslava Mima Jasovec (6-3, 6-3) per mano della solida sudafricana Yvonne Vermaak.

Impianti sportivi: netto calo degli interessi per i mutui

ROMA (n.c.) — Grosse novità per il settore impiantistica sportiva son venute dall'ultima seduta del Consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo. Una prima decisione riguarda un drastico abbassamento del tasso di interesse per i mutui concessi a tutte le società ed associazioni sportive, cooperative, enti che abbiamo le caratteristiche previste dalla legge 5063 e intendano costruire, riattivare, ampliare impianti sportivi per un costo fino a trecento milioni. Il tasso sui mutui che ora normalmente è del 12,50% sarà portato a 5% con un contributo in conto interessi del 7%. La seconda decisione concerne i contributi in conto interessi che l'Istituto elargisce adoperando l'1% della quota parte che gli proviene dal Totocalcio. Sempre sul tasso del 12,50% detti contributi saranno portati al 4% per le aree dichiarate depresse e al 3% per le altre zone, per tutti gli impianti del costo fino a un miliardo che non rientrino nella categoria che già usufruisce dell'abbattimento del 7%. Per gli impianti da uno a due miliardi il contributo in conto interessi sarà del 3% per le zone depresse e del 2% per le altre. Terza decisione: i Comuni potranno ottenere i mutui anche per acquistare impianti già esistenti dimessi da privati purché la destinazione sia sempre quella sportiva e ci sia il benestare del Coni provinciale.

Pubblicità, media, libri di testo

Un convegno a Roma Deputata è meglio di deputatessa? I limiti di un'analisi «fotografica» Stereotipi educativi fermi a 20 anni fa?

Il corpo della donna è assunto a immagine pubblicitaria per eccellenza

Immagine donna Desiderio... di essere pari

ROMA — «Signora... o signorina?»: lo sguardo obliquo cerca di intuire nella mano ficcata in tasca il segno rivelatore all'anulare sinistro. «Dottoressa!!»: l'enfasi leggermente ironica sottolinea un'appropriazione indebita. Quale donna non conosce le trappole del linguaggio create dalla cultura per ribadire — al di là di ogni possibile cambiamento — un ruolo una condizione e quant'altro oppone la ricchezza personale alla staticità di un «destino» stabilito da altri? Insieme al linguaggio, l'immagine. Immagine in senso proprio, dalle caviglie da «puledra» che illustrano qualsiasi prodotto alle allusioni al corpo femminile diffuse in ogni messaggio; immagine come costruzione collettiva — antropologica — di uno stereotipo, difficilissimo da sradicare. Infine il timbro, la firma, la condanna nelle definizioni «asettiche» del libro di testo, un «testo» che non si discute. È il percorso di tre pomeriggi di discussione, a Roma, in un'atmosfera lontana, forse non solo fisicamente, dalle dissacrazioni femministe, di cui ha tuttavia rimandato l'eco.

Signora... o signorina?

Un seminario nella sala del Cenacolo, uno degli ambienti più appartati e belli del centro della città. Dépendence della Camera dei Deputati e luogo tradizionale per i dibattiti che rifuggono da immediati clamori (qualcuno, in quest'occasione, ce ne è invece stato). Un appuntamento quasi di bilancio firmato dalla commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna, istituita l'anno scorso presso la presidenza del Consiglio. Una parità indagata stavolta «nella lingua, nei mass media e nell'educazione».

Obiettivo non del tutto centrato dalle tre ricerche presentate al convegno. È sembrato a tratti che il volume (di per sé ponderoso) non impedisse — soprattutto in quelle presentate da Alma Sabatini sul linguaggio e da Gioia Longo sui media — approssimazioni se non superficialità; e, in qualche caso, la sensazione di trovarsi ferme nel tempo. Forse la causa principale di questa insoddisfazione sta nel metodo adottato, una fotografia minuziosa della realtà, che non sempre s'è affidata però agli strumenti dell'analisi qualiquantitativa. Ne è risultato un appiattimento.

Un difetto che si riscontra meno nella ricerca sui libri di testo di Rosanna Pace e per niente nella relazione di Luisa La Malfa conseguente alla ricerca. Le critiche non tolgono nulla all'interesse di una discussione che sarebbe piacevole vedere perennemente accesa. E cominciamo dalla lingua, il punto in cui l'inconscio sessismo di una società rigidamente attaccata ai ruoli si rivela platealmente, a volte con effetti di ridicolo.

È il caso dei femminili contorti di parole che in origine erano semplicemente declinabili (come i sostantivi che derivano da participi passati: deputato/a, ecc.); dell'assorbimento al maschile di tutti i plurali promiscui (anche quando si tratta di sette donne e di un bambino); della preferenza sospetta per «uomo» invece che «persona» in tutti i casi in cui si parla di uomini e di donne (gente, umanità...); infine del vezzo di trattare i personaggi femminili con la stessa familiarità con cui si farebbe appello alla propria tata (Maggie, «la» Thatcher...) o preferendo ai titoli (professore, ingegnere...) il più accomodante «signora» (e se ci scappa che è signorina, magari, si capisce di più perché «sia stata costretta» a studiare tanto). Fino ad arrivare «al» soprano (eppure è un mestiere tutto femminile).

Ma forse impressiona di più le nuove generazioni — e le influenza — il testardo riproporsi, su riviste e giornali, di una visione riduttiva della realtà. Con donne che o sono patinate o inguaribilmente sceme (o l'uno e l'altro, ma se sono belle è perdonabile), oppure sconfinano anima e corpo in un «personaggio» che non ha più niente di femminile. La ricerca è divertente, preoccupante, in certi casi crudamente efficace. Ma alla fine della lettura ci si chiede: tutto qui? Per esempio, nella martellante pubblicità non è cambiato nulla da vent'anni? E basta un elenco di attributi ricorrenti (sexy, seducente, fragile, affascinante...) a denunciare quanto poco i mass media ci rappresentino?

La (il) presidente della federazione della stampa, Miriam Mafai, ha vivacemente contestato questa parte di lavoro della commissione, altre partecipanti hanno inserito ulteriori elementi. Per esempio una giovane pubblicitaria ha scavato un po' di più nei messaggi quotidianamente assillanti, distinguendo quelli più vecchi e più retrivi da quelli autoironici, o invece benemeriti per la causa delle donne (come alcuni di pubblicità progresso). D'altronde un'indagine approfondita di neppure un anno fa (presentata da Rita Parsi) ha evidenziato come quella che la nonna chiamava «la reclàm» abbia invece incorporato (e quindi stravolto) tutte le novità emerse nel continente donna, stabilendo un rapporto dinamico — anche se assolutamente non privo di rischi — con il cambiamento e con nuovi modelli femminili.

E il famoso regista chiese...

È stato a questo punto del dibattito che dal cuore stesso della carta patinata è arrivata una testimonianza per certi versi agghiacciante. Con voce piana e puntigliose iniziali da straniera (sia pure quasi naturalizzata), Catherine Spaak (se si può dire, ancora bellissima) ha portato al microfono il racconto di brutalità subite a 15 e 16 anni, inizio di carriera («...il famoso regista chiese ufficialmente a mia madre il permesso di sverginarmi...»; «...l'attore protagonista fermò la macchina e mi saltò addosso»). E, soprattutto, una convinzione quasi dolorosa dell'origine di tanta aggressività maschile: una parte femminile esasperata e non risolta, che rende il maschio italiano, ricorrentemente protagonista di «litigi da donna».

Eccoci anche noi testimoni, comunque, della parte più interessante del convegno: questo articolo, questa cronaca, risulta ahimé, probabilmente, infarcita degli stereotipi che fanno di un uomo e di una donna non due persone ma due sessi in guerra. L'analisi dei libri di testo per le elementari porta a conclusioni spietate: eliminateli. Gli aggettivi più bonari per definire l'immagine che essi trasmettono sono «arcaica» ed «irreale», l'incredulità suscitata dalle vignette stereotipate (è il caso di dirlo) allegate alla ricerca appena mitigata dalla convinzione che moltissimi insegnanti si rifiutano ormai di aderirvi. Ma non ci illudiamo: è «accertato» — ha detto Luisa La Malfa — che tutto ciò «tende a scoraggiare nelle bambine la maturazione di qualità come l'indipendenza, la motivazione al successo, l'autopromozione: qualità tutte ritenute sempre più necessarie per l'ingresso e la sopravvivenza nel mondo del lavoro». C'è da stupirsi se una donna che se ne dimostri (nonostante tutto) dotata viene «malvista» da uomini e donne?

Nadia Tarantini

Aperto il vertice europeo

stume già esistente in base al quale i Dieci si consultano e talvolta assumono iniziative comuni in materia di politica internazionale. È la vecchia idea avanzata da Londra, che viene recepita con poche varianti. Il succo del documento, annacquato in ben undici articoli è che la «nuova» cooperazione politica dipenderebbe direttamente dal Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea (sette parole per dire «i governi») che dovrebbe tra l'altro servire anche a «coordinare le posizioni sugli aspetti politici ed economici della sicurezza», in un ambiguo collegamento con l'Unione europea occidentale (Ueo).

Il rapporto Dooge è scomparso nel nulla; i solenni impegni di Andreotti («Non faremo sconti», aveva detto) sono un bel ricordo. A Milano si parla della proposta franco-tedesca, «arrivata all'improvviso». Quando ne ha preso visione il governo italiano? E in base a quali elementi l'Eliseo ha parlato l'altro giorno di un «accordo» di Craxi? Domande senza risposta, anche se è certo ormai che mercoledì c'è stato a Bonn, un incontro tra il consigliere di Mitterrand, Attali, quello di Kohl, Teltschik, quello di Craxi, Badini e il segretario generale della Farnesina Ruggiero. E come se ne parla? Ce lo spiega la presidenza italiana, nelle persone del portavoce di Craxi e Andreotti. Il prefetto «va nella direzione giusta», è «un passo avanti, ma insufficiente», che deve essere «un tassello di un mosaico più ampio». Quale «mosaico»? Il «processo che va verso l'Unione europea» e che deve abbracciare modifiche istituzionali almeno nel campo del meccanismo decisionale della Cee — riduzione delle pratiche di veto e ampliamento delle decisioni prese a maggioranza — e in quello dei poteri del Parlamento di Strasburgo, che debbono essere aumentati. Su questa linea che «non fa sconti» — fa sapere la delegazione italiana — la forza di convincimento di Craxi ha anche strappato una «svolta» nell'atteggiamento del greco Papandreu e del cancelliere tedesco Kohl. I due, il primo contrario, il secondo esitante sull'integrazione politica, sarebbero stati conquistati alla sua prospettiva. Poche ore dopo, sul filo dell'incidente diplomatico dai greci, in forma riservata ma molto dura dai tedeschi, arriveranno due secche smentite.

Una «svolta», sia pur non proprio di centottanta gradi, semmai, è venuta dalla delegazione francese, che, ieri pomeriggio, è sembrata prendere alquanto le distanze dal suo stesso progetto. Il portavoce lo ha definito un «documento di discussione», che solo per iniziativa tedesca sarebbe stato reso pubblico. La vera posizione di Parigi — affermata da Mitterrand nel dibattito — sarebbe di appoggio agli obiettivi fissati nella nota di Andreotti, quindi al perseguimento dell'Unione europea, con la convocazione della conferenza intergovernativa, nel caso che appaia necessario modificare i trattati esistenti. Il giudizio sull'opportunità o meno di convocare la conferenza dovrebbe essere rinviato ancora per un po', ma comunque, secondo Parigi, verso l'Unione europea potrebbero anche marciare soltanto i paesi che «lo vogliono» e la Francia sarebbe disposta ad associarsi, appunto, anche solo con «chi lo vuole». Un cenno nello stesso senso era stato fatto nei giorni scorsi anche da Kohl in una intervista a un giornale francese. Ma ieri nel suo intervento, in cui ha ammesso la necessità di riformare i meccanismi decisionali e di restituire «dignità» al Parlamento europeo, non la ha ribadito

La mezza marcia indietro di Mitterrand ha probabilmente riaperto spiragli che il documento dell'altra sera sembrava aver chiuso. Ma non ha contribuito — anzi — a ridurre la confusione. Né vi ha contribuito in alcun modo la presidenza italiana. La linea ufficiale del governo di Roma appare vagamente schizofrenica: se Andreotti dice (e manda a dire) che comunque modifiche istituzionali sono indispensabili, anche solo per assicurare il compimento dei trattati esistenti, e che perciò in un modo o nell'altro si deve passare per la conferenza intergovernativa; Craxi «pensa» che i trattati possono subire revisioni, ma in ogni caso secondo «un principio di unanimità» (principio impraticabile, viste le posizioni di britannici, danesi e greci) e afferma che, invece di convocare una conferenza, potrebbe essere lo stesso Consiglio europeo, e cioè la riunione dei capi di Stato e di governo, a «decidere di trasformarsi in conferenza intergovernativa». Il mandato di questa bizzarra conferenza-non conferenza nata per germinazione spontanea sarebbe concordato dai ministri degli Esteri.

A questo punto, mentre nella sala stampa allestita nel cortile del castello si diffondeva lo sconcerto, l'unica certezza che cominciava a dominare è che tutti i giochi fossero, sì, ancora aperti, ma pesantemente dominati dal fantasma della «cooperazione politica» innescata dai britannici e recepita dal documento franco-tedesco (se, dopo le cose dette da Mitterrand, può ancora essere chiamato così). Della circostanza gli unici che avevano motivo di rallegrarsi erano i rappresentanti della signora Thatcher, la quale, innalzata contro la prospettiva dell'Unione europea una diga solida in rapporto direttamente proporzionale alle debolezze e alle esitazioni dei partner, sembra essere riuscita a far passare nella breccia delle divisioni altrui, un disegno che con le prospettive di una maggiore integrazione comunitaria non ha nulla a che vedere. Gli inglesi, ieri, apparivano talmente soddisfatti da permettersi anche qualche critica al carattere «poco coraggioso» dello schema di progetto arrivato da Parigi e da Bonn (o solo da Bonn, sempre a sentire Mitterrand). Se fosse stato per noi — dicevano — avremmo insistito sul carattere «politico» del Segretariato e introdotto un obbligo formale per i Dodici a votare in modo sempre unanime all'Onu. Il che fa intendere abbastanza chiaramente che cosa abbia in mente davvero il governo di Londra.

Che succederà oggi? Ieri sera anche i più tenaci nella tessitura di scenari, avevano dichiarato la resa. Staremo a vedere. Sulla linea decisamente riduttiva che rischia alla fine di prevalere, non mancano le resistenze. Il presidente della Commissione, Delors, è ferocemente contrario all'idea di un Segretariato (sia «politico», sia «tecnico», sia come sia) controllato da governi, che introdurrebbe una pericolosa zeppa in quel poco di autonomia sovranazionale che la Commissione mantiene. I rappresentanti del Benelux e gli irlandesi sono per la conferenza intergovernativa, e neppure i più intimamente contrari alla prospettiva dell'Unione negano che alcune riforme degli attuali meccanismi decisionali paralizzanti e la concessione di qualche potere al Parlamento di Strasburgo siano comunque necessari. Almeno su questo, qualche accordo dovrebbe essere raggiunto. E resta il fatto — lo ha ricordato ieri Delors — che se davvero si vuole mettere mano all'unificazione del mercato e all'Europa delle tecnologie, riforme istituzionali, e non marginali, saranno comunque inevitabili.

Paolo Soldini

MILANO - Pic nic sui prati del Castello sforzesco per gli «addetti ai lavori» durante una pausa del vertice europeo

Improvvisi allarmi per due false bombe

MILANO — Il complesso ombrello di sicurezza che protegge i lavori del vertice europeo è entrato in funzine due volte, ieri sera tra le 19 e le 15, quando al centralino della questura sono giunte segnalazioni che indicavano la presenza di ordigni in piazza Cairoli. Entrambi gli allarmi si sono rivelati infondati. La prima verifica è scattata quando una voce anonima ha detto che una bomba era stata collocata nel mezzanino della metropolitana. La stazione è stata setacciata in modo capillare da un massicio contingente di polizia e carabinieri. L'operazione ha richiesto pochissimi minuti. Poco dopo un militare ha segnalato un «pacco sospetto» accanto ad un marciapiede della medesima piazza. Sono intervenuti — assieme al cordone di sicurezza — gli artificieri della questura che, aperta con ogni cautela la misteriosa confezione, hanno scoperto che il pacco conteneva una crema abbronzante.

Il processo di Palmi

udienza del processo Piromalli è stata fissata dal presidente della Corte d'Assise per lunedì mattina. Si vedrà, le speranze non sono molte.

L'attacco allo Stato — che è anche autodifesa — da parte della criminalità organizzata torna a farsi eversivo e politico. Prende in prestito gli schemi operativi sperimentati dal terrorismo, e ripropone un'emergenza che stava per essere progressivamente abbandonata. È la prima considerazione che molti fanno sui fatti di Palmi, ma anche sul tipo di risposta annunciata dal ministro Martinazzoli.

Le misure che si vorrebbe decidere non sono nuove. Nel '77, a Torino, i brigatisti processati riuscirono — rifiutando i difensori d'ufficio, mentre all'esterno veniva ucciso l'avvocato Croce ed erano minacciati i membri della giuria popolare — a impedire per un certo periodo l'effettuazione del processo. Lo Stato reagì con un decreto legge che interrompeva il fluire dei termini della custodia cautelare degli imputati nei casi in cui il processo non poteva essere celebrato per loro responsabilità.

È un po' la stessa norma che viene riproposta adesso. Era rimasta in vigore fino al complesso di misure decise l'anno scorso per ridurre e riportare verso la normalità i termini della carcerazione preventiva. È una scelta positiva o no, tenendo conto che non può essere fatto un decreto legge «ad hoc» per un singolo processo, e che dunque avrà effetti generali? *l'Unità* ha raccolto alcuni pareri.

Alessandro Criscuolo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati: «In linea di massima sono personalmente favorevole. Siamo di fronte ad una sfida gravissima allo Stato, che se dovesse continuare diverrebbe inaccettabile. Mi rendo conto che è una norma che riporta all'emergenza nel momento in cui vogliamo uscirne. Ma d'emergenza è anche la situazione».

Pietro D'Ovidio, membro del Consiglio nazionale dell'Ordine degli avvocati: «Mah, un provvedimento che sia di natura strettamente eccezionale e con condizioni rigorosissime si può prendere in esame. Ma se si torna ad allargare i termini della carcerazione preventiva, è un'altra questione. Diciamo che bisognerebbe provare, senza alcun dubbio, che è il comportamento degli imputati a determinare la stasi del processo; in caso contrario è un passo indietro». Sul comportamento degli avvocati di Palmi una critica indiretta: «A Torino si presentò l'intero Consiglio dell'Ordine per garantire il processo. Altrettanto si è fatto a Roma per i processi Nap, Br, Moro...». A Palmi, invece, la fuga generale ed indecorosa.

Raffaele Bertoni, membro del Csm: «La reazione potrà essere di tipo giuridico, ma la vera mobilitazione che occorre è quella che consentì negli anni passati ai processi per il terrorismo di svolgersi regolarmente. Si trattò di una mobilitazione popolare e politica che dovrebbe ripetersi».

Guido Lo Forte, sostituto procuratore della Repubblica a Palermo: «Dal punto di vista giuridico-costituzionale pensare a deroghe in riferimento ad episodi particolari risulta sempre imbarazzante. Tuttavia lo Stato ha il dovere di difendersi. Potrebbe essere ritenuta costituzionalmente legittima una sospensione dei termini della carcerazione preventiva che non sia però generalizzata, e che si riferisca semmai ai casi in cui i tempi del dibattimento si protraggano per causa attribuibile ai giudicabili o alla loro difesa. Cioè allorquando i dibattimenti siano paralizzati dagli imputati o dai loro difensori».

Si continuerà a discutere nei prossimi giorni. Per martedì sono già fissati due appuntamenti importanti. Alle 17.30 il ministro Martinazzoli riferirà della situazione di Palmi alla commissione Giustizia della Camera, la cui convocazione d'urgenza era stata chiesta ed ottenuta dai deputati comunisti Luciano Violante e Francesco Macis. Martinazzoli potrà così anche anticipare alcune risposte all'interrogazione rivoltagli dallo stesso Violante, assieme ai deputati Fittante e Fantò, per sapere «come intende garantire la sicurezza delle persone minacciate ed il regolare svolgimento del processo nell'interesse dell'accertamento delle responsabilità per i gravissimi delitti commessi nella Piana di Gioia Tauro, nonché nel superiore interesse dei diritti della difesa e della regolare celebrazione dei processi penali». Sempre per martedì è stato fissato un incontro fra la commissione Antimafia del Csm e gli avvocati di Palmi.

Michele Sartori

Tattica già vista, è quella delle Br

della Camera convocata in seduta straordinaria su nostra richiesta martedì 2 luglio.

Ma c'è un problema politico più generale che non può essere accantonato. In gioco non è una condanna né un proscioglimento: è la vita, la libertà, la dignità di migliaia di uomini, di donne, di giovani, di imprenditori che vivono in quella provincia. E domani, se non reagiremo con tutta la fermezza necessaria, il pericolo si estenderà ad altre città e ad altre province. Negli anni del terrorismo l'Italia capì che in questione non era una condanna o un'assoluzione, capì che erano in gioco le regole elementari della democrazia e il terrorismo venne sconfitto.

È preoccupante che in questi giorni si siano manifestati segnali idonei a rafforzare il sistema della eversione e indebolire la risposta della democrazia. Il proscioglimento di Saccucci si colloca obiettivamente nella sequenza delle grandi impunità dell'eversione nera e di quella delle stragi. La condanna disciplinare del giudice Palermo sa di vendetta più che di giustizia. Le fondate critiche all'eccesso di presenza dell'intervento giudiziario nella società sono astutamente utilizzate per invocare l'intangibilità del mercato mafioso. Oggi sul fronte della lotta alla mafia siamo più indietro di quanto non fossimo nel 1977 nella lotta contro il terrorismo; ma dal modo in cui risolveremo queste vicende dimostreremo se nel nostro Paese esiste oggi la concreta possibilità di sconfiggere anche la mafia.

Luciano Violante

La Cassazione assolve Arafat

mandato di cattura. Nel febbraio del 1984, però, ci fu una prima pronuncia della Cassazione che annullò quel provvedimento per un vizio di forma: il mandato, infatti, come sosteneva il penalista, non era stato notificato secondo i termini di legge al difensore di Arafat.

Il 25 settembre dello scorso anno il giudice istruttore Mastelloni emise, un nuovo mandato di cattura contro il leader palestinese e il suo collaboratore. Oltre al carico di armi destinato alle Br, il giudice contestava ad Arafat ed a Khalaf di aver fornito alle organizzazioni terroristiche italiane le armi che, su segnalazione di alcuni «pentiti», furono trovate sepolte sulle colline del Montello, in provincia di Treviso.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. A. «l'Unità»
— Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3089 del 4 gennaio 1966
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Fulvio Testi, 75 CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5

Tipografia N.I.G.E. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Peliasgi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

G. Bonfante
L. Bonfante
Lingua e cultura degli Etruschi
Dalla collaborazione tra un linguista e un archeologo, un testo chiave per la comprensione del mondo etrusco.
"Biblioteca di storia antica"
Lire 20 000

P. Vidal-Naquet
Gli ebrei, la memoria, il presente
La risposta di un grande studioso alle contraffazioni degli antisemiti.
"Biblioteca di storia"
Lire 20 000

Gertrude Stein
Sangue in sala da pranzo
Un giallo "sui generis" della celebre scrittrice americana ammirata da Hemingway e Picasso.
"I David"
Lire 8 000

Anton Čechov
Opere
volume I
Il fiammifero svedese e altri racconti
volume II
Ninočka e altri racconti
"Varia"
Lire 20 000 a volume

Roland Jaccard
Freud
a cura di Mario Spinella
Le tappe più significative della vita e dell'opera di una figura fondamentale della cultura del Novecento.
"Universale scienze sociali"
Lire 8 500

Ágnes Heller
Le condizioni della morale
"L'uomo giusto esiste; come è possibile?".
"Biblioteca minima"
Lire 5 000

Claudia Salaris
Storia del futurismo
Libri giornali manifesti
Una folla di personaggi, eventi, pubblicazioni: l'avventura di una "avanguardia di massa"
"Universale scienze sociali"
Lire 16 500

Ernest Barrington
Biologia dell' ambiente
Le conoscenze di base necessarie per una preparazione ecologica.
"Nuova biblioteca di cultura scientifica"
Lire 22 000

Stefano Garano, Piero Salvagni
Governare una metropoli
Una valutazione su otto anni di amministrazione di sinistra a Roma.
"Varia"
Lire 15 000

Omiti Fancello
Il cammino delle scienze
I Dalle stelle alla vita
Le tappe del sapere dall'astronomia alla chimica organica.
II Dalle molecole all'uomo
Il progresso degli studi sulla materia vivente.
"Libri di base"
Lire 7 500 a volume

Editori Riuniti